

REPORT CALDO E LAVORO

Gli effetti negativi delle elevate temperature sulla salute dei lavoratori e sulla produttività lavorativa

Il presente rapporto rientra tra le attività previste dall'obiettivo specifico n.1 del Progetto WORKCLIMATE "Analisi epidemiologica per la stima dei costi sociali degli infortuni sul lavoro correlati a temperature estreme."

Da una parte si realizza un modello prototipale di osservatorio di eventi attribuibili a condizioni termiche critiche in ambito occupazionale mediante la creazione di un repository di **raccolta delle informazioni provenienti da organi di stampa**: gli articoli pubblicati sulla stampa quotidiana nazionale e locale riguardanti **gli infortuni e malori sul lavoro possibilmente correlati al caldo** e le segnalazioni di **iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a stress termico** sono reperiti mediante un'applicazione web per la definizione di un set di query che si appoggia al motore di ricerca Google.

Dall'altra si mostra **l'impatto delle condizioni termiche critiche sul mondo del lavoro in termini di produttività nei diversi settori**, così come riportato dalla stampa.

Il rapporto sarà **aggiornato con cadenza settimanale** e alla fine della stagione estiva sarà pubblicata una infografica con una sintesi delle caratteristiche degli eventi occorsi.

Notizie pubblicate sulla stampa quotidiana nazionale e locale tra il 16 maggio e il 11 settembre 2022

A cura del Gruppo di Lavoro WORKCLIMATE

Indice

- 1. Infortuni e malori sul lavoro potenzialmente determinati da condizioni termiche critiche pag. 3**
- 2. Iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche pag. 28**
- 3. Impatto delle condizioni termiche critiche sul mondo dell'agricoltura, dell'allevamento e dell'acquacoltura pag. 100**
- 4. Impatto delle condizioni termiche critiche sul settore industriale e dei trasporti pag. 171**
- 5. Impatto delle condizioni termiche critiche sul turismo pag. 179**
- 6. Notizie dall'estero sulla stampa italiana sulle misure di tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche pag. 185**

Infortuni e malori sul lavoro potenzialmente determinati da condizioni termiche critiche

Data pubblicazione giovedì 4 agosto 2022 -  Veneto

Link <https://www.trevisotoday.it/cronaca/treviso-aeroporto-lavoratori-4-agosto-2022.html>

≡ **TREVISOTODAY**

«Carichi di lavoro, straordinari e gran caldo»: dipendenti del Canova sotto pressione

La preoccupazione della Filt Cgil per le condizioni di lavoro: ritmi serrati e carichi sommati al picco di caldo. Il segretario generale Antonio Ventura: «Dobbiamo evitare che si replichi l'incidente al Marco Polo di Venezia»



Treviso - «Relativamente a quanto **accaduto solo pochi giorni fa all'aeroporto Marco Polo di Venezia**, dove un addetto al carico scarico bagagli, dopo aver lavorato per oltre 12 ore consecutive, ha ripreso il turno alle sette del mattino seguente e, provato dal caldo e dal mancato riposo, ha subito un incidente rimediando la frattura di una caviglia, serve tenere alta la guardia e vigilare perché - spiega il segretario generale della FILT CGIL di Treviso Antonio Ventura - i ritmi e carichi di lavoro rappresentano un problema anche al Canova di Treviso». «A

fronte di una stagione, fortunatamente certo, a pieno ritmo, il personale è sottoposto a carichi e ritmi di lavoro pressanti, con consistente utilizzo di lavoro straordinario e riposi giornalieri e settimanali ridotti all'osso. Non possiamo permettere che tale difficile situazione, unitamente al caldo record di questo periodo, conducesse a incidenti, anche più gravi, anche a Treviso - lancia l'allarme il segretario generale della categoria -. Come Sindacati, come FILT CGIL, abbiamo rappresentato ad Aertre la necessità di **dare più che particolare attenzione agli effetti delle temperature eccessive, soprattutto ovviamente per il personale che opera in pista, e comunque in generale su tutte le questioni relative alla sicurezza**. Già a inizio stagione avevamo segnalato la necessità a nostro avviso di implementare il numero di addetti soprattutto in alcune attività - sottolinea Antonio Ventura -, ma evidentemente l'incertezza sui futuri sviluppi dell'attività, sommata a quella legata a Covid e alla guerra in Ucraina, ha frenato l'azienda su questo versante. Una scelta che ricade però sulle spalle dei lavoratori».



Data pubblicazione mercoledì 3 agosto 2022 - 📍 **Marche**

Link <https://www.ilrestodelcarlino.it/ancona/cronaca/malori-in-strada-e-al-lavoro-raffica-di-soccorsi-1.7947100>

il Resto del Carlino

Malori in strada e al lavoro: raffica di soccorsi

Ancona - Afa, caldo killer e malori, raffica di soccorsi nella giornata di ieri operati dal personale della Croce Gialla di Ancona e tutti nella fascia tra mezzogiorno e le 13.30. Il primo intervento per aiutare una donna di 82 anni che si trovava in corso Matteotti quando ha avuto un mancamento in strada. Sul posto ambulanza e automedica, ma la signora ha rifiutato il trasferimento in ospedale. **In ospedale invece sono finiti, per accertamenti, un operaio di 50 anni, colto da un malore in un capannone accanto al campo sportivo di Vallemiano, e un trentenne che era al lavoro in un cantiere navale nei pressi della Zipa. Non sarebbero gravi.**

Data pubblicazione martedì 26 luglio 2022 -  **Emilia-Romagna**

Link <https://www.ilrestodelcarlino.it/modena/cronaca/malore-tetto-1.7919894>

il Resto del Carlino

Modena, malore fatale mentre lavora sul tetto

La vittima, 67 anni, era il titolare dell'impresa edile impegnata a San Donnino. La tragedia alle 12,30, c'era una temperatura altissima

San Donnino (MO) - Stava lavorando insieme ai propri operai sopra al tetto di una palazzina. L'uomo, 67 anni e titolare di una impresa edile, era impegnato nell'efficientamento energetico di un edificio a San Donnino quando, all'improvviso, si è accasciato. I colleghi hanno capito subito che l'uomo era stato colto da un gravissimo malore e hanno chiamato i soccorsi. I primi ad arrivare sul posto, ieri, sono stati i pompieri che, con l'autoscala, hanno raggiunto l'uomo. I vigili del fuoco hanno provato a defibrillarlo ma per l'uomo, ormai, non c'era più nulla da fare. La tragedia è accaduta ieri mattina in un cantiere all'interno di una villetta in via Primula, a San Donnino appunto. **Erano circa le 12.30, momento in cui la temperatura era quasi proibitiva. Teniamo presente che anche ieri si sono superati i 37 gradi. Il 67enne era appunto impegnato nei lavori sul tetto quando è stato colto da malore fatale e a nulla sono serviti i soccorsi dei pompieri e dei sanitari del 118, giunti subito sul posto con automedica e ambulanza. Subito sono intervenuti anche gli agenti della volante e gli esperti della medicina del lavoro dell'Ausl,** che si occuperanno degli accertamenti di rito. Sulla salma dell'uomo però, non è stata disposta l'autopsia trattandosi di un decesso legato a cause naturali.

Nei giorni scorsi il sindacato Filca Cisl Emilia Centrale era intervenuto sull'ondata di caldo che ha investito il nostro territorio, chiedendo che le imprese edili cambino l'orario di lavoro, anticipando l'inizio nelle ore più fresche della mattina in modo da terminare alle 12 e attivando la cassa integrazione per il completamento delle otto ore giornaliere. Il sindacato, infatti, aveva fatto presente come i responsabili dei lavoratori alla sicurezza territoriali si fossero rivolti alla Filca Cisl per chiedere l'aggiornamento dei Piani operativi della sicurezza relativi ai rischi dovuti allo "stress da calore". "Ci rendiamo conto che la mole di lavoro, gli impegni e i tempi di consegna che le aziende devono rispettare sono difficilmente conciliabili con la nostra richiesta – aveva sottolineato Cinzia Zaniboni, della Filca Cisl Emilia Centrale – ma allo stesso tempo bisogna tutelare i lavoratori ed evitare che si facciano male in cantiere. Per questo chiediamo ai datori di lavoro di rinunciare a due o tre ore di produzione lavorativa al giorno per avere lavoratori più riposati e freschi il giorno dopo". Valentina Reggiani

Notizia pubblicata anche da:

ANSA https://www.ansa.it/emiliaromagna/notizie/2022/07/26/lavora-sul-tetto-impresario-edile-67enne-muore-per-malore_1c69ee58-6b12-4e97-b89e-b3a3adda3077.html; **Corriere di Bologna** https://corriere-dibologna.corriere.it/bologna/cronaca/22_luglio_26/modena-malore-il-caldo-impreditore-muore-mentre-lavora-tetto-9f194b8e-0cc2-11ed-b92c-88a958fa3ef2.shtml

Data pubblicazione sabato 23 luglio 2022 - 📍 Lombardia

Link <https://www.ilgiorno.it/milano/cronaca/rider-sviene-caldo-1.7911426>

IL GIORNO

Rider Milano, in bici a 40 gradi fattorino sviene: "Abbiamo diritto alla pausa"

L'estate dei fattorini: spinti ad aumentare i ritmi con il ricatto della performance

Milano - Una giornata a pedalare sotto il sole, in una giornata con temperature record, fino a quando il fisico ha ceduto. Un rider di Just Eat giovedì sera, attorno alle 21, si è sentito male e ha perso i sensi durante il turno di lavoro in Città Studi. Ha prestato i primi soccorsi un "rider captain", inviato dalla coordinatrice della flotta che il fattorino era riuscito ad allertare prima di svenire. Lo ha aiutato a riprendersi, poi lo ha accompagnato a casa a Milano. Il rider ha preferito non andare al pronto soccorso e oggi, ancora frastornato, si è fatto visitare dal medico di base. Ora è a casa in malattia.

Caldo record, rider sviene. Si tratterebbe di uno dei primi casi segnalati ai sindacati, almeno su Milano, anche se il caldo torrido e le alte temperature stanno mettendo alla prova chi per lavoro deve macinare chilometri in bicicletta sotto il sole. Il rappresentante sindacale della Filt-Cgil di Milano in Just Eat, Davide Contu, ieri ha scritto una lettera all'azienda, sollevando il problema. "Vorremmo essere messi a conoscenza riguardo alle misure straordinarie e urgenti che intendete implementare – scrive – per impedire che si verifichino ulteriori episodi che possano mettere a serio rischio la salute e la vita dei vostri dipendenti in questo periodo di caldo torrido straordinario". Caldo che spinge le persone a ordinare cibo o spesa via app, senza uscire di casa, con una mole di lavoro per i rider in una città che non si è ancora svuotata per le ferie estive. **Con il rischio, conseguente, di colpi di calore e disidratazione.** Il rider-sindacalista Contu, quindi, chiede a Just Eat, una delle piattaforme del delivery che ha scelto di assumere i fattorini con un contratto di lavoro subordinato, un intervento rapido e un cambio di passo. Le condizioni meteo erano già state al centro, nei mesi scorsi, di mobilitazioni e proteste, per il diritto di sospendere le consegne quando, in caso di temporali, aumenta il rischio di incidenti stradali.

"Fattorini spinti ad aumentare i ritmi col ricatto della performance" Molto spesso – denuncia Contu – se un rider chiede una pausa per ragioni di sicurezza legate alle condizioni ambientali, non solo gli viene rifiutata ma subisce pregiudizio con la cancellazione del turno". Anche la spinta ad "aumentare la media oraria degli ordini completati", migliorando le performance, "inibisce per molti rider la richiesta di pause, per non incorrere nel rischio di mettersi in cattiva luce nei confronti dei coordinatori e dell'azienda". Tra le richieste, quindi, una pausa obbligatoria retribuita di almeno 15 minuti dopo ogni ordine; forniture di sali minerali da sciogliere nell'acqua per produrre bevande isotoniche; riduzione delle distanze di consegna. Quando un rider si sente male, inoltre, va "necessariamente richiesto l'intervento medico", perché "non si può pretendere che il dipendente abbia la necessaria lucidità in un frangente simile né la necessaria competenza tecnica per valutare il proprio stato da un punto di vista medico nonché l'idoneità per rimettersi alla guida del suo mezzo, anche fosse solo per il rientro a domicilio".



Data pubblicazione sabato 23 luglio 2022 - 📍 **Liguria**

Link <https://www.ladige.it/attualita/2022/07/23/caldo-lavapiatti-morto-per-malore-in-un-albergo-in-liguria-1.3272203>

l'Adige.it

Caldo: lavapiatti morto per un malore in un albergo ligure

Accertamenti in corso da parte dei carabinieri

Diano Marina (IM) - Un uomo di 47 anni, dipendente di un albergo di Diano Marina (Imperia), dove svolgeva le mansioni di lavapiatti, è morto stamani, 23 luglio, nella struttura per un malore. **Non si esclude che il caldo afoso possa essere all'origine della morte.** L'uomo è stato soccorso dal personale dell'albergo che ha dato l'allarme al 118. È accorsa una ambulanza ma per il quarantasettenne non c'era ormai più nulla da fare. Accertamenti sono ora in corso da parte dei carabinieri per ricostruire la vicenda.

Notizia pubblicata anche da:

Corriere della Sera https://www.corriere.it/cronache/22_luglio_23/lavapiatti-muore-il-troppo-caldo-ma-l-albergo-esclude-l-incidente-lavoro-4b3491b0-0a8b-11ed-90af-bbc9cb24f264.shtml; **ANSA** https://www.ansa.it/liguria/notizie/2022/07/23/caldo-lavapiatti-morto-per-malore-in-un-albergo-in-liguria_081b587f-fb93-4ce1-a5a4-f109f9553592.html, https://www.ansa.it/sito/notizie/cronaca/2022/07/23/caldo-lavapiatti-morto-per-malore-in-un-albergo-in-liguria_60a5bff7-42ec-4913-b7f5-268a52f730d7.html

Data pubblicazione venerdì 22 luglio 2022 -  **Trentino-Alto Adige**

Link <https://www.ilfattoquotidiano.it/2022/07/22/incidenti-sul-lavoro-sviene-e-batte-la-testa-morto-operaio-in-trentino-lipotesi-del-caldo/6720746/>



Incidenti sul lavoro, sviene e batte la testa: morto operaio in Trentino. L'ipotesi del caldo

Quello del malore dovuto alle temperature molto elevata è un'ipotesi che viene presa in considerazione come nel caso, avvenuto ieri, dell'operaio della Dana Graziano di Rivoli, azienda di ingranaggi per i cambi di camion, deceduto in circostanze del tutto simili

È svenuto mentre stava lavorando, sbattendo la testa sul pavimento. È morto così un operaio di un'azienda manifatturiera di Arco, in Trentino. Fiom Cgil e Fim Cisl hanno indetto 4 ore di sciopero per chiedere maggiori tutele per i lavoratori, anche e soprattutto in questi giorni di caldo torrido. Nell'azienda, riportano i sindacati, non ci sono impianti di condizionamento: le Rsu hanno chiesto e ottenuto pause più frequenti. Quello del malore dovuto al caldo è un'ipotesi che viene presa in considerazione come nel caso, avvenuto ieri, dell'operaio della Dana Graziano di Rivoli, azienda di ingranaggi per i cambi di camion, deceduto in circostanze del tutto simili. La Fiom Cgil di Torino in un comunicato aveva spiegato che "la dinamica" non era "ancora chiara. Spetterà agli organi preposti fare chiarezza su questo tragico incidente sul lavoro. Dalle prime notizie che siamo riusciti ad avere il lavoratore potrebbe essersi sentito improvvisamente male, ma non sappiamo ancora i motivi che hanno provocato il mancamento. Certo che il caldo di questi giorni non aiuta. Sono tanti i nostri delegati che stanno segnalando malori in fabbrica dovuti appunto al caldo intenso di queste settimane. È necessario intervenire nei luoghi di lavoro per garantire pause aggiuntive, diminuire i ritmi produttivi e assicurare la corretta idratazione delle lavoratrici e dei lavoratori. Noi lo stiamo facendo, purtroppo non sempre le aziende sono disposte ad ascoltare e prendere i giusti provvedimenti" ha spiegato Edi Lazzi segretario generale della Fiom di Torino. È svenuto mentre stava lavorando, sbattendo la testa sul pavimento. È morto così un operaio di un'azienda manifatturiera di Arco, in Trentino. Fiom Cgil e Fim Cisl hanno indetto 4 ore di sciopero per chiedere maggiori tutele per i lavoratori, anche e soprattutto in questi giorni di caldo torrido. Nell'azienda, riportano i sindacati, non ci sono impianti di condizionamento: le Rsu hanno chiesto e ottenuto pause più frequenti. Quello del malore dovuto al caldo è un'ipotesi che viene presa in considerazione come nel caso, avvenuto ieri, dell'operaio della Dana Graziano di Rivoli, azienda di ingranaggi per i cambi di camion, deceduto in circostanze del tutto simili. La Fiom Cgil di Torino in un comunicato aveva spiegato che "la dinamica" non era "ancora chiara. Spetterà agli organi preposti fare chiarezza su questo tragico incidente sul lavoro. Dalle prime notizie che siamo riusciti ad avere il lavoratore potrebbe essersi sentito improvvisamente male, ma non sappiamo ancora i motivi che hanno provocato il mancamento. Certo che il caldo di questi giorni non aiuta. Sono tanti i nostri delegati che stanno segnalando malori in fabbrica dovuti appunto al caldo intenso di queste settimane. È necessario intervenire nei luoghi di lavoro per garantire pause aggiuntive, diminuire i ritmi produttivi e assicurare la corretta idratazione delle lavoratrici e dei lavoratori. Noi lo stiamo facendo, purtroppo non sempre le aziende sono disposte ad ascoltare e prendere i giusti provvedimenti" ha spiegato Edi Lazzi segretario generale della Fiom di Torino. F. Q.

Data pubblicazione giovedì 21 luglio 2022 - 📍 Piemonte

Link https://www.lastampa.it/torino/2022/07/21/news/caldo_operaio_muore_in_fabbrica_alla_dana_graziano_di_rivoli-5470453/

LA STAMPA

Operaio muore in fabbrica dopo un mancamento, i sindacati: "Tropo caldo"

L'incidente è avvenuto alla Dana Graziano di Rivoli. I lavoratori hanno indetto per domani mattina uno sciopero con presidio davanti alla ditta



Rivoli (TO) - Un operaio di 61 anni è morto oggi alla ditta "Dana Graziano" di Rivoli, azienda che si occupa della produzione di componenti meccaniche. A quanto si apprende, l'uomo sarebbe svenuto per un malore e avrebbe battuto la testa. Sul posto i carabinieri e i tecnici dello Spresal. Le sigle sindacali hanno indetto per domani mattina uno sciopero con un presidio fuori dalla ditta. «**Non sappiamo ancora i motivi che hanno provocato il mancamento - intervieni Edì Lazzi, segretario generale della Fiom Cgil Torino - Certo il caldo di questi giorni non aiuta. Sono tanti i nostri delegati che segnalano malori in fabbrica dovuto al caldo intenso». E aggiunge: «è necessario intervenire nei luoghi di lavoro per garantire pause aggiuntive, diminuire i ritmi produttivi e assicurare la corretta idratazione delle lavoratrici e dei lavoratori.** Noi lo stiamo facendo, ma purtroppo non sempre le aziende sono disposte ad ascoltare e a prendere i giusti provvedimenti».

Notizia pubblicata anche da:

Corriere della Sera https://www.corriere.it/cronache/22_luglio_22/trento-operaio-sviene-il-caldo-muore-sindacati-nella-fabbrica-non-c-l-aria-condizionata-c51d6130-0993-11ed-8f44-5a1d0a96058f.shtml; **La Stampa Torino** <https://www.lastampa.it/torino/2022/07/22/news/morire-di-caldo-sul-lavoro-nel-torinese-un-operaio-di-61-anni-stroncato-da-un-infarto-1.41593567>, https://www.lastampa.it/torino/2022/07/24/news/buino_vicina_alla_famiglia_delloperaio_morto_in_fabbrica_era_una_persona_speciale-5473781/; **L'Adige** <https://www.ladige.it/territori/riva-arco/2022/07/22/un-operaio-della-dana-sviene-per-il-caldo-e-muore-in-fabbrica-oggi-sciopero-di-4-ore-dei-compagni-ricordando-il-caso-menichino-alla-marangoni-1.3271185>; **RaiNews24** <https://www.rainews.it/tgr/piemonte/articoli/2022/07/l'allarme-dei-sindacati-troppi-malori-in-fabbrica-per-il-caldo-fe492926-9cd7-4da0-8e27-2f955eacbf4f.html>; **La Voce di Rovigo** <https://www.polesine24.it/home/2022/07/25/news/tropo-caldo-malori-e-svenimenti-al-lavoro-202854/>; **Il Manifesto** <https://ilmanifesto.it/fabbriche-e-cantieri-il-caldo-uccide-gli-operai>; **Il Giornale** <https://www.ilgiornale.it/news/cronache/operaio-muore-fabbrica-protesta-dei-sindacati-2053220.html>; **La Stampa** <https://www.lastampa.it/torino/2022/07/22/news/temperature-roventi-e-malori-in-fabbrica-scattano-gli-scioperi-5470983/amp/>; **La Repubblica** https://www.repubblica.it/dossier/cronaca/morire-di-lavoro/2022/08/18/news/luca_capelli_morto_lavoro_operaio_fabbrica_rivoli_caldo-362141484/

Data pubblicazione mercoledì 20 luglio 2022 -  **Liguria**

Link <https://www.lanazione.it/la-spezia/cronaca/elettricista-si-accascia-e-muore-sul-tetto-aveva-54-anni-era-padre-di-quattro-figli-1.7901841>

LA NAZIONE

Elettricista si accascia e muore sul tetto Aveva 54 anni, era padre di quattro figli

Il malore durante la ristrutturazione edilizia del cantiere Ferretti. Il sindacato: "Con questo caldo dovrebbe scattare la cassa integrazione"

La Spezia - Solo a lavorare sul tetto, per stendere dei cavi elettrici, sotto i raggi cocenti del sole. Ad un certo punto i colleghi che operavano nell'area sottostante non l'hanno più visto: lo hanno chiamato ma non rispondeva. Si sono precipitati da lui ma non c'è stato nulla da fare. Era steso a terra, immobile. Vano il massaggio cardiaco. È finita così la vita di Simion Popescu, 54 anni, originario di Danciulesti in Romania, emigrato per lavoro in Italia. È stato stroncato da un malore in una delle giornate più calde di questa estate rovente. Era padre di quattro figli (loro risiedono in Inghilterra), dipendente della ditta Alternativa Group (con sede legale a Carpi) che lavora in regime di subappalto, su mandato della Garca di Cinisello Balsamo, nell'ambito dei lavori di infrastrutturazione del Cantiere navale Riva Ferretti, una delle "perle" del Miglio Blu. Il malore lo ha colpito mentre operava nella nuova palazzina deputata agli uffici, prospiciente il mare, a 20 metri di altezza. "Venti minuti prima della mancata risposta ai nostri richiami lo abbiamo visto servirsi alla macchinetta automatica del cantiere: aveva preso un caffè e una bottiglia d'acqua" hanno detto i colleghi agli ispettori dell'unità operativa dell'Asl per la prevenzione e la sicurezza degli ambienti di lavoro allertati dopo la segnalazione del 118. Sul posto anche il medico legale dell'Asl. Le rappresentazioni alla Procura hanno indotto il magistrato di turno a non ritenere necessaria l'autopsia. Il medico legale valuta eventuali altri accertamenti. Il sindacato, intanto, incalza. "Alla luce delle recenti e drammatiche notizie dell'ennesimo infortunio mortale sul lavoro e dopo un confronto con ANCE, INPS e tutte le parti sociali, Fillea Cgil Liguria e Feneal Uil Liguria rilanciano la necessità di ricorrere ad ogni forma di tutela per garantire la piena sicurezza dei lavoratori dell'edilizia durante la presente ondata di caldo". Così una nota delle organizzazioni di categoria, con corredo di puntualizzazioni. **"È importante ricordare che è possibile per gli edili che lavorano all'aperto con diretta esposizione al sole e con temperature oltre i 35° richiedere all'azienda di verificare i requisiti per usufruire della cassa integrazione. Il dramma avvenuto nello Spezzino, con un lavoratore deceduto mentre lavorava su un tetto, probabilmente per un infarto, è un campanello di allarme che non può restare inascoltato"** sottolineano Gianni Carassale, segretario generale provinciale Fillea La Spezia e Riccardo Badi, segretario regionale Feneal Uil Liguria. Di qui la proposta: **"Aziende e lavoratori riorganizzino orari e mansioni nel pieno rispetto della sicurezza e nella consapevolezza dei rischi dovuti alle temperature anomale"**. Intanto Ferretti Group esprime cordoglio per la tragica fine del lavoratore edile dipendente di Alternativa Group, subappaltatrice di Garca "L'azienda porge sentite condoglianze alla famiglia del lavoratore e ai suoi colleghi". Corrado Ricci

Notizia pubblicata anche da:

ANSA Liguria https://www.ansa.it/liguria/notizie/2022/07/19/operaio-si-accascia-e-muore-in-un-cantiere-alla-spezia_087b1eaf-7bbb-4e2c-8bca-7d83e8dd9bfe.html; **Liguria Oggi** <https://liguriaoggi.it/2022/07/19/la-spezia-operaio-muore-di-infarto-mentre-lavora-sul-tetto-di-un-capannone/>; **L'Adige** <https://www.ladige.it/attualita/2022/07/19/operaio-si-accascia-e-muore-in-un-cantiere-alla-spezia-1.3268866>



Data pubblicazione mercoledì 13 luglio 2022 - 📍 **Toscana**

Link <https://www.lanazione.it/firenze/cronaca/incendio-lastra-signa-1.7880487#.Ys-5gcWtWnc.whatsapp>

LA NAZIONE

Incendio a Lastra a Signa, muore 74enne stroncato da un malore

L'uomo, proprietario di un campo vicino a quello in fiamme, si stava prodigando per aiutare a spegnere il rogo

Lastra a Signa (FI) - Tragedia a Lastra a Signa, in via di Stagno, nei pressi del parco fluviale. Un uomo di 74 anni è morto a causa di un malore mentre si stava prodigando per aiutare a spegnere l'incendio che era divampato in un terreno agricolo. **Le fiamme stavano bruciando sterpaglie e alcune rotoballe di fieno; l'uomo, proprietario di un campo vicino, molto attivo e conosciuto in zona, ha deciso di dare una mano ma forse il grande caldo e l'eccessiva fatica hanno provocato il malore fatale.** Sul posto stavano intervenendo i vigili del fuoco del distaccamento di Firenze Ovest e di Calenzano. Sul posto presenti anche squadre Aib della Regione, i carabinieri e il 118, chiamato per soccorrere l'uomo, per il quale però non è stato possibile fare niente.

Data pubblicazione domenica 10 luglio 2022 - 📍 **Campania**

Link <https://tuttolavoro24.it/2022/07/10/caldo-record-2-braccianti-morti-una-settimana-regioni-sorde-non-vietano-il-lavoro-agricolo/>

Tutto Lavoro 24
Quando il lavoro fa notizia



Cronaca sindacale Cronache del lavoro Evidenza

Caldo record, 2 braccianti morti in una settimana: Regioni 'sorde' non vietano il lavoro agricolo

Falciano del Massico (CE) - Ancora un morto nei campi. Questa volta accade in provincia di Caserta, in Campania, nel comune di Falciano del Massico e a lasciare la vita durante il lavoro agricolo in una serra questa volta è un bracciante albanese di appena 20 anni.

“Era intento a lavorare nei campi in un’azienda agricola - scrivono i quotidiani locali che riportano la notizia riferita a fatti inerenti a qualche giorno fa - quando improvvisamente si è accasciato al suolo ed è morto”.

“A provocare il decesso con ogni probabilità il gran caldo. Sul posto i sanitari del 118 ma ogni soccorso si è rivelato inutile. La salma del giovane bracciante agricolo è stata trasferita in obitorio a Caserta per gli accertamenti medico legali. Indagini affidate ai carabinieri della compagnia di Mondragone”, si legge su [ot-topagine.it](https://topagine.it). **Dunque, dopo i tragici fatti accaduti in Calabria durante gli scorsi giorni, un secondo bracciante perde la vita, improvvisamente, lavorando durante le ore più calde della giornata. Due morti che forse si potevano evitare, se si pensa che sono intervenute in due regioni - Calabria e Campania - dove al momento non sono state emanate ordinanze che vietano il lavoro agricolo quando sole e afa portano i 40 gradi.** Ordinanze di questo tipo sono state emanate invece, dai Presidenti di Puglia e Basilicata già da fine giugno e sanciscono il divieto di lavoro dalle 12:30 alle 16:00. All’appello mancano anche Sicilia, Sardegna, Lazio, Molise...

Data pubblicazione domenica 10 luglio 2022 - 📍 **Sicilia**

Link <https://www.ilfattoquotidiano.it/2022/07/10/sfilata-dolce-e-gabbana-a-siracusa-malore-per-deva-cassel-la-figlia-di-monica-bellucci-si-sente-male-e-sviene-dopo-la-passerella/6656576/>



Sfilata Dolce e Gabbana a Siracusa, malore per Deva Cassel: la figlia di Monica Bellucci si sente male e sviene dopo la passerella



"Pare un abbassamento di pressione dovuto al caldo", scrive Fanpage che dà la notizia, confermata poi anche da un video pubblicato su Instagram da Siracusanewsofficial

Siracusa - La tensione, l'emozione e, in più, il caldo rovente di questi giorni: sono molto probabilmente questi i motivi che hanno causato il malore di Deva Cassel, la figlia di Monica Bellucci, seduta in prima fila, durante la sfilata di Alta Moda Donna di Dolce e Gabbana tenutasi sabato sera in piazza Duomo a Siracusa. La giovane modella aveva appena sfilato con il suo look quando, all'improvviso, si è sentita male e si è accasciata a terra: **"Pare un abbassamento di pressione dovuto al caldo"**, scrive Fanpage che dà la notizia, confermata poi anche da un video pubblicato su Instagram da Siracusanewsofficial. Nel breve filmato, di una manciata di secondi, si vede la ragazza che viene aiutata a rialzarsi e poi accompagnata nel backstage dalla direttrice di Vogue Italia, Francesca Ragazzi, e da alcuni uomini dello staff. In passerella, intanto, continuavano a sfilare le altre modelle. Fortunatamente, niente di grave per Deva Cassel.

Data pubblicazione mercoledì 6 luglio 2022 - 📍 **Campania**

Link <https://www.battipaglianews.it/cronaca/battipaglia-troppo-caldo-al-comune-infarto-per-un-dipendente/>



Dipendente ricoverato in ospedale dopo aver accusato un malore mentre lavorava al Comune di Battipaglia: rivolta per il troppo caldo a Palazzo di Città.

Battipaglia (SA) - Nuova estate e vecchi problemi di caldo a Palazzo di Città. I soliti, da 10 anni a questa parte. Questa volta, però, qualcuno ha rischiato di lasciarsi le penne. Un dipendente comunale del settore Advocatura, ieri mattina, si è improvvisamente accasciato al suolo seminando il panico tra i colleghi, i quali hanno allertato i soccorsi. Con un po' di ritardo, i sanitari sono giunti sul posto trasferendo l'uomo all'ospedale di Eboli dove attualmente è sotto osservazione. Nonostante dal "Maria Santissima Addolorata di Eboli" sembrerebbero aver escluso la correlazione tra le temperature roventi e il malore, l'episodio ha acceso gli animi a Palazzo di Città, e **i dipendenti hanno chiesto alla sindaca un nuovo stop ai rientri pomeridiani**. Tra i corridoi dell'Ente si è tornato a parlare dell'impianto della discordia: il trigeneratore costato 1 milione di euro di soldi pubblici che avrebbe dovuto migliorare il clima interno al Comune, e che invece non solo risulta inattivo da 12 anni: adesso è anche obsoleto. Il pezzo che andrebbe sostituito per rimetterlo in funzione non si trova più: l'impianto non serve più a nulla. Se non a testimoniare lo spreco di danaro pubblico, e a ricordare, ogni estate, che i dipendenti comunali sono costretti a lavorare in condizioni climatiche assurde e pericolose. Temperature record che, l'anno scorso, valsero addirittura una sanzione da parte dell'Asl di Salerno.

Nel pomeriggio di ieri Antonio Apadula e Alfonso Rianna della Cgil, insieme alle rsu interne Ermanno De Stefano e Luigi Stelo, hanno incontrato la sindaca Cecilia Francese per sottolineare i disagi. La prima cittadina sembrerebbe d'accordo a sospendere i rientri pomeridiani, previo confronto con l'Ufficio tecnico.

Data pubblicazione mercoledì 6 luglio 2022 - 📍 **Calabria**

Link <https://www.cosenzachannel.it/2022/07/06/corigliano-rossano-troppo-caldo-muore-in-un-agrumeto-aperta-uninchiesta/>



Corigliano Rossano, troppo caldo: muore in un agrumeto, aperta un'inchiesta

Il cuore non ha retto per la troppa afa, l'uomo avrebbe dovuto staccare alle quattro del pomeriggio e ha continuato per ore a lavorare nonostante la temperatura segnasse 42 gradi

Rossano (CS) - Muore mentre lavora sotto un sole cocente, a una temperatura di oltre i 42 gradi. La procura apre un'inchiesta e la salma è ora sotto sequestro. È accaduto nel primo pomeriggio di ieri in località Thurio di Corigliano all'interno di un agrumeto dove prestava attività lavorativa Antonio Lombisani, 59 anni, bracciante agricolo, residente a Cantinella. La vittima lascia moglie e una figlia. Il suo cuore non ha retto alla forte calura estiva. Il dramma si è consumato intorno alle 14, qualche ora prima la povera vittima, lavoratore integerrimo, si era sentito con la moglie che lo esortava a sospendere l'attività per il troppo caldo. Di tutta risposta, per alto sesto di responsabilità aveva deciso di continuare, avrebbe dovuto interrompere per le 16. Si tratta, peraltro, di un agrumeto giovane, senza un briciolo di ombra dove trovare riparo. Sulla tragedia indagano i carabinieri del reparto operativo di Corigliano-Rossano che hanno aperto un fascicolo sotto il coordinamento della procura della repubblica del tribunale di Castrovillari i cui giudici hanno già disposto il sequestro della salma al fine di effettuare l'esame autoptico. Sul posto i sanitari del 118, ma anche gli uomini dell'ispettorato del lavoro che hanno verbalizzato il tutto. Si ipotizza un infarto fulminante, ma ciò che i magistrati tendono a valutare è l'ipotesi di omicidio colposo. Lauria Matteo

Data pubblicazione lunedì 4 luglio 2022 -  **Trentino-Alto Adige**

Link https://www.lastampa.it/cronaca/2022/07/04/news/un_bambino_di_9_anni_due_guide_alpine_un_escursionista_e_una_coppia_chi_sono_le_vittime_della_tragedia_della_marmolada-5430487/

LA STAMPA

Due guide alpine, un escursionista e una coppia: chi sono le vittime della tragedia della Marmolada

Procuratore di Trento: smentito decesso del bimbo di 9 anni. Il conteggio sembra purtroppo destinato a salire, considerato il numero di dispersi



(afp)

Canazei (TN) - Gli inquirenti parlano di “una carneficina inimmaginabile”. Ancora non si conoscono i nomi, i volti e le storie delle vittime della tragedia della Marmolada. Alcuni corpi – hanno fatto sapere fonti investigative sul posto – saranno identificati solo attraverso l'esame del Dna. Il bilancio provvisorio parla di sei vittime e otto feriti, di cui due in condizioni gravi. Nel mentre, si continua a lottare contro il tempo per trovare i dispersi, che sarebbero 19.

Le vittime **Dalla Val di Fassa comunicano che tra gli escursionisti morti ci sono tre vittime italiane identificate: una è originaria della provincia di Vicenza e l'altra della provincia di Treviso, entrambe guide alpine, e una terza persona sarebbe veneta.** È stato identificato un escursionista di 27 anni, Filippo Bari, che faceva parte di un gruppo di tre alpinisti di Malo e una ventina di minuti prima del distacco del seracco di ghiaccio aveva inviato un selfie al fratello. Poi il silenzio, nessuna notizia. Ci sono inoltre un uomo e una donna ancora da identificare. “È stato inoltre smentito dal genitore che sarebbe morto un bimbo di 9 anni – ha dichiarato il procuratore capo di Trento, Sandro Raimondi -. Non risulta che i decessi siano trenta”.

I feriti Otto i feriti. Tra loro per ora sono stati identificati due cittadini tedeschi, ricoverati negli ospedali dell'Ulss Dolomiti, come comunica la stessa azienda sanitaria bellunese: si tratta di un 67enne, ricoverato in terapia intensiva, e di una sua connazionale di 58 anni, attualmente in osservazione intensiva. Oltre a loro, rimane in prognosi riservata il paziente trasferito all'ospedale di Treviso dopo una prima valutazione a Belluno: il soggetto, di cui non si conosce l'identità, presenta, in particolare, un importante edema cerebrale e lesioni agli organi interni. Le condizioni sono stabili.

I dispersi Ma si continua a lottare contro il tempo per i dispersi, che sarebbero almeno 17. **Tra loro ci sarebbe anche una guida di Valdagno e Davide Miotti, guida alpina di Tezze sul Brenta, che secondo le primissime informazioni era sulla Marmolada assieme alla moglie, Erica Campagnaro.** Il conteggio delle vittime sembra purtroppo destinato a salire: “Le probabilità – ha riferito ha detto, Giorgio Gajer, presidente del Soccorso alpino in Alto Adige – di trovare in vita i dispersi tritutati da una valanga dopo così tante ore sono davvero molto basse, per non dire nulle”.

Nel frattempo, tra le 20 e le 25 persone, parenti e familiari dei dispersi, questa mattina si sono presentate al comando dell'Aiut Alpino e del corpo di Soccorso alpino di Canazei per chiedere notizie. Tra questi, anche due coppie di genitori, che sono arrivate chiedendo notizie dei rispettivi figli, usciti ieri in escursione con

una guida e mai rientrati. "Cerchiamo mio figlio Davide di 30 anni, l'abbiamo sentito ieri l'ultima volta all'una. Ringrazio il presidente Draghi per il messaggio, ora lasciatemi voglio solo vedere mio figlio". Così la madre di un ragazzo ancora disperso sotto il crollo del seracco del ghiacciaio della Marmolada, appena giunta alla sede del Soccorso Alpino di Canazei. "Non vogliamo parlare, la nostra vita è distrutta", dice un altro signore nascondendo il volto tra le mani.

A quanto si apprende, inoltre, sono stati tutti identificati i proprietari delle 16 auto che ieri sera erano state ritrovate nei parcheggi attorno a Passo Fedaia, mentre ci sarebbe un'altra decina di veicoli parcheggiati di cui ancora non si conosce il proprietario.

Notizia pubblicata anche da:

La Notizia <https://www.lanotiziagiornale.it/marmolada-paolo-dani-morto-chi-era-la-guida-esperta-tra-volta-dal-crollo-del-seracco/>; **FanPage** <https://www.fanpage.it/attualita/chi-e-davide-miotti-la-guina-al-pina-morta-sulla-marmolada-dispersa-anche-la-moglie-erica-hanno-due-figli/>; **Il Messaggero** https://www.ilmessaggero.it/italia/marmolada_morti_chi_sono_nomi_filippo_bari_alpinista_guida_ultime_notizie_erica_campagnaro-6792708.html

Link https://www.ilgazzettino.it/nordest/belluno/marmolada_incidente_crollo_giorno_piu_caldo_anno_2022-6792824.html

IL GAZZETTINO.it

Marmolada, crollo nel giorno più caldo dell'anno: allerta per nuove frane

Belluno - Ieri, 3 luglio, il giorno del crollo del ghiacciaio sulla Marmolada, è stata finora la giornata più calda del 2022. E Belluno è la città italiana più colpita dal surriscaldamento con un aumento di 2 gradi che è causa di sconvolgimenti ambientali come lo scioglimento dei ghiacciai. E ora cresce l'allerta per nuove frane.

Notizia pubblicata anche da:

La Repubblica https://www.repubblica.it/cronaca/2022/07/04/news/la_marmolada_che_frana_tra-volge_gli_alpinisti_colpa_del_troppo_caldo-356470019/; **Il Fatto Quotidiano** <https://www.ilfattoquotidiano.it/2022/07/04/marmolada-messner-colpa-del-caldo-globale-e-delle-alte-temperature-in-quota/6649585/>; **RaiNews24** <https://www.rainews.it/articoli/2022/07/ghiacciai-fragili-il-crollo-sulla-marmolada-lultimo-e-pi-drammatico-episodio-72a3da62-d54d-43aa-8af1-ce11073d8b1c.html>



Data pubblicazione mercoledì 29 giugno 2022 - **Emilia-Romagna**

Link <https://www.ilrestodelcarlino.it/modena/cronaca/caldo-operaio-malore-1.7834241>

il Resto del Carlino

Caldo Modena, operaio si sente male. "In un reparto senza finestre, né condizionatore"

E' successo in un'azienda di Castelvetro, la denuncia del sindacato: "I dipendenti non hanno neppure il rifornimento di acqua potabile"

Castelvetro (MO) - Un operaio è stato portato in ospedale dopo un malore provocato dal caldo in magazzino, un locale senza finestre né aria condizionata secondo la denuncia del sindacato Flai-Cgil. È successo venerdì 24 giugno all'Inalca di Castelvetro, in provincia di Modena. L'uomo, 45 anni, dipendente della Ges.Car. - azienda in appalto controllata al 100% da Inalca spa - era appena rientrato dalla pausa pomeridiana quando, verso le 16, si è accasciato a terra. Soccorso dal 118, è stato portato in ospedale.

Per il sindacato si tratta di "un episodio prevedibile e annunciato: da anni, infatti, il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza (RLS) dell'azienda insieme ai delegati aziendali e alla Flai Cgil, denuncia e segnala all'azienda la situazione di elevato rischio del reparto, situato nel solaio in un sottotetto, senza finestre né impianti di areazione o condizionamento, dove, in particolar modo in estate, si creano condizioni di temperatura e umidità insostenibili ed in aperta violazione alle normative sulla sicurezza sul lavoro, soprattutto per gli sbalzi termici nei momenti di entrata nel reparto, come per esempio, appunto, al rientro dalle pause".

Situazione "in cui i dipendenti non hanno a disposizione neanche un rifornimento di acqua potabile". Il fatto è stato denunciato alla Medicina del Lavoro, spiega Diego Bernardini della Flai Cgil.

Data pubblicazione martedì 28 giugno 2022 - 📍 **Campania**

Link <https://www.ilmeridianonews.it/2022/06/caldo-record-lorenzo-rientra-dal-lavoro-e-accusa-un-malore-muore-sul-colpo/>



Caldo record, Lorenzo rientra dal lavoro e accusa un malore: muore sul colpo

Il 49enne lasci moglie e figlio

Casagiove (CE) - Con le temperature molto alte causano i primi malori che possono essere fatali. Questo è quanto accaduto a Casagiove, Lorenzo Peruzzi, 49 anni, è morto a causa di un malore improvviso al rientro dal lavoro. L'uomo lascia moglie e figli. L'uomo era appena rientrato a casa dopo una giornata di lavoro: si è accasciato a terra davanti agli occhi della moglie che ha lanciato l'allarme. Sul posto, in via Jovara, sono giunti i sanitari del 118 che non hanno potuto far altro che constatare il decesso del 49enne. I funerali di Lorenzo si terranno domani mattina alle 10 nella chiesa di San Michele Arcangelo a Casagiove. La festa nella piazza del paese, in occasione dell'ultimo saluto, è stata annullata in segno di lutto. Giovanni Iazzetta

Data pubblicazione sabato 25 giugno 2022 -  **Toscana**

Link <https://iltirreno.gelocal.it/firenze/cronaca/2022/06/25/news/quaranta-gradi-in-sala-operatoria-svengono-infermieri-e-oss-1.41535249>

IL TIRRENO

In sala operatoria ci sono 40 gradi: svengono infermieri e oss in ospedale a Firenze

Alle base del disagio un guasto all'impianto di aria condizionata

Firenze - Non hanno resistito al caldo. E diversi lavoratori - tra infermieri e operatori sociosanitari - si sono sentiti male nel blocco operatorio dell'ospedale di Ponte a Niccheri e sono svenuti. E - secondo quanto spiegano i sindacati - i dipendenti sono stati soccorsi e poi sostituiti perché non più in grado di lavorare per via del malore. Una situazione legata - spiega l'Asl Toscana centro - a un guasto alla batteria di raffreddamento che si è verificato nella giornata di giovedì e che ha fatto schizzare verso l'alto la temperatura interna nelle sale operatorie fino a quasi 40 gradi. Davvero troppi, soprattutto per infermieri e operatori sociosanitari che, soprattutto durante alcuni interventi, sono costretti a indossare il camice piombato. L'attività chirurgica è stata sospesa, ma in ogni caso l'ospedale Santa Maria Annunziata è riuscito a garantire l'attività in emergenza, mentre gli interventi non differibili sono stati garantiti negli altri ospedali della rete ospedaliera aziendale dove sono stati trasferiti i pazienti prima dell'intervento: al San Giovanni di Dio a Firenze e al San Jacopo a Pistoia. Ma anche il personale - nello specifico una dozzina di infermieri - è stato "dirottato" con un ordine di servizio verso i due presidi ospedalieri che hanno accolto i pazienti di Ponte a Niccheri. Oggi - secondo quanto spiegato dall'azienda sanitaria - il blocco operatorio dovrebbe tornare di nuovo operativo e l'attività chirurgica dovrebbe riprendere il suo normale cronoprogramma. Ma in sindacati invitano a tenere alta l'attenzione, soprattutto quando un guasto rischia di ripercuotersi sulla salute dei lavoratori.

«Alla luce di quanto successo all'ospedale di Ponte a Niccheri, siamo molto preoccupati dalla gestione aziendale - sottolinea Alfredo Mazzeola, sindacalista della Funzione Pubblica Cisl Firenze-Prato -. Da diversi anni, infatti, chiediamo a gran voce delle ristrutturazioni qualitative delle strutture ospedaliere sia per i lavoratori che, ogni giorno, sono in prima linea sia per i pazienti che usufruiscono dei servizi. Sappiamo che esiste un budget per rispondere a emergenze di questo tipo e chiediamo che venga usato per le ristrutturazioni con l'obiettivo di evitare sul nascere situazioni come quella che si è verificata nei giorni scorsi a Ponte a Niccheri. In ogni caso la Cisl è al fianco dei lavoratori per qualunque tipo di supporto». Da tempo, infatti, i sindacati chiedono attenzione sul tema delle manutenzioni dentro le strutture ospedaliere. Nel caso di Ponte a Niccheri si tratta di un complesso che è cresciuto grazie a un investimento di circa 24 milioni di euro per l'ampliamento di due corpi: il primo per il nuovo pronto soccorso di circa 2.800 metri quadrati con un parcheggio interrato per circa 100 posti auto coperti e il secondo legato al nuovo ingresso di circa 1.300 metri quadrati che comprende servizi di accoglienza e accettazione, attività commerciali e servizi di ristorazione. Ben venga puntare sul nuovo, spiegano i sindacati. Ma questo non significa non prestare attenzione alla manutenzione ordinaria. «Si tende sempre di più a esternalizzare i servizi - spiegano - anche quando si tratta di addetti alla manutenzione. E questo è il risultato».

Data pubblicazione giovedì 23 giugno 2022 -  **Lombardia**

Link https://bergamo.corriere.it/notizie/cronaca/22_giugno_23/bergamo-giudice-sviene-tribunale-il-caldo-l-aria-condizionata-non-funziona-maggio-b87b2e7a-f265-11ec-9347-39962991c7ba.shtml

CORRIERE DELLA SERA

Bergamo, tribunale senza aria condizionata: la giudice Donatella Nava sviene per il caldo

Il magistrato portata in ambulanza in pronto soccorso: «Situazione insostenibile per la salute di chi lavora qui». Mancano i pezzi di ricambio, tempi lunghi per le autorizzazioni del ministero. Gli avvocati: «Disponibili ad anticipare i fondi per la riparazione

Bergamo - Può il caldo mettere a rischio la giustizia? A Bergamo, da maggio l'impianto di condizionamento, ma anche di riciclo dell'aria, del palazzo del tribunale è fermo per un guasto. S'è capito che serve sostituire alcuni ingranaggi, s'è trovata la ditta che può fare il lavoro, ma pare sia impossibile avere i pezzi di ricambio in tempi ragionevoli.

Con un giugno torrido e un edificio progettato con tante vetrate quasi ovunque senza aperture, il risultato è una situazione diventata per tutti insopportabile. Alcune scene sono quasi comiche, come cancellieri che si spostano con il miniventilatore portatile (acceso) puntato in faccia o avvocati che tirano profondi sospiri di sollievo quando da certe aule tropicali (la 4 e la 5, esposte a sud, sono vere serre) passano al corridoio come se fosse un'oasi di fresco, mentre semplicemente le porte aperte garantiscono, quantomeno, un filo d'aria. Il ventaglio è diventato un accessorio irrinunciabile, i distributori automatici meta di incessanti pellegriaggi. Ma, in realtà, la questione è tutt'altro che lieve. Tra temperature roventi e casi di Covid di nuovo in salita, si pone il tema della salute di chi in tribunale ci lavora (52 giudici, 19 giudici onorari, 130 dipendenti del personale amministrativo) e di chi lo frequenta. Avvocati, imputati, parti offese.

Martedì il giudice Donatella Nava, trent'anni di esperienza, per la prima volta nella sua carriera ha lasciato via Borfuro in ambulanza e ieri era assente. **Nella sua aula, la 3, c'erano 30 gradi. Alla fine delle udienze, è svenuta e caduta a terra, fortunatamente senza conseguenze.** «Mi era già successo in passato, quando si era rotto l'impianto per un periodo più breve - racconta Nava -. Ho più volte segnalato sia al presidente sia al responsabile dell'Economato la situazione di insalubrità delle aule d'udienza viepiù in un periodo di ripresa del Covid. Oltre al caldo insopportabile, il problema è che non circola l'aria». Per la giudice, andrebbe chiesto all'Ats di verificare se ci siano le condizioni per poter lavorare in sicurezza: «Nella mia stanza, che per il vero è esposta al sole mattina e pomeriggio, l'altro ieri c'erano 35 gradi misurati col termometro - aggiunge -. Ora, sono a casa perché ho paura che mi ricapiti e che possa farmi del male».

Dopo questo episodio, il presidente del Tribunale Cesare de Sapia ha eseguito un sopralluogo nelle aule: «Stiamo valutando - spiega - se sia possibile aprire alcune finestrelle sopraelevate, raggiungibili solo con scale doppie, e aumentare il voltaggio dell'impianto elettrico per acquistare condizionatori portatili, in attesa che venga risolto il problema. Da parte nostra c'è un impegno costante, con solleciti quotidiani sia alla società che ha in appalto la manutenzione (Novagas tramite Cnp Energia, ndr) sia a Clima Veneta, che dovrebbe fornire i pezzi mancanti». Segnalazioni sono state inoltrate, oltre che alla Corte d'appello, al responsabile del Servizio di prevenzione e protezione del Tribunale «e al medico competente per una verifica dei locali», precisa il presidente nel suo ufficio al secondo piano, che è tutto una vetrata, ma con una mezza finestra apribile, rarità.



Ne sanno qualcosa gli avvocati. Martedì la seduta del Consiglio dell'Ordine, a cui partecipano 21 avvocati, si è tenuta all'Ordine dei commercialisti: «Abbiamo chiesto ospitalità - dice la presidente Francesca Pierantoni -. Noi ci siamo resi conto subito della situazione, perché i nostri uffici sono al quarto piano, nel sottotetto che ha vetrate bellissime ma che non si possono aprire. Dopo l'inverno l'impianto non è più ripartito e già a maggio si boccheggiava. È un forno proprio perché non c'è ricircolo dell'aria. Abbiamo cinque dipendenti e la situazione è sempre più critica. Ci siamo anche resi disponibili con il presidente de Sapia ad anticipare i soldi della riparazione».

Per spese sopra i 5 mila euro (e questa lo sarà di sicuro) serve l'autorizzazione del Ministero della Giustizia, che potrebbe voler dire altre lungaggini. Ora come ora, però, non c'è nemmeno un preventivo. «Lo sollecitiamo di continuo - afferma Maurizio Felici, direttore del settore economico ed erariale, a cui è affidata la gestione del caso -. Il guasto è ai gruppi refrigeranti, probabilmente causato da uno sbalzo di tensione dovuto al sovraccarico dell'impianto elettrico». Essendo aumentati i dispositivi collegati, secondo il dirigente, fatica a reggere e questo, fra l'altro, non rende percorribile al momento «la possibilità di tamponare con ventilatori o impianti portatili. I pezzi mancanti sono prodotti dalla Mitsubishi, che però ha problemi a fornirli per l'assenza di materie prime. Quando arriveranno - anticipa Felici -, andrà eseguito il revamping dell'impianto». Cioè andrà ammodernato per renderlo compatibile con i nuovi dispositivi, più tecnologici: «Di sicuro non sarà il lavoro di un giorno». C'è il rischio che l'estate passi? «Vogliamo essere ottimisti - risponde Felici -. Contiamo di risolvere il problema entro inizio luglio». Maddalena Berbenni

Data pubblicazione mercoledì 22 giugno 2022 - 📍 **Piemonte**

Link <https://www.ladige.it/attualita/2022/06/22/trapianto-di-fegato-salva-un-uomo-dopo-colpo-di-calore-1.3245247>

l'Adige.it

Trapianto di fegato salva un uomo dopo 'colpo di calore'

All'ospedale Molinette di Torino, in coma con danno epatico

Torino - Un trapianto di fegato eseguito in emergenza nazionale per una gravissima insufficienza epatica, insorta dopo un colpo di calore, ha salvato un uomo di 57 anni. L'intervento, primo nel suo genere, è stato eseguito all'ospedale Molinette della Città della Salute di Torino. **Soccorso nell'Astigiano dal 118 tre giorni prima, privo di sensi, vicino a un falò di rovi e sterpaglie, la prima temperatura corporea rilevata era stata di 41 gradi, a prova di un cosiddetto 'colpo di calore'**. Subito intubato e trasportato prima ad Alessandria, è stato spostato in eliambulanza a Torino per l'intervento. Ora i primi segni di risveglio dal coma. L'uomo, 57 anni, corporatura da ex atleta corridore, residente nell'astigiano, era stato colto da maleore vicino a casa, dove stava bruciando sterpaglie, in uno dei pomeriggi di temperature molto elevate rispetto alla media stagionale. Dopo avere lanciato una richiesta di aiuto, all'arrivo del 118 era riverso a terra e le condizioni, secondo i sanitari, avrebbero portato a morte certa. Portato in elisoccorso alla Rianimazione dell'ospedale di Alessandria, nelle ore successive, dopo il raffreddamento del corpo con mezzi fisici (ghiaccio sul corpo e infusioni endovenose fredde) e l'applicazione di terapie per sostenere le funzioni vitali, le condizioni del paziente si sono progressivamente stabilizzate, con iniziali segni di miglioramento. Tuttavia, gli indici relativi allo stato del fegato a partire da 24 ore dopo l'evento acuto hanno registrato un evidente e progressivo peggioramento. A poco più di 36 ore il paziente non dava alcun segno di risveglio dal coma e si trovava in uno stato di grave insufficienza epatica acuta. (ANSA).

Data pubblicazione sabato 18 giugno 2022 - 📍 **Lombardia**

Link <https://www.ilgiorno.it/varese/cronaca/cade-dal-ponteggio-operaio-in-ospedale-1.7796645>

IL GIORNO

Cade dal ponteggio Operaio in ospedale

L'ennesimo incidente nel cantiere di una villa. Il sessantenne ha fatto un volo di tre metri

Jerago con Orago (VA) - Ancora un infortunio sul lavoro è il terzo nell'arco di tre giorni nel Varesotto. Anche in questo caso l'operaio ha riportato serie ferite ma non è in pericolo di vita. È accaduto ieri nel primo pomeriggio, dopo le 14, in un cantiere allestito per la ristrutturazione di un edificio privato a Jerago con Orago. Per cause ancora da accertare un operaio di 65 anni è caduto da un ponteggio, da un'altezza di circa tre metri, un volo che ha fatto temere il peggio. Immediata la richiesta di intervento ai soccorsi, sul posto sono arrivati ambulanza, auto medica e l'elisoccorso decollato da Como che ha trasportato in ospedale il ferito, rimasto sempre cosciente. Dai primi accertamenti il sessantacinquenne ha riportato diversi traumi ma non è in pericolo di vita. Sul posto hanno operato anche i carabinieri di Gallarate e i tecnici di Ats Insubria, competenti in materia di infortuni sul lavoro, che hanno raccolto tutti gli elementi utili a ricostruire le cause dell'infortunio. È il terzo nell'arco di tre giorni in provincia di Varese e ancora nel settore delle costruzioni, una situazione molto preoccupante sulla quale interviene il sindacato Fillea Cgil varesino. "Con la ripresa dei cantieri dopo lo stop nel periodo dell'emergenza sanitaria – dice Stefano Rizzi, segretario generale Fillea Cgil Varese – purtroppo sono in aumento gli infortuni sul posto di lavoro, sono segnali allarmanti, per questo noi sollecitiamo interventi per la sicurezza, per la prevenzione e controlli.

Negli ultimi tre giorni in provincia di Varese si sono verificati tre incidenti, con modalità differenti, ma sempre nel comparto delle costruzioni, a Lavena Ponte Presa nella movimentazione terra, a Cislago nella manutenzione in una cava, l'ultimo, a Jerago con Orago nella ristrutturazione di un edificio". Per quanto riguarda l'infortunio di ieri, fa rilevare Rizzi: **"L'operaio ferito ha 65 anni, era su un ponteggio, alle 14 faceva molto caldo, una situazione su cui bisogna riflettere perché pone in primo piano la necessità che certe mansioni proprio per la pericolosità era su un ponteggio, non possono essere svolte da lavoratori di quell'età"**.
Rossella Formenti



Data pubblicazione: martedì 14 giugno 2022 - 📍 Toscana

Link <https://www.lanazione.it/prato/cronaca/morta-prato-1.7783189>

LA NAZIONE

Prato, muore operatrice ecologica, malore mentre lavora in strada

Lutto in città, inutile ogni tentativo di rianimazione

Prato - È morta in strada, mentre lavorava. Tragedia a Prato, in via delle Colombaie, dove un'operatrice ecologica ha perso i sensi nella giornata di martedì 14 giugno ed è spirata. Inutile ogni tentativo di soccorso. È accaduto intorno alle 9 del mattino. La donna si chiamava Silvia Calistri, 47 anni, residente a Quarrata. Lavorava per una cooperativa, la Gulliver, che fornisce servizi di raccolta differenziata per Alia. In quel momento la donna era con un collega. Stavano raccogliendo il multimateriale. Il collega, accorgendosi della gravità della situazione ha chiamato il 118. Intervenuto con un'ambulanza della Misericordia. Chiamato anche un elicottero Pegaso, il cui intervento è poi stato cancellato. La donna è infatti morta in strada. Sotto choc il collega, a sua volta portato in ospedale per precauzione. Sul posto anche i carabinieri e la Municipale. Il pm Lorenzo Boscagli ha disposto l'autopsia.

Secondo quanto riferito, la donna non aveva problemi di salute né patologie pregresse che potrebbero giustificare una morte tanto improvvisa. **È possibile che le alte temperature di questi giorni possano aver contribuito a provocare il malore**, ma non di certo il suo decesso.

Nel frattempo, Alia ha fatto sapere di «esprimere profondo cordoglio per questa tragica perdita», e ha porto le sue condoglianze ai familiari dell'operatrice.



Data pubblicazione venerdì 27 maggio 2022 - 📍 **Umbria**

Link <https://www.lanazione.it/umbria/cronaca/accusa-un-malore-sullimpalcatura-1.772084>

LA NAZIONE

Accusa un malore sull'impalcatura

Terni - Operaio impegnato ad effettuare lavori su un'impalcatura al decimo piano di un palazzo, ha accusato un malore a causa del caldo ed è stato soccorso dai vigili del fuoco e dal personale del 118. È quanto accaduto nella tarda mattinata di ieri in via Staderini. Sul posto è intervenuta una squadra Saf del comando provinciale dei vigili del fuoco. I soccorritori hanno raggiunto l'operaio, come detto al decimo piano di un'impalcatura esterna, constatando che aveva accusato un malore per le alte temperature climatiche. L'uomo, sottoposto subito alle prime cure, ha lasciato da solo l'impalcatura.



Iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche



Data pubblicazione mercoledì 31 agosto 2022 - 📍 **Emilia-Romagna**

Link <https://www.ilrestodelcarlino.it/reggio-emilia/cronaca/sternieri-delegato-dei-colleghi-in-fabbrica-in-casi-estremi-si-taglia-lorario-settimanale-1.8028767>

il Resto del Carlino

Sternieri, delegato dei colleghi in fabbrica "In casi estremi si taglia l'orario settimanale"

Reggio Emilia - Anche in locali chiusi come le officine meccaniche la canicola si è avvertita, pure di più che all'aperto in molti casi, specie se i capannoni non sono attrezzati per ridurre le temperature. Dove lavora **Marco Sternieri**, delegato sindacale Cgil e rappresentante per la sicurezza dei lavoratori in azienda, anche sotto la spinta delle rivendicazioni degli operai le cose vanno abbastanza bene. Ma non è una situazione positiva generalizzata e per questo, come provvedimento estremo, la Cassa Integrazione in caso di grande caldo può anche essere un'opportunità.

Sternieri, come si è vissuta in Nexion-Automotive l'estate più calda degli ultimi 20 anni? "Nelle zone e nei capannoni dove è stato possibile, nel tempo, adottare soluzioni per rinfrescare gli ambienti o ridurre gli orari di lavoro, abbastanza bene. Considerate che già dal 1989 accordandoci con i vertici aziendali si erano adottate riduzioni di orario durante il periodo estivo. Con l'ultimo contratto integrativo, in situazioni particolari, si può arrivare a lavorare anche fino a 25 ore in meno ogni settimana".

Altre politiche adottate? "Negli ultimi quattro anni in alcune infrastrutture si sono adottati sistemi di raffreddamento e riscaldamento interno, perché anche in inverno, per motivi opposti, la temperatura crea disagio. Dove lavoro io abbiamo questa fortuna, ma ci sono locali aziendali, tipo a Prato di Correggio dove, allo stato attuale, in taluni ambienti fa davvero caldissimo, per cui stiamo agendo per sensibilizzare l'azienda ad adeguare anche quelle zone".

E lo strumento della cassa integrazione? "Non bisogna dimenticare che il prezzo più alto lo pagano gli operai, e allora deve essere davvero l'ultima soluzione. Specialmente in aziende grandi con tanti dipendenti. Poi capisco che a una piccola impresa artigianale l'investire su interventi di climatizzazione possa costare davvero tanto e sia preferibile puntare anche sulla Cig". Gabriele Gallo



Data pubblicazione mercoledì 31 agosto 2022 - 📍 **Emilia-Romagna**

Link <https://www.ilrestodelcarlino.it/reggio-emilia/cronaca/sopra-i-30-sui-tetti-resistiamo-solo-con-la-gomma-dellacqua-1.8028807>

il Resto del Carlino

"Sopra i 30° sui tetti resistiamo solo con la gomma dell'acqua"

Reggio Emilia - Il caldo di quest'estate ha colpito molto duro. Ne fanno le spese in particolare quelle categorie di lavoratori che svolgono il loro impiego o sotto il solleone o in ambienti chiusi come gli altoforni. Ben venga quindi ogni provvedimento utile ad alleviare il disagio, compreso l'eventuale ricorso alla Cassa Integrazione. È l'opinione, per esempio, di Michelantonio Pot, delegato sindacale Cisl e capocantiere in un'impresa edile. Pot è, come si è lavorato in queste settimane, in un cantiere edile, con quasi 40° all'ombra? "Già appena sopra i 30 gradi è una cosa pesante, per il caldo e l'umidità. **Da tempo, come lavoratori, proponiamo di poter tornare a casa, nelle ore più calde, e tornare in cantiere quando la temperatura inizia a scendere, ma su questo abbiamo sempre avuto risposte negative**".

Favorevole o contrario alla possibilità di andare in cassa integrazione quando le temperature superano una certa soglia? "È una norma che viene incontro alla nostra salute, quindi personalmente la trovo un'opportunità positiva. Sotto al gran caldo oltretutto si lavora male, e non basta tenersi leggeri a pranzo per sentirne meno gli effetti".

Ci avete pensato nell'azienda per cui lavora? "La procedura prevede che i dipendenti interessino i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza che poi si fanno portavoce con l'azienda in questo senso. Adesso si respira un po' di più, ma se dovesse tornare il caldo dei giorni scorsi, certamente ci attiveremo".

Come avete combattuto il solleone? "Attaccati alla gomma d'acqua, per lavarci spesso la faccia. Oppure prendendoci qualche breve pausa cercando luoghi in ombra".

Magari si potrebbe pensare a lavorare al mattino molto presto? "Noi non avremmo problemi e neanche l'azienda. Ma è già successo che dei cittadini di edifici vicini a dove abbiamo dei cantieri si siano lamentati per i rumori mattutini, e quindi abbiamo dovuto lasciar perdere". Gabriele Gallo

Data pubblicazione sabato 20 agosto 2022 -  **Sicilia**

Link <https://www.ilsole24ore.com/art/con-l-afa-ciclofattorini-hanno-diritto-ad-acqua-integratori-e-crema-solare-AED1GLuB#U401599021128DsG>

☰ 🔍 📄 **Norme & Tributi** Primo Piano

Gig economy, la rivincita dei rider: con l'afa diritto ad acqua, integratori e crema solare

Almeno un litro di acqua per ogni ora di esposizione ai raggi solari, integratori di sali, crema solare ad alta protezione e salviette rinfrescanti

Palermo - Le temperature particolarmente elevate registrate quest'estate obbligano il datore di lavoro a «una specifica valutazione del rischio da esposizione a ondate di calore e delle conseguenti misure necessarie per la tutela della incolumità del ricorrente e di prevenzione dei rischi lavorativi ai quali lo stesso è esposto» secondo quanto previsto dagli articoli 17 e 28 del decreto legislativo 81/2008.

Il provvedimento del Tribunale di Palermo Così ha deciso il Tribunale di Palermo, con un provvedimento d'urgenza del 18 agosto (articolo 700 del Codice di procedura civile), nei confronti di una società che offre servizi di consegna a domicilio tramite ciclofattorini. Il giudice ha anche condannato la società a erogare al lavoratore (difeso dagli avvocati Carlo de Marchis Gomez, Giorgia Lo Monaco e Maria Matilde Bidetti) un'adeguata formazione e informazione (sulla base degli articoli 36 e 37 del Dlgs 81/2008) sui «rischi correlati all'attività di consegna implicante sforzi fisici con esposizione prolungata alle ondate di calore e ai raggi solari», nonché a consegnare, fino al 23 settembre (termine dell'estate), almeno un litro di acqua per ogni ora di esposizione ai raggi solari, degli integratori di sali minerali, crema solare ad alta protezione e salviette rinfrescanti. Il giudice ritiene che la società sia tenuta a tutelare la salute dei lavoratori sia che questi operino come collaboratori etero-organizzati, sia come autonomi. Nel primo caso, infatti, ricadono nell'applicazione dell'articolo 2 del Dlgs 81/2015, con la conseguenza che si deve applicare la disciplina del lavoro subordinato e quindi dell'articolo 2087 del Codice civile.

A fronte di ciò, a fronte della «pacifica esistenza dei rischi per la sicurezza dei riders correlati alle elevate temperature della stagione estiva», la società avrebbe dovuto adottare le misure preventive e protettive indicate dall'Inail nel Progetto Worklimate, e relativa guida informativa, per la gestione del rischio causato dall'eccessivo caldo.

La tutela vale anche per gli autonomi L'obbligo di tutela della salute sussiste anche se i rider sono considerati lavoratori autonomi, perché in tal caso si applica l'articolo 47-septies del Dlgs 81/2015, specifico per i «lavoratori autonomi che svolgono attività di consegna di beni per conto altrui, in ambito urbano e con l'ausilio di velocipedi o veicoli a motore». Tale articolo dispone il rispetto del Dlgs 81/2008 (testo unico salute e sicurezza sul lavoro) da parte del committente, che deve intendersi richiamato integralmente. Quest'ultimo prevede, tra le altre cose, la valutazione dei rischi per la salute e la sicurezza; informazione e formazione adeguate per i lavoratori; la messa a disposizione di attrezzature conformi. Matteo Prioschi

Data pubblicazione sabato 20 agosto 2022 -  **Sicilia**

Link <https://www.agi.it/economia/news/2022-08-20/uber-condannata-a-fornire-dispositivi-anti-caldo-a-rider-palermo-17802949/>

AGI > AGENZIA
ITALIA

HOME > ECONOMIA

A Palermo Uber è stata condannata a fornire ai rider i dispositivi anti-caldo

Accolto il ricorso d'urgenza presentato per le condizioni di lavoro durante il periodo estivo, tra lunghe ore in bici o in moto al sole per le consegne a domicilio

Palermo - Accolto da un giudice di Palermo il ricorso d'urgenza presentato da un rider di Uber per le condizioni di lavoro durante il periodo estivo, svolte spesso tra lunghe ore in bici o in moto esposti al sole per effettuare le consegne a domicilio.

L'ordinanza, scaturita dalle stesse esigenze e richieste avanzate con il ricorso vinto il 3 agosto scorso da un rider palermitano di Glovo, ossia la fornitura di dispositivi di sicurezza per affrontare le alte temperature, registra elementi di novità rispetto all'ordinanza con la quale un altro giudice palermitano aveva disposto la fornitura di acqua, soluzione di sali minerali e protezione solare.

L'elemento di novità importante è rappresentato dalla condanna per Uber-Eats a effettuare una specifica valutazione del rischio da esposizione a ondate di calore e delle conseguenti misure necessarie per la tutela della incolumità del rider, e alla prevenzione dei rischi lavorativi ai quali i ciclo-fattorini sono esposti.

"Questo significa che la portata del provvedimento, una volta modificato il documento di valutazione dei rischi dell'azienda, sarebbe ampia: investirebbe tutta la flotta di corrieri del colosso americano del delivery - dicono Andrea Gattuso, segretario generale Nidil Cgil Palermo e Fabio Pace di Nidil e Filt Cgil Palermo - oltre a questo, il giudice obbliga Uber a effettuare la formazione sulla sicurezza al rider, sui rischi correlati all'attività di consegna implicante sforzi fisici con esposizione prolungata alle ondate di calore e ai raggi solari".

L'ordinanza, proseguono i sindacalisti della Cgil Gattuso e Pace "è l'ennesima conferma, a pochi giorni di distanza, che il testo unico sulla Sicurezza va applicato integralmente anche a lavoratori come i rider che sono inquadrati come autonomi. E va nella direzione, da sempre indicata dalla nostra organizzazione sindacale, della necessità di garantire la tutela della salute e della sicurezza a dei lavoratori che per la tipologia del lavoro svolto sono esposti a rischi molto gravi per una paga spesso misera".

Inoltre, insieme alla precedente decisione, per il sindacato, obbliga a una riflessione seria sia le aziende del delivery sia la politica "impegnata nella competizione elettorale sulle condizioni di lavoro dei rider che di fatto, con pochissimi diritti e contratti precari, e pagati qualche euro a consegna, generano per le multinazionali del delivery fatturati miliardari nel nostro Paese". Giuseppe Marinaro

Notizia pubblicata anche da

Palermo Today <https://www.palermotoday.it/cronaca/accolto-ricorso-rischio-caldo-rider-uber.html>



Data pubblicazione sabato 13 agosto 2022 - 📍 Imperia

Link https://www.ansa.it/sito/notizie/economia/pmi/2022/08/13/caldo-vertice-prefettura-imperia-cig-per-lavoratori-fragili_840689e6-c4ad-46bf-a614-1b50290b4d6e.html

ANSA^{it} Economia

Caldo, vertice in Prefettura Imperia, cig per lavoratori fragili

Imperia - Possibilità di cassa integrazione in caso di caldo superiore a determinate temperature e applicazione del progetto Inail per il contrasto all'emergenza climatica: sono alcune delle misure di emergenza a tutela dei lavoratori, soprattutto quelli fragili, discusse in Prefettura a Imperia, in un vertice coordinato dal viceprefetto vicario, Maurizio Gatto, a conclusione del quale è stato sottoscritto un documento.

Obiettivo dell'incontro, premessi i richiami al quadro normativo sulla sicurezza del lavoro: concordare misure a tutela della salute dei lavoratori a fronte del persistente caldo e contro il rischio di stress termico a cui è esposto soprattutto chi lavora all'aperto.

All'incontro hanno partecipato - in presenza o in videoconferenza - i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, dell'Asl 1 Imperiese, di Confindustria, Inps e diverse associazioni di categoria e datoriali. (ANSA).

Data pubblicazione venerdì 12 agosto 2022 -  **Lazio**

Link <https://www.radioroma.it/2022/08/12/incidenti-sul-lavoro-nel-lazio-i-sindacati-numeri-in-aumento-a-causa-del-caldo/>



Incidenti sul lavoro nel Lazio, i sindacati: “Numeri in aumento a causa del caldo”

Aumentano nei mesi estivi gli infortuni e le morti sul lavoro. È quanto emerge dal bollettino del Ministero della Salute: nel mese di giugno si è registrato un +9% e nei soli primi quindici giorni del mese di luglio la mortalità da stress da caldo in Italia nei luoghi di lavoro è del +21%, per un totale di 733 persone su 33 città italiane. Le Province del Lazio di maggior interesse sono state Latina con +72% e Viterbo +52%.

Motivo per cui la Segreteria Regionale della UGL Lazio ha chiesto all'INAIL come applicare le indicazioni pratiche, fornite dallo stesso Istituto, per prevenire questi infortuni. Si legge in una nota della UGL Lazio: “Nei primi giorni del mese di Luglio INAIL ha pubblicato un vero e proprio decalogo per prevenire le patologie da calore nei luoghi di lavoro, un vademecum dedicato a lavoratori, datori di lavoro e a tutti gli addetti ai lavori della prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro quali RSPP, (Responsabili del Servizio di Prevenzione e Protezione), Formatori, Coordinatori della Sicurezza nei cantieri edili (CSE e CSP). Nello specifico nei giorni scorsi il documento dell' INAIL è stato analizzato dalla Segreteria Regionale della UGL Lazio, per capire come applicare le indicazioni pratiche per coloro che lavorando in determinate condizioni dove per necessità di produzione non è possibile adottare tutti gli accorgimenti di comfort lavorativo, così come per coloro che lavorano all'aperto, appunto nell' edilizia ed in agricoltura, ricordando che il territorio Laziale sta soffrendo un periodo di siccità e che a soffrire non è solo il clima... ma soprattutto il nostro territorio prevalentemente il sud del Lazio e pochi sono stati gli interventi dell' amministrazione regionale per queste problematiche; a soffrire non solo il territorio, anche quei lavoratori che per caratteristiche devono lavorare in condizioni in linea con le produzioni”. Ha poi aggiunto il Segretario Regionale UGL Lazio Armando Valiani: “Perché ancora la cultura della sicurezza è ben lontana dalla concretezza, resta troppo spesso un argomento sulla carta, nei media, nelle cronache e ben poco aggiornata. Cultura, prevenzione e sicurezza devono essere argomenti agli ordini del giorno, solo così possiamo dare forza a tutti i nostri sforzi nei tavoli di lavoro nel cercare soluzioni, altrimenti ogni sforzo resterà vano e incidenti, morti, infortuni e malattie professionali continueranno incessantemente ad esistere”. G.

Data pubblicazione giovedì 11 agosto 2022 - 📍 **Calabria**

Link <https://www.calabrianews.it/incidenti-sui-luoghi-di-lavoro-strage-continua-una-ferita-sociale-che-non-trova-facili-soluzioni/>



Incidenti sui luoghi di lavoro, strage continua: “Una ferita sociale” che non trova facili soluzioni

Ennesima tragedia sul lavoro. Qualche giorno fa, un operaio di 48 anni ha perso la vita mentre controllava che le transenne del cantiere dove lavorava fossero sistemate bene sulla strada. È stato un attimo. Pochi minuti ed è stato travolto da un camion. È morto così, un uomo di soli 48 anni, mentre si trovava sul cantiere, a Chiazzano, nella periferia di Pistoia. Secondo una prima ricostruzione, pare che l'uomo, intorno all'ora di pranzo, stesse controllando le transenne stradali che delimitano l'area di lavoro. Un'operazione semplice e di routine, utile a garantire la sicurezza stradale. Un momento e il giovane uomo è stato travolto da un camion che transitava su quella strada. Quest'altro gravissimo incidente avvenuto sul luogo di lavoro – sottolinea Sebastiano Guzzi, Vicepresidente Nazionale Unilavoro Pmi –, accresce il numero delle vittime. Gli incidenti sul lavoro, continua Guzzi, sono “una ferita sociale” che non trova facili soluzioni. Il 2021 ha registrato dati allarmanti rispetto al 2020. L'aumento è stato quasi del 15%. Gli infortuni mortali denunciati nei primi mesi dell'anno sono stati 912 per gli uomini e 30 per le donne. Nonostante il Testo Unico sulla Sicurezza rappresenti una guida chiara e rigorosa sulla questione, prosegue Guzzi, risulta evidente che in Italia la situazione degli infortuni sembra non trovare soluzioni valide, efficaci, adeguate. A temere che la lista si allunghi, la Dottoressa Catia Pulice, Amministratore Unico di 'Al Business', nota società di consulenza che opera nel settore della sicurezza nei luoghi di lavoro, della formazione, dell'ambiente, e del marketing.

Ad oggi, in Italia, gli incidenti sui luoghi di lavoro avvengono principalmente per mancata informazione e formazione del personale, a causa di macchinari privi delle idonee misure di sicurezza, in assenza dell'apposita cartellonistica, per inosservanza della normativa, per mancato controllo, quando le attività lavorative si svolgono in strutture o locali che non sono a norma, ma anche, tra tante altre cause, in caso di forte stress, dovuto, spesso, allo sforzo di lavorare al caldo e sotto il sole. Il lavoro che si svolge nei giorni di agosto, evidenzia Pulice, è estremamente pesante e piuttosto difficile. Soprattutto per gli operai che sono esposti a temperature che possono arrivare fino ai 35 gradi. Secondo le ultime stime, salgono notevolmente le possibilità di cali dell'attenzione e, di conseguenza, di infortuni o nel peggiore dei casi, di incidenti mortali. Che cosa si può fare? Le soluzioni ci sono e sono anche molto valide. Bisogna attenersi scrupolosamente alle direttive indicate nella Normativa e puntare sulla formazione. Gran parte degli infortuni gravi sono dovuti a mancata valutazione del rischio e mancata formazione. Per quanto riguarda quest'ultimo aspetto – conclude Pulice – bisogna riflettere su una realtà sconcertante: esiste un falso mercato della formazione con soggetti incoscienti e senza scrupoli che consegnano certificazioni fittizie, e società, ambigue e poco professionali, che vendono corsi teorici in una logica di massimo profitto. Inconcepibile e di una gravità paradossale e aberrante. Sicuramente, è necessario, sottolinea ancora Guzzi, un maggiore controllo e una maggiore e più completa formazione, da estendere anche ai datori di lavoro. Oltre a questo, un sistema più severo di sospensione delle attività. Trovo assurdo, conclude Guzzi, che continuino a verificarsi tragedie di tale portata, soprattutto in un periodo come questo in cui l'edilizia sta vivendo un nuovo, importantissimo impulso occupazionale. Ora più che mai bisogna adottare, e mettere in pratica, i principi fondamentali che regolano la legge sulla sicurezza nei luoghi di lavoro. Unilavoro Pmi ne ha sempre parlato e continuerà a farlo, con l'obiettivo di divulgare, e trasmettere, con tutti mezzi a sua disposizione, la cultura della sicurezza e della prevenzione.

Data pubblicazione mercoledì 10 agosto 2022 - 📍 Italia

Link https://www.corriere.it/pianeta2030/22_agosto_10/lavorare-tempo-climate-change-troppo-caldo-fabbrica-campi-aumentano-vittime-0c2a2f68-18a8-11ed-a928-dd18874affa6.shtml



Lavorare al tempo del climate change: troppo caldo in fabbrica e nei campi, aumentano le vittime

Una norma che, a livello europeo, prescriva la temperatura massima dei luoghi di lavoro: è ciò che, lo scorso 25 luglio, la Confederazione Europea dei sindacati (CES) ha chiesto alle istituzioni del Vecchio Continente. «Due lavoratori – si legge nell'intervista dei sindacalisti a *Le Monde* – sono venuti a mancare per un colpo di calore in Spagna, la scorsa settimana –. In Francia, un Paese che non ha limiti di temperatura sul lavoro, nel 2020, 12 persone sono decedute a causa di incidenti legati al caldo estremo». In Italia si contano circa 4 mila incidenti sul lavoro correlabili, ogni anno, alle alte temperature in fabbriche, campagne e uffici. Le conseguenze delle temperature elevate in termini di patologie mediche sono impressionanti: comprendono aritmie, dermatiti, diminuzione dei riflessi (pericolose per chi lavora a macchinari o guida veicoli) e malori.

In Italia il quadro di luglio è drammatico: 4 morti sul lavoro per il super caldo. Una circolare Inail raccomanda il ricorso alla cassa integrazione oltre i 35 gradi. Ma in Slovenia e Ungheria bastano medie superiori ai 27-28 gradi. Mentre la Francia non ha limiti (e conta più vittime). Sotto pressione gli ospedali di 33 città: in due settimane 733 decessi per malori conseguenti il clima torrido. Chi lavora al caldo dovrebbe bere almeno 3 bicchieri d'acqua ogni ora.

In Italia, nelle prime due settimane di luglio – secondo i dati rilasciati ieri dal ministero della Salute – il caldo ha provocato un tasso di mortalità accresciuto del 21%, per un totale di 733 decessi nelle 33 città monitorate (alcuni legati ad attività professionali), come sottolinea sul *Corriere della Sera* Margherita De Bac. Già nel mese di giugno – notano i tecnici di viale Ribotta – il tasso di mortalità risultava incrementato del 9% rispetto alla norma. Colpa del clima impazzito: del resto, a maggio i termometri segnavano +3.2°C in riferimento alla media stagionale. Quello del 2022 sarebbe poi stato, a detta del Copernicus Climate Change Service (C3S), il sesto luglio più caldo della storia europea.

Un clima simile è mortifero: lo sanno bene le famiglie dei quattro lavoratori che, il mese scorso, hanno perso la vita in Italia a causa di eventi riconducibili a "stress da calore". Non sono soltanto i braccianti e gli operai edili, esposti a condizioni talora disumane a fronte di paghe irrisorie, a perire: nell'elenco dei caduti, trovano spazio anche i lavapiatti stagionali e i dipendenti delle fabbriche. «Come associazioni di categoria – ha spiegato Massimo Chiarelli, direttore di Confagricoltura, al *Corriere del Veneto* –, diffondiamo ogni anno un decalogo da seguire per scongiurare i colpi di calore in campagna. E, capiamoci, questo è un tema legato alla sicurezza sul lavoro, né più né meno di altri».

La normativa europea? Frammentaria La legislazione comunitaria in materia è frammentaria: se ai lavoratori belgi sottoposti ad uno sforzo fisico gravoso spetta il diritto ad operare in un ambiente non eccedente i 22 gradi centigradi, a quelli sloveni ed ungheresi vengono garantiti dei tetti rispettivamente pari a 27 e 28 gradi centigradi. Le linee guida dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, invece, vedono nell'intervallo fra i 16°C – 24°C la condizione ideale per lavorare; al di sopra di tali valori, stando alle stime dell'European Trade Unions, il rischio di infortuni sale del 5 – 7% (varcati i 30°C) e del 10 – 15% (per i 38°C). E in Italia? Lo Stato, dal 2016 (circolare Inps n. 139/2016 ribadita a luglio 2022 dalle raccomandazioni dell'Inail), offre alle industrie la possibilità di ricorrere alla Cassa integrazione ordinaria soltanto in caso di



temperature superiori ai 35°C (percepiti e/o reali).

I responsabili della sicurezza interessati ad accedere ai contributi devono segnalare il numero di giornate in cui intendono sospendere o sottodimensionare l'attività lavorativa, accompagnandolo col genere di attività in programma. Il legislatore impone che ogni azienda rediga annualmente il "Dvr" per minimizzare il rischio di morti sul lavoro (comprese quelle dovute agli eventi meteorologici), ma la realtà procede parallelamente teoria. Certo, va sempre meglio che in Iran dove, scrive il sito della Bbc, il Governo avrebbe concesso ai dipendenti pubblici soltanto la settimana scorsa – dopo settimane di caldo e tempeste di sabbia – di rimanere a casa a causa dei 50°C di temperatura.

I più esposti al clima impazzito Torniamo in Italia. Sebbene nel "Testo unico sulla salute e sicurezza sui luoghi di lavoro" si legga che i lavoratori «nei luoghi di lavoro chiusi, (...) devono disporre di aria salubre in quantità sufficiente anche ottenuta con impianti di areazione», la maggioranza delle fabbriche metallurgiche, metalmeccaniche, siderurgiche e di stampaggio sono prive di climatizzazione. Non di rado, il tipo di operazioni condotte rendono necessario l'abbigliamento antinfortunistico (scafandri, visiere etc.) che aggrava la morsa di un caldo già opprimente. Per non parlare delle mascherine di comunità, ancora obbligatorie. Non sono solo le realtà piccole ad avere meno a cuore l'impatto del climate change: perfino le Carrozzerie di Mirafiori, di proprietà del colosso automobilistico Stellantis, sono recentemente divenute teatro di una protesta della Fiom «contro i ritmi di lavoro troppo intensi che con il caldo insopportabile di queste settimane procura moltissimi disagi alle lavoratrici e ai lavoratori». E sempre nel Torinese, il 22 luglio, sottolinea la stessa Fiom, è «morto per un malore un operaio alla Dana Graziano di Rivoli».

Gli infortuni dovuti al caldo La stessa Inail stima che, nello Stivale, siano oltre 4 mila l'anno gli infortuni correlabili al caldo. Tra i più esposti figurano gli operai addetti al trasporto e alla produzione di materiali, gli addetti ai macchinari e agli utensili e quelli che lavorano all'aperto. Come i manovratori, gli installatori, gli asfaltatori, i cantonieri stradali, gli agricoltori, gli impiegati nel settore dell'elettricità, gas e acqua. Ritmi serrati, grazie anche agli incentivi e al boom del mattone, per l'edilizia. «Il caldo come fattore di rischio in cantiere – conferma Pietro De Angelis di Feneal Uil – è ancora troppo spesso sottovalutato. Quest'anno, alla luce della particolare situazione, persino l'Ispettorato del lavoro nazionale ha diramato una nota su controlli anti-caldo». La ricetta che stanno adottando i muratori veneti? Andare al lavoro alle 6 del mattino e premunirsi portandosi tanta acqua. Ci sono categorie di lavoratori più esposti al caldo che, in base ai consigli degli esperti, dovrebbero «assumere liquidi almeno 500-750 ml di acqua (due-tre bicchieri) prima di iniziare il lavoro e la stessa quantità di acqua per ogni ora di lavoro svolta».

Il decalogo sulla sicurezza e cosa fanno le amministrazioni Le dieci raccomandazioni che lo Stato rivolge ai datori per minimizzare l'insorgenza di patologie da calore negli ambienti di lavoro insistono su un'adeguata turnazione e, se le mansioni sono svolte all'aperto, sulla predisposizione di aree ombreggiate. Son sempre di più, tuttavia, gli amministratori locali pronti ad inasprire le norme a tutela dei lavoratori. Per esempio, il sindaco della cittadina salentina di Nardò, Pippi Mellone, ha proibito, dalle 12:30 alle 16, di lavorare presso i campi comunali. La decisione assunta si basa sui dati acquisti grazie al progetto "Workclimate" di Inail e CNR, che rende disponibili sul sito web workclimate.it le mappe nazionali di previsione del rischio di esposizione occupazionale al caldo. Se volete saperne di più, non mancate di consultare il loro Report su caldo e lavoro 16 maggio-7 agosto 2022. Alessio Cozzolino



Data pubblicazione venerdì 5 agosto 2022 - 📍 **Toscana**

Link <https://www.lanazione.it/prato/cronaca/caldo-lavoratori-a-rischio-i-consigli-utili-1.7954101>

LA NAZIONE

Caldo, lavoratori a rischio. I consigli utili

Necessarie tante pause, oltre ad una continua idratazione. Occhio poi agli sforzi fisici particolarmente pesanti nelle ore più umide

Prato - Il caldo infernale non intende proprio darci tregua quest'estate. Nella giornata di ieri, la temperatura ha raggiunto i 40 gradi a Prato e, dando un'occhiata alle previsioni, sarà così anche oggi e domani, mentre da domenica l'afa potrebbe calare, seppur in maniera quasi impercettibile. Ecco perché il consiglio continua ad essere quello, se possibile, di evitare di uscire nelle ore più afose. Chi è costretto a esporsi al sole bollente sono i lavoratori outdoor (cantieri edili, agricoltura), ma anche coloro che operano all'interno di aziende dove vengono effettuate lavorazioni a caldo sono a forte rischio.

"Il rischio da calore con le alte temperature estive è da valutare nelle imprese, ponendo attenzione agli ambienti particolarmente caldi e ai lavoratori che operano all'aperto e conseguentemente più esposti a danni da calore. La normativa vigente (D.Lgs 8108) - fanno notare dall'Usl Toscana centro - impone l'obbligo di valutare tutti i pericoli per la sicurezza e la salute dei lavoratori e contempla il microclima fra gli agenti fisici per i quali è obbligatoria la valutazione del rischio da programmare ed effettuare con cadenza almeno quadriennale da personale qualificato e in possesso di specifiche conoscenze nell'ambito del servizio di prevenzione e protezione". **Ai datori di lavoro, l'Usl ricorda alcune semplici regole da rispettare per garantire la sicurezza dei propri dipendenti, stressati dall'elevata umidità.** A cominciare dal mettere a disposizione acqua potabile e fresca facilmente accessibile, senza dimenticare il tema pause, anche brevi ma frequenti, da effettuare in aree ombreggiate per i lavoratori outdoor o climatizzate per quelli indoor. Sempre legata a questo filone, ecco la riorganizzazione dei turni e degli orari pianificando le attività che fisicamente sono più impegnative durante i momenti maggiormente freschi della giornata. Inoltre, è importante favorire l'acclimatazione dei lavoratori, cercare di meccanizzare il più possibile le fasi lavorative che richiedono impegno muscolare e fisico, fare indossare abiti estivi leggeri di cotone e scarpe di sicurezza di modello estivo, e sviluppare, in collaborazione col medico competente, un piano di monitoraggio e di risposta alle emergenze. Per quanto riguarda i lavori outdoor, si è rilevato che nei settori agricoli e delle costruzioni i lavoratori arrivano disidratati. E l'esposizione al calore, se combinata con la disidratazione, incide notevolmente sulle prestazioni cognitive e fisiche, aumentando il rischio di infortuni oltre a quello di sviluppare malattie da calore e danni renali.

Questa tipologia di lavoratori dovrebbe assumere liquidi, bevendo almeno 500-750 ml di acqua (due-tre bicchieri) prima di iniziare il lavoro e la stessa quantità di acqua per ogni ora di lavoro svolta. È consigliato l'uso di indumenti protettivi: cappelli a tesa larga circolare e occhiali per protezione dai raggi solari oltre ad effettuare pause in zone completamente ombreggiate. Per le attività indoor è raccomandata l'adozione di alcune misure specifiche, come ad esempio la riduzione del carico di calore 'radiante' posizionando schermi protettivi e dell'umidità per migliorare l'evaporazione del sudore del lavoratore.

Data pubblicazione giovedì 4 agosto 2022 -  **Sicilia**

Link https://www.corriere.it/cronache/22_agosto_04/caldo-rider-batte-glovo-giudice-l-azienda-fornisca-acqua-sali-minerali-creme-solari-c2d65c36-1417-11ed-b6a5-63d0cdb2c0c3.shtml

CORRIERE DELLA SERA

Caldo, rider batte Glovo. Il giudice: «L'azienda fornisca acqua, sali minerali e creme solari»

Accolto il ricorso d'urgenza che un ciclofattorino siciliano aveva presentato il 27 luglio. Il sindacato per i lavoratori atipici, Nidil Cgil: «Riconoscimento che fa da apripista»

Palermo - Glovo, tra le società leader nella consegna a domicilio, dovrà fornire quotidianamente a un rider palermitano una borraccia termica con l'acqua, sali minerali e crema solare. Il giudice Elvira Majolino ha accolto il ricorso d'urgenza che il lavoratore siciliano ha presentato tramite un pool di legali della Nidil Cgil e ha ordinato alla start up spagnola di consegnare al rider quelli che ritiene «dispositivi di sicurezza contro le alte temperature e le ondate di calore». Una decisione che il sindacato considera «un riconoscimento importante che fa da apripista».

La vicenda A presentare il ricorso, il 27 luglio, è stato Gaetano Russo, ciclofattorino della piattaforma Glovo, che ha chiesto aiuto a Nidil, da tempo impegnata nella battaglia per il riconoscimento dei diritti dei rider. Il ragazzo ha denunciato, attraverso gli avvocati Giorgia Lo Monaco, del Foro di Palermo e Matilde Bidetti e Carlo De Marchis Gomez del Foro di Roma, di essere sottoposto a un pesante stress fisico per il caldo torrido. E ha descritto al magistrato la spossatezza e la grave disidratazione a cui va incontro durante i turni più caldi, tra le 12 e le 16, facendo presente che Glovo, pur conoscendo i rischi di una esposizione prolungata al sole e alle ondate di calore, non gli aveva fornito i mezzi richiesti per proteggersi e ristorarsi.

Le parole dei sindacati «L'idea del ricorso è nata dopo che il sindaco, in seguito a tante lamentele, ha ordinato ai cocchieri che trasportano la gente in carrozza per i tour nel centro storico, di abbeverare i cavalli, imponendo una scorta di almeno 10 litri d'acqua al giorno e lo stop ai giri durante l'allerta meteo», raccontano i legali. «Ma io non ho diritto a dissetarmi mentre lavoro? Io valgo meno di un cavallo?», si è chiesto Russo. «Lavorare in queste condizioni, nel periodo estivo, in bici, in moto o in monopattino, è chiaramente rischioso - spiegano il segretario generale Nidil Cgil Palermo Andrea Gattuso e Fabio Pace, di Filt e Nidil Palermo - Il giudice ha valutato che esiste un pericolo e che il protrarsi dell'attività lavorativa senza protezione adeguata, poteva provocare danni irreparabili per la salute del lavoratore. E ha accolto il ricorso». Per i sindacalisti la pronuncia del magistrato palermitano potrebbe essere un precedente importante. «È un riconoscimento che va nella direzione della tutela della sicurezza sul lavoro, in particolare dei soggetti più fragili del mercato del lavoro - dicono - Lo consideriamo un ricorso pilota e chiediamo che rappresenti l'occasione per fare in modo che le aziende del *delivery* forniscano ai loro lavoratori tutti i dispositivi di protezione individuale, a partire da quelli contenuti nell'ordinanza». Lara Sirignano

Notizia pubblicata anche da:

ANSA https://www.ansa.it/sicilia/notizie/2022/08/04/giudicecon-caldo-rider-abbia-acqua-e-protezione-solare_357ec99e-dad7-42ff-bac8-057fbfd09ce0.html **BlogSicilia** <https://www.blogsicilia.it/palermo/rider-caldo-glovo-ricorso-giudice-nidil-cgil/758927/>

Data pubblicazione mercoledì 3 agosto 2022 -  **Toscana**

Link <https://www.luccaindiretta.it/in-azienda/2022/08/03/emergenza-caldo-nei-luoghi-di-lavoro-la-uilcom-la-legge-obbliga-le-aziende-ad-affrontare-seriamente-il-problema/304170/>

LuccainDiretta

Emergenza caldo nei luoghi di lavoro, la Uilcom: “La legge obbliga le aziende ad affrontare seriamente il problema”

Il segretario Uilcom Bindocci e il rappresentante per la sicurezza Santelli: “Le fabbriche lucchesi del cartario richiedano l'intervento di Asl e ispettorato”

Lucca - “Se non vengono adottate apposite misure in presenza di elevate temperature nei luoghi di lavoro, specie nel caso di lavorazioni faticose e in assenza di adeguate pause di recupero, è più facile che si verifichino incidenti dovuti alla riduzione della concentrazione e attenzione dei lavoratori, alla stanchezza ed alla spossatezza per il caldo, oltre ai rischi specifici come quelli cardiovascolari e quelli legati ai colpi di calore. Inevitabili anche le conseguenze sulla produttività”. A lanciare l'allarme delle conseguenze del caldo estremo nei luoghi di lavoro sono Massimiliano Bindocci, segretario regionale di Uilcom Toscana e Rls e l'altro rappresentante Rls Eugenio Santelli, che ricordano: “La legge obbliga le aziende ad affrontare seriamente il problema del caldo”. “La Uilcom su questo tema invita le aziende della carta lucchese a non banalizzare il tema come inevitabile e stagionale, e se del caso a fare richieste di intervento ad Asl ed ispettorato, ma soprattutto servirebbe aprire un reale tavolo di confronto per ridurre le conseguenze del caldo che in questi giorni gli operai delle produzioni stanno soffrendo, perché ribadiamo, la legge pone in materia degli obblighi alle aziende”. “Con la stagione estiva, infatti - proseguono i rappresentanti Uilcom – il caldo eccessivo è un vero e proprio rischio per la salute del lavoratore. Questa situazione è definita stress termico, ovvero la persistenza di un microclima eccessivamente caldo o umido sul luogo di lavoro, e dovrebbe essere combattuta in vari modi”. “Il tutto si fa ancora più difficile a causa dell'utilizzo delle norme di prevenzione contagio da Covid-19, che presumono in diversi casi l'utilizzo di mascherine e un abbigliamento spesso fatto di materiale sintetico. Giova ricordare - sottolineano Bindocci e Santelli - che il datore di lavoro è obbligato per legge a garantire una temperatura adeguata nei luoghi dove i lavoratori svolgono le proprie mansioni; la normativa di riferimento è il testo unico sulla salute e la sicurezza sul lavoro, decreto legislativo 81/08 (articoli 63-64; allegato 4)”. “Quindi il tema del caldo è un tema che prevede l'obbligo di intervenire da parte delle aziende. Nei giorni scorsi è uscita anche una nota dell'Inail e dell'ispettorato su questo tema con varie indicazioni su come combattere questa problematica. La circolare ha dei limiti, ma ha il pregio di evidenziare un problema. Le aziende hanno il dovere di utilizzare degli strumenti adeguati (climatizzazione, termoventilatori, rinfrescatori) per sopperire almeno in parte a questo problema. Si deve poi garantire la distribuzione dell'acqua e anche di sali minerali, e si possono valutare anche altri sistemi per migliorare la condizione degli operai e preservarne la loro salute”. “Il problema però – conclude la nota – è che tutto è poi rimesso alla buona volontà, nessuno controlla, gli organici dell'Asl e dell'ispettorato sono risicati, e spesso le sole Rls non hanno la forza per far rispettare questa regola, complice anche la disinformazione e la poca sensibilità al tema anche di parte del sindacato. Nemmeno in alcune realtà più grandi si fa qualcosa di serio. Questo a tutto vantaggio delle aziende inadempienti. Ed in molte fabbriche della carta si soffre il caldo in modo davvero drammatico, soprattutto nel turno di pomeriggio”.

Data pubblicazione martedì 2 agosto 2022 - 📍 Italia

Link https://www.ilmattino.it/economia/news/incidenti_sul_lavoro_bilancio-6849522.html



IL MATTINO.it

Incidenti sul lavoro, nel mese di agosto (bollente) aumentano i rischi: “Ecco come intervenire”

Sono giorni delicati questi del mese di agosto per i lavoratori e in particolare per gli operai. Secondo le ultime stime salgono notevolmente le possibilità di cali dell'attenzione e, di conseguenza, di infortuni o addirittura di incidenti mortali, complice il grande caldo che sta interessando tutta l'Italia con temperature che possono arrivare fino ai 35°. Di fronte a questa situazione, cosa fare? Una maggiore formazione, da estendere anche ai datori di lavoro, un sistema più severo di sospensione delle attività, pene rafforzate per chi assume lavoratori in nero senza pensare alla propria salvaguardia. Le modifiche al Decreto legislativo 81 del 2008, che detta le regole per prevenire incidenti sui luoghi di lavoro, suggeriscono un cambio di paradigma per le aziende. «Serve un nuovo approccio culturale - spiega Bruno Ranellucci, Ceo di Tutor consulting, una delle più importanti società di consulenza sul delicato tema della sicurezza -. È giunto il momento che gli imprenditori non considerino più le spese per adeguarsi alle norme in materia come un costo ma viceversa come un investimento. Dico questo non soltanto per la giusta protezione dei propri dipendenti o per le multe salate che possono arrivare ma anche per l'immagine della stessa impresa di cui si è rappresentanti. Sono certo che, a breve, nel qualificare una qualsiasi attività produttiva sarà introdotto un rating legato proprio al tema della sicurezza e sono altrettanto certo che questo rating verrà valutato per partecipare a bandi di gara o per ricevere un finanziamento, sia esso pubblico che privato».

La ripresa serrata delle attività, per effetto del rallentamento della pandemia e dei fondi del Pnrr, ha prodotto un aumento degli incidenti sui luoghi di lavoro: «Sono diminuiti quelli mortali - spiega Ranellucci - ma il numero, visto nella sua completezza, è comunque in crescita. Una tendenza confermata dai dati appena diffusi dall'Inail per il 2021. Dalla nostra esperienza e dai report delle più importanti istituzioni nazionali e internazionali, emergono alcuni aspetti che vanno valutati e presi in considerazione per una corretta gestione del rischio. Il maggior numero di incidenti, siano essi mortali o non, accadono il lunedì mattina e il venerdì pomeriggio o, comunque, nei prefestivi. Aspetto questo intuitivo, si abbassa la soglia di attenzione, ma elemento da non trascurare quando si studiano piani volti alla prevenzione su questo tema cruciale per un'azienda».

Altro fattore importante sul fronte valutativo è offerto da uno studio della Bbs (Behavior Based Safety), un protocollo nato negli States al fine di aumentare i comportamenti virtuosi e quindi di ridurre gli infortuni: «Questa ricerca - afferma Ranellucci - viene confermata dal lavoro che svolgiamo ogni giorno: la maggior parte degli incidenti mortali che capitano sui luoghi di lavoro è provocata da comportamenti errati di chi manovra i macchinari». Una percentuale molto alta, che si aggira attorno all'80%: «Quando c'è un decesso - dice ancora Ranellucci - l'Inail attiva un'indagine secondo un modello statistico sviluppato dallo stesso Ente che si chiama Informo. Questo modello raggruppa i fattori che determinano gli infortuni mortali nelle seguenti categorie: ambiente, attività dell'infortunato, attività di terzi, materiali, utensili, macchine, apparecchiature, impianti e attrezzature e dispositivi di protezione individuale. L'esito delle rilevazioni è sempre lo stesso: le azioni poste in essere dal lavoratore si confermano il fattore di rischio principale. Non vale l'idea che un comportamento a rischio ripetuto nel tempo dia, diciamo così, una sorta di immunità. Un comportamento sbagliato e non in linea con i protocolli resta tale e il fatto che non abbia mai dato problemi non vuol dire nulla. Questi dati, che possono sembrare incredibili, confermano invece l'idea che la formazione continua, con tanto di aggiornamenti, sia l'unica vera strada percorribile, per i lavoratori ma anche



per gli imprenditori. Servirebbe insomma un patto di consapevolezza che coinvolga tutti i soggetti interessati». «Gli imprenditori - aggiunge Ranellucci - debbono dunque fare la propria parte, in collaborazione con i sindacati e i propri dipendenti, ma è anche giunto il momento di dire con forza che lo Stato non può limitarsi a delegare, deve anch'esso mettersi in gioco. Le aziende, soprattutto quelle piccole o le cosiddette start up, hanno costi elevatissimi per nascere. E, quando hai spese importanti da affrontare, sacrifici quello che, sbagliando, pensi, per ignoranza o per mancata conoscenza della materia, superfluo. Per questo, penso che la sicurezza sia importante come l'informatizzazione e allora non capisco perché non si preveda un contributo pubblico per attivare appunto la formazione. Un gettone salva vita che leverebbe ogni dubbio agli imprenditori, i quali, se informati, riescono ad attivare quella rivoluzione culturale oggi non più rinviabile. Svolgiamo attività di coaching da decenni e abbiamo imparato che informazione e costi limitati sono la formula magica per limitare un fenomeno, quello degli incidenti sui luoghi di lavoro, che qualificano la civiltà di un Paese».



Data pubblicazione domenica 31 luglio 2022 - 📍 Toscana

Link <https://www.lanazione.it/massa-carrara/cronaca/caldo-africano-1.7940266>

LA NAZIONE

Caldo africano, lavoratori in difficoltà: l'allarme Cisl

Il grido d'allarme della Filca Cisl per il settore edile: "Rimodulare gli orari"

Massa Carrara – “Temperature africane: serve rimodulare l’orario di lavoro dei dipendenti edili”. Lo chiede la Filca Cisl, anche per la nostra provincia **"è ormai da qualche anno che ci troviamo di fronte a un rischio, possiamo dire nuovo, molte volte sottovalutato, ma che può essere letale per la persona, ed è il rischio termico, o colpo di calore. Può avvenire quando si hanno alte temperature atmosferiche come in questo periodo. Occorre per questo, fare un' corretta prevenzione, iniziando da una approfondita valutazione di tale rischio nel documento valutazione rischi come previsto dal testo unico sulla salute e sicurezza sul lavoro"**. "Come sindacato – proseguono – chiediamo dove si ritenga opportuno, di rimodulare l’orario di lavoro, in modo da evitare l’esposizione dei lavoratori a operare sotto il sole nelle ore più calde della giornata. Occorre inoltre predisporre nel cantiere zone ombreggiate, dove i lavoratori possono sostare in più occasioni nell’arco della giornata lavorativa, occorre avere sempre a disposizione acqua potabile, ma soprattutto, in giornate particolari dove le temperature superano i 35 gradi oppure, che il superamento dei 35 gradi sia solo percepito, per la coincidenza fra alta temperatura e alta umidità, è possibile attivare all’Inps, la cassa integrazione guadagni ordinaria, come in caso di pioggia". «La salute dei lavoratori è sempre al primo posto, purtroppo notiamo che non è sempre così, basta vedere cosa avviene in questi giorni nei cantieri: ci sono alcune imprese, quelle più avanzate che hanno rimodulato l’orario, ma tante altre, non si preoccupano del rischio che i lavoratori corrono, continuano imperterriti a lavorare, anche nelle ore più calde. Siamo mobilitati nel fare prevenzione attraverso il comitato paritetico territoriale in tutte le province, come sindacato delle costruzioni, siamo in prima linea con il contributo del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza territoriale".



Data pubblicazione sabato 30 luglio 2022 - 📍 Toscana

Link <https://www.lanazione.it/arezzo/cronaca/arezzo-cassa-integrazione-meteo-1.7936578>

LA NAZIONE

Al lavoro nelle ore più fresche, c'è chi ha anticipato l'apertura

La proposta della Cisl: cassa integrazione per eventi meteo contro il grande caldo che fa aumentare gli incidenti nei luoghi di lavoro

Arezzo - È molto caldo e il colpo di calore è sempre dietro l'angolo. Specialmente per chi tutti i giorni deve lavorare all'aperto e in condizioni delicate. Come ad esempio sopra un tetto, su un ponteggio o sull'asfalto per la stesura del manto stradale. E mentre ci sono già aziende aretine che hanno anticipato gli ingressi per sfruttare le ore più fresche, adesso la Filca Cisl di Arezzo lancia l'allarme e propone l'uso della cassa integrazione per eventi meteo. Le temperature elevate comportano enormi disagi per tutti ma soprattutto per alcune categorie di lavoratori. **Sono in particolare quelli del comparto edile e del settore costruzioni che in questa fase di caldo torrido e anomalo rischiano tutti i giorni possibili infortuni o malattie dovute all'eccessivo calore a cui sono sottoposti durante la giornata lavorativa. I dati nazionali, compatibili anche con il territorio aretino, registrano in queste settimane l'aumento di circa il 20% degli infortuni sul lavoro, di questi circa il 10% sono infortuni mortali.**

Dati che per il sindacato fanno riflettere. "Con le temperature di questi giorni che hanno sfiorato i 40 gradi, non è possibile vedere lavoratori sopra i tetti nelle ore più calde della giornata o lavoratori intenti ad asfaltare le strade - dice la Filca Cisl di Arezzo - Il nostro appello va soprattutto alle imprese edili, affinché mettano in campo tutto quanto previsto dalle norme di sicurezza al fine di prevenire possibili infortuni dovuti allo stress termico". Ma la Filca Cisl di Arezzo fa di più e invoca la possibilità di ricorrere alla Cassa Integrazione per eventi meteo, così come previsto dalle Circolari dell'Inps e dell'Inail che hanno pubblicato le linee guida per prevenire le patologie da stress termico e diffuso un decalogo destinato a imprese e lavoratori su come difendersi dai fenomeni climatici estremi. "Le imprese — si legge nella nota dei due enti — potranno chiedere all'Inps il riconoscimento della Cassa Integrazione quando il termometro supera i 35 gradi. Ai fini dell'integrazione salariale, però, possono essere considerate idonee anche le temperature "percepite"». Così come viene attivata la cassa integrazione nel periodo invernale, in presenza di temperature rigide, si chiede che venga attivata anche nel periodo estivo, dove le temperature superino i 35 gradi centigradi. L'Inps spiega anche che l'azienda, nella domanda di Cigo e nella relazione tecnica, deve semplicemente indicare le giornate di sospensione o riduzione dell'attività lavorativa. "Abbiamo constatato positivamente che alcune aziende del territorio hanno già provveduto in questi giorni ad effettuare l'orario unico dalle 6 alle 13 — spiega la Filca Cisl di Arezzo - All'interno delle città o vicino alle abitazioni, dove non è possibile cambiare orario, chiediamo l'ausilio di questo importante strumento a salvaguardia della sicurezza e dell'integrità fisica dei lavoratori". Angela Baldi

Data pubblicazione sabato 30 luglio 2022 - 📍 **Sicilia**

Link https://www.ansa.it/sicilia/notizie/sanita_sicilia/2022/07/30/lavoro-asp-catania-vara-indicazioni-per-esposizione-a-caldo_a1682aff-654f-4e97-ade1-1e91820f3fd7.html

ANSA.it Sicilia

Lavoro: Asp Catania vara indicazioni per esposizione a caldo

Documento a supporto valutazione del rischio da stress termico

Catania - L'Organismo provinciale di coordinamento dell'Asp di Catania in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro ha approvato le indicazioni operative per la prevenzione dell'esposizione dei lavoratori al caldo. "Abbiamo immediatamente accolto la richiesta di alcune associazioni sindacali sulla problematica legata alle alte temperature - spiega Antonio Leonardi, direttore del dipartimento di Prevenzione dell'Asp e presidente dell'Organismo provinciale - per individuare e predisporre degli indirizzi comuni finalizzati alla tutela dei lavoratori che operano principalmente nei settori legati all'agricoltura e all'edilizia, e che, durante la loro attività lavorativa sono costretti ad operare in ambienti caratterizzati da elevati valori di temperatura e umidità. Questo potrebbe rappresentare un piccolo passo, nelle more che vengano elaborate e condivise specifiche linee guida possibilmente a carattere regionale, così come è stato già fatto in altre Regioni». Le indicazioni operative si propongono come uno strumento agevole, per datori di lavoro, lavoratori, soggetti preposti alle attività di prevenzione e rappresentanti sindacali, per la tutela della salute dei lavoratori che operano in ambienti all'aperto o al chiuso con temperature elevate. Il documento è in linea anche con la guida informativa dell'Inail per la gestione del rischio caldo che, sottolinea Artuso Diana, direttore Provinciale Inail Catania, rappresenta un valido supporto per le imprese che devono effettuare la valutazione del rischio da stress termico e per i lavoratori. Fra i punti centrali evidenziati nelle indicazioni operative, ci sono: la necessità di limitare l'attività lavorativa nelle ore più calde della giornata; l'introduzione di pause più brevi, ma frequenti; la possibilità di mettere a disposizione dei lavoratori aree ombreggiate e punti di ristoro dove potersi idratare e rinfrescare.



Data pubblicazione venerdì 29 luglio 2022 - 📍 **Toscana**

Link <https://www.lanazione.it/prato/cronaca/problema-strutturale-apriamo-un-tavolo-1.7931131>

LA NAZIONE

“Problema strutturale. Apriamo un tavolo”

Prato - "Il problema del caldo in azienda è una questione che va affrontata a livello strutturale, con misure che non siano una tantum per gestire l'emergenza, ma che diventino di dominio comune", dice Ingrid Grasso, responsabile tessile Cisl.

I sindacati propongono alcune soluzioni: "Compatibilmente con il settore, si potrebbe iniziare a dilatare le ferie. Inutile chiudere ad agosto quando la stagione più torrida è ormai alle spalle. Bisognerebbe semmai spalmare il periodo di ferie anche nel mese di luglio così da dare un po' di stacco ai lavoratori".

Data pubblicazione venerdì 29 luglio 2022 -  **Liguria**

Link https://www.ansa.it/liguria/notizie/2022/07/29/cgil-liguria-in-primi-6-mesi-2022-70-incidenti-lavoro_d2a92175-7073-4646-a9c9-fa34043c49a9.html

ANSA Liguria

Cgil Liguria, in primi 6 mesi 2022 +70% incidenti lavoro

Rispetto a semestre 2021. Aumentano anche denunce covid

Sono stati pubblicati oggi dall'Inail i dati riferiti al 30 giugno 2022 delle denunce di infortunio sul lavoro "In Liguria tra il 1° gennaio ed il 30 giugno 2022 sono state 15.386 in aumento del +70,1% rispetto al 1° semestre 2021 e in forte aumento anche sul mese precedente (maggio 2022) +16,8%" scrive Marco De Silva, responsabile dell'Ufficio Economico Cgil Genova e Liguria che ha elaborato i dati. "Alla piccola ripresa delle attività produttive corrisponde purtroppo una incidenza troppo alta degli infortuni sul lavoro - ha detto Maurizio Calà, segretario generale Cgil Liguria - i problemi sono molteplici: sicuramente un interesse delle aziende di alcuni settori, come quello edile o del turismo, ad accelerare, ma non solo.

Ci sono problemi di formazione e di ispezione e controllo. Per fare solo un esempio gli ispettori del lavoro, che in regione dovrebbero essere 86, attualmente sono circa la metà". Dai dati emerge anche il problema legato alle denunce legate al covid che risultano essere 5.598, dato che supera quello di tutto il 2021 quando sono state 4.355.

"Sull'emergenza caldo, elemento che sta mettendo a rischio la salute di molti lavoratori, non solo quelli che lavorano in esterno - conclude Calà - l' Oms afferma come ci sia una stretta relazione tra aumento della temperatura e incidenti sul lavoro: ecco perché è necessario un maggior coordinamento tra gli enti preposti e non caso in questi giorni abbiamo chiesto di attivare dei tavoli operativi di confronto presso le Prefetture alla presenza di Inps, Inail e Ispettorati del lavoro e delle organizzazioni sindacali e anche delle imprese che della salute dei dipendenti hanno la responsabilità". In calo da 11 a 4 (-63,4%) i casi di denunce di infortunio con esito mortale rispetto al 1° semestre 2021: 2 a Genova, 1 a La Spezia ed 1 a Savona, 3 italiani tutti maschi.

Data pubblicazione giovedì 28 luglio 2022 - 📍 Piemonte

Link https://espresso.repubblica.it/attualita/2022/07/28/news/i_lavoratori_morti_per_il_caldo_mancata_prevenzione-359483479/

'E

«I lavoratori morti per il caldo uccisi dalla mancata prevenzione. Le leggi esistono ma nessuno le applica»

Le norme per garantire la sicurezza sul lavoro, anche a elevate temperature, ci sono. Il punto è rispettarle. C'è voluta una nota di Inps e Inail per ricordare alle aziende di ricorrere alla cassa integrazione quando si superano i 35 gradi. Ma la norma c'era già dal 2016

Sviene. Batte la testa e muore un operaio di 61 anni. A Rivoli, in provincia di Torino, all'interno della fabbrica Dana Graziano, lo scorso 21 luglio. È successo molto probabilmente per il caldo e non è l'unico caso. Lunedì un imprenditore di Castelfranco Emilia, Modena, si è accasciato davanti agli occhi degli operai: era sul tetto di una villetta per effettuare interventi di efficientamento energetico, con una temperatura di 38 gradi. Sabato scorso un lavoratore di 47 anni ha avuto un malore ed è morto mentre lavava i piatti in un albergo di Diano Marina, in provincia di Imperia. Il 19 luglio un operaio di cinquant'anni ha avuto un infarto sul tetto di un capannone nel cantiere Ferretti a La Spezia. Giorni prima era morto un bracciante di 20 anni che lavorava in una serra di una azienda agricola del Casertano, il 6 luglio un altro di 59 anni in un agrumeto nella provincia di Cosenza. **«Sono molti i lavoratori e le lavoratrici la cui morte viene liquidata come "morte per il caldo". Come se chi lavora esposto ad alte temperature, in ambienti non adeguatamente termoregolati oppure all'aperto nelle ore più calde, senza protezioni adatte, senza poter bere o ripararsi dal sole, dovesse mettere in conto che la propria vita è a rischio»** commenta Graziella Silipo, responsabile del dipartimento salute e sicurezza sul lavoro di Cgil Piemonte. **«Ma ovviamente non è così. Perché le norme per tutelare i lavoratori esistono: ci sono leggi, raccomandazioni e linee guida. Il problema è che manca la garanzia che vengano rispettate le condizioni di salute e di sicurezza»**. C'è la possibilità per le aziende di ricorrere alla cassa integrazione in caso di temperature superiori ai 35 gradi, anche quando sono percepiti e non reali. Grazie alla causale "eventi meteo" che può essere invocata per sospendere o ridurre l'attività lavorativa a causa delle temperature elevate. Soprattutto per i lavoratori più a rischio. **La possibilità era prevista da tempo, dalla circolare Inps n.139 del 2016, ma c'è stata la necessità di una nota congiunta di Inps e Inail per ricordarlo. Anche l'Ispettorato nazionale del lavoro oggi ha pubblicato un memo: una circolare pensata per tutelare i lavoratori dai rischi legati ai danni da calore che richiama contenuti già divulgati negli anni passati, per rendere più incisiva la prevenzione.**

C'è il Testo unico sulla salute e sicurezza sui luoghi di lavoro che prevede: «Nei luoghi di lavoro chiusi, è necessario far sì che tenendo conto dei metodi di lavoro e degli sforzi fisici ai quali sono sottoposti i lavoratori, essi dispongano di aria salubre in quantità sufficiente anche ottenuta con impianti di areazione». C'è un Decalogo elaborato dall'Inail che informa i datori di lavoro sulle modalità attraverso cui attivare la prevenzione per le patologie da calore. Si parla di riorganizzazione dei turni di lavoro, di favorire le pause e rendere accessibili le aree ombreggiate. Di pensare a strategie di prevenzione e protezioni individuali per i lavoratori, di designare un responsabile che garantisca l'adeguata applicazione delle norme. E infine c'è il Documento di valutazione dei rischi, il prospetto che racchiude rischi e misure di prevenzione



per la salute e la sicurezza sul luogo di lavoro, che ogni azienda con almeno un dipendente è obbligata a redigere. In questo «il datore di lavoro deve tener conto dei gruppi di lavoratrici e lavoratori per età, genere, provenienza, visto che sono fattori che possono accrescere il rischio legato ai danni di calore», spiega Silipo.

Come aveva dichiarato a La Repubblica qualche giorno fa il ricercatore del Cnr Marco Morabito, che conduce il progetto Workclimate per individuare l'impatto dello stress termico ambientale sulla salute e sulla produttività dei lavoratori, «ogni anno l'Inail stima che siano oltre 4 mila gli infortuni collegati al caldo». I più esposti al rischio sono gli operai addetti al trasporto e alla produzione di materiali, gli addetti ai macchinari e agli utensili e quelli che lavorano all'aperto. Come i manovratori, gli installatori, gli asfaltatori, i cantonieri stradali, chi lavora nell'edilizia, gli agricoltori e gli impiegati nel settore dell'elettricità, gas e acqua.

Il caldo può facilitare la perdita di attenzione, favorire l'insorgere di malori e può causare minore prontezza nel reagire agli imprevisti, accrescendo il rischio di infortuni. «Ma non si muore per il caldo. Si muore di sfruttamento, di ricatti, di precarietà, di massimizzazione di profitti e minimizzazione di costi ed investimenti, di incuria, di sottovalutazione e non valutazione dei rischi. Si muore di mancata prevenzione», conclude la responsabile del dipartimento salute e sicurezza sul lavoro di Cgil Piemonte.

Data pubblicazione giovedì 28 luglio 2022 -  **Marche**

Link <https://www.ilrestodelcarlino.it/ancona/cronaca/in-fabbrica-e-in-strada-con-40-gradi-cassa-integrazione-misura-giusta-1.7927474>

il Resto del Carlino

In fabbrica e in strada con 40 gradi "Cassa integrazione, misura giusta"

L'Inps la vara per le categorie a rischio, Pullini (Fiom): "Ad Elica e Whirlpool abbiamo introdotto della pause"

Muratori, postini, ma anche operai nei cantieri navali o in catena di montaggio: il gran caldo li sta mettendo a dura prova e allora per il sindacato la novità appena introdotta della cassa integrazione per gli ambienti di lavoro con 35 gradi (anche solo percepiti) è uno strumento utile ma non basta.

"La misura della cassa integrazione che era comunque prevista per i 40 gradi reali e ora anche per i 35 percepiti è importante – commenta Daria Raffaeli, segretaria Fillea Cgil Ancona -. Dobbiamo considerare che chi si trova a lavorare a queste temperature come gli edili lo fanno per un lungo periodo, da quasi due mesi quest'anno. Le condizioni sono difficili e mettono a dura prova l'edilizia. I muratori anche se lavorano al chiuso sotto una costruzione non hanno la possibilità dell'aria condizionata. Questo della cassa è un primo obiettivo raggiunto ma ce ne sono altri da 'guadagnare' tra cui quello di variare l'orario di lavoro partendo la mattina molto presto ed effettuare pause più frequenti. Anche perché dobbiamo fare i conti con il cambiamento climatico e consentire di lavorare in condizioni buone, evitando stanchezza e rischi di errori o infortuni. Vero è che l'edilizia – conclude Raffaeli - ha una maggiore produzione in primavera e in estate e che lo strumento della cassa, pur utile e necessario, incide anche sulle tasche lavoratori e andrebbe utilizzata nel caso non ci siano alternative".

Pierpaolo Pullini per la Fiom, Ancona rimarca: "Parlo per il comparto metalmeccanico dove quindi i cicli produttivi sono molto veloci e i tempi di lavoro molto serrati. La cassa integrazione è un importantissimo strumento per fronteggiare l'emergenza derivante dal caldo ma viene richiesta dalle imprese non dai lavoratori. Inoltre, c'è una penalizzazione economica per i lavoratori che ricevono quasi al 50% dello stipendio. Se è vero che le temperature per i prossimi anni andranno ad aumentare è importante che le aziende intervengano strutturalmente anche a livello degli impianti per creare microclima migliori in fabbrica. A quel punto servirebbero degli sgravi da parte del pubblico nei confronti delle imprese che investono per il condizionamento e il raffrescamento. Attualmente nelle aziende più grandi come Whirlpool e Elica, laddove le temperature superavano i 30 - 31 gradi – conclude Pullini - abbiamo ottenuto una pausa aggiuntiva cosicché i lavoratori potessero rinfrescarsi bevendo nelle zone un po' più ventilate".

"La novità della cassa integrazione con tutta probabilità non si applica al comparto Poste – spiega Annalisa Marini, coordinatrice regionale Sic Cgil Marche – anche se sto approfondendo la questione. Eppure, i portalettere sono lavoratori messi fortemente a dura prova da questo gran caldo. Lavorano su tre turni e anche nella fascia centrale attorno alle 13. Ci sono anche persone in età avanzata che sono più a rischio. Come soluzione sarebbe opportuno diminuire i carichi di lavoro e fermare le consegne nelle ore più gravi, ma oggi si chiedono straordinari per via della carenza di personale. Queste settimane di grande caldo inoltre sono coincise con un periodo eccezionale di picchi di lavoro per le consegne Amazon e per le multe relative al pagamento dei bolli auto con la gestione di migliaia di atti giudiziari". Sara Ferreri



Data pubblicazione giovedì 28 luglio 2022 - 📍 Marche

Link <https://www.ilrestodelcarlino.it/ancona/cronaca/per-noi-postini-non-ce-cosi-e-dura-1.7927430>

il Resto del Carlino

“Per noi postini non c’è, così è dura”

Ancona - "Ci sono postini che hanno anche sessant'anni, a consegnare posta nelle ore più calde rischiano di sentirsi male, i più giovani di farsi del male per la fretta, unita all'inesperienza". Corradino Monaco ha 45 anni e da 14 fa il postino a Senigallia e precedentemente in Abruzzo. **"In queste settimane di gran caldo è stato davvero difficile lavorare sotto il sole cocente e indossando il casco per poi rientrare completamente sudati in ufficio alle 15 dove lo sbalzo termico dovuto all'aria condizionata rischia di causare seri danni". "La cassa integrazione che è stata appena introdotta per chi lavora in ambienti con una temperatura percepita sopra i 35 gradi per noi non c'è** - rimarca Monaco - e la carenza di personale, specie quello in ufficio, fa sì che invece che uscire alle 9 lo facciamo dopo le 10. Prima c'è da preparare il materiale e così giriamo per la consegna della posta nelle ore più calde. Abbiamo appena 15 minuti di pausa pranzo da trascorrere comunque in giro mangiando qualcosa al volo e con il palmare che controlla il rispetto dei tempi. Io amo questo lavoro ma tra la carenza di personale e il caldo africano è diventato davvero difficile farlo. Ci sono stati dei giorni all'inizio di questa settimana terribili: uno di noi stava per sentirsi male, poi fortunatamente si è ripreso. Noi siamo fuori nelle ore più calde, chi in automobile chi in motorino, dalle 4 alle 5 ore ininterrotte al giorno a consegnare raccomandate, pacchi e posta ordinaria. "Oggi (ieri, ndr) – aggiunge il postino che lavora nella zona della Cesanella a Senigallia – si è lavorato bene con un clima accettabile, ma le previsioni dicono che nei prossimi giorni torneranno i 35 gradi. Speriamo che vengano introdotti degli strumenti utili a migliorare anche le nostre condizioni di lavoro e che si intervenga con le assunzioni per poter iniziare prima a consegnare ed evitare le ore più calde". Sara Ferreri



Data pubblicazione giovedì 28 luglio 2022 - 📍 **Toscana**

Link <https://www.lanazione.it/firenze/cronaca/lavoro-col-caldo-malori-in-aumento-i-sindacati-servono-piu-controlli-1.7927656>

LA NAZIONE

Lavoro col caldo, malori in aumento I sindacati: "Servono più controlli"

Cgil, Cisl e Uil: "Ci sono tantissimi cantieri, anche di Alia e Publiacqua: abbiamo allertato Ispettorato e Asl". Il problema: "I dipendenti, spesso precari o avventizi, non se la sentono di denunciare e stringono i denti"

Firenze - Al lavoro sotto il sole cocente e con temperature record. Succede soprattutto in edilizia e agricoltura, nella logistica e nella cantieristica, con gravi rischi per la salute. A lanciare l'allarme sono i sindacati che già nelle scorse settimane avevano evidenziato il problema e che tornano sul tema dopo la nota con cui Inps e Inail hanno richiamato le aziende a prevenire le patologie da stress termico, anche facendo scattare la cassa integrazione oltre i 35 gradi (reali o percepiti). "Chiediamo l'attivazione urgente di tavoli di confronto a livello regionale e provinciale – spiega il segretario generale della Uil Toscana, Paolo Fantappiè -. Stanno aumentando i malori relativi al caldo e la situazione è preoccupante. Come avevamo già detto giorni fa, occorre che l'ispettorato incrementi la vigilanza nei cantieri, in edilizia e in agricoltura, per vedere se vengono attivate misure idonee a tutela della salute. È opportuno rivedere gli orari e sospendere le attività nei momenti più caldi facendo ricorso agli ammortizzatori sociali".

"La salute e la sicurezza sul lavoro devono essere al primo posto e lo strumento migliore è la prevenzione – prosegue Daniele Battistini, segretario Feneal Uil Toscana -. In edilizia gli operai si trovano spesso in condizioni difficili soprattutto in estate, con esposizione diretta al sole e temperature elevate". **"Nei giorni scorsi siamo arrivati anche sopra i 35 gradi, eppure in tanti hanno lavorato come se nulla fosse – dichiara Marco Carletti segretario generale della Fillea Cgil Firenze – questo non è accettabile. È una situazione drammatica e non possiamo aspettare di piangere il morto per mobilitarci. Anche a Firenze i cantieri sono tantissimi:** Alia sta facendo i lavori per il posizionamento dei bidoni interati, ci sono asfaltature in corso, Publiacqua è attiva con vari interventi. Abbiamo già scritto a ispettorato, Asl, rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza e all'ente paritetico per chiedere delle verifiche. Gli strumenti ci sono ma vanno applicati, senza lasciare che siano i lavoratori a doversi esporre per tutelare la propria salute". "Lavorare a 35 gradi, che diventano 38-40 di percepito è molto rischioso – continua Stefano Tesi responsabile della Filca Cisl Toscana -. Si tratta di temperature alle quali è difficile resistere anche stando fermi, figuriamoci lavorando. Bisogna che la cultura della cassa integrazione per il caldo inizi a essere sentita come quella per la pioggia e il gelo. Vanno sensibilizzate le aziende e non dobbiamo aspettare che si arrivi a luglio per parlarne". "I protocolli di sicurezza ci sono – spiega Andrea Piccini della Fai Cisl – ma in agricoltura non è facile controllarne l'applicazione. È di queste ore la notizia di un'azienda agricola della provincia di Siena multata perché faceva lavorare gli addetti in vigna a 36 gradi. Non è accettabile, né possiamo pensare che siano i lavoratori, spesso precari e avventizi, a denunciare: servono maggiori controlli". Lisa Ciardi

Data pubblicazione mercoledì 27 luglio 2022 - 📍 Piemonte

Link <https://www.telecitnews24.it/economia/uilm-alessandria-caldo-posto-lavoro/>

telecit NEWS 24

Uilm Alessandria: “Temperature elevate, prioritario tutelare i lavoratori in ambienti non ventilati”



Alessandria - Riceviamo e pubblichiamo la nota di Uilm Alessandria: in queste ultime settimane le rsu Uilm presenti in molte aziende del territorio alessandrino, dal Casalese al Tortonese, hanno segnalato la difficoltà evidente riscontrata quotidianamente nello svolgere le proprie mansioni specie nei reparti produttivi di tante aziende metalmeccaniche. Il problema delle alte temperature in estate sui luoghi di lavoro non è nuovo, ma quest'anno certamente si percepisce con ancora più intensità, vista la durata prolungata dell'emergenza caldo e l'arrivo delle temperature fino a 40 gradi già da settimane. **Per provare a rendere più sicuro il la-**

voro e scongiurare malori e/o errori dovuti proprio al surriscaldamento eccessivo dei reparti di produzione ai danni dei lavoratori cerchiamo quotidianamente soluzioni temporanee, come orari modificati o ridotti, l'introduzione di più pause oltre alla richiesta rivolte alle aziende, che come sindacato abbiamo già avanzato negli anni, di dotarsi di sistemi di ventilazione per rendere il clima vivibile e permettere a tutti i lavoratori e alle lavoratrici di svolgere il proprio turno in sicurezza, nel rispetto della salute. Ora una circolare dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro interviene su questa tematica in relazione ai rischi da lavoro legati alle elevate temperature.

Alberto Pastorello, Segretario generale Uilm Alessandria: “Per noi come UIL e UILM la sicurezza sui luoghi di lavoro è una priorità, come testimonia la campagna #Zeromortisullavoro, e non possiamo non occuparci anche di questi risvolti. Noi continuiamo a svolgere il nostro mestiere per rendere migliore la qualità del lavoro, tramite l'applicazione di misure finalizzate a ridurre al minimo il rischio espositivo, ma ovviamente il processo va fatto in sinergia con gli organismi competenti perché vigilino, con tutte le difficoltà che abbiamo sempre evidenziato come la mancanza di ispettori, per garantire un clima di sicurezza. Nella circolare leggiamo che gli Uffici territoriali dell'INL sono invitati a dedicare particolare attenzione, sotto il profilo ispettivo, alla prevenzione dei rischi sulla salute e sulla sicurezza dei lavoratori determinati dall'aumento di intensità e durata delle ondate di calore. **Spetta al datore di lavoro la valutazione di tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, compresi quelli riguardanti gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari. Ricordiamo che temperature così elevate, specie nel caso di lavorazioni faticose e in assenza di adeguate pause di recupero, possono essere causa di malori, ma anche ridurre la capacità di attenzione del lavoratore e quindi aumentare il rischio di infortuni.**”



Data pubblicazione mercoledì 27 luglio 2022 - **Marche**

Link <https://www.ilrestodelcarlino.it/macerata/cronaca/cambiare-lorario-di-lavoro-e-prevedere-piu-pause-1.7923784>

il Resto del Carlino

"Cambiare l'orario di lavoro e prevedere più pause"

Lasca della Filca Cisl: non basta garantire il rifornimento d'acqua, olt alla cassa integrazione per il maltempo serve quella per le ondate di calore

Macerata - "Si deve intervenire a livello di sistema. Stiamo affrontando un cambiamento epocale, bisogna confrontarsi con l'emergenza climatica". Jacopo Lasca, Filca Cisl, fa il punto sulla situazione dei cantieri che vede spesso operai al lavoro a temperature incandescenti. "Anche se al momento non abbiamo riscontrato situazioni di particolare criticità in provincia - spiega Lasca - **fioccano le segnalazioni di disagio, fatica, stanchezza da parte di chi lavora a temperature ai limiti dell'impossibile. Al di là della richiesta di interventi specifici, su tutto comunque vale la norma del Decreto Legge 81/08 sulla sicurezza, cioè l'obbligo da parte dell'azienda di garantire la salute e la sicurezza dei lavoratori, quindi anche in questi casi in cui sicuramente le condizioni sono proibitive c'è l'obbligo di responsabilità da parte dell'azienda di intervenire con la modifica dell'orario lavoro, sulle pause piuttosto che rispetto al rifornimento di acqua e così via. Fondamentali sono le figure che si occupano di sicurezza in azienda, che devono valutare la situazione alla luce dell'incolumità e della salute dei lavoratori.** Sicuramente noi stiamo controllando con attenzione i vari scenari, spesso anche molto diversi tra loro. Basta pensare a chi lavora in strada sull'asfalto rovente sotto il sole e chi invece in un cantiere in cantina". Bisogna allo stesso tempo anche spingere per individuare soluzioni dal punto di vista degli ammortizzatori sociali. "Così come in caso di condizioni meteo sfavorevoli si attiva la cassa integrazione maltempo - sottolinea Lasca -, così dovrebbe esserci anche quella prevista per ondate di calore eccezionali come questa. Nell'immediato, una cosa che si può fare subito magari è organizzarsi per iniziare a lavorare prima e finire prima, consentendo agli operai di svolgere le proprie mansioni in orari più freschi". c. g.



Data pubblicazione mercoledì 27 luglio 2022 - **Marche**

Link <https://www.ilrestodelcarlino.it/macerata/cronaca/caldo-malori-cantieri-1.7923484>

il Resto del Carlino

Emergenza caldo a Macerata, primi malori nei cantieri

Nelle fabbriche, all'aperto sotto il sole e nelle cucine dei ristoranti temperature altissime. I sindacati chiedono la modifica dell'orario di lavoro

Macerata – Temperature fuori dalla norma, ciascuno combatte il caldo come può. Ma nei luoghi di lavoro è impresa ardua, quando si opera sotto il sole o davanti a macchinari a 100 gradi. Nelle ultime settimane, i sindacati sono stati sommersi dalle segnalazioni, da parte soprattutto di operai. "In qualche azienda si è deciso di anticipare l'orario di lavoro – fa notare Rocco Gravina, responsabile Cisl Macerata – con turni dalle 6 alle 14 in modo da evitare gli orari caldissimi del pomeriggio. Abbiamo fatto un giro per le aziende, io e i miei colleghi, e in generale abbiamo visto buon senso da parte dei proprietari, solo così si possono risolvere le criticità. Abbiamo constatato per esempio che si cerca di risparmiare gli orari più caldi a chi lavora all'aperto". I settori più sofferenti, in questo momento, sono "il tessile, il calzaturiero, il metalmeccanico – specifica Gravina -. **È chiaro che i problemi maggiori si registrano laddove c'è un numero più elevato di persone, ecco perché in questi settori si sta provando ad anticipare i turni, spostandoli in orari più freschi. Poi c'è il discorso dei costi dell'energia. Al momento non ci sono stati segnalati casi di ditte che spengono i condizionatori per risparmiare, ma i timori maggiori sono per settembre. Se la crisi non rientra, avremo un autunno molto difficile**".

A soffrire moltissimo il caldo anche i lavoratori nei campi, quelli nelle cucine dei ristoranti, dei cantieri all'aperto e di molte fabbriche, come sottolinea Biagio Liberati, segretario confederale Cgil di Macerata con delega alla salute e alla sicurezza -. Secondo la stima dell'Oms, la temperatura ideale per lavorare è tra i 16 e i 24 gradi, quando si superano i 30 gradi il rischio di incidenti sul lavoro aumenta dal 5 al 7 per cento, e quando si sale sopra i 38 c'è tra il 10 e il 15 per cento di possibilità in più che si verifichino incidenti. **In assenza di condizionatori, in certe fabbriche si arriva anche a superare i 40 gradi oggi, basta pensare a una fonderia o a fabbriche con macchinari energivori ma anche alla cucina di un ristorante. Comunque, il datore di lavoro ha l'obbligo di valutare i rischi e tenere conto del fatto che le elevate temperature senza le pause adeguate riducono la capacità di attenzione – incalza Liberati -. Servono dispositivi di protezione individuale adeguati, interruzioni frequenti specie nelle ore più calde e un'idratazione costante accompagnata da adeguato ristoro**. Il cambiamento climatico non è una barzelletta, e lo stiamo vedendo con i nostri occhi. Non a caso ci arrivano segnalazioni a raffica da tutti i settori". "Moda, metalmeccanico, industriale, ecco i settori più esposti all'affaticamento da altissime temperature – spiega Manuel Broglia, referente Uil Macerata -, per non parlare dell'edile dove si lavora principalmente all'aperto, un'impresa quasi impossibile con questo caldo. Abbiamo avuto notizie anche di malori nelle ultime settimane". Chiara Gabrielli



Data pubblicazione martedì 26 luglio 2022 - 📍 Toscana

Link <https://www.lanazione.it/siena/cronaca/lavoro-sotto-il-sole-1.7922853>

LA NAZIONE

Montalcino, a lavoro tra le vigne sotto il sole. Arriva la multa da 7 mila euro

Sorpresi dall'ispettorato del lavoro a pulire le vigne, multata l'azienda agricola

Montalcino (SI) - Stavano lavorando nei vigneti nonostante le alte temperature, sorpresi da un controllo dell'ispettorato del lavoro e multata l'azienda agricola di Montalcino. È accaduto nella tarda mattinata del 26 luglio, le elevate temperature con punte superiori ai 37 gradi non hanno impedito che 6 operai fermassero il proprio lavoro di pulizia della vigna, ci ha pensato l'Ispettorato territoriale del lavoro di Siena a farlo.

Gli uomini stavano lavorando in un'azienda agricola di Montepulciano e a seguito del controllo degli ispettori, come si legge da una nota, "hanno disposto l'immediata interruzione dei lavori e il rientro in sede degli operai, inoltre, hanno contestato all'azienda l'inadeguata valutazione del rischio specifico". Le sanzioni, al momento, "ammontano a oltre 7mila euro". Inoltre, continua la nota, sono "al vaglio del personale Itl anche le valutazioni del rischio sugli ambienti confinati, riferiti in particolare alle autoclavi e alle cisterne, nonché sulla movimentazione manuale dei carichi". N. V. Gallello



Data pubblicazione martedì 26 luglio 2022 - 📍 Italia

Link <https://www.italiaoggi.it/news/il-caldo-fa-uscire-gli-ispettori-2571383>



Le indicazioni dell'Inl. Che ricorda la possibilità di Cigo contro lo stress termico (oltre 35°)

Il caldo fa uscire gli ispettori

Controlli in edilizia e agricoltura per verificare le tutele

Articolo riservato agli abbonati

Data pubblicazione martedì 26 luglio 2022 - 📍 Italia

Link https://www.repubblica.it/economia/2022/07/26/news/lavoro_ed_emergenza_caldo_le_imprese_possono_chiedere_la_cassa_integrazione_se_si_superano_i_35_gradi-359285551/

la Repubblica

Lavoro ed emergenza caldo, le imprese possono chiedere la cassa integrazione se si superano i 35 gradi



La nota congiunta di Inps e Inail: ai fini dell'integrazione salariale faranno fede le temperature percepite

Le ondate di caldo sono un problema anche per il lavoro, dove lo "stress termico" si traduce in un aumento dei rischi ai quali sono sottoposti gli addetti. Un fenomeno particolarmente rilevante perché la perdita di attenzione e la minore prontezza a reagire agli eventi imprevisti fanno crescere le possibilità di incorrere in un infortunio: settori come l'edilizia e l'agricoltura sono particolarmente esposti, per ovvie ragioni legate alla modalità di lavoro.

Alla luce di queste considerazioni, che purtroppo sono testimoniate da qualche caso di cronaca di questi giorni, **Inps e Inail hanno diffuso le istruzioni per la gestione del rischio caldo e per l'accesso alle prestazioni cassa integrazione ordinaria per sospensioni o riduzioni dell'attività lavorativa dovuta a temperature elevate. In sostanza, spiega una nota congiunta dei due istituti, "le imprese potranno chiedere all'Inps il riconoscimento della Cigo (cassa integrazione ordinaria) quando il termometro supera i 35°C. Ai fini dell'integrazione salariale, però, possono essere considerate idonee anche le temperature "percepite".**

Si tratta di ricorrere alla causale "eventi meteo" che è invocabile dall'azienda anche in caso di sospensione o riduzione dell'attività lavorativa a causa delle temperature elevate, ovvero sopra i 35 gradi. "Tuttavia, anche temperature inferiori al predetto valore possono essere considerate idonee ai fini del riconoscimento dell'integrazione salariale, atteso che la valutazione sull'integrabilità della causale in questione deve essere fatta con riferimento non solo alle temperature registrate dai bollettini meteo ma anche a quelle "percepite", che notoriamente sono più elevate rispetto a quelle reali, tenuto conto della particolare tipologia di lavorazione in atto".

La comunicazione dà anche alcune casistiche: "I lavori di stesura del manto stradale, i lavori di rifacimento di facciate e tetti di costruzioni, le lavorazioni all'aperto che richiedono indumenti di protezione, ma anche tutte le fasi lavorative che, in generale, avvengono in luoghi non proteggibili dal sole o che comportino l'utilizzo di materiali o lo svolgimento di lavorazioni che non sopportano il forte calore".

Le aziende, inviando la domanda per la cassa e la relazione tecnica allegata, devono solo "indicare le giornate di sospensione o riduzione dell'attività lavorativa e specificare il tipo di lavorazione in atto nelle giornate medesime, mentre non è tenuta a produrre dichiarazioni - di Arpal o di qualsiasi altro organismo certificato - che attestino l'entità della temperatura, né a produrre i bollettini meteo". Sarà infatti l'Inps stessa



ad "acquisire d'ufficio i bollettini meteo e a valutarne le risultanze anche in relazione alla tipologia di attività lavorativa in atto". In ogni caso, indipendentemente dalle temperature rilevate nei bollettini, "l'Inps riconosce la cassa integrazione ordinaria in tutti i casi in cui il responsabile della sicurezza dell'azienda dispone la sospensione delle lavorazioni in quanto ritiene sussistano rischi o pericoli per la sicurezza e la salute dei lavoratori, ivi compresi i casi in cui le sospensioni siano dovute a temperature eccessive".

"Ogni anno l'Inail stima oltre 4mila infortuni direttamente collegati al caldo, soprattutto tra i giovani (perché meno esperti), impiegati nel settore delle costruzioni e nelle aziende di piccole dimensioni", spiegava pochi giorni fa Repubblica fa Marco Morabito, ricercatore del Cnr che conduce il progetto Workclimate, proprio insieme all'Inail ed altre istituzioni: una iniziativa per comprendere i nessi tra caldo e lavoro e prevenire i rischi di infortunio o sulla salute in genere, che aumentano con il salire della colonnina di mercurio.

Notizia pubblicata anche da:

Il Gazzettino https://www.ilgazzettino.it/economia/news/caldo_lavoro_inps_cassa_integrazione_lavoro_sicurezza_dipendenti_impresa-6836371.html; **Corriere della Sera** https://www.corriere.it/economia/lavoro/22_luglio_26/cassa-integrazione-inps-si-potra-chiedere-piu-35-gradi-f9e489fa-0cf6-11ed-aed2-a42341ad3613.shtml; **La Stampa** <https://www.lastampa.it/economia/2022/07/26/news/lavoro-35-gradi-in-azienda-si-puo-attivare-la-cassa-integrazione-1.41607008>, [https://www.lastampa.it/economia/2022/07/26/news/inps_ok_alla_cassa_integrazione_se_si_superano_35_gradi-5479690/](https://www.lastampa.it/economia/2022/07/26/news/lavoro-35-gradi-in-azienda-si-puo-attivare-la-cassa-integrazione-1.41607008,%20https://www.lastampa.it/economia/2022/07/26/news/inps_ok_alla_cassa_integrazione_se_si_superano_35_gradi-5479690/); **Il Messaggero** https://www.ilmessaggero.it/economia/news/caldo_lavoro_inps_cassa_integrazione_lavoro_sicurezza_dipendenti_impresa-6836334.html; **ANSA** https://www.ansa.it/sito/notizie/economia/2022/07/26/inps-ok-alla-cassa-integrazione-se-si-superano-i-35-gradi_4989710c-0578-44b1-a5a2-0d1a133836a2.html; **Il Giornale** <https://www.ilgiornale.it/news/cronache/temperature-elevate-linps-aziende-hanno-diritto-cigo-2054150.html>; **La Nazione** <https://www.lanazione.it/massa-carrara/cronaca/prevenzione-nei-cantieri-troppo-caldo-1.7921487>; **L'Adige** <https://www.ladige.it/attualita/2022/07/26/inps-ok-a-cassa-integrazione-se-si-superano-35-gradi-1.3274752>, <https://www.ladige.it/cronaca/2022/07/28/i-sindacati-chiedono-piu-controlli-nei-cantieri-e-nelle-aziende-sopra-i-35-gradi-si-attivi-la-cassa-integrazione-1.3275915>; **Crema Online** https://www.cremaonline.it/rubriche/28-07-2022_Inps.+Oltre+i+35+gradi+scatta+la+cassa+integrazione/https://www.cremaonline.it/rubriche/28-07-2022_Inps.+Oltre+i+35+gradi+scatta+la+cassa+integrazione/; **La Nazione Arezzo** <https://www.lanazione.it/arezzo/cronaca/edilizia-orari-spostati-per-il-caldo-cassa-integrazione-oltre-i-35-gradi-1.7934744>



Data pubblicazione lunedì 25 luglio 2022 - 📍 **Lazio**

Link <https://www.linchiestaquotidiano.it/news/2022/07/25/edilizia-frosinone-gatti-filca-cisl-i-cantieri-si-organizzano/48994>



Edilizia Frosinone, Gatti (Filca Cisl): i cantieri si organizzino per tutelare i lavoratori dal caldo torrido

Frosinone - Si eviti nei cantieri di mettere a rischio la salute dei lavoratori per il troppo caldo. Nei periodi di caldo torrido come quello di questi giorni che sta attanagliando la nostra provincia e tutto il Paese, il Ministero della salute sconsiglia di uscire di casa, quindi si devono mettere in campo tutte le precauzioni per evitare infortuni all'interno dei cantieri e in tutti i luoghi di lavoro. **L'organizzazione del lavoro nei cantieri deve tener conto dei cambiamenti climatici in atto, per salvaguardare il benessere, la salute e la sicurezza dei lavoratori**". L'invito alle imprese arriva dal segretario generale della Filca - Cisl, Giustino Gatti.

"Bisogna fare di tutto per evitare che le alte temperature, che persistono ormai da diversi giorni, si traducano in infortuni anche gravi per i lavoratori, che per molte ore si trovano a lavorare in altezza e sotto il sole - aggiunge Gatti -. Si chiede, dunque, una grande responsabilità da parte delle aziende e, per quelle ancora che non lo avessero fatto, di riorganizzare l'attività in cantiere: rimodulare l'orario di lavoro, creare delle aree d'ombra, prevedere delle pause, mettere a disposizione integratori di sali minerali e, nei giorni più caldi, prevedere anche il fermo del cantiere stesso".

"In questi giorni, come Filca Cisl, siamo impegnati nei cantieri e in tutti i luoghi di lavoro a sensibilizzare la riorganizzazione del lavoro per far fronte al caldo torrido", conclude il sindacalista.



Data pubblicazione domenica 24 luglio 2022 - **📍 Puglia**

Link <https://www.corriereditaranto.it/2022/07/24/bisogna-proteggere-i-lavoratori-dal-caldo/>

Corriere di Taranto

“Bisogna proteggere i lavoratori dal caldo”

Il Segretario Generale della Fim Cisl Taranto Brindisi, Michele Tamburrano: "Lo dice la legge"

Taranto - “Le temperature e il tasso di umidità in questi giorni sono molto alti. In troppe fabbriche non esistono sistemi di climatizzazione che consentano di lavorare in condizioni accettabili. Il troppo caldo può fare male perché rende più pericoloso il lavoro per l’aumento di stress e calo di concentrazione. **Come Fim Cisl Taranto Brindisi abbiamo allertato tutte le nostre Rsu e Rls perché vigilino con attenzione all’interno dei propri posti di lavoro. Abbiamo prodotto e distribuito loro un piccolo vademecum perché lo diffondano tra i lavoratori suggerendo comportamenti e azioni per alleviare il disagio e ridurre il rischio**”. Così in una nota il segretario generale della Fim Cisl Taranto Brindisi, Michele Tamburrano.

“È necessario trovare con urgenza momenti di incontro con le aziende per mettere in atto da subito azioni di mitigazione e di protezione dalle alte temperature e dalle possibili conseguenze sulle maestranze (integratori, ventilatori adiabatici, acqua a prezzo contenuto, orari rivisitati con pause durante gli orari più caldi della giornata) – prosegue Tamburrano -. Siamo altresì convinti che sia necessario aggiungere ad interventi tampone da fare nell’immediato una programmazione per risolvere in maniera definitiva la problematica nei capannoni industriali. Necessita rendere gli ambienti di lavoro sicuri e confortevoli, oramai le maestranze vengono chiamate ad operare 24 ore su 24, 7 giorni su 7 e in aziende che si fregiano di essere 4.0 la climatizzazione delle aree di lavoro non può essere un optional”.

“Si fa presente che il Ministero della Salute, con la circolare del 18 maggio dell’anno scorso – riguardante il sistema operativo nazionale di previsione e prevenzione degli effetti del caldo sulla salute, per l’anno 2021, particolarmente rilevante in relazione all’epidemia Covid-19 – ha fornito dettagliate indicazioni, sia pure di carattere generale, di indirizzi per la valutazione dei rischi da stress termico e per l’individuazione delle possibili misure di mitigazione – conclude il segretario generale della Fim Cisl Taranto Brindisi, Michele Tamburrano -. Un intervento più oggettivo l’ha fornito l’INPS affrontando l’argomento e dando una soluzione, dal punto di vista previdenziale. Con il messaggio 1856/2017 detta le linee guida per la concessione delle integrazioni guadagni ordinarie (Cigo) e, riportandosi alla circolare 139/2016, è stato chiarito che temperature eccezionalmente elevate (superiori a 35°), che impediscono lo svolgimento di fasi di lavoro in luoghi non proteggibili dal sole, possono costituire evento che può dare titolo alla Cigo. A tal riguardo, precisa l’Inps, possono rilevare anche le cosiddette temperature percepite, ricavabili dai bollettini meteo, quando le stesse siano superiori a quella reale”.



Data pubblicazione domenica 24 luglio 2022 - 📍 **Emilia-Romagna**

Link https://corrieredibologna.corriere.it/bologna/cronaca/22_luglio_23/caldo-pizzaioli-stremo-con-forno-legna-situazione-infernale-bff33986-0aac-11ed-8d52-7f1425692351_preview.shtml?reader_id=READER_ID&destination=RETURN_URL

CORRIERE DI BOLOGNA

LAVORO

Caldo, i pizzaioli allo stremo: «Con il forno a legna è una situazione infernale»

Le alte temperature rendono ancora più complicato lavorare vicino ai forni. Per chi non ha l'aria condizionata le condizioni sono al limite

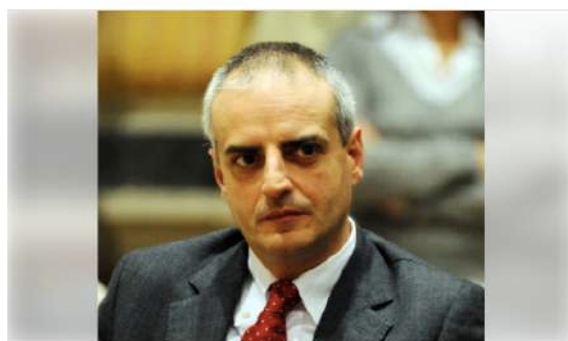
Bologna - Articolo riservato agli abbonati

Data pubblicazione domenica 24 luglio 2022 -  **Emilia-Romagna**

Link <https://www.ilrestodelcarlino.it/ferrara/cronaca/caldo-record-riorganizzare-gli-orari-di-lavoro-1.7915277>

il Resto del Carlino

Caldo record, riorganizzare gli orari di lavoro



Ferrara - La foto ha fatto il giro del mondo pochi giorni fa. In una Londra che 41 gradi non aveva mai sperimentato, manco da lontano, cosa fossero, una guardia della regina a momenti soccombe alla disidratazione. Bardato di tutto punto, e soprattutto con quel cappellone ricoperto di pelle d'orso - il famoso copricapo di questo corpo leggendario - cacciato in testa, il poveretto stava, umanamente, per schiantarsi dal caldo. La foto ritrae il momento del suo salvataggio, grazie al pronto intervento di un poliziotto che gli avvicina un bicchiere alla bocca per dissetarlo. Parlandone in uno dei suoi "Caffè" sul Corriere della Sera, Massimo Gramellini ha introdotto un punto sul quale sarà necessario cominciare una seria e urgente riflessione, se non è già troppo tardi. Siccome a breve non si può intervenire sulle cause del riscaldamento globale - la cosa è ormai sfuggita di mano, il Protocollo di Kyoto si perde nelle nebbie, e ammesso che lo si voglia fare, qualsiasi provvedimento ci metterà un tempo lungo per produrre i suoi effetti -, è però assolutamente necessario concentrarsi sugli effetti del caldo fuori controllo, e di qualsiasi altro evento estremo causato da un clima impazzito. Sempre che le previsioni siano azzeccate, gli esperti dicono che questa sarà l'estate più fresca dei prossimi trent'anni: allora è meglio attrezzarsi, a cominciare da quello che si può fare senza tante chiacchiere. Come, per esempio, **la riorganizzazione degli orari negli uffici e nelle attività commerciali, che sarebbe auspicabile tenessero conto che in certe ore del giorno non è possibile sfidare il sole. Il secondo intervento immediato è quello sui luoghi di lavoro, per renderli vivibili in base alle mutate esigenze, che non sono una fantasia, bensì una realtà che sperimentiamo, letteralmente, sulla pelle.** Chi ha un ruolo di responsabilità è pagato anche per questo: per guardare in su e accorgersi che il tempo è cambiato. Pierfrancesco Giannangeli

Data pubblicazione venerdì 22 luglio 2022 - 📍 Friuli-Venezia Giulia

Link <https://nordesteconomia.gelocal.it/imprese/2022/07/22/news/il-caldo-infiamma-le-fabbriche-i-dipendenti-di-modine-lasciano-lo-stabilimento-1.41594809>

NORDEST&CONOMIA

Il caldo infiamma le fabbriche: i dipendenti di Modine lasciano lo stabilimento

La colonnina di mercurio a Pocenia ha superato i 40 gradi. Troppi per lavorare in sicurezza secondo il sindacato che ha proclamato uno sciopero per tutto il pomeriggio. Altissima l'adesione dei lavoratori che all'azienda non "perdonano" di produrre sistemi di refrigerazione industriale e lasciar loro a lavorare in un clima tropicale.

Nonostante il business, all'interno dei suoi stabilimenti Fvg sistemi per abbassare la temperatura non ce ne sono e così, ieri, la colonnina di mercurio a Pocenia è schizzata ancora una volta in alto. Troppo in alto. Oltre i 40 gradi nel primo pomeriggio. Troppi per lavorare si sono detti i dipendenti – circa 200 quelli di turno pomeridiano – che hanno deciso, sui due piedi, d'incrociare le braccia. Consultate le segreterie sindacali, i delegati Rsu hanno proclamato un pomeriggio di sciopero.

L'adesione? Altissima. «Credo sia uscito dalla fabbrica circa il 98% degli operai presenti in quel momento – fa sapere il delegato Rsu ed Rls Emiliano Santi -. Il motivo è anzitutto legato al fatto che noi produciamo sistemi di raffrescamento e nonostante questo non ne ricaviamo alcun beneficio all'interno degli stabilimenti di produzione dove, con queste condizioni climatiche, lavorare è davvero difficile». Difficile e pericoloso a sentire le segreterie dei metalmeccanici. «I lavoratori rischiano colpi di calore» denunciano Maurizio Marcon (Fiom Cgil) e Fabiano Venuti (Fim Cisl) che aggiungono: «Sono settimane che chiediamo all'azienda d'intervenire installando sistemi di raffrescamento, che hanno un costo e consumi contenuti. Stando a quanto riferito dal sindacato, gli appelli ad intervenire sono poco meno che caduti nel vuoto. «Per darci un contentino hanno riattivato alcuni convettori in raffrescatori, ma non sono posizionati in modo idoneo, così non servono a nulla» dichiarano ancora i sindacalisti che bollano il comportamento di Modine come «il tipico esempio di calzolaio con le scarpe rotte: fanno refrigerazione per l'industria e per i loro dipendenti non fanno nulla». L'emergenza caldo s'innesta, in Modine, in un quadro di relazioni sindacali complicate che vede in corso da tempo una trattativa sul contratto integrativo tutt'altro che prossima ad andare a segno. L'auspicio è ora che l'azienda prenda delle contromisure per abbassare la temperatura all'interno degli stabilimenti. Se così non fosse, se garanzie non dovessero arrivare a stretto giro, lunedì gli stop potrebbero riprendere. «A tutela della salute dei lavoratori» ribadiscono i sindacalisti avvertendo che se il caso Modine fa rumore, perché l'azienda è grande e sindacalizzata, il problema del caldo sui luoghi di lavoro è tutt'altro che una rarità. «Ci sono centinaia di aziende dove i lavoratori soffrono questa stessa situazione ma che non entrano nei nostri radar e dove non ci sono nemmeno soluzioni palliative. Il problema – denunciano Marcon e Venuti – è sempre più serio e va risolto. Oggi più che mai con il clima che è cambiato e le conseguenze che entrano fin dentro le fabbriche. Sono molte le aziende che hanno già provveduto, pensiamo ad Elextrolux professionale a DI Radiators, tanto per citarne due, ma tante altre invece non hanno ancora fatto nulla». Maura Delle Case

Pocenia (UD) - L'emergenza climatica infiamma anche le fabbriche dove in questi giorni di caldo estremo, di siccità, di incendi che divampano come fossimo in California e non a Nordest, lavorare diventa faticoso. Forse anche pericoloso. A fare i conti con la colonnina di mercurio schizzata oltre i 40 gradi ieri sono stati i lavoratori della Modine di Pocenia. Una beffa considerato che l'impresa, forte di 900 persone a libro paga in Fvg tra Pocenia (600) e Amaro (300), produce sistemi di raffrescamento indu-



Notizia pubblicata anche da:

Il Gazzettino https://www.ilgazzettino.it/nordest/pordenone/caldo_fabbrica_sciopero_condizionatori-6829246.html; **Udine Today** <https://www.udinetoday.it/economia/sciopero-modine-pocenia-troppo-caldo.html>





Data pubblicazione venerdì 22 luglio 2022 -  **Liguria**

Link <https://www.lanazione.it/la-spezia/cronaca/sos-caldo-stop-al-lavoro-in-caso-di-necessita-1.7908778>

LA NAZIONE

Sos caldo: "Stop al lavoro in caso di necessità"

Incontro in Prefettura sulle misure a tutela dei luoghi a rischio. "Utilizzare le ore più fresche della giornata"

La Spezia - Un decalogo con misure organizzative e preventive per scongiurare i rischi determinati dalle temperature troppo elevate nei luoghi di lavoro. A pochi giorni dalla morte dell'operaio di 54 anni stroncato da un malore mentre lavorava sul tetto di un capannone di un'azienda della nautica, in Prefettura le istituzioni si sono riunite per affrontare il tema dello stress termico sui luoghi di lavoro. Un incontro cui hanno partecipato i rappresentanti dell'Ispettorato territoriale del lavoro, Inps, Confindustria, Ance, Cna e Confartigianato, e dal quale sono emerse alcune misure organizzative che il datore di lavoro può adottare – con specifico riferimento alla tipologia delle lavorazioni e alla condizione soggettiva del lavoratore – nei confronti dei soggetti particolarmente sensibili. **"Tali misure organizzative – spiegano dalla Prefettura – costituiscono una prima indicazione che potrà essere presa a riferimento dall'Inps anche per l'analisi delle domande di cassa integrazione presentate per temperature eccezionalmente elevate". Dalla prefettura anche l'invito ai lavoratori a rivolgersi ai sindacati e alle imprese per approfondimenti sulla normativa e sugli obblighi previsti dalla legge.** Quali sono le indicazioni emerse dalla riunione. Tra le misure di protezione che potrà mettere in pratica il datore di lavoro, figurano l'installazione di sistemi per creare ombra, e la messa a disposizione di acqua, bevande con integratori minerali, e crema solare. Per ciò che concerne l'organizzazione del lavoro, le raccomandazioni sono quelle di sfruttare le ore meno calde per i lavori più pesanti, effettuare una rotazione nel turno fra i lavoratori, programmare il lavoro in modo che si operi sempre nelle zone più ombreggiate, ed evitare lavori isolati permettendo un reciproco controllo. Indicazioni anche sul vestiario e sulle pause, "che - sottolinea la Prefettura - devono essere previste come misure di prevenzione da chi organizza il lavoro, e i lavoratori devono essere invitati a rispettarle; non devono essere lasciate alla libera decisione del lavoratore.

Il preposto alla sicurezza può interrompere temporaneamente l'attività in caso di condizioni di pericolo per i lavoratori. Particolari ambienti lavorativi possono aggravare la condizione climatica naturale rendendo necessarie delle pause". La frequenza e durata di queste pause deve essere valutata in rapporto al clima ma anche alla pesantezza del lavoro e alla tipologia del vestiario. Il decalogo affronta poi il tema dell'idratazione e dell'alimentazione, così come quello dell'informazione ai lavoratori: fondamentale, in questo senso, "il coinvolgimento del medico competente per informare i lavoratori sui possibili problemi di salute causati dal calore affinché possano riconoscerli e difendersi, senza sottovalutarne il rischio".

Data pubblicazione giovedì 21 luglio 2022 - 📍 **Umbria**

Link <https://www.lanazione.it/umbria/cronaca/troppo-caldo-di-pomeriggio-non-lavoriamo-1.7904152>

LA NAZIONE

"Troppo caldo, di pomeriggio non lavoriamo"

Sempre più imprese edili decidono di operare solo al mattino. I medici: "Lavoratori, occhio a colpi di calore, disidratazione e insolazioni"

Marco ha quasi 60 anni, una piccola impresa artigianale (fa l'imbianchino e ha due dipendenti) e ha deciso che da lunedì di pomeriggio non si lavora. Nessuna protesta o men che meno sciopero visto che è un imprenditore. Ma il caldo è talmente forte e insopportabile, che i lavori che sta eseguendo sulle facciate di un'abitazione di Ponte Rio, a Perugia, li farà solo di mattina. "Sinceramente non ricordo periodi caldi come questi – racconta –. Sì, è capitato anche altri anni di avere temperature così alte. Ma quest'anno abbiamo iniziato a maggio, poi giugno, e adesso da 20 giorni siamo continuamente sotto il solleone. Un periodo troppo lungo – continua – e per questo adesso lavoriamo dalle 5,30 del mattino alle 13,30. Di pomeriggio non se ne parla, almeno finché le temperature resteranno così alte".

Non è certo una novità, è accaduto spesso che in estate le imprese edili che lavorano all'esterno, 'abolissero' il pomeriggio (basti pensare a chi rifà le strade). Ma **più passa il tempo più sono numerose le ditte che fanno questa scelta sia perché c'è maggiore consapevolezza dei rischi sia perché le ondate di calore sono sempre più lunghe e intense.**

Anche Alessandro, 28 anni, fa il muratore e sta restaurando con la sua impresa un tetto a Migiana di Corciano grazie ai finanziamenti del Superbonus. "Lavoriamo soltanto di mattina. Essendo una zona praticamente disabitata iniziamo all'alba e all'ora di pranzo ce ne andiamo. Ci guadagniamo in salute e in qualità del lavoro". Una scelta obbligata insomma, che consigliano fortemente anche i medici. "Il caldo record che ha investito Perugia – afferma il presidente Sima (Società Italiana di Medicina Ambientale) Alessandro Miani – città da bollino rosso dove è stato disposto il livello massimo di allerta, rappresenta un serio pericolo per la salute umana, specie per soggetti più fragili come anziani, bambini e cittadini con patologie preesistenti. Il caldo eccessivo determina problemi sanitari in quanto può alterare il sistema di regolazione della temperatura corporea – continua Miani – Il corpo umano si raffredda attraverso la sudorazione, ma in determinate condizioni ambientali questo non è sufficiente: una umidità eccessiva impedisce al sudore di evaporare, con il calore corporeo che aumenta rapidamente e può arrivare a danneggiare organi vitali e il cervello. Temperature eccessivamente elevate possono provocare disturbi lievi come crampi, svenimenti, edemi, ma anche problemi gravi, dalla congestione alla disidratazione, aggravando le condizioni di salute di persone con patologie croniche preesistenti".

Anche Miani rinnova i consigli anti-caldo: "Evitare di esporsi al caldo e al sole diretto, mantenere le stanze fresche schermato le finestre esposte al sole, chiudere le finestre durante il giorno e aprirle durante le ore più fresche, fare bagni e docce frequenti e con acqua tiepida, assumere almeno 3 litri di acqua durante la giornata, evitare alcolici e preferire cibi che contengono molta acqua, come frutta e verdura".

Data pubblicazione giovedì 21 luglio 2022 - 📍 **Italia**

Link https://www.lastampa.it/torino/2022/07/21/news/caldo_e_lavoro_calcola_il_tuo_livello_di_rischio-5470677/

LA STAMPA

Qual è il tuo livello di rischio calore sul posto di lavoro?

21 Luglio 2022 alle 18:33 | 1 minuti di lettura



Articolo riservato agli abbonati

Data pubblicazione mercoledì 20 luglio 2022 -  **Liguria**

Link https://www.ansa.it/liguria/notizie/2022/07/20/caldo-cisl-in-liguria-centinaia-di-cantieri-aperti-alle-5_6576dd6f-305b-4fcf-97e4-5de3152fdc40.html

ANSA^{it} Liguria

Caldo: Cisl, in Liguria centinaia di cantieri aperti alle 5

Tafaria : "Serve norma chiara cassa integrazione per caldo"



"Al momento in centinaia di cantieri edili in tutta la Liguria stiamo affrontando l'emergenza caldo con alcune novità che si stanno rivelando efficaci: l'inizio del turno di lavoro è stato anticipato alle 5 di mattina per concludersi alle 13".

Lo comunica Andrea Tafaria, segretario generale della Filca Cisl Liguria, la federazione degli edil. "Durante il lavoro sono previste micropause per idratarsi, e in molti casi l'azienda mette a disposizione acqua e sali minerali. Inoltre, i lavoratori sono dotati di vestiario traspirante. I nostri operatori sono impegnati in tutta la regione per verificare che nei cantieri non ci siano rischi per gli edili", aggiunge Tafaria, che chiede una normativa chiara sulla cassa integrazione in caso di ondate di calore. "La normativa - spiega il sindacalista della Cisl - prevede che ci sia una apposita dichiarazione dell'Arpal, l'Agenzia per la Protezione dell'Ambiente, che attesti che la temperatura sia superiore ai 35 gradi. L'impresa deve quindi dimostrare che non c'è la possibilità di impiegare i lavoratori in luoghi al riparo dal sole; in questo caso è prevista la Cassa integrazione da parte dell'Inps. Non esiste un automatismo, quindi, e forse sarebbe il caso di introdurre norme più semplici e snelle". Il caso è tornato di attualità non solo per queste giornate roventi con temperature che sulla costa ligure hanno toccato i 40 gradi, ma anche per la morte di un operaio avvenuta ieri in un cantiere navale alla Spezia: l'uomo aveva lavorato per ore sotto al sole ed aveva avuto un malore. I sindacati hanno puntato il dito contro il caldo. (ANSA).

Data pubblicazione martedì 19 luglio 2022 -  **Emilia-Romagna**

Link https://corrieredibologna.corriere.it/bologna/cronaca/22_luglio_19/cappellini-bibite-volantini-cgil-campi-combattere-caporalato-caldo-bc04a4d2-074a-11ed-bd8b-048fe26a4240.shtml

CORRIERE DI BOLOGNA

Cappellini, bibite e volantini: la Cgil nei campi per combattere il caporalato (e il caldo)

Un pulmino gira nelle campagne ferraresi per alleviare le fatiche degli operai

Ferrara - A bordo di un pulmino per combattere concretamente le forme di capolarato. È scattato stamattina dalla piazza di Portomaggiore, nel Ferrarese, il tour promosso e ha cui dato vita la Flai Cgil di Ferrara: Ostellato, Comacchio e Mesola saranno le tappe principali della giornata odierna. Un breve stop domani e poi già da giovedì 21 luglio, il pulmino si rimetterà in moto, toccando tutte zone della bassa ferrarese, per intenderci le terre a maggiore vocazione agricola. Obiettivo della Flai Cgil lanciare un monito contro lo sfruttamento nei campi, sensibilizzare i lavoratori stranieri e non su quelli che sono i loro diritti sovente dimenticati: per alleviare le fatiche, il sindacato donerà bottiglietta d'acqua e cappelli di paglia. Spesso schiacciati: un fenomeno, quello del capolarato che non conosce confine. Come spiega Dario Alba, segretario generale della Flai Cgil e tra i fautori dell'apprezzabile iniziativa.

Cappelli di paglia e bottigliette d'acqua «Quando si parla di capolarato spesso si tende ad accostarlo alle zone del sud Italia. Ma non è più così. Purtroppo, al giorno d'oggi, è un fenomeno che abbraccia tutta Italia e che non vede coinvolti unicamente lavoratori stranieri». Un tour per dire no, per far sentire la vicinanza a chi soffre nelle campagne e che magari ricevi compensi da fame. **“Siamo qui per sensibilizzare, e per dare un supporto anche pratico: ci troviamo nella stagione della raccolta dei pomodori e fra poco ci sarà quelle delle pere. Saremo in “campo” anche nelle prossime settimane - continua Alba - regalando bottigliette d'acqua, cappelli di paglia, ma anche gadget come braccialetti e zainetti, magari utili proprio per conservare le bottigliette. Piccoli gesti, ma utili per far capire che ci siamo”.** Un modo per alleviare un minimo le fatiche, ma soprattutto un segnale di vicinanza a coloro che spesso non hanno gli strumenti, **“per comprendere cosa è legale o cosa non lo è. Molti di loro non sanno leggere una busta paga e non nemmeno che in campagna le ore lavorative di una giornata, dal lunedì al venerdì, possono essere al massimo sette e quattro nella mattinata del sabato.** La maggior parte delle persone che lavorano nelle campagne sono straniere: rumeni, ma anche indiani e pakistani e comunicare non sempre è semplice”.

Informazione e assistenza: e allora ecco che la Flai Cgil ha confezionati volantini multilingue: si va dall'inglese al francese, passando per il rumeno e l'urdu. «Credo che volantini lunghi come lenzuoli che si facevano un tempo non siano più attuali. Abbiamo quindi creato volantini con informazioni a spot, col fine di destare il massimo interesse in chi li legge. Ci sono ovviamente i nostri contatti, con tutti i riferimenti per ogni zona di competenza del ferrarese: siamo in cinque e cerchiamo di dare il massimo”. Ed i frutti dell'impegno profuso, dice Alba, la Flai Cgil li raccoglie “nell'apprezzamento che riscontriamo in queste persone. Tante le abbiamo già conosciute perché hanno fatto tappa nelle nostre sedi, e tante altre andremo noi a conoscerle di persona. La forma del sindacalismo non può più essere solo quella del lavoro dietro la scrivania. Occorre piuttosto tornare alle origini, quando si incontravano i lavoratori per strada, nei campi”. Andrea Melli



Data pubblicazione martedì 19 luglio 2022 - 📍 **Liguria**

Link <https://www.cittadellaspezia.com/2022/07/19/emergenza-caldo-comiti-le-aziende-garantiscono-condizioni-vivibili-per-i-lavoratori-454132/>



Emergenza caldo, Comiti: “Le Aziende garantiscano condizioni vivibili per i lavoratori”

L'emergenza caldo si sta riversando drammaticamente sulle condizioni di lavoro, specialmente in settori come l'edilizia, la metalmeccanica, l'indotto dei cantieri navali. Le aziende devono garantire ai lavoratori condizioni di lavoro salubri e sostenibili.” Così Luca Comiti, Segretario generale della Cgil spezzina, che continua: **“stiamo monitorando attentamente attraverso le Rsu e gli Rls di sito le condizioni nei luoghi di lavoro e stiamo già facendo segnalazioni agli organismi competenti. Chiediamo agli imprenditori di applicare con scrupolo le normative di sicurezza e di tutela dei lavoratori ed i consigli dello PSAL (che comprendono luoghi areati ed ombreggiati, pause e fornitura di acqua) garantendo ambienti di lavoro consoni ed applicando tutte le norme di prevenzione per evitare ai lavoratori stress psicofisici e colpi di calore”**.

Data pubblicazione martedì 19 luglio 2022 -  **Liguria**

Link <https://liguria.today/2022/07/19/emergenza-caldo-adsp-dirama-le-misure-di-sicurezza-per-i-lavoratori/>

**LIGURIA
TODAY**

Emergenza caldo: AdSP dirama le misure di sicurezza per i lavoratori. A La Spezia muore operaio per malore

La Spezia - A seguito delle estreme condizioni meteo di questi giorni, in cui sono stati diramati da Arpal Liguria avvisi meteorologici per disagio fisiologico da caldo e dal Comune di Genova bollini rossi da ondate di calore per le giornate di mercoledì 20 e giovedì 21 luglio, **l'Autorità di Sistema Portuale (AdSP) ha emanato una nota ufficiale nella quale si dichiara che: "i responsabili della sicurezza nei cantieri delle grandi opere per il porto e la città hanno immediatamente diramato le misure da adottare nei giorni di massima allerta per prevenire colpi di calore nell'esecuzione dei lavori in esterna. Al momento, non si prevede lo stop delle operazioni, ma in funzione del tipo di lavorazione in corso e dell'esposizione dei cantieri, saranno attuate interruzioni parziali e rimodulazione dei turni di lavoro nelle ore meno calde. L'andamento dell'emergenza è costantemente monitorato dai coordinatori della sicurezza incaricati da AdSP insieme ai responsabili alla sicurezza delle imprese appaltatrici e sub appaltatrici. In funzione del bollettino di domani con la previsione per i prossimi giorni e delle relative linee guida del Ministero della Salute non si escludono ulteriori misure preventive per la tutela dei lavoratori."**

L'Autorità di Sistema Portuale, dunque, fa sapere che sono state prese delle precauzioni per tutelare la salute dei propri lavori costretti a lavorare all'aria aperta sotto il sole rovente di questi giorni.

Intanto però a La Spezia, propria questa mattina, si è registrato un nuovo decesso sul lavoro avvenuto – sembrerebbe – proprio a causa del caldo torrido. L'operaio, 54 anni, che stava lavorando all'interno del cantiere Ferretti di La Spezia sarebbe stato colpito da un malore. L'uomo era appena tornato dalla pausa caffè insieme ad alcuni colleghi, quando si è accasciato a terra privo di sensi. Inutili i soccorsi ed il tentativo di rianimazione sul posto da parte dei militi della Pubblica Assistenza della Spezia, il lavoratore è stato dichiarato morto sul posto. Di origine romena, il 54enne era un elettricista impiegato presso una ditta edile esterna al cantiere Ferretti, all'opera nel cantiere di ristrutturazione del polo di Viale San Bartolomeo. Secondo quanto appreso l'uomo era al lavoro sul tetto di un capannone. Sul posto la Polizia di Stato e il medico legale incaricato dalla Procura della Repubblica, che dovrebbe disporre l'autopsia nelle prossime ore per accertare le cause della tragedia.

Intanto i sindacati puntano il dito sulle condizioni climatiche in cui i lavoratori si trovano ad operare in questi giorni di grande caldo. "Si deve evitare di lavorare con questo caldo in condizioni estreme – dicono Luca Comiti, segretario provinciale della Cgil e Gianni Carassale, segretario della Fille Cgil della Spezia -. Episodi di questo genere non devono più accadere, servono l'applicazione delle norme di sicurezza, controlli serrati e sanzioni severe". "Non possiamo permetterci di attribuire alcuna colpa alla fatalità – commentano Fabio Servidei, segretario confederale Uil Liguria e Riccardo Badi, segretario regionale Feneal Uil Liguria – Parliamo di un uomo di 54 anni che lavorava sul tetto del cantiere in condizioni di caldo eccezionali". Ferretti Group "esprime cordoglio per la tragica fine del lavoratore edile dipendente di Alternativa Group, subappaltatrice di Garc, ditta impegnata nella costruzione di una palazzina ad uso uffici". L'azienda "porge sentite condoglianze alla famiglia del lavoratore e ai suoi colleghi".

Data pubblicazione martedì 19 luglio 2022 - 📍 **Piemonte**

Link <https://www.ilgiorno.it/economia/sciopero-caldo-mirafiori-1.7898901>

IL GIORNO

Caldo torrido alla catena di montaggio: operai in sciopero a Mirafiori

Affondo della Fiom contro Stellantis (ex Fiat): "Inqualificabile atteggiamento di chiusura al dialogo"



Gli stabilimenti di Mirafiori

Torino - Sciopero questa mattina alle Carrozzerie di Mirafiori per protestare contro "i ritmi di lavoro troppo intensi che con il caldo insopportabile di queste settimane procura moltissimi disagi alle lavoratrici e ai lavoratori". È quanto rende noto la Fiom.

"Stiamo ancora aspettando che la dirigenza chiami i rappresentanti dei lavoratori - spiega Gianni Mannori, responsabile Fiom di Mirafiori - per trovare delle soluzioni e alleviare il disagio in officina. **In questi giorni di caldo torrido, all'interno della fabbrica si raggiungono temperature altissime il lavoro in catena di montaggio ha dei ritmi troppo elevati**". Per Edi Lazzi, segretario generale della Fiom Cgil di Torino "l'atteggiamento di chiusura al dialogo di Stellantis è inqualificabile. Un gruppo mondiale che fa profitti altissimi soprattutto grazie a chi lavora nelle officine e negli uffici, con un amministratore delegato che guadagna 600 volte quello che guadagnano gli operai, si rifiuta di trovare delle soluzioni per far stare meglio i lavoratori, soprattutto in queste giornate di caldo infernale". "Stanno svuotando la fabbrica mandando via persone - aggiunge - e appena c'è un po' di produzione da fare pretendono che chi è rimasto faccia il lavoro doppio. Tutto questo solo per non perdere qualche euro di profitto, davvero assurdo".

Data pubblicazione martedì 19 luglio 2022 -  **Liguria**

Link https://www.ansa.it/liguria/notizie/2022/07/19/operaio-morto-in-cantiere-sindacati-cig-con-picchi-caldo_b389e427-0e6f-432c-8f9a-84f34b07aa12.html

ANSA^{it} Liguria

Operaio morto in cantiere: sindacati, cig con picchi caldo

Riorganizzare orari e mansioni per rischi temperature anomale



"Alla luce delle recenti e drammatiche notizie dell'ennesimo infortunio mortale sul lavoro e dopo un confronto con Ance, Inps e tutte le parti sociali", Fillea Cgil Liguria e Feneal Uil Liguria rilanciano la necessità "di **ricorrere ad ogni forma di tutela per garantire la piena sicurezza dei lavoratori dell'edilizia durante la presente ondata di caldo. È importante ricordare che è possibile per gli edili che lavorano all'aperto con diretta esposizione al sole e con temperature oltre i 35° C richiedere all'azienda di verificare i requisiti per usufruire della cassa integrazione**". Lo scrivono in una nota i sindacati degli Edili di Cgil e Uil. "Il dramma avvenuto oggi nello spezzino, con un lavoratore deceduto mentre lavorava su un tetto, probabilmente per un infarto, è un campanello d'allarme che non può restare inascol-

tato - sottolineano Gianni Carassale, segretario generale provinciale Fillea La Spezia e Riccardo Badi, segretario regionale Feneal Uil Liguria - Aziende e lavoratori riorganizzino orari e mansioni nel pieno rispetto della sicurezza e nella consapevolezza dei rischi dovuti alle temperature anomale". (ANSA).

Data pubblicazione giovedì 14 luglio 2022 - 📍 Toscana

Link <https://www.gonews.it/2022/07/14/caldo-cgil-preoccupati-per-edili-e-agricoli/>

#gonews.it®

Caldo, Cgil: “Preoccupati per edili e agricoli”



Siena - “Sta per arrivare un’altra ondata di caldo ed ancora una volta i lavoratori esposti ad alte temperature si ritroveranno nelle condizioni di vedere ulteriormente ridotta la loro tutela e sicurezza sui luoghi di lavoro” - denunciano dalla FILLEA (Federazione Italiana Lavoratori Legno Edili ed Affini) CGIL e dalla FLAI (Federazione Lavoratori Agro Industria) CGIL di Siena. “Le maestranze dell’edilizia/lapideo e dell’agricoltura saranno come sempre quelle più in difficoltà” - spiegano i Segretari provinciali delle organizzazioni sindacali Simone Arcuri e Roberto Giubolini - “e quindi esortiamo tutte le imprese ed aziende ad adottare le misure necessarie per evitare ulteriori rischi per i lavoratori, già oggi costretti a ritmi di lavoro e sforzi fisici impegnativi. Lo stress termico, oltre ai malori, può portare anche alla diminuzione di concentrazione e perdita di attenzione, quindi a minore capacità di reagire agli eventi imprevisti, determinando un rischio di infortunio, ma si può intervenire modulando gli orari di lavoro ed organizzando riposi, ed eventualmente, nel caso dei cantieri edili, utilizzando la cassa integrazione sopra a 35°, come da circolare Inps del 3 maggio 2017”. **“In Toscana sono già disponibili da tempo le linee guida della stessa Regione – sottolineano i sindacalisti - che prevedono determinati tipi di comportamenti, interventi ed attivazione di misure per ridurre le problematiche ed il rischio dovuto alle alte temperature, come all’esposizione diretta al sole: mettere a disposizione dei lavoratori acqua e aree ombreggiate per le pause, adeguati indumenti da lavoro (ad iniziare da cappelli, abiti leggeri e scarpe di protezione di modello estivo) e non farli lavorare da soli. Alcuni giorni fa sono uscite anche le linee guida nazionali dell’Inail a tutela dei lavoratori esposti alle alte temperature, devono essere applicate e soprattutto bisogna vigilare affinché siano rispettate”**. “Lo stress termico è un grave rischio per la salute dei lavoratori, - concludono FILLEA CGIL e FLAI CGIL - tutti i protagonisti del mondo del lavoro devono rendersene conto e collaborare per modificare una cultura che fino ad oggi, anche in questa circostanza, ha visto prevalere in molti casi la logica produttiva su quella della sicurezza”.

Notizia pubblicata anche da:

La Nazione <https://www.lanazione.it/siena/cronaca/ondata-di-caldo-lavoratori-a-rischio-1.7885204>

Data pubblicazione giovedì 14 luglio 2022 - **Emilia-Romagna**

Link https://corrieredibologna.corriere.it/bologna/cronaca/22_luglio_14/allerta-rossa-emilia-romagna-just-eat-pensa-sospensione-retribuita-servizio-causa-caldo-ef739a80-036c-11ed-8602-c0589bdfd8d5.shtml

CORRIERE DI BOLOGNA

Allerta rossa in Emilia-Romagna, Just Eat pensa alla sospensione retribuita del servizio causa caldo

Misure organizzative in accordo con la Filt Cgil per tutelare i riders: si pensa a pause al fresco e turni ridotti

Pause retribuite per recuperare dal grande caldo di questi giorni e l'ipotesi anche di una possibile sospensione, sempre retribuita, dal servizio in caso di allerta rossa della Protezione civile. È quanto prevedono alcune misure organizzative per il lavoro dei rider tra la società Just Eat e la Filt Cgil delle province di Bologna, Modena, Parma e Rimini.

Tutela della salute Misure, spiega il sindacato, che puntano a rendere meno gravoso il lavoro dei rider in queste città, investite da forti ondate di calore. In particolare in previsione dei prossimi giorni in cui sono attese temperature roventi e picchi anche intorno ai 40 gradi. **L'intesa prevede pause retribuite durante il turno di lavoro per recuperare le energie, sali minerali e acqua, disponibilità a effettuare turni di massimo due ore nelle fasce orarie giornaliere più calde e un impegno a valutare la sospensione retribuita dal servizio in caso di allerta rossa.** Modifiche, contrattate col sindacato, che «si inseriscono nel percorso di ricostruzione di un rapporto di lavoro - finalmente riconosciuto come subordinato dalla società Takeaway.com Just Eat - che ha anche il dovere di tutelare i rider in relazione alla salute e sicurezza nell'attività lavorativa».

Diramata l'allerta meteo E proprio a proposito di caldo, in Emilia-Romagna in queste ore è scattata ufficialmente l'allerta meteo. La protezione civile regionale, sulla base delle previsioni Arpa, ha emanato una allerta per le «temperature estreme» attese nelle prossime ore. Valida per tutta la giornata di domani, 15 luglio, l'allerta è gialla per le pianure emiliane da Piacenza fino a Modena. Per la giornata di venerdì 15 luglio, si legge, «sono previste temperature massime elevate sulle pianure del settore occidentale della regione con valori uguali o superiori ai 38 gradi».

Data pubblicazione giovedì 14 luglio 2022 - **📍 Trentino-Alto Adige**

Link <https://www.ladige.it/cronaca/2022/07/14/il-sindacato-lancia-l-allarme-attenzione-ai-colpi-di-calore-nei-cantieri-servono-10-minuti-di-pausa-ogni-ora-1.3262892>

l'Adige.it

Il sindacato lancia l'allarme: «Attenzione ai colpi di calore nei cantieri, servono 10 minuti di pausa ogni ora»

Le temperature eccezionali di questi giorni mettono in allerta anche la Fillea

Cgil: «Sottoutilizzata la cassa integrazione sopra i 34 gradi»



«In questi giorni di pesante caldo afoso c'è l'allerta rossa per il rischio colpo di calore per gli operai che lavorano nei cantieri edili, in particolare quelli stradali e sulle coperture. Non si deve scordare che il colpo di calore in alcuni casi può condurre anche alla morte.

È assolutamente necessario che tutti i soggetti responsabili di ogni singolo cantiere, committenza, appaltatore, direttore dei lavori e coordinatore della sicurezza, si adoperino affinché le misure di mitigazione del rischio siano puntualmente applicate». Lo scrive, in una nota, la Fillea Cgil del Trentino, ricordando l'importanza di prevedere aree ombreggiate e fresche, pause di 10 minuti per ogni ora di lavoro e acqua fresca con l'aggiunta di opportuni sali minerali.

«Le aziende devono garantire la presenza degli strumenti di rilevazione della temperatura e umidità in ogni cantiere, e devono riorganizzare gli orari di lavoro dove necessario. In particolare, si segnala la sottoutilizzazione del ricorso alla Cassa Integrazione per le lavorazioni a temperature percepite superiori a 34 gradi», ricorda il sindacato, chiedendo provvedimenti a tutela dei lavoratori nei cantieri.

Data pubblicazione mercoledì 13 luglio 2022 -  Veneto

Messaggero Veneto

CALDO E SICUREZZA NODI PER IL LAVORO

ROBERTO MURADORE

Pochi giorni fa mi ha telefonato il mio amico Bruzio Bisignano, conosciuto e riconosciuto esperto di sicurezza sul lavoro, come me ex lavoratore Safau. Ci sentiamo abbastanza spesso per confrontarci su diverse questioni che, quasi sempre, attengono al mondo del lavoro e della produzione oltre che della sicurezza, ovviamente. Abbiamo parlato della recente ondata di caldo, erroneamente definita eccezionale. Bisignano mi ha posto il tema della tutela delle lavoratrici e dei lavoratori troppo spesso impegnati a produrre in ambienti decisamente inidonei che diventano un vero e proprio forno a causa di queste temperature africane. Mi ha ricordato, inoltre, come il caldo e il freddo spesso non compaiono nella "valutazione dei rischi" aziendali per cui non sono programmati neppure i relativi interventi. Questa telefonata mi ha fatto ritornare in mente alcuni momenti della mia vita lavorativa e sindacale e sollecitato qualche considerazione più generale.

Sono entrato in Safau nel 1976 e ho lavorato sempre nel vecchio laminatoio di Udine. I lavoratori che con apposite tenaglie giravano e posizionavano i lingotti incandescenti, gli attrappori, nelle otto ore di lavoro fruivano di ripetute pause per complessive quattro ore. Quel vecchio laminatoio era stato sì nel tempo modificato per migliorare le condizioni di chi vi operava e aumentarne la produttività, ma più di quanto era stato fatto non era proprio possibile. Il lavoro era comunque rimasto molto duro e troppo caldo. Ecco il perché delle meritatissime e sudatissime pause. Verso la fine degli anni Novanta, coinvolto da un collega sindacalista metalmeccanico, intervenni in una fabbrica nella quale da qualche giorno le lavoratrici, a causa del grato caldo e dell'insufficiente ricambio d'aria, accusavano veri e propri malesseri. L'incontro urgentemente richiesto all'azienda, dopo ripetuti rinvii, si tenne immediatamente quando le operai si fermarono dal produrre senza, però, entrare in sciopero: ci si può rifiutare di eseguire lavori evidentemente nocivi per la propria e altrui salute restando a disposizione del diritto alla retribuzione. Quell'imprenditore (l'azienda era di proprietà di un'azienda di famiglia) negava tanto stupidamente quanto cinicamente ci fossero seri problemi e non dava alcuna risposta. Dopo inutili ore di discussione mi alzai dicendo che sarei andato alla prima stazione dei carabinieri per chiedere un loro intervento. A quel punto le nostre richieste furono prontamente accettate e ven-

nero concordate le necessarie pause. I problemi strutturali connessi agli spazi e al ricambio d'aria, però, non furono risolti in quanto il capannone era stato mal progettato in origine. Esiste, infatti, il grande problema che tantissimi edifici sono stati costruiti senza pensare molto o addirittura per niente alle condizioni di chi vi operava e ancora vi opera. E neppure all'impatto ambientale relativo all'esterno. Se sull'ambiente è fortunatamente cresciuta una attenzione diffusa dell'opinione pubblica, anche se ancora insufficiente e a volte di maniera, l'attenzione per la condizione operaia, al contrario, è decisamente scarsa. Del resto il lavoro manifatturiero è stato reso de-

modato. Come sostiene spesso Gino Dorigo i nuovi insediamenti industriali, se collocati in zone idonee, non vanno osteggiati ma "pensati" in modo diverso che nel passato: vanno progettati e realizzati non solo per la produzione ma anche per quanti vi lavorano, nel pieno rispetto dell'ambiente, circostante (come non ricordare il pensiero di Adriano Olivetti e le sue fabbriche piene di "finestre"). E l'attuale tecnologia rende questo pos-

sibile. Tutti gli accorgimenti impiantistici a tutela della sicurezza e della salute delle persone sono da realizzare con le migliori tecnologie disponibili e non vanno assolutamente limitati da problemi di costo, pena far pagare un costo ben più alto ai lavoratori e ai cittadini. E pensare che questo è previsto dall'articolo 2087 del codice civile che è in vigore dal 1942, quindi da ben ottanta anni! Ritengo pericoloso l'abuso della parola "green", assai di moda, perché se tutto è green nulla lo è, scatenando nel propagandistico "green washing". Il termine green, infatti, è usato anche per far passare ciò che, a volte, è tutt'altro che verde. Così come è stato per il termine "riforma" che, in realtà, negli ultimi decenni è stato crudele sinonimo di dolorosi tagli alle tutele e ai diritti sociali delle persone, di una lotta di classe al contrario.

Infine. La crisi del 2007 prima e la pandemia poi avevano convinto tutti, o quasi, circa la necessità di cambiare un modello ormai insostenibile per l'ambiente, la società e la stessa economia: un vero e proprio cambio di paradigma. Sarebbe gravissimo se, sull'altare dell'ultima grave emergenza, si intendesse tornare al "prima" e in tal senso preoccupano le ultime decisioni prese dall'Europa in materia di energia fossile e nucleare. Non dimentichiamoci mai che proprio nel prima ci sono le cause dei disastri dell'oggi.

«Sull'ambiente l'attenzione è cresciuta, mentre è scarsa quella per le condizioni degli operai»



Data pubblicazione mercoledì 6 luglio 2022 - 📍 **Toscana**

Link <https://www.ilgiunco.net/2022/07/06/emergenza-caldo-come-proteggere-i-lavoratori-dagli-effetti-del-calore-i-consigli-dellasl>

IL GIUNCO.NET
il quotidiano della Maremma

Emergenza caldo, come proteggere i lavoratori dagli effetti del calore. I consigli dell'Asl

Viggiano, direttore Area Dipartimentale sicurezza luoghi di lavoro Asl Toscana sud est: «Fondamentale prevenzione e rispetto delle norme da parte dei datori di lavoro»

Siena - Non esiste una statistica precisa ma sono tanti i malori e patologie correlate che vengono accusati dai lavoratori che d'estate, con le alte temperature sono impegnati nei lavori all'aperto in settori come l'edilizia e l'agricoltura ma anche per chi opera in ambienti chiusi non adeguatamente climatizzati. Uno stato di idratazione inadeguato, combinato allo sforzo fisico e a ritmi di lavoro impegnativi, aumenta significativamente il rischio di sviluppare situazioni di rischio da calore specialmente in presenza di altre patologie preesistenti. Nei casi più gravi la situazione può concludersi in modo drammatico anche con degli infortuni. Inoltre, la condizione di stress termico è in grado di indurre deconcentrazione e disattenzione durante il lavoro e conseguentemente incrementa il pericolo. “Per ridurre questo rischio è fondamentale la prevenzione che passa attraverso il rispetto degli obblighi da parte dei datori di lavoro oltre alla responsabilità del singolo”, spiega Domenico Viggiano direttore Area Dipartimentale della prevenzione, igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro dell'Asl Toscana sud est – che aggiunge: “I fattori che contribuiscono all'insorgenza delle malattie da calore sono proprio l'esposizione diretta al sole o a temperature elevate, il basso consumo di liquidi, l'assenza di aree ventilate o con movimento d'aria limitato, l'attività fisica intensa, e le condizioni individuali di suscettibilità al caldo”. Per difendere la salute dei lavoratori dalle ondate di calore a livello normativo c'è un decreto legge, il D.lgs 81/2008 che riporta le misure fondamentali e poi ci sono “Le linee di indirizzo per la Protezione dei lavoratori dagli effetti del calore” redatte dal laboratorio di Sanità Pubblica dell'Asl Toscana sud est concordate con i servizi PISL (Prevenzione Igiene e Sicurezza nei Luoghi di Lavoro), Regione, e trasmesse alle associazioni degli imprenditori, sindacati e gli iscritti alla Rete Regionale RLS (Rappresentanti Lavoratori per la Sicurezza). “Secondo queste norme ogni datore di lavoro – precisa Viggiano – deve per prima cosa valutare il rischio e designare una persona formata sui pericoli e le misure di tutela da adottare presente nel luogo di lavoro. Nessun dipendente deve stare solo al caldo perché in caso di sintomi di malattie da calore ci deve essere sempre qualcuno che possa chiamare il 118 e prestare il primo soccorso. È poi molto importante rendere disponibili e accessibili acqua e aree ombreggiate per le pause, deve essere disponibile acqua fresca potabile e si consiglia di bere circa un litro d'acqua ogni ora facendo massima attenzione al proprio livello di idratazione. Inoltre, devono essere forniti ai lavoratori adeguati indumenti da lavoro, ad iniziare dai cappelli, poi abiti leggeri e scarpe di protezione di modello estivo. I turni di lavoro – continua – devono essere pianificati per ridurre il rischio di esposizione al calore dei lavoratori, fare quando possibile delle brevi pause e infine – conclude il direttore dell'Area Dipartimentale – mettere in campo adeguate attività di formazione sullo stress termico”. (Fonti: Comunicato Stampa Azienda USL Toscana Sud Est del 06/07/2022)

Notizia pubblicata anche da:

Valdelsa.net <https://www.valdelsa.net/notizia/emergenza-caldo-come-proteggere-i-lavoratori-dagli-effetti-del-calore>

Data pubblicazione lunedì 4 luglio 2022 -  **Liguria**

Link <https://www.ilsecoloxix.it/genova/2022/07/04/news/cigl-liguria-allarme-caldo-nei-cantieri-servono-pause-e-orari-diversi-1.41551733>

IL SECOLO XIX

Cigl Liguria, allarme caldo nei cantieri: “Servono pause e orari diversi”

L'aumento delle temperature e il rischio malori per gli operai. L'Ance: “Ragioniamo sulle misure”



▲ Un operaio al lavoro in un cantiere di via Gramsci

Pause e sospensioni nei cantieri edili per tutelare la salute dei lavoratori a fronte delle alte temperature finora registrate in questa estate 2022. Ma anche l'apertura di un dialogo con le aziende sulla previsione di orari più flessibili nell'arco della giornata per i lavori in cui gli edili sono più esposti alla calura. Mario De Fazio, Alessandra Rossi

Articolo riservato agli abbonati

Data pubblicazione lunedì 4 luglio 2022 -  **Veneto**

Link https://corrieredelveneto.corriere.it/veneto/cronaca/22_luglio_03/allarme-caldo-gli-operai-apriamo-cantieri-6-62e65f78-fb18-11ec-b0ef-e99a0b3f10a2.shtml

CORRIERE DEL VENETO

METEO IMPAZZITO

Allarme caldo per gli operai. «Apriamo i cantieri alle 6»

Otto fabbriche su dieci non sono climatizzate. Le temperature fuori controllo aumentano il rischio di incidenti in cantiere e nei campi. E la protezione civile lancia l'allerta

Si muore di caldo. Letteralmente. Accade ogni estate, anche in Veneto, nei cantieri edili. Il rischio, però, non è limitato all'edilizia, si rischia in fabbrica, nei campi e nei cantieri stradali diurni. Il girone infernale dell'africanizzazione, dei cambiamenti climatici, non risparmia nessuno. E nei luoghi di lavoro è scattata l'allerta rossa. La lunga estate calda del 2022 è iniziata con temperature più alte di almeno dieci gradi sulla media del periodo da quasi 40 giorni.

Norme da seguire nei campi Allarmi anche ufficiali, di ieri quello della Protezione Civile veneta che «preso atto



delle previsioni contenute nel Bollettino del Disagio Fisico e della Qualità dell'Aria emesso da Arpav, ha dichiarato lo stato di allarme climatico per disagio fisico fino a lunedì 4 luglio» con un numero verde per le emergenze: 800990009. In Puglia, il presidente della Regione, Michele Emiliano, ha decretato lo stop al lavoro nei campi nelle ore più calde. **Massimo Chiarelli, direttore di Confagricoltura alza un sopracciglio: «In Veneto non servono ordinanze regionali, imprese agricole e lavoratori sono ben consapevoli dei rischi. Come associazioni di categoria diffondiamo ogni anno un decalogo da seguire per scongiurare i colpi di calore in campagna. E, capiamoci, questo è un tema legato alla sicurezza sul lavoro, né più né meno di altri. Un tema che vale soprattutto nelle aziende orticole e frutticole che in questo momento stanno già raccogliendo. Momenti di pausa, acqua da bere sempre a disposizione, ripararsi all'ombra e non lavorare nelle ore più calde. Purtroppo, anche personalmente, in passato, ho avuto esperienza di decessi per attacco cardiaco sul lavoro. Infine, tutte queste semplici ma fondamentali norme sono contenute nel Dvr, il documento di valutazione del rischio, obbligatorio per ogni impresa».**

In fabbrica Andrà meglio per gli operai che lavorano in fabbrica? Non necessariamente. **Antonio Silvestri, della Fiom Cgil, ricorda che l'80% dei capannoni non è climatizzato. La tabella usata da Fiom sulla base dei dati dell'università dell'Ontario prevede che, a determinate condizioni «si sospenda immediatamente il lavoro». Quello che viene classificato come «rischio estremo» parte dai 30 gradi con l'80% di umidità. La legge prevede, inoltre, che in presenza di queste condizioni di rischio il lavoratore si fermi senza perdere la retribuzione. «Per affrontare la situazione si procede con contrattazioni aziendali**



– spiega Silvestri – **tarate sulle singole realtà**. Per capirci, chi lavora nel sottofondo delle navi in Fincantieri ha esigenze di tutela di diverse da altre situazioni. Gli accordi aziendali spaziano dall’anticipo dei turni, si inizia alle 6 del mattino anziché alle 8, alla fornitura di acqua e sali minerali per la reidratazione passando, nelle situazioni più avanzate, a sistemi di raffreddamento nelle linee di produzione. Lo si fa, ma è ovviamente un caso peculiare, in Aermec che produce condizionatori. **Purtroppo, però, la maggior parte della produzione metalmeccanica si svolge in ambienti non condizionati e i macchinari aumentano il calore. Per non parlare di fonderie e acciaierie e dei luoghi in cui si lavora coperti dalla testa ai piedi con i dispositivi di protezione previsti. Il problema si ripresenta ogni anno, purtroppo gli investimenti sono mancati. Adesso non si può più aspettare perché il tema è strutturale, non più emergenziale».**

Tessile ed edile Il caldo torrido e prolungato pesta duro soprattutto sulle produzioni che, per esigenze di stagionalità, proprio nei mesi estivi hanno ritmi di lavoro più sostenuti. «Penso al tessile, - dice il segretario della Cisl Gianfranco Refosco - che in questi mesi lavora sui campionari. Il tema è ciclico ma quest’anno il periodo di disagio intenso rischia di durare davvero molto. La strada sono le contrattazioni aziendali tarate caso per caso e direi che fra i vertici aziendali la sensibilità è aumentata in questi anni». E poi, ultimo ma non certo per rilevanza, c’è il settore edile. Al capitolo delle piaghe bibliche si aggiunge anche il combinato disposto superbonus e caldo estremo. Così le migliaia di cantieri assillati dalle scadenze non possono certo fermarsi, anzi, spesso, devono accelerare. In un cantiere, anche un semplice giramento di testa quando si è su un’impalcatura o sopra un tetto a posare guaine isolanti può essere fatale. **Pietro De Angelis, Feneal Uil, lo premette: «Il caldo come fattore di rischio in cantiere è ancora troppo spesso sottovalutato. Quest’anno, alla luce della particolare situazione, persino l’Ispettorato del lavoro nazionale ha diramato una nota su controlli anti-caldo».** Cantieri che aprono i battenti ormai alle 6 del mattino per evitare le ore più torride e che sono sempre ben riforniti di acqua fresca. Tolleranza zero, naturalmente, estate e inverno, per l’alcol che resta vietatissimo e, pare, resiste ancora un po’ come pratica solo per la «vecchia guardia». «Eppure non basta – chiude, amaro, De Angelis – ogni anno c’è sempre qualcuno che ci rimette la vita».



Data pubblicazione domenica 3 luglio 2022 - 📍 Italia

Link https://www.cremaonline.it/rubriche/03-07-2022_Ministero+della+salute,+i+consigli+contro+caldo+e+stress+termico/



Lavoro. Dal Ministero della salute i consigli per combattere il caldo e lo stress termico

Il caldo dei mesi estivi ha da sempre effetti sulla salute di ciascuno di noi. È stato pubblicato anche quest'anno l'opuscolo *Estate sicura, caldo e lavoro, guida breve per i lavoratori* a cura del Ministero della salute e di Inail. **“Gli infortuni sul lavoro – spiegano gli autori - possono essere correlati alle ondate di calore. Le elevate temperature possono causare malori o ridurre la capacità di attenzione del lavoratore e quindi aumentare il rischio di infortuni. Le modalità di infortunio più frequenti sono: incidenti di trasporto, scivolamenti e cadute, contatto con oggetti o attrezzature, ferite, lacerazioni e amputazioni”**. Tra le patologie associate ad alte temperature ambientali si ricordano: “colpo di sole (rossore e dolore cutaneo, edema, vescicole, febbre, cefalea), all’effetto dell’eccessiva esposizione ai raggi solari si aggiungono gli effetti del surriscaldamento e della disidratazione; crampi da calore (spasmi dolorosi alle gambe e all’addome, sudorazione); esaurimento da calore (abbondante sudorazione, astenia, cute pallida e fredda, polso debole, temperatura normale); colpo di calore (temperatura corporea superiore a 40 gradi, pelle secca e calda, polso rapido e respiro frequente, stato confusionale, deliri o convulsioni, possibile perdita di coscienza).

Stress termico Secondo le indicazioni riportate: “lo stress termico si verifica quando il sistema di termoregolazione dell’organismo fallisce. La temperatura dell’aria, il ritmo di lavoro intenso, la ventilazione, l’umidità, gli indumenti da lavoro, sono tutti fattori che possono concorrere ad aumentare il rischio. Inoltre, l’esposizione simultanea agli inquinanti atmosferici urbani, in particolare all’ozono, potenzia gli effetti delle alte temperature. Nel luogo di lavoro il rischio di stress termico potrebbe non essere evidente. Il corpo reagisce al caldo aumentando il flusso sanguigno cutaneo e attraverso la sudorazione. L’aumento del flusso sanguigno e l’evaporazione cutanea permettono al corpo di raffreddarsi. Un lavoratore che indossa indumenti da lavoro protettivi ed esegue lavori pesanti in condizioni di caldo e umidità è a rischio di stress termico”.

Fattori di rischio Tra i fattori di rischio a livello individuale spiccano obesità o eccessiva magrezza, l’età superiore a 65 anni ed il sesso (sono più esposte al rischio le donne), la presenza di patologie croniche (Bpco, diabete, cardiopatie, malattie neurologiche; assunzione di alcolici; assunzione di alcuni farmaci; gravidanza; alterazione dei meccanismi fisiologici di termoregolazione; scarso riposo notturno. Tra i fattori di rischio legati all’ambiente di lavoro si annoverano: lavoro con esposizione diretta al sole; scarso consumo di liquidi o impossibilità di procurarsi da bere; lavoro fisico pesante; ritmo di lavoro intenso; pause di recupero insufficienti; abbigliamento protettivo pesante o equipaggiamento ingombrante. Le categorie di lavoratori più a rischio appartengono ai settori dell’agricoltura, silvicoltura e pesca; costruzioni; elettricità, gas e acqua; industrie all’aperto; trasporti. Categorie più a rischio sono: operai addetti a trasporto e produzione di materiali, addetti a macchinari e utensili, occupati all’aperto (manovratori, installatori, asfaltatori, cantonieri stradali, cavatori, edili, agricoltori, addetti alla pesca).

Cosa fare in caso di colpo di calore In caso di colpo di calore si consiglia di “chiamare subito l’addetto al primo soccorso e il 118. Assistere il lavoratore fino all’arrivo dei soccorsi: posizionarlo all’ombra e al fresco, sdraiato in caso di vertigini, sul fianco in caso di nausea, mantenendolo in assoluto riposo; slacciare o togliere gli abiti; misurare la temperatura corporea; cercare di raffreddare rapidamente il corpo, se è possi-



bile, avvolgendolo in un lenzuolo bagnato e ventilandolo o, in alternativa, raffreddare la cute con spugnature di acqua fresca non fredda, in particolare su fronte, nuca ed estremità, ventilando e spruzzando acqua sul corpo”.

Suggerimenti per il lavoratore Per prevenire situazioni di rischio, al lavoratore si consiglia di contrastare il pericolo di disidratazione con acqua fresca, da bere a prescindere dallo stimolo della sete. Durante una moderata attività in condizioni moderatamente calde bere circa 1 bicchiere ogni 15 - 20 minuti. Indossare abiti leggeri di cotone, traspiranti, di colore chiaro, comodi, adoperando un copricapo (non lavorare a pelle nuda). Rinfrescarsi bagnandosi con acqua fresca, informarsi sui sintomi a cui prestare attenzione e sulle procedure di emergenza, lavorare nelle zone meno esposte al sole, ridurre il ritmo di lavoro anche attraverso l'utilizzo di ausili meccanici, fare interruzioni e riposarsi in luoghi freschi, evitare di lavorare da soli”.

Suggerimenti per il datore di lavoro Al datore di lavoro è invece consigliato di “consultare il bollettino di previsione e allarme per la propria città ([clicca qui](#)); nei giorni a elevato rischio ridurre l'attività lavorativa nelle ore più calde (dalle 14 alle 17) e programmare le attività più pesanti nelle ore più fresche della giornata; garantire la disponibilità di acqua nei luoghi di lavoro; inserire un programma di acclimatamento graduale e prevedere un programma di turnazione per limitare l'esposizione dei lavoratori; aumentare la frequenza delle pause di recupero, invitare i lavoratori a rispettarle; ove possibile mettere a disposizione dei lavoratori luoghi climatizzati in cui trascorrere le pause di interruzione del lavoro; mettere a disposizione idonei dispositivi di protezione individuali (dpi) e indumenti protettivi; prima dell'estate informare e formare i lavoratori sui rischi correlati al caldo; promuovere un reciproco controllo tra lavoratori. Per i lavoratori più suscettibili allo stress termico potrebbe essere necessario il consiglio di uno specialista in medicina del lavoro”.



Data pubblicazione sabato 2 luglio 2022 - 📍 **Emilia-Romagna**

Link <https://www.ilrestodelcarlino.it/bologna/cronaca/nidi-le-dade-sbottano-troppo-caldo-nelle-cucine-1.7843468>

il Resto del Carlino

Nidi, le dade sbottano: "Troppo caldo nelle cucine"

Sergio (Cisl Fp) scrive al Comune: "Intervenire al più presto con l'Ausl"

Bologna - Si bolle nei nidi comunali e soprattutto bollono le dade in cucina alle prese con la pappa dei bimbettini perché negli asili la cucina è interna.

Colonnina di mercurio da codice rosso e fornelli-forni accesi sono un mix micidiale. Una situazione di emergenza che ha spinto Fabiana Sergio della Cisl Fp a inviare, una settimana fa, una mail al sindaco Matteo Lepore e al direttore generale Valerio Montalto con la "richiesta di intervento urgente". Sos cui nessuno ha risposto.

Nella mail Sergio segnala "la criticità che, come tutti gli anni, ma quest'anno ancor di più, si è venuta a creare nei servizi educativi, in particolare nelle cucine dei nidi, dovuta al caldo e all'umidità."

Lavorare in quelle cucine è "molto difficile. Alcuni operatori non si sono sentiti bene proprio per il caldo". La salute delle lavoratrici "è un tema importante" per questo "il problema, in accordo con l'Ausl, va risolto con un intervento d'urgenza per migliorare le condizioni lavorative nelle cucine dei nidi".

Per Francesco Sassone di Fdl, che presenterà un'interrogazione, "questa amministrazione a parole dice di volere tutelare, sul posto di lavoro, il benessere dei propri dipendenti, ma alla prova dei fatti non lo fa. Da tempo chiediamo venga trovata una soluzione".

Se bollono le dade, "a questo punto ci domandiamo i bambini come vivono in tutto questo?".



Data pubblicazione venerdì 01 luglio 2022 -  **Trentino - Alto Adige**

Link <https://www.vitatrentina.it/2022/07/01/rischio-calore-il-memorandum-per-evitare-incidenti-sul-luogo-di-lavoro/>



Rischio calore, il memorandum per evitare incidenti sul luogo di lavoro

Ogni estate torna la preoccupazione per i lavoratori esposti a rischio da calore. A essere coinvolti sono soprattutto coloro che operano in ambienti esterni come edilizia, lavori stradali o agricoltura, ma anche in alcuni ambienti interni come quelli industriali, le serre o altri locali con microclima severo. **Il Dipartimento sviluppo economico, ricerca e lavoro della Provincia, assieme ad Apss, ha redatto quindi un breve memorandum con le raccomandazioni per le imprese e i lavoratori; un memorandum che contiene importanti informazioni per proteggere la salute e lavorare in sicurezza. “Porterò in condivisione il memorandum nella prossima riunione del Comitato provinciale per la salute e sicurezza sul lavoro – ha spiegato l’assessore provinciale allo sviluppo economico, ricerca e lavoro (e presidente del Comitato) Achille Spinelli – così che a seguito del confronto con tutte le componenti, in primis sindacati dei lavoratori e associazioni datoriali, possa essere diffuso dai diversi stakeholders a lavoratori e imprese che svolgono attività prolungate al sole o in ambienti chiusi con temperature elevate. Si tratta di un forte richiamo di attenzione su questo tema che ogni anno è più rilevante in termini di rischio professionale”.**

La sintesi delle misure di prevenzione Fare attenzione ai fattori predisponenti ad aumentare il rischio quali: età, genere, obesità, assunzione di alcool o caffeina, utilizzo di farmaci e condizioni personali di salute (es. cardiopatie); Assicurarsi di disporre di acqua fresca nelle vicinanze del posto di lavoro; viene raccomandato di bere acqua in abbondanza (almeno mezzo litro ogni ora) e frequentemente (almeno ogni 15 minuti); Controllare periodicamente le previsioni meteorologiche per le eventuali allerte, e se possibile tenerne conto, programmando in funzione del clima e della pesantezza del lavoro svolto, frequenti periodi di pausa per riposare e assumere bevande in luoghi adeguati (aree appositamente dedicate o ripari); Se risulta opportuno, variare l’orario di lavoro per sfruttare le ore meno calde, programmando i lavori più pesanti nelle ore più fresche e fare in modo che nelle ore più calde e soleggiate i lavoratori non si trovino in modo continuativo nei locali più caldi; altre misure possibili riguardano la rotazione nel turno di lavoro giornaliero fra i lavoratori esposti ed evitare di lavorare da soli; Prevedere per i nuovi addetti e per quelli assenti per più di una settimana un periodo di acclimatamento, con pause più frequenti e incrementi gradualmente del carico di lavoro; Prevedere un controllo periodico per i lavoratori esposti al rischio di stress da calore aggravati dall’uso di indumenti protettivi e alte temperature; Utilizzare indumenti leggeri e traspiranti; per i lavoratori esposti al sole adottare indumenti di colore chiaro e copricapo (non esporre la pelle direttamente ai raggi solari) e proteggere le parti esposte con crema solare; I datori di lavoro, i progettisti e i tecnici esperti in fase di realizzazione degli edifici, luoghi di lavoro e impianti di produzione devono prendere in considerazione le migliori soluzioni tecnologiche, per quanto riguarda le caratteristiche delle strutture e degli impianti, tali da garantire il maggior benessere possibile per i lavoratori.



Data pubblicazione giovedì 30 giugno 2022 -  **Liguria**

Link <https://www.cittadellaspezia.com/2022/06/30/calura-nei-cantieri-carassale-mettere-in-pratica-tutte-le-difese-contro-il-caldo-eccessivo-451470/>



Calura nei cantieri. Carassale: “Mettere in pratica tutte le difese contro il caldo eccessivo”

La Spezia - Durante il periodo estivo i lavoratori edili sono sottoposti a temperature altissime sui luoghi di lavoro. **La normativa prevede che sopra i 35 gradi bisogna ridurre o addirittura sospendere il lavoro, chiedendo la cassa integrazione ordinaria. C'è quindi una responsabilità diretta dei datori di lavoro (Legge 81, 2008, testo unico sulla sicurezza art 7). Inoltre, bisogna attuare tutti i dispositivi di prevenzione e difesa: creme solari, caschi, acqua a disposizione e luoghi al fresco in cui riposare durante gli intervalli dall'attività lavorativa, orari flessibili per lavorare nelle ore più fresche.** “Ogni anno durante la stagione estiva riceviamo decine di segnalazioni per eccessiva calura sui luoghi di lavoro – dice Gianni Carassale, Segretario Fillea Cgil – ci sono cantieri completamente esposti al sole, pensiamo solo alle asfaltature stradali, dove il caldo diventa insopportabile e le condizioni di lavoro proibitive. E nell'edilizia ci sono molti lavoratori in là con gli anni e quindi soggetti a rischio. Ci appelliamo alla sensibilità dei datori di lavoro ed auspichiamo controlli serrati da parte degli enti competenti. La difesa dalla eccessiva calura rientra a pieno titolo nelle azioni da mettere in campo per la sicurezza sul lavoro che deve essere una priorità per tutti.”

Data pubblicazione venerdì 24 giugno 2022 -  **Veneto**

Link <https://www.trevisotoday.it/attualita/metalmeccanici-caldo-lavoro-fiom-cgil-treviso-24-giugno-2022.html>

TREVISOTODAY

Allerta temperature, la Fiom: «Sospendere il lavoro in situazioni critiche»

Il sindacato delle tute blu della Cgil ha diffuso venerdì 24 giugno una nota ai rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza, chiedendo massima attenzione per i metalmeccanici nei luoghi di lavoro

Treviso - Temperature roventi, umidità elevata e mancanza di ventilazione possono mettere in serio pericolo la salute fisica e psichica dei lavoratori. **Un rischio che, per la Fiom Cgil di Treviso, deve essere valutato dall'azienda nel documento valutazione dei rischi secondo le modalità e l'organizzazione del lavoro e gli orari e l'ambiente lavorativo, tenendo conto dell'esistenza o meno di efficienti impianti di ventilazione e condizionamento.** Una valutazione questa che deve coinvolgere direttamente i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza (Rls), anche per individuare possibili interventi correttivi al rischio. "Se le aziende fossero disponibili al confronto e se il rischio calore fosse elevato - precisa la nota diffusa dal sindacato - gli Rls, infatti, possono chiedere ai lavoratori di astenersi dall'attività come previsto dall'art. 44 del Dlgs 81/08. Un allontanamento dal posto di lavoro che non deve essere inteso come sciopero ma semplicemente come azione a tutela della salute dei lavoratori per un tempo non compensabile dall'utilizzo di ferie o permessi ma che deve essere integralmente retribuito dall'azienda. Ai lavoratori viene consigliato di bere molto e frequentemente, ridurre la velocità e fare più pause, in particolare relativamente alla movimentazione dei carichi, assicurandosi sufficienti tempi di recupero in ambienti ventilati e rinfrescati, prestando attenzione agli sbalzi termici".

Il commento: **«Se il calore venisse percepito come eccessivamente elevato dagli Rls e dai lavoratori deve essere immediatamente affrontata la situazione anche con azioni straordinarie - conclude il segretario generale della Fiom Cgil di Treviso Enrico Botter -, oltre gli interventi strutturali necessari, quale la predisposizione di sale ventilate e rinfrescate vicino alle postazioni lavorative, l'organizzazione di pause aggiuntive a quelle contrattate, la fornitura illimitata di acqua fresca a ciascun lavoratore, la distribuzione di sali minerali, fino allo spostamento dei turni nelle ore meno calde. Per affrontare il rischio delle alte temperature non si devono considerare solo le condizioni ambientali ma si devono sempre aver presenti anche le temperature prodotte dalle macchine, dagli indumenti indossati, e la temperatura percepita da ciascun lavoratore, tenuto conto delle diverse condizioni fisiche e di lavoro».**

Notizia pubblicata anche da:

Il Gazzettino https://www.ilgazzettino.it/nordest/treviso/caldo_allerta_meteo_ufficio_temperatura_elevata_sindacati_sospensione_lavoro_situazioni_critiche-6773728.html



Data pubblicazione giovedì 23 giugno 2022 - 📍 **Sicilia**

Link <https://www.siracusaoggi.it/temperature-roventi-rischi-per-chi-lavora-allaperto-imprese-attivino-cassa-integrazione-per-caldo/>



Temperature roventi, rischi per chi lavora all'aperto: "Imprese attivino cassa integrazione per il caldo"

Siracusa - Estate subito torrida, con temperature sopra le medie di stagione in provincia di Siracusa. E si ripresenta il tema dei cantieri all'aperto. Quando bisogna interrompere i lavori di un cantiere edile o sulla strada o all'aperto nella zona industriale? La norma dà una indicazione precisa: si avvia la cassa integrazione "per caldo" quando si superano i 35 gradi centigradi ed il tasso del 50% di umidità. Lo scorso anno, secondo i dati della Fillea Cgil, sono state meno del 20% le imprese edili che hanno richiesto giornate di cassa integrazione per caldo, pur avendo vissuto una delle estati più roventi di sempre. **Il tema, è chiaro, coinvolge anche aspetti di sicurezza, considerando l'esposizione del lavoratore ad un rischio potenziale come quello delle ondate di calore.** "Abbiamo un grande problema di sensibilità sulla questione, prima ancora che di rispetto della norma", spiega il segretario provinciale della Fillea Cgil, Salvo Carnevale. **"Si deve maturare la consapevolezza che lavorare a quelle temperature non è può ridursi al problema di chi paga la giornata (che poi sarebbe Inps, cassa integrazione per eventi atmosferici).** C'è un alto livello di consapevolezza verso il rischio nella zona industriale, unico sito dove si staccano davvero le attività quando c'è un'ondata di calore. Fuori dalla cinta industriale inizia il problema. Non viene vista di buon occhio l'interruzione delle produzioni e di conseguenza del guadagno. Ma prima del profitto bisogna guardare alle condizioni di sicurezza", puntualizza Carnevale. Da luglio ad agosto i parametri di temperatura e umidità sono spesso superati nel siracusano. Questo potrebbe comportare, in linea teorica, uno stop complessivo di tutti i cantieri all'aperto. "Stiamo tentando un'operazione che coinvolga tutte le istituzioni, a partire dall'Inail. Tutti attorno ad un tavolo per discutere di come modificare l'orario di lavoro e di nuove linee guida che contribuiscano ad aumentare la conoscenza del tema. A mio avviso – spiega ancora il segretario della Fillea Cgil – non è un tabù parlare di orari anticipato o posticipato per le attività di cantiere. Il mio sindacato è d'accordo. Di fronte al tema sicurezza, l'orario di lavoro è modificabile. Vanno però trovate contromisure e adattamenti". Per chi intanto lavora sotto il sole cocente di questi giorni – in attesa che la questione venga definita a livello provinciale – alcuni consigli: una pausa di 10 minuti almeno ogni ora, in un'area fresca ed all'ombra del cantiere. E disponibilità continua di acqua da bere e per rinfrescarsi. Gianni Catania

Data pubblicazione mercoledì 22 giugno 2022 - 📍 **Lombardia**

Link https://bergamo.corriere.it/notizie/cronaca/22_giugno_22/bergamo-gran-caldo-arti-grafiche-sciopero-l-aria-condizionata-1de38b3c-f1ed-11ec-9347-39962991c7ba.shtml

CORRIERE DELLA SERA

Bergamo, gran caldo alle Arti Grafiche, sciopero per l'aria condizionata

La protesta di un'ora nello stabilimento di via Zanica. I sindacati: erano a 38°, atto simbolico. L'azienda: meno di quindici persone per turno su un organico di 300 dipendenti, problema risolto

A ciascun ambiente di lavoro la sua temperatura. In attesa di un autunno che si preannuncia critico, in chiave energetica, a tenere banco in questi giorni c'è il caldone torrido dell'anticiclone africano. Problemi sul fronte idrico si accompagnano anche a quelli, più contingenti e più ovviabili, del condizionamento negli ambienti di lavoro. Bollette permettendo, si gira un interruttore e l'aria fresca viene assicurata a chi lavora. Un problema avvertito non solo negli uffici, ma anche e soprattutto in fabbriche e manifatture dove, alle temperature esterne si sommano quelle prodotte dal funzionamento dei macchinari interni. **Una somma di fattori che ha portato, lo scorso mercoledì, alcuni dipendenti dello stabilimento Arti grafiche di via Zanica a Bergamo, ora ricompreso nell'alveo di Elcograf del Gruppo Pozzoni, ad incrociare le braccia con uno sciopero di un'ora. Motivo? Il termometro interno sarebbe esploso, come riferiscono fonti sindacali, arrivando a toccare una punta di 38 gradi. Troppi, tanto da far scattare la protesta che sempre i sindacati definiscono come «simbolica. Indipendentemente dal numero delle adesioni».** Secondo l'azienda si sarebbero contate «meno di quindici persone per turno su un organico complessivo di oltre 300 dipendenti», mentre i sindacati indicano un numero di adesioni decisamente maggiore, ma al netto della conta, dicono «era importante che il messaggio arrivasse in direzione». **Il messaggio era chiaro: l'aria condizionata va accesa. «Il preventivato avviamento degli impianti di raffrescamento — afferma in premessa il direttore degli affari societari e responsabile delle risorse umane del Gruppo, Maurizio Vercelli — è stato disposto a fronte dell'incremento delle temperature che si sono registrate da questa settimana. Nei giorni successivi allo scorso 14 giugno non vi sono state ulteriori interruzioni. Faccio presente che l'azienda aveva già approntato misure ad hoc per attenuare il problema nei reparti, azionando dei ventilatori, e che la stessa non ha mai detto che non avrebbe attivato gli impianti di climatizzazione, ma solo i medesimi sarebbero stati attivati non appena il delta tra temperatura esterna e temperatura minima impostabile per il raffrescamento (27 gradi) avesse consentito un utilizzo efficiente dei medesimi impianti di climatizzazione. In realtà la temperatura media rilevata (secondo quanto rilevato da ilmeteo.it) a Bergamo il giorno 14 giugno era di 24 gradi con una massima di 27 gradi, per cui tale condizione non era assicurata».** Vercelli che aggiunge un ulteriore dettaglio tecnico: «Per la messa a regime degli impianti sono necessari tre giorni». Sul fronte sindacale il problema è considerato «ormai rientrato», fermo restando che non esiste un disciplinare unico a cui attenersi in presenza di analoghe problematiche. «Ogni azienda fa storia a sé — confermano le parti sociali —, si pensi ad esempio alle realtà che lavorano gli alimenti e che quindi sono obbligate a produrre nel rispetto della catena del freddo, mentre nelle aziende tessili c'è la necessità di mantenere un ambiente con un determinato tasso di umidità che consenta la lavorazione del filato». Per le aziende che lavorano la carta si può pensare che il gran caldo non solo faccia male ai dipendenti ma anche alla stessa carta. Basti pensare che nella cosiddetta «seccheria», l'ultima sezione della macchina di stampa della carta, i cilindri su cui scorre la carta possono toccare i 120 gradi e la temperatura del foglio si spinge attorno ai 90 gradi.



Data pubblicazione mercoledì 22 giugno 2022 - 📍 **Basilicata**

Link <https://www.basilicata24.it/2022/06/basilicata-stop-a-lavoro-agricolo-dalle-1230-alle-1600-114220/>



Basilicata, stop a lavoro agricolo dalle 12,30 alle 16,00

Ordinanza del presidente Vito Bardi

Sarà vietato il lavoro in condizioni di esposizione prolungata al sole, dalle ore 12:30 alle ore 16:00 con efficacia immediata e fino al 31 agosto 2022, sull'intero territorio regionale nelle aree o zone interessate dallo svolgimento di lavoro nel settore agricolo, limitatamente ai soli giorni in cui la mappa del rischio indicata sul sito www.workclimate.it/scelta-mappa/sole-attivita-fisica-alta/, riferita a: "lavoratori esposti al sole" con "attività fisica intensa" ore 12:00, segnali un livello di rischio "ALTO". Restano salvi i provvedimenti sindacali limitati all'ambito territoriale di riferimento. La mancata osservanza degli obblighi di cui alla presente ordinanza, comporterà le conseguenze sanzionatorie come per legge (art.650 c.p. se il fatto non costituisce più grave reato). La presente ordinanza sarà pubblicata domattina sul Bollettino Ufficiale della Regione Basilicata. Lo comunica l'Ufficio stampa e comunicazione della Regione Basilicata.

Notizia pubblicata anche da:

ANSA http://www.ansa.it/basilicata/notizie/2022/06/22/lavoro-nei-campi-lucani-stop-nelle-ore-piu-calde_58a21810-7272-40ac-8386-09fea37b0045.html

Data pubblicazione martedì 21 giugno 2022 -  **Puglia**

Link https://www.ansa.it/canale_terraegusto/notizie/cibo_e_salute/2022/06/21/caldo-in-puglia-dalle-12.30-alle-16-vietato-lavoro-nei-campi_13529110-c801-4fce-8d28-f58c21c8a2f5.html

Att. T&G > Cibo&Salute

Caldo: in Puglia dalle 12.30 alle 16 vietato lavoro nei campi

In vista della terza ondata di caldo prevista nei prossimi giorni

In vista della terza ondata di caldo prevista in Puglia nei prossimi giorni, con picchi fino a 43 gradi, il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, ha emanato oggi una ordinanza n.258 avente ad oggetto "Attività lavorativa nel settore agricolo in condizioni di esposizione prolungata al sole - ordinanza contingibile ed urgente per motivi di igiene e sanità pubblica".

L'ordinanza dispone il divieto di lavoro in condizioni di esposizione prolungata al sole, dalle ore 12:30 alle 16 con efficacia immediata e fino al 31 agosto prossimo sull'intero territorio regionale nelle aree o zone interessate dallo svolgimento di lavoro nel settore agricolo, limitatamente ai soli giorni il rischio è indicato come "alto". "Restano salvi - è scritto nell'ordinanza - i provvedimenti sindacali limitati all'ambito territoriale di riferimento. La mancata osservanza degli obblighi di cui alla presente ordinanza, comporterà le conseguenze sanzionatorie come per legge (art.650 c.p. se il fatto non costituisce più grave reato)". (ANSA)

Notizia pubblicata anche da:

Lecce Prima <https://www.lecceprima.it/attualita/ordinanza-anticaldo-nardo-18-giugno-2022.html>



Data pubblicazione martedì 21 giugno 2022 - 📍 **Emilia-Romagna**

Link <https://www.ilrestodelcarlino.it/ferrara/cronaca/caldo-nei-campi-proteggiamo-i-lavoratori-1.7804155>

il Resto del Carlino

Caldo nei campi, proteggiamo i lavoratori

Ferrara - Domani (oggi per chi legge, ndr) è il primo giorno d'estate, l'Italia è nella morsa del caldo, ed è solo l'inizio e la nostra provincia non ne è esente. Le alte temperature ci preoccupano soprattutto per chi opera nelle nostre campagne. Già il 23 aprile scorso come organizzazione sindacale di categoria avevamo lanciato l'allarme in previsione dell'estate, ma, evidentemente come ogni anno, il nostro monito e le nostre preoccupazioni sono rimaste inascoltate. Da giorni ormai continuiamo a ricevere segnalazioni in merito a orari poco adeguati rispetto alle temperature odierne. Non erano nemmeno necessarie le segnalazioni poiché ciò è sotto gli occhi di tutti, basta girare per le nostre campagne ed è possibile vedere operai al lavoro nelle ore più calde. Sicuramente questo non è il motivo cardine per cui si fatica a reperire manodopera nel settore, ma certamente non la favorisce. **Il rischio da colpo di calore è un'emergenza estiva ma non è un'emergenza imprevedibile perché rappresenta una realtà che si ripete ogni estate. Il testo unico sulla salute e sicurezza dei lavoratori indica tra gli obblighi del datore di lavoro quello di valutare "tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori", compresi quelli riguardanti "gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari" e quindi anche al rischio di danni da calore. Sono anni ormai che chiediamo di organizzare orari, turni e pause di lavoro adeguate; organizzare il lavoro in modo da minimizzare i rischi, variare l'orario di lavoro per sfruttare le ore meno calde e programmare i lavori più pesanti nelle ore più fresche, evitare lavori isolati permettendo un reciproco controllo; il tutto per salvaguardare la salute e la sicurezza di tutti gli addetti del comparto agricolo, poiché soprattutto in agricoltura, lavorando sia all'aperto che nelle serre, gli operatori sono esposti in modo rilevante al rischio appunto del colpo di calore.** Dario Alba (*segretario generale Flai-Cgil di Ferrara)

Data pubblicazione martedì 21 giugno 2022 -  **Emilia-Romagna**

Link https://corrieredibologna.corriere.it/bologna/cronaca/22_giugno_20/incendi-campi-allerta-gli-operai-all-aperto-ed-emergenza-acqua-emilia-romagna-6541e374-f0a4-11ec-9081-5ae23bc973af.shtml

CORRIERE DI BOLOGNA

METEO PAZZO

Incendi nei campi, allerta per gli operai all'aperto ed emergenza acqua in Emilia-Romagna

Oggi summit fra sindaci e Regione per dichiarare la calamità: «Servono invasi»

L'Emilia-Romagna sarà in stato d'emergenza regionale per la siccità. Lo ha annunciato l'assessora regionale all'Ambiente e protezione civile Irene Priolo, dopo l'esito della riunione tecnica di questa mattina dell'Osservatorio del distretto del Po, che ha fatto scattare l'allerta rossa per siccità gravissima. Non solo: la preoccupazione riguarda anche la popolazione, che in queste ore a che fare con temperature torride.

Stato di emergenza: «In programma la cabina di regia regionale e in quel contesto verranno definite le azioni principali - sottolinea Priolo - comunque, già in queste ore, a valle della riunione, ci avvieremo allo stato d'emergenza regionale in previsione dello stato d'emergenza nazionale, si procede per gradi». Si tratterebbe quindi di un passaggio tecnico necessario per attivare la pratica dello stato d'emergenza nazionale al quale gli uffici competenti della Regione Emilia-Romagna stanno lavorando già dallo scorso sabato. Al vertice in agenda sulla crisi idrica convocato dalla Regione parteciperanno Atersir (Agenzia territoriale dell'Emilia-Romagna per i servizi Idrici e rifiuti), Anbi (Associazione nazionale bonifiche irrigazioni miglioramenti fondiari), Consorzio Canale emiliano-romagnolo e la stessa Autorità di distretto del Po.

Roghi e autocombustione nei campi

Ma il caldo e la siccità sono alleati ancor più pericolosi, in alcuni casi. I vigili del fuoco del comando di Forlì sono stati impegnati nel circoscrivere ed estinguere un incendio che ha interessato un terreno agricolo in località Madonna del Lago, nel territorio del comune di Bertinoro, nel Forlivese. Scattato l'allarme, lanciato da alcuni passanti e agricoltori che hanno notato il fumo levarsi dai campi, attorno alle 10,30 sul posto sono convenute quattro squadre provenienti dal comando forlivese e dai distaccamenti di Cesena e Rocca San Casciano con sei mezzi antincendio. Duro il lavoro per evitare che il fuoco, dato il gran secco delle colture, si propagasse agli appezzamenti contigui. Sono occorse quasi due ore di lavoro per spegnere tutti i focolai e mettere in sicurezza la zona. Complessivamente sono stati distrutti circa due ettari e mezzo di vegetazione. Sulle cause del rogo indagano i carabinieri forestali e gli esperti dei vigili del fuoco. Viste le eccezionali condizioni di caldo e gran secco non si escludono anche fenomeni di autocombustione.

A rischio i lavoratori nei cantieri: Alla luce delle temperature torride registrate negli ultimi giorni emerge la preoccupazione per i lavoratori dei cantieri edili cui deve essere garantita adeguata idratazione. È quanto segnala la Fillea-Cgil di Modena secondo cui visto il gran caldo, «il rischio del colpo di calore è elevato» e risulta «opportuno che in ogni luogo di lavoro le aziende predispongano strumenti quali il termometro e il rilevatore dell'umidità» anche perché, sottolinea il sindacato «per proteggere i lavoratori, se la temperatura percepita sale oltre i 35 gradi è previsto ricorso alla cassa integrazione» in base a «una circolare Inps del maggio 2017». Di fronte all'attuale situazione climatica, osserva Rodolfo Ferraro segretario del sindacato edili Fillea-Cgil Modena, «esorto le aziende a garantire gli strumenti di rilevazione della temperatura e umidità e a garantire una riorganizzazione del lavoro e un'adeguata idratazione dei lavoratori. È importante



intervenire per tutelare i lavoratori edili - conclude - che, per il tipo di lavoro, sono costretti ad operare sotto il sole con temperature e livelli di umidità elevati».

«Servono nuovi invasi»: «Al momento la situazione è sotto controllo, non siamo in emergenza». La siccità si fa sentire anche in Romagna e il sindaco di Forlì Gian Luca Zattini indica come unica strada da percorrere per i prossimi anni quella di nuovi invasi. Sul territorio, precisa questa mattina durante una conferenza stampa, non sono in programma razionamenti come ad altre latitudini, la diga di Ridracoli che abbevererà gran parte della Romagna, sottolinea il primo cittadino, è «compatibile con la situazione attuale», però «il Canale emiliano-romagnolo può andare in sofferenza», mentre il Po, «simbolo di questa emergenza», vede il cuneo salino risalire di 40 chilometri. E quando il Grande fiume «è messo così, siamo messi male tutti», sottolinea il primo cittadino che teme anche il pericolo di possibili «bombe d'acqua». Di certo, prosegue, «la politica può fare qualcosa sulla carenza idrica», per cui occorre mettere in campo «un percorso con Romagna Acque per nuovi invasi e per creare una riserva idrica a disposizione degli usi agricoli e civili». Zattini ricorda le aspre polemiche nate con il progetto della diga di Ridracoli, ma «proviamoci a immaginare senza». L'invito alla politica è dunque di «non pensare alle elezioni ma alle generazioni». L'unica strada, ribadisce il sindaco, è «fare nuovi invasi, perché le gronde di arricchimento rappresentano una piccola percentuale di risoluzione del problema». Tenendo presente che «quello che pensiamo oggi si realizza tra 20 anni». Occorre dunque «giocare d'anticipo», conclude. Andrea Melli

Data pubblicazione sabato 18 giugno 2022 -  **Puglia**

Link https://www.ansa.it/puglia/notizie/2022/06/18/lavoro-nei-campi-di-nardo-stop-alle-12.30-se-fa-troppo-caldo_8c892397-1efa-4e08-93f4-81ed33d53bf3.html

ANSA.it Puglia

Lavoro: nei campi di Nardò stop alle 12.30 se fa troppo caldo

L'ordinanza del sindaco Mellone valida fino al 31 agosto



Nardò (LE) - A Nardò (Lecce), a partire da lunedì 20 giugno e fino al 31 agosto, "sarà vietato il lavoro nei campi su tutto il territorio comunale nella fascia oraria compresa tra le ore 12.30 e le 16". Lo stabilisce un'ordinanza firmata dal sindaco Giuseppe Mellone. **La decisione "rinnova - è specificato in un comunicato - un provvedimento a tutela della salute dei braccianti agricoli e, così come nel 2021, connesso al progetto Worklimate di Inail e Cnr, che rende disponibile le mappe nazionali di previsione del rischio di esposizione occupazionale al caldo. Di conseguenza,**

il divieto vale nei giorni in cui la mappa del rischio indicata sul sito e riferita a 'lavoratori esposti al sole' con 'attività fisica intensa' (ore 12), indichi un livello di rischio 'alto' per il territorio di Nardò". "Quest'anno più che mai - ha aggiunto Mellone - c'è bisogno di un provvedimento cruciale come questo a tutela della salute dei braccianti agricoli. Le temperature, significativamente più elevate rispetto alle medie consuete del periodo e con previsioni che nei prossimi giorni preannunciano picchi insostenibili, impongono uno stop dal lavoro nella fascia oraria tra le 12.30 e le 16. Il provvedimento, lo dico con orgoglio, non tutela i soli lavoratori migranti, ma tutti i lavoratori dei campi, indipendentemente dal colore della pelle. E in questi anni certamente abbiamo difeso la salute e la qualità della vita di tanti braccianti, che già in condizioni climatiche ideali fanno un lavoro durissimo. Basta con lo sfruttamento e basta con il sacrificio della salute di tante persone a favore del profitto, c'è assoluto bisogno - ha concluso il primo cittadino di Nardò - di un'agricoltura che sia più etica". (ANSA)



Data pubblicazione mercoledì 01 giugno 2022 - 📍 **Trentino-Alto Adige**

Link https://www.ansa.it/trentino/notizie/2022/06/01/caldo-rischi-sui-luoghi-di-lavoro-cresce-informazione_a1f003a5-4534-4103-87e3-1eabdeddce87.html

ANSA Trentino AA/S

Caldo, rischi sui luoghi di lavoro: cresce l'informazione

Campagna della Fim Cisl in Trentino: aziende più attente

Funziona - pur permanendo zone d'ombra - la campagna avviata nel 2017 dalla Fim Cisl sui rischi legati al caldo nei luoghi di lavoro. Lo scrive in una nota il segretario di categoria, Paolo Cagol, che ha illustrato i risultati oggi nel corso del consiglio generale. **Rispetto alla prima campagna del 2017 gli intervistati che dichiarano di non aver ricevuto nessuna informazione sui rischi connessi alle ondate di calore sono passati da più del 70% a circa il 30% - si legge nella nota - mentre le aziende in cui non è stata presa nessuna misura di prevenzione sono passate dal 45% al 26%. In particolar modo sono stati implementati interventi di immediata operatività come: aumento delle pause, distribuzione di bevande, installazione di impianti localizzati di areazione, modifica dell'orario di lavoro.** In alcuni casi si è intervenuti climatizzando alcune aree e predisponendo idonee aree per il riposo e recupero. Particolarmente sentito il disagio per l'uso costante delle mascherine (per quasi il 45% degli intervistati), che è stato prorogato al mese di giugno in attesa di eventuali nuove disposizioni del protocollo nazionale Covid.

Importante è stato anche il lavoro di coinvolgimento dei medici competenti nella sorveglianza dei soggetti fragili, in genere trascurata rispetto al rischio specifico del caldo. **Sono state inoltre fornite ai rappresentanti sindacali di recente elezione - prosegue la Fim Cisl - le stazioni igrometriche per la rilevazione di temperatura e umidità nelle postazioni di lavoro, al fine di documentare eventuali situazioni di elevato grado di rischio.** (ANSA)

Data pubblicazione venerdì 27 maggio 2022 - 📍 **Campania**

Link <https://www.rainews.it/tgr/campania/articoli/2022/05/troppo-caldo-operai-stellantis-incrociano-le-braccia-34f62cfe-0b01-4e63-9093-4c57acd55548.html>



Troppo caldo: operai Stellantis incrociano le braccia

Stop al lavoro: tra le motivazioni anche le precarie condizioni dei servizi igienici e l'aumento della cadenza delle vetture sulla catena di montaggio



Gli operai Stellantis in sciopero a Pomigliano

Pomigliano d'Arco (NA) - Disagi nello stabilimento Stellantis di Pomigliano d'Arco (Napoli) dove è in corso uno sciopero proclamato dalla Fiom a causa "del troppo caldo" nei reparti.

Sciopero, in corso da circa due ore, che sta causando rallentamenti nella produzione sulla linea di montaggio del modello Panda. Lo rende noto Sebastiano d'Onofrio, Rls Fiom in fabbrica, il quale ha sottolineato anche che tra le ragioni che hanno spinto il sindacato a proclamare lo sciopero, c'è anche l'aumento della cadenza di vetture in produzione sulla linea di montaggio della Panda. "A questo - ha ag-

giunto il sindacalista - si aggiungono anche le precarie condizioni igienico-sanitarie riscontrate nei bagni dello stabilimento". Molti lavoratori del reparto montaggio hanno lasciato la postazione e stanno effettuando un corteo per invitare allo sciopero anche i colleghi degli altri reparti. Alessandro Di Liego

Notizia pubblicata anche da:

Operai Contro <https://www.operaicontro.it/2022/05/29/venerdi-a-pomigliano-hanno-reagito-scioperando/>; **Cronache della Campania** <https://www.cronachedellacampania.it/2022/05/pomigliano-storico-sciopero-alla-stellantis-contro-il-caldo/>; **Il Fatto Vesuviano** <https://www.ilfattovesuviano.it/2022/05/troppo-caldo-allex-fiat-di-pomigliano-operaio-colto-da-malore-e-sciopero/>

Data pubblicazione giovedì 26 maggio 2022 - 📍 Toscana

Link <https://www.pisatoday.it/cronaca/misure-tutela-lavoratori-caldo-toscana.html>

PISATODAY

Caldo e lavoro: Regione Toscana invita a rispettare misure a tutela dei lavoratori

Le indicazioni puntano a far intraprendere alle aziende azioni preventive circa i rischi legati alle alte temperature

La Regione Toscana ha ribadito alle associazioni di categoria la necessità di rispettare le linee di indirizzo, adottate un anno fa, per proteggere i lavoratori dai rischi causati dalle elevate temperature. L'invito arriva dall'assessore al diritto alla salute Simone Bezzini: "Tenuto conto anche del caldo degli ultimi giorni, e dato che i cambiamenti climatici fanno presagire il rischio di un'estate di calura intensa, abbiamo diffuso nei giorni scorsi una comunicazione a tutte le associazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro, invitandole ad adottare le linee di indirizzo emanate un anno fa per la protezione dei lavoratori dai rischi causati dalle elevate temperature".

Il riferimento è alle linee di indirizzo regionali per la protezione dei lavoratori dagli effetti del calore predisposte e trasmesse a giugno 2021. **Si tratta di misure di tutela fondamentali in tutte le lavorazioni all'aperto e in quelle che avvengono in ambienti chiusi non climatizzati, qualora ad appesantire condizioni termiche interne influiscano anche quelle esterne. "Il documento - ha aggiunto l'assessore - contiene disposizioni utili a prevenire malori dovuti al caldo, fornendo informazioni sui fattori che ne determinano l'insorgenza e su come intervenire per contrastare i malesseri psico-fisici che ne possono conseguire. Un ulteriore passo compiuto dalla Regione a garanzia dell'impegno per la prevenzione degli infortuni sul lavoro** che resta una priorità assoluta. Ringrazio le associazioni di categoria per la collaborazione".

Nelle linee di indirizzo sono forniti strumenti utili per una corretta individuazione del rischio legato al calore e delle malattie da calore, come i link ai siti, tramite i quali è possibile calcolare, in base alle condizioni meteo su tutto il territorio italiano, il cosiddetto indice Wbgt (Wet Bulb Globe Temperature), indice empirico, di facile valutazione, che viene utilizzato in prima battuta per comprendere se l'esposizione ad un determinato ambiente caldo genera o meno stress termico.

Sono inoltre indicate le necessarie azioni da mettere in atto per la mitigazione del rischio, quali rendere disponibili e accessibili acqua e aree ombreggiate per le pause, favorire l'acclimatazione dei lavoratori aumentando gradualmente i carichi di lavoro e l'esposizione al calore e favorendo l'effettuazione di frequenti pause per l'approvvigionamento di acqua e il riposo all'ombra, la revisione dell'organizzazione dei turni di lavoro, riprogrammando ad esempio le attività che non sono prioritarie e che sono da condursi all'aperto nei giorni con condizioni meteorologiche più favorevoli o pianificando le attività più impegnative dal punto di vista fisico durante i momenti più freschi della giornata, l'attenzione agli indumenti da lavoro forniti, la necessità di fornire ai lavoratori adeguata formazione e informazione.

Notizia pubblicata anche da:

Elba News <https://www.tenews.it/2022/05/26/emergenza-caldo-prosegue-limpegno-per-la-prevenzione-sui-luoghi-di-lavoro-1097540/>

Impatto delle condizioni termiche critiche sul mondo dell'agricoltura, dell'allevamento e dell'acquacoltura

Data pubblicazione domenica 4 settembre 2022 - 📍 **Veneto**

Link https://www.ilgazzettino.it/nordest/rovigo/siccita_agricoltura_danni_coltivazioni_cia_polesine-6920380.html

IL GAZZETTINO.it

Siccità, perdite per 200 milioni di euro. Agricoltura in ginocchio

Rovigo - Con una siccità da record, l'agricoltura in Polesine paga un prezzo salato: è stata un'annata da bollino nero. A causa della perdurante assenza di piogge registrata da marzo in poi in provincia, gran parte delle colture, su tutti i seminativi, hanno subito danni ingentissimi, come dimostrano le ultime e preoccupanti rilevazioni che emergono dai tecnici della Cia ed effettuate direttamente "sul campo".

Le perdite Nell'Alto Polesine i dati rimarkano i numeri della crisi: il mais sconta un meno 70%, la soia meno 60%, la bietola meno 20% e i frutteti meno 30%; nel Medio Polesine perdite consistenti per il mais (meno 60%), la soia (meno 70%), i frutteti (meno 50%), la bietola e gli ortaggi (entrambi meno 20%); infine nel Basso Polesine sia il mais che la soia si attestano su un meno 70%, la bietola meno 30% e gli ortaggi meno 20%. Tutto ciò in quadro che ha visto la superficie coltivata a mais in Polesine di 32mila ettari, quella a soia pari a 27mila ettari, infine a frutteto di 1.600 ettari. Facendo una stima economica, in totale il valore delle minori rese si aggira su una cifra di 200 milioni di euro, puntualizza sempre la Cia specificando che il calcolo è addirittura eseguito al ribasso. Al fine di ristorare, almeno in parte, le aziende agricole colpite da tale calamità, il Governo ha messo a disposizione la dotazione finanziaria denominata "Fondo di solidarietà nazionale, interventi indennizzatori", per un importo complessivo (a livello nazionale) di 200 milioni per l'anno in corso. Di questi, 40 milioni sono riservati agli anticipi, proprio in una logica di intervento immediato. Stando alla tabella di marcia stilata, i soldi dovrebbero venire trasferiti entro la fine dell'anno in corso. Sono fondi indispensabili per salvare il comparto agricolo e scongiurare le chiusure delle aziende locali, già gravate dall'aumento delle materie prime e dai costi esorbitanti del carburante. La Cia di Rovigo stima che in Polesine giungeranno circa 2 milioni a fondo perduto e potranno ottenere tali ristori tutte quelle imprese agricole che "al verificarsi dell'evento avverso non beneficiavano della copertura recata da polizze assicurative a fronte del rischio siccità". Il fondo stesso, precisa sempre la Cia, «è finalizzato alla ripresa dell'attività economica e produttiva». «Lo scorso 4 luglio - sottolinea il direttore dell'associazione agricola, Paolo Franceschetti - il Consiglio dei ministri ha dichiarato lo stato di emergenza per le regioni che ricadono nei bacini distrettuali del Po e delle Alpi Orientali». Fra le zone interessate, appunto, la provincia di Rovigo. «Il Fondo di solidarietà nazionale da 200 milioni di euro verrà erogato previa delimitazione territoriale da parte della Regione Veneto delle zone danneggiate - continua Franceschetti - da qui la mappatura che prende in considerazione tutte quelle colture, e relative aree di coltivazione, fortemente disastrose da una siccità record».

Erogazioni rapide Per quanto riguarda i contributi veri e propri, continua il direttore, «ci auguriamo che gli enti competenti provvedano a erogarli velocemente. Gli imprenditori agricoli non sono nelle condizioni di attendere un giorno in più. Tra aumenti dei costi dell'energia e delle materie prime agricole, in molti stanno portando avanti la propria attività con estrema difficoltà». Sono aiuti che rischiano di non bastare, come evidenziato dal presidente Erri Faccini. «Questo finanziamento rappresenta una goccia in mezzo a un mare in tempesta, chiediamo dei sostegni maggiormente consistenti. Proseguiremo nel portare le istanze delle aziende agricole in tutte le sedi opportune». Alessandro Garbo



Data pubblicazione domenica 4 settembre 2022 - 📍 **Emilia-Romagna**

Link <https://www.ilrestodelcarlino.it/ferrara/cronaca/raccolto-del-mais-un-anno-amaro-1.8042213>

il Resto del Carlino

Raccolto del mais, un anno amaro

Si sono salvate le colture costantemente irrigate. Ma i costi sono stati alti, si . spera nel prezzo del cereale

Ferrara - Raccolta del mais da granella, bilancio amaro. Per Cia-Agricoltori Italiani Ferrara **il calo per chi ha provveduto all'irrigazione è del 10-15%. Situazione ben diversa per le aziende agricole che non hanno irrigato in maniera costante. Per loro la contrazione produttiva arriva al 70% in meno**, come ha spiegato il socio Cia Ugo Pelosin, che tra Valle Pega e il Mezzano coltiva 200 ettari. "Nella mia azienda ho sperimentato quest'anno diversi approcci produttivi— spiega Pelosin— per tentare di affrontare la siccità e devo dire che non solo la differenza tra mais irrigato e non irrigato è sostanziale, ma conta anche il tipo di irrigazione. Si va da una produzione di 45-50 quintali per ettaro dove non ho irrigato, a una di 130-150 quintali dove ho irrigato con la manichetta ad ala gocciolante in base all'umidità del terreno, sistema che ha consentito le performance produttive migliori. Irrigare è oneroso, soprattutto per il costo del gasolio e delle manichette in plastica. Se il mais continuerà ad avere un prezzo vicino ai 40 euro credo che riusciremo a coprire i costi. Se dovesse tornare ai prezzi dell'anno scorso, meno della metà, andremo in perdita".

Data pubblicazione martedì 30 agosto 2022 -  **Marche**

Link https://www.ansa.it/marche/notizie/2022/08/30/per-il-caldo-vendemmia-in-anticipo-anche-nel-piceno_fd8f957b-2238-430c-b273-08bb60f4c91a.html

ANSA.it Marche

Per il caldo vendemmia in anticipo anche nel Piceno

Enologo, vino di buona qualità, crescita uve grazie a piogge



Ascoli Piceno - Vendemmia in anticipo anche nel Piceno. **Dopo i primi riscontri la produzione sarà simile a quella dell'anno scorso, probabilmente un 10% in meno nelle varietà precoci che più di tutte hanno risentito delle temperature elevate, con uve che risultano essere particolarmente ricche di aromi.** Dunque, vini di buona qualità, in grado di invecchiare molto a lungo. A fare un primo bilancio sulla vendemmia in corso è la Cia Agricoltori provinciale di Ascoli, Fermo e Macerata. Le piogge avute nei primi giorni di agosto hanno favorito una grande crescita delle uve, migliorando le rese previste soprattutto nelle varietà a raccolta tardiva. "Dal punto di vista qualitativo - spiega l'enologo Matteo Lupi - **soltanto lo scorso mese si pensava di ottenere delle uve cotte dal sole per via dei 40 gradi sfiorati per più giorni consecutivi, tuttavia le viti si sono dimostrate ancora una volta delle piante che hanno all'interno del loro corredo genetico gli strumenti adeguati a resistere a delle temperature elevatissime**". Nella maggioranza dei casi si notano porzioni di vigneto ingiallite, sinonimo della messa in campo di sistemi per la difesa dal caldo e stress idrico e le cui uve risultano essere particolarmente ricche di aromi. "In sostanza - aggiunge Lupi - dopo le prime curve di maturazione si osservano da nord a sud delle uve con un contenuto di acidità più basso della media, probabilmente a causa della scarsità di precipitazioni che hanno limitato l'assorbimento di sali minerali determinando la neutralizzazione di acidi portando ad aumenti di ph. Questo porta a immaginare di avere dei vini dalla buona qualità e soprattutto capaci di invecchiare molto a lungo". (ANSA).

Data pubblicazione sabato 27 agosto 2022 - 📍 Italia

Link https://www.ansa.it/canale_terraegusto/notizie/mondo_agricolo/2022/08/27/coldiretti-dimezzato-raccolto-miele-made-in-italy-40_d5cb86ab-bc37-4399-a271-668958e83e6b.html

Att T&G > Mondo Agricolo

Coldiretti, dimezzato raccolto miele Made in Italy (-40%)

Acqua e cibo per salvare le api stremate da caldo e siccità



Il clima pazzo del 2022 che ha moltiplicato gli eventi estremi fra siccità e nubifragi ha tagliato quasi della metà la produzione di miele in Italia con le fioriture estive bruciate dal caldo o distrutte dalla grandine e le api allo stremo costrette ad allungare i voli per trovare un po' di nutrimento. È quanto emerge dal primo bilancio di Coldiretti sul miele Made in Italy nel 2022 con il raccolto praticamente dimezzato (-40%) rispetto al potenziale produttivo. Il risultato è una produzione intorno ai 13 milioni di chili, fra le più basse del decennio. La mappa italiana del miele stilata dalla Coldiretti evidenzia cali che vanno dal -15% della Calabria al -60% delle Marche, dal -50% di Lazio, Sardegna, Umbria, Abruzzo e Valle d'Aosta al -80% della Basilicata, crolli del 40% in Toscana, Sicilia e Molise e del 35% in Emilia Romagna e Puglia, mentre Veneto e Piemonte - riferisce Coldiretti - hanno perso il 30% della produzione, in Lombardia e Friuli è stato tagliato un quarto (25%) del raccolto, un calo del 20% si registra in Trentino Alto Adige, mentre Calabria e Campania limitano i danni con una perdita del 15%. "Una situazione sulla quale hanno pesato in modo particolare le alte temperature e la mancanza di acqua con fioriture anticipate che - spiega l'associazione - hanno costretto gli apicoltori a partire prima verso le aree montane e a portare razioni di soccorso negli alveari già nei primi giorni di agosto. In Puglia - continua - le api sono state abbeverate artificialmente per non farle morire, con secchi d'acqua e galleggianti di sughero e polistirolo in modo che si dissetino senza affogare". Ma oltre alla spallata del clima, conclude l'associazione, i "pastori delle api" devono fare fronte anche all'esplosione dei costi per le tensioni internazionali generate dalla guerra in Ucraina. (ANSA).

Notizia pubblicata anche da:

Il Messaggero <https://mail.google.com/mail/u/0/#inbox/FMfcgzGqQJlPbZcQzHgkzCTxjnwWPtB> **Il Giornale** <https://www.ilgiornale.it/milano/cronaca/la-produzione-e-calata-del-25-api-a-rischio-per-siccita-e-smog-1.8020796/amp> **Ansa** https://www.ansa.it/piemonte/notizie/2022/08/29/coldiretti-piemonte-con-caldo-e-siccita-perso-30-miele_f470f33d-8ddd-4be8-93cd-16367f923b93.html **La Nazione** <https://www.lanazione.it/prato/cronaca/clima-pazzo-a-picco-la-produzione-di-miele-1.8043511>

Data pubblicazione venerdì 26 agosto 2022 - 📍 **Lombardia**

Link https://bergamo.corriere.it/notizie/cronaca/22_agosto_26/siccita-bergamo-mais-uva-perso-30percento-raccolto-lago-d-iseo-87percento-sotto-media-33f44166-24c2-11ed-9477-8142972fc587.shtml

CORRIERE DELLA SERA

Siccità a Bergamo: mais e uva perso il 30% del raccolto. Lago d'Iseo 87% sotto la media

Le piogge non hanno riempito i bacini e venti paesi di montagna devono essere riforniti con le autobotti di acqua potabile. Olio, Adda e Brembo rimangono in crisi e la centrale idroelettrica di Aruba a Ponte San Pietro ha prodotto il 40% in meno di energia



Per la siccità è andato perso il 30% del primo raccolto di mais e il 50% del secondo

Bergamo - Un po' ha piovuto: bene. Da domani in poi è prevista altra pioggia: bene anche quello. Ma se qualcuno sperava che gli acquazzoni della scorsa settimana in qualche modo potessero sistemare i danni provocati da mesi di siccità si è sbagliato.

Le reti idriche Per esempio: l'ultima tabella dell'emergenza idrica di Uniacque è rimasta identica a quella della settimana scorsa. Il che significa che in ventidue paesi i serbatoi delle reti comunali devono ancora essere rimpinguati con le autobotti. E se per la maggior parte si tratta di alcune frazioni di paesi montagna con problemi di collegamento alla rete idrica, il problema continua a

riguardare l'intero territorio comunale a Berbenno, Dossena, Oltre il Colle, Ornica, Serina e Val Brembilla. Con cinquantasei Comuni che rientrano nella fascia di «rischio moderato» e altri dodici che hanno problemi in alcune frazioni.

Fiumi ed energia Che le piogge abbiano per ora risolto poco lo dimostrano i dati sulla situazione dei bacini idrici. Quello del Brembo, per esempio, secondo il bollettino dell'Arpa una settimana fa era aumentato del 15,3% rispetto a quella prima, ma l'ultimo dato fa segnare un nuovo calo del 6,6%, ed è a quota -88.9% della media del periodo 2006-2020, e con i bacini artificiali a monte sotto dell'-88.9%. A proposito di Brembo, l'enorme Global Cloud Data Center di Aruba a Ponte San Pietro si era insediato in quel punto contando sul vecchio condotto di captazione di acqua dal Brembo dai tempi della Legler, con il canale che fa funzionare la centrale idroelettrica interna. Ma Aruba fa sapere di avere dovuto affrontare «un importante calo di produzione di energia prodotta nella centrale idroelettrica proprietaria, che è interna al campus», dovuto proprio a un minore afflusso di acqua dal fiume. Lo sterminato impianto utilizza interamente energia rinnovabile con certificazione Garanzia di origine e una parte di questa energia proviene proprio dalla centrale idroelettrica, oltre che dagli impianti di pannelli solari. Quest'anno la produzione di energia della centrale idroelettrica nel periodo gennaio-agosto 2022 è diminuita del 48% rispetto al 2021, costringendo l'azienda ad acquistare energia elettrica dalla rete pubblica (badando a rifornirsi da quella prodotta al 100%

da fonti rinnovabili), in una quantità che Aruba definisce «più massiccia rispetto agli anni passati» La riserva idrica del bacino dell'Adda era aumentato due settimane fa dell'11.4% e del 4.1% nell'ultima, ma resta del 66,2% inferiore alla media; la riserva del Serio era cresciuta in una settimana addirittura del 78.5% rispetto alla settimana prima ma solo del 4% nell'ultima, e quindi resta a -88.6% della media, e anche i bacini artificiali sono sotto dell'80%. In compenso, nonostante le piogge la riserva dell'Oglio è scesa dello 0,2% ed è l'83.6% della media, con il volume del lago d'Iseo a -87,2%% della quantità normale.

L'irrigazione A proposito di energia, i temporali hanno alleggerito le spese del Consorzio di Bonifica, che, come tutti, deve affrontare costi raddoppiati nell'energia necessaria per pompare acqua dai pozzi o per usare gli impianti di irrigazione a pioggia. Visto che l'acqua caduta dal cielo era sufficiente, per una settimana il Consorzio ha potuto tenere spenti gli impianti e far saltare un turno di irrigazione. E ora tiene le dita incrociate di fronte alle previsioni meteo: se saranno confermate le piogge dei prossimi giorni, il Consorzio potrà continuare a non usare gli impianti.

Le coltivazioni Ma appunto la pioggia arrivata in agosto è giunta troppo in ritardo per rimediare al danno dei tanti mesi asciutti. **«Una grossa parte del raccolto ormai è andato: parliamo del 30% del mais e del 30% dell'uva, oltre al 50% del mais di secondo raccolto — spiega il presidente di Coldiretti Alberto Brivio —. Le ultime piogge qualche sollievo l'hanno sicuramente portato alle coltivazioni in corso, ma ormai i cali di produzione si erano già verificati e non è stato certo possibile ripristinare la situazione normale. I livelli vegetativi, infatti, erano tali da non poter tornare nella norma solo grazie a qualche temporale». Quindi sul primo raccolto del mais c'è stata una perdita del 30% sulla media degli anni scorsi. Per quanto riguarda invece le viti, «i grappoli d'uva ormai sono formati e in molti casi non hanno avuto il normale sviluppo, e in altri a causa del caldo eccessivo c'è stata addirittura una maturazione anticipata. Ma anche qua è previsto un calo di un terzo della produzione». Molti raccolti recenti sono andati persi: «È il caso delle erbe mediche e dei foraggi estivi, il mais di secondo raccolto non viene più irrigato e di quello se ne perderà la metà. Anche se poi qualcosa si è salvato, perché le aziende che hanno dovuto scegliere cosa irrigare si sono orientate sul foraggio più che sulla granella. Ma se alcune coltivazioni sono state abbandonate per fortuna su quelle ancora in atto le piogge hanno dato un aiuto. Qualcuno ha provato piante con poco fabbisogno di acqua come il sorgo o la spiga di panico ma o non hanno attecchito o sono morte». In montagna si sono per fortuna riempite le pozze per l'abbeverata degli animali, «ma mi risulta che resti invariata la situazione degli invasivi, che non hanno raggiunto i livelli di riempimento del periodo normale». Fabio Paravisi**

Data pubblicazione mercoledì 24 agosto 2022 - 📍 **Calabria**

Link <https://www.freshplaza.it/article/9452294/stime-a-ribasso-anche-per-i-limoni-calo-medio-del-20-30-per-cento-sulle-piante/>



Stime in ribasso anche per i limoni: calo medio del 20-30 per cento sulle piante

Rocca Imperiale (CS) - La combinazione duratura tra alte temperature e scarse precipitazioni ha generato una riduzione nella produzione di limoni per la prossima stagione, così come accade per altre tipologie di agrumi.

A parlarne è Pietro Buongiorno, un imprenditore agricolo con 25 ettari dedicati a limoni, nonché presidente della Cooperativa di Produttori di Limoni associati di Rocca Imperiale. **"I fenomeni climatici degli ultimi due mesi, con caldo intenso e prolungata siccità, hanno aumentato in modo significativo la cascola fisiologica dei frutticini, determinando così un calo medio della produzione tra il 20 e il 30%. Ci sono limoneti, però, in cui le stime al ribasso arrivano anche a un 70%, specie su quelle piante in cui si è deciso di far rimanere i frutti della stagione passata fino a inizio estate, proprio con l'intento di allungare il calendario commerciale. A giugno si sono registrate temperature di 40-42° C per oltre 10 giorni"**.

"Qui a Rocca Imperiale abbiamo sofferto molto la carenza idrica. Ci sono stati periodi in cui non abbiamo potuto irrigare. Da fine giugno ai primi di agosto abbiamo avuto turni irrigui dagli 8 ai 10 giorni, con una durata di erogazione non superiore alle 5 ore, rispetto ai 6 giorni e alle 14 ore di irrigazione in una normale situazione climatica e di disponibilità idrica. Quest'estate i pozzi artesiani hanno aiutato molto gli agricoltori, malgrado abbiano però comportato un forte aumento dei costi, divenuti già di per sé insostenibili".

"Al momento i frutticini sono al 30% del loro accrescimento. Le preoccupazioni per la prossima stagione commerciale sicuramente non mancano, proprio a causa del contesto generale non favorevole. Non temiamo la riduzione di produzione in sé, quanto un precario equilibrio tra domanda e offerta, che appare incerto anche in situazioni di minore disponibilità della merce, complice la situazione di incertezza economica e maggiore propensione al risparmio da parte delle famiglie". Vincenzo Iannuzziello

Notizia pubblicata anche da:

FreshPlaza <https://www.freshplaza.it/article/9451328/campagna-agrumicola-e-prevista-una-riduzione-della-produzione-del-30-per-cento/>



Data pubblicazione martedì 23 agosto 2022 -  **Emilia-Romagna**

Link <https://www.reggionline.com/vendemmia-via-la-raccolta-delle-uve-bacca-bianca-video/>



Vendemmia, si parte dalle uve bianche: Spergola in calo del 40%

Reggio Emilia – L’anticipo è dovuto al caldo e alla siccità degli ultimi mesi. Ottima qualità ma produzione in calo rispetto al 2021. È iniziata la vendemmia. La siccità che ha contraddistinto il 2022 ha fatto sì che la raccolta dell’uva partisse in anticipo rispetto alla media. Una maturazione precoce legata anche al clima primaverile, come dichiarato da Davide Frascari, vice presidente del Consorzio di Tutela Lambrusco DOC. “Che a luglio e agosto sia caldo fa parte del nostro clima – ha dichiarato Davide Frascari – Il problema è che da aprile è iniziato un percorso di siccità e gli effetti si sono sommati a quelli dei mesi estivi”.

Le prime a essere raccolte sono le uve a bacca bianca. Per quelle a bacca nera bisognerà ancora aspettare e le prossime ore potranno dare indicazioni sulla data di partenza. “Avremo le prime analisi degli enologi sull’andamento e sulla stima di dati che ci consentiranno di fissare i giorni di partenza. In base ai sondaggi, si presume che già nei primissimi giorni di settembre s’inizi con la raccolta di uva a bacca nera”.

Le prime indicazioni riguardanti l’uva Spergola, tipica del nostro territorio, vedono un’ottima qualità ma una produzione ridotta rispetto allo scorso anno. “Abbiamo misurato un calo intorno al 20% per quanto riguarda la Spergola rispetto al 2021, che è stata particolarmente scarsa a causa delle brinate primaverili – ha proseguito Frascari – Una riduzione del 20% rispetto a un’annata poco produttiva significa un calo di produzione di oltre il 40% rispetto a un anno ordinario. Per quanto riguarda i lambruschi, viste le piogge dei giorni scorsi, può darsi che questo calo si limiti notevolmente”. Francesco Ferrari

Data pubblicazione martedì 23 agosto 2022 - 📍 **Veneto**

Link <https://www.padovaoggi.it/attualita/inizia-vendemmia-produzione-calo-padova-23-agosto-2022.html>

PADOVAOGGI

Inizia la vendemmia sui Colli, produzione al -20% per caldo e siccità

La produzione di uva nell'area Doc dei Colli Euganei registra un -20% (con punte di un -30%) a causa della siccità estiva, delle altissime temperature di luglio e dei primi di agosto, e di un minor carico di fiori nella fase iniziale, fenomeno questo dovuto ad una stagione invernale anch'essa particolarmente siccitosa. La qualità, invece, è molto buona, rileva uno studio di Cia Padova.

Trivellato «La vendemmia delle uve a bacca bianca è iniziata subito dopo Ferragosto, dieci giorni prima del solito, mentre quella delle uve a bacca nera comincerà entro due settimane, comunque in anticipo – commenta il presidente di Cia Padova, Luca Trivellato – Questo per salvaguardare il grado di acidità del mosto. Peraltro, le piante hanno già sofferto un grave stato di disidratazione e stress idrico, sarebbe controproducente attendere ancora». Non solo. Per la prima volta la Cantina Colli Euganei di Vò, dove vengono conferite le uve di centinaia di viticoltori della zona del Parco, ha aperto i battenti il 16 agosto: non era mai successo che fosse operativa così presto. «Al netto di una siccità che verrà ricordata nella storia delle annate agrarie – continua il presidente – si era capito già lo scorso inverno che la quantità delle uve non sarebbe stata ottimale: sei mesi fa c'erano meno frutti attaccati alle viti rispetto alla media. Il fatto che non abbia piovuto al momento giusto ha contribuito ad un ulteriore decremento».

Caldo e grandinate Oltre alle grandinate che si sono abbattute all'inizio di luglio, soprattutto a Torreglia e a Teolo, e ad un costante vento caldo che tra luglio e la prima quindicina di agosto ha stressato le piante. Tuttavia, va considerata pure l'altra faccia della medaglia: le scarse precipitazioni hanno permesso una naturale azione di difesa del vigneto dalle principali malattie, con un ridotto numero di interventi anticrittogamici e insetticidi. «Questo è il periodo clou per la viticoltura – analizza Trivellato – Gli imprenditori agricoli sono riusciti in qualche modo a superare un'estate caldissima, pure irrigando i vigneti, almeno dove possibile. Ci auguriamo che la perdurante siccità non diventi la norma, anche se, in realtà, i segnali stanno andando tutti verso un'unica direzione». «Motivo per cui – conclude – più che interventi a spot da parte delle Istituzioni, serve che la politica metta davvero al centro il comparto agroalimentare. Non è mai stato marginale, a maggior ragione adesso: ci attende un autunno difficile, con aumenti esponenziali dei prezzi dell'energia. Le autorità competenti sono chiamate a fare la loro parte in tal senso».

Cinghiali Fra le criticità registrate nel territorio dei Colli, l'annosa questione della presenza dei cinghiali. «Si nutrono anche degli acini – spiega il presidente della zona Cia di Este-Montagnana, Emilio Cappellari – poiché sono ricchi di zuccheri e, nel contempo, dissetanti. Bene che la Regione Veneto sia intervenuta con un ulteriore finanziamento di 220mila euro al fine di portare avanti le operazioni di contenimento». «Dovremmo in tutte le sedi opportune di dare continuità agli abbattimenti. Gli ungulati causano danni incalcolabili, col loro solo passaggio mandano a gambe all'aria un anno di sacrifici. In una congiuntura tanto complicata è necessario fornire risposte veloci, efficaci e concrete».

Data pubblicazione lunedì 22 agosto 2022 -  **Campania**

Link <https://www.nuovairpinia.it/2022/08/22/olivicoltura-irpinia-agronomi-produzione-in-calo-per-il-caldo-anomalo/>

NUOVA IRPINIA

IL GIORNALE DELLE ZONE INTERNE

Olivicoltura irpina, Agronomi: produzione in calo per il caldo anomalo

Avellino - Gli Agronomi lanciano l'allarme sull'Olivicoltura irpina. «**Caldo anomalo e assenza di precipitazioni hanno compromesso la fioritura dell'olivo con il conseguente calo della produzione per l'annata 2022-2023**», afferma Francesco Castelluccio, vicepresidente dell'Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali della Provincia di Avellino che fa il punto della situazione olivicola in Irpinia e in tutta Italia.

Il calo colpisce soprattutto le regioni meridionali. A registrare un calo produttivo nel settore sono anche altre regioni del Sud Italia, oltre la Campania, che «lamentano un sensibile calo produttivo, da una prima stima, del 30 %-40% in meno rispetto alla campagna precedente», spiega Antonio Capone, presidente dell'Ordine degli Agronomi. «Il territorio irpino è stato fortemente penalizzato dalle avverse condizioni climatiche, prima la siccità e le alte temperature e poi le gravi grandinate registrate negli areali della Valle del Calore e della Valle Ufita passando per i territori dell'Irpinia centrale, che di fatto hanno dilaniato la produzione di molte aziende olivicole e viticole». Alla luce dei forti cambiamenti climatici estremi, conclude il presidente Capone «quest'anno oltre il 10% delle produzioni agricole nazionali sono andate perse. Non si può continuare a fare agricoltura così, è indispensabile che le aziende agricole si dotino di assicurazioni idonee che limitino il rischio del mancato reddito». Di seguito l'analisi sulla situazione dell'Olivicoltura irpina nel contesto nazionale:

Olivicoltura irpina, produzione in calo per effetto delle condizioni climatiche di Francesco Castelluccio, Vicepresidente dell'Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali della Provincia di Avellino.

Caldo anomalo e assenza di precipitazioni hanno compromesso la fioritura dell'olivo con il conseguente calo della produzione per l'annata 2022-2023. L'olivo è una pianta estremamente resistente alla siccità, ma ci sono fasi fenologiche quali la fioritura e l'accrescimento del frutto in cui l'acqua ha un ruolo fondamentale. Quest'anno la mignolatura dell'olivo in Irpinia è stata eccellente, grazie alle condizioni favorevoli della stagione primaverile il che faceva presagire un'ottima annata produttiva. Poi il caldo anomalo e anticipato di maggio, unito all'assenza di precipitazioni ha di fatto compromesso la fioritura e l'allegagione dell'olivo con il conseguente calo produttivo per l'annata olivicola 2022-2023. Il caldo disidrata le drupe, la pianta si trova costretta a sacrificare parte della produzione e sulle piante sono visibili già frutti morti, segno tangibile dei cambiamenti climatici e dei loro tragici effetti. I rovesci temporaleschi, dell'ultimo periodo in Irpinia, hanno rimpinguato le risorse idriche a beneficio delle piante, ma di fatto hanno portato a cali delle temperature massime ed innalzamento eccessivo dell'umidità, predisponendo le condizioni ideali per la ripresa del principale fitofago responsabile della quantità e della qualità delle olive e dell'olio, che è la mosca olearia. Nei principali areali irpini a vocazione olivicola: Valle del Calore, Valle Ufita e nell'Arianese i primi problemi fitosanitari ad opera della mosca olearia si sono registrati già a partire dalla seconda settimana di luglio e principalmente sulla Varietà Ravece, punta di diamante dell'olivicoltura irpina, ma estremamente suscettibile agli attacchi della mosca. La siccità prolungata unita alle elevate temperature degli ultimi mesi

sta condizionando negativamente l'agricoltura italiana, mettendo a dura prova le aziende agricole in generale comprese quelle olivicole. L'assenza d'acqua e il caldo anomalo hanno di fatto compromesso notevolmente le rese produttive e rischiano di incidere negativamente anche sulla qualità delle produzioni olivicole olearie. Il settore olivicolo italiano è uno dei protagonisti più importanti a livello internazionale. Nell'ambito del bacino del mediterraneo dove si concentrano oltre i tre quarti della produzione mondiale di olive, l'Italia, insieme alla Spagna, alla Tunisia e alla Grecia gioca un ruolo fondamentale. La produzione olivicola italiana, infatti, incide per il 15% su quella mondiale (anche se la Spagna supera il 40%) e nel settore si caratterizza per essere il primo importatore a livello mondiale e il secondo esportatore (dopo la Spagna). La riduzione dell'impiego dei prodotti fitosanitari chimici ha comportato dei cambiamenti all'olivo. Negli ultimi anni il giusto processo di riforma Europeo in atto volto alla riduzione dell'impiego dei prodotti fitosanitari chimici più dannosi a favore dell'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari ha portato notevoli stravolgimenti e cambiamenti anche nella difesa dell'olivo, complicando di fatto il controllo dei principali patogeni. La revoca del dimetoato prima e del fosmet dopo, i principali principi attivi impiegati nel controllo della mosca hanno portato a nuovi protocolli di difesa integrata e biologica. Il controllo della mosca deve avvenire in via preventiva con l'utilizzo di prodotti ad azione repulsiva sulle ovideposizioni quali: polveri di roccia, caolino e zeolite, uniti all'occorrenza ad interventi adalticidi o installazione di trappole per la cattura massale. Questi nuovi protocolli, che prevedono un impegno maggiore sia in termini di tempo che di costi da parte delle aziende, vanno trasferiti agli agricoltori dai tecnici agronomi del settore, al fine di preservare le produzioni locali. All'olivicultura così come all'agricoltura in generale, servono invasi aziendali e consortili per poter consentire alle aziende di irrigare nel momento del bisogno. Oggi queste infrastrutture mancano o necessitano di ammodernamenti sostanziali. Serve inoltre una più attenta gestione del suolo con tecniche volte al contenimento delle perdite idriche per evapotraspirazione evitando ove possibili lavorazioni eccessive dei terreni. Il cambiamento climatico impone interventi risolutivi non più prorogabili, per aiutare gli agricoltori ad affrontare una situazione che rischia di compromettere non solo questa stagione olivicola, ma anche il futuro dell'olivicultura italiana e in particolar modo quella irpina, non è più pensabile la gestione dell'azienda in asciutta.

Data pubblicazione domenica 21 agosto 2022 - 📍 Sicilia

Link <https://qds.it/olivicoltura-sicilia-italia-stime-calo-produzione/>

QdS.it^{4.0}

Olivicoltura, la siccità “colpisce” ancora: previsto un calo del 30% della produzione

Potrebbe essere un anno difficile per l'olivicoltura italiana, soprattutto per le regioni del Sud Italia che da sempre detengono il primato per la produzione di olive: Puglia, Calabria, Sicilia e Campania. A lanciare l'allarme sono le stime di Cia-Agricoltori Italiani, che prevedono un calo del 30% della produzione per il 2022-23 rispetto all'annata precedente nelle Regioni sopra menzionate.

Olivicoltura in difficoltà anche in Sicilia: i dati e le cause Per Puglia, Calabria, Campania e Sicilia si prevede un calo del 30% della produzione rispetto agli scorsi anni. L'olivicoltura è in difficoltà e il suo nemico numero 1 – come denunciano gli agronomi – è la siccità. Nonostante l'olivo sia estremamente resistente alla siccità, il cambiamento climatico e l'eccessiva carenza di acqua hanno avuto un impatto negativo sul ciclo vitale della pianta. Nel periodo di fioritura (a maggio) e in quello di accrescimento (a luglio), il caldo anomalo e le temperature da record hanno creato delle condizioni sfavorevoli alla produzione di olive. I frutti secchi dell'olivo, visibili già da alcuni agricoltori, sarebbero l'immagine simbolo di questoennesimo effetto dei disastri climatici in Sicilia e nel resto d'Italia. La spiegazione scientifica è che “lo stress idrico disidrata la polpa e ne compromette lo sviluppo, riducendo la formazione dell'olio”. Quella più semplice è: il clima “impazzito”, anche e soprattutto per le opere umane, rischia di ridurre la disponibilità di uno dei prodotti d'eccellenza del Made in Italy, l'olio d'oliva. E non c'è solo il clima a danneggiare la produzione e a peggiorare la situazione dell'olivicoltura in Sicilia e nel Meridione. Un impatto negativo è dato anche dalla minaccia della cosiddetta “mosca olearia”. Si tratta di un parassita, particolarmente preoccupante per lo stato di salute degli uliveti italiani, che potrebbe entrare in azione in fase di pre-raccolta in autunno e danneggiare la già scarsa (almeno secondo le previsioni) produzione.

Dai problemi alle soluzioni I problemi sono ben noti e, purtroppo, si aggiungono alle tante questioni ambientali che la Sicilia si trova ad affrontare. L'olivicoltura ha bisogno di soluzioni immediate per sopravvivere. Per Cia-Agricoltori Italiani servono in primo luogo invasi e infrastrutture idriche moderne. Il suolo, poi, va gestito in maniera ottimale per contenere le perdite idriche e porre fine al dramma siccità. Il settore olivicolo italiano è attualmente uno dei protagonisti più importanti a livello internazionale e ha un ruolo centrale nelle attività di export. La produzione nazionale incide infatti per il 15% su quella mondiale e l'Italia è il secondo Paese esportatore dopo la Spagna. Il dato dimostra che è importante agire non solo per salvare un prodotto d'eccellenza, ma anche una fonte economica e commerciale primaria per il Paese (per la Sicilia, considerando l'importanza che l'export ha acquisito negli ultimi mesi, la questione è ancora più “personale”).

Data pubblicazione domenica 21 agosto 2022 -  **Emilia-Romagna**

Link <https://www.ilrestodelcarlino.it/bologna/cronaca/patate-al-via-la-raccolta-produzione-in-calo-del-30-1.7999285>

il Resto del Carlino

Patate, al via la raccolta Produzione in calo del 30%

Gli agricoltori tirano le somme di una stagione avara a causa della siccità. Per il tubero tardivo raggiunte punte fino a meno cinquanta per cento



Bologna - Un calo della produzione che arriva al 30% sull'anno precedente con punte del 50%. Cattive notizie dalla campagna dove continua la raccolta delle patate nella pianura bolognese e avviata da pochi giorni anche nell'altopiano che si estende dalle Pradole a Tolè e fino a Castel d'Aiano. Dall'alta Valsamoggia alla patria riconosciuta della tipica patata tardiva gli agricoltori tirano le somme di una stagione avara di prodotto, come effetto diretto dell'andamento climatico. Un comparto agricolo che solo nella provincia di Bologna fornisce la metà degli oltre due milioni di quintali prodotti in regione. Una coltura che caratterizza l'economia agricola del nostro territorio e che nel tempo ha visto crescere un'importante filiera di trasformazione e commercializzazione che ha come ulteriore elemento qualificante la Patata di Bologna Dop con la pregiata varietà Primura. Ed è proprio questa patata che ha dato il via la raccolta nella piccola azienda agricola di Ernesto Bruni, tra i Bortolani e le Pradole. "Abbiamo iniziato l'altra mattina, con queste prime file di Primura. Le patate sono belle, ben nutrite, ma ben di meno rispetto agli altri anni. Quasi la metà", nell'attingere alla memoria di

generazioni di coltivatori delle patate che con la caratteristica solcatura dei terreni fa da corona a Tolè. Pur affidato a macchinari che estraggono questo tubero dal terreno, la campagna di raccolta utilizza comunque una manodopera alla quale è affidato il compito di fare una prima selezione del prodotto, destinato al consumo immediato, alla trasformazione e alla conservazione per tutti i prossimi mesi. È presto per un consuntivo e quindi anche per prevedere i probabili effetti sui prezzi alla vendita. Da un monitoraggio che Coldiretti aveva avviato nel bolognese fra i propri associati a fine luglio le previsioni non erano affatto buone, anche sul versante qualitativo: "In particolare, per questa campagna, si registra nel terreno una percentuale di presenza di elateridi (ferretto) generalmente superiore agli anni precedenti. In alcune zone del bolognese il fenomeno riguarda oltre il 30% della produzione. Inoltre, una serie di concause, quali lo sbalzo termico registrato nel mese di maggio e il perdurare della siccità, sono tutte condizioni che hanno determinato la crescita irregolare della patata che pur mantenendo ottime caratteristiche organolettiche, si presenta di forma irregolare. Ne consegue una maggior percentuale di prodotto non idoneo alla commercializzazione che incide negativamente, in periodo anche di aumento dei costi di produzione, sul risultato economico finale per gli agricoltori", concludeva la previsione di Coldiretti. Gabriele Mignardi

Notizia pubblicata anche da:

FreshPlaza <https://www.freshplaza.it/article/9454564/patate-in-emilia-romagna-un-calo-del-20-per-cento/>
<https://www.freshplaza.it/article/9457393/fra-elateridi-e-meteo-la-resa-delle-patate-e-diminuita-del-40-per-cento/>

Data pubblicazione martedì 16 agosto 2022 - 📍 Valle d'Aosta

Link https://www.ansa.it/valledaosta/notizie/2022/08/16/siccita-valle-daosta-eman-decreto-avversita-atmosferica_141764a1-8cee-4b4e-9795-2ed932f441ec.html

ANSA^{it} Valle d'Aosta

Siccità, Valle d'Aosta emana decreto avversità atmosferica

Rischio demonticazione anticipata, 'possibili deroghe per aiuti'



È stato emanato in Valle d'Aosta il decreto che dichiara per tutto il territorio lo stato di avversità atmosferica, assimilabile a calamità naturale, ai sensi della normativa regionale. Lo ha firmato l'assessore all'Agricoltura e risorse naturali, Davide Sapinet. L'atto, fa sapere la Regione, è motivato dalla grave situazione di siccità. L'assessorato ha anche preso atto, si legge nel decreto, delle "segnalazioni pervenute dai consorzi di miglioramento fondiario, che evidenziano l'impossibilità di rispettare le normali turnazioni e la riduzione della fornitura di acqua alle imprese agricole, così come delle comunicazioni da parte degli agricoltori e delle associazioni di categoria, che segnalano importanti perdite di foraggio e una difficoltà crescente a reperire l'acqua per l'abbeveraggio del bestiame e la conduzione degli alpeggi". I sopralluoghi effettuati dai periti di zona del dipartimento Agricoltura, in particolare negli alpeggi, "hanno confermato quanto evidenziato dalle imprese agricole, dai consorzi di miglioramento fondiario e dalle associazioni di categoria. **Nello specifico Arpa Vda ha calcolato, con riferimento al mese di luglio, una riduzione media del 33% della produttività della superficie prato-pascoliva regionale, rispetto allo stesso periodo del quadriennio 2018-2021". Questa situazione generale potrebbe causare "la demonticazione anticipata delle mandrie dagli alpeggi, il che renderebbe necessaria la previsione di deroghe agli impegni previsti per la concessione degli aiuti per la gestione dei pascoli e per la monticazione".**



Data pubblicazione domenica 14 agosto 2022 - 📍 **Liguria**

Link <https://www.lanazione.it/la-spezia/cronaca/la-mannaia-della-siccita-anche-sul-pesto-raccolta-anticipata-per-salvare-il-basilico-1.7980064>

LA NAZIONE

La mannaia della siccità anche sul pesto Raccolta anticipata per salvare il basilico

La peronospora quest'estate ha colpito duramente. E il pericolo di contaminazioni obbliga le aziende agricole a correre ai ripari

Il sistema di irrigazione collegato al Canale Lunense ha retto l'urto ma anche per il basilico è stata un'estate molto difficile. La malattia, scientificamente "peronospora" ha infatti preso campo e la coltivazione si è sensibilmente ridotta nella quantità se confrontata con le precedenti stagioni. E anche la raccolta verrà anticipata rispetto all'appuntamento di settembre. Per fortuna la soluzione di emergenza studiata al momento della costruzione ha salvato l'azienda biologica 'Anima Ligure' di via Pretura, nel territorio di Ameglia, sviluppata su 15 ettari di territorio, 5 dei quali esclusivamente dedicati alla coltivazione del basilico. L'azienda è portata avanti da Luca Mannucci, Romina Paola Sandoval e Mauricio Menconi e produceva circa 200 quintali di basilico. "Purtroppo, la siccità si sta facendo sentire – spiega Luca Mannucci – e i numeri saranno inferiori. Il basilico in particolare è una pianta molto pericolosa. Se non viene adeguatamente bagnata, inizia a cambiare morfologia. Non muore, ma le foglie diventano prima a punta e poi a conca quasi volessero raccogliere l'acqua. Il processo di cambiamento le fa poi diventare frastagliate e infine tornano fiore. E qui si crea il pericolo perché va a contaminare le piantagioni vicine". "Per noi agricoltori – prosegue Mannucci – il Canale Lunense è un tesoro senza il quale ci sarebbero grossi problemi. Ad esempio, nel nostro caso essendo in una zona vicina al mare anche realizzando dei pozzi c'è il rischio di intercettare il cuneo salino quindi di bruciare le coltivazioni. Inoltre, l'acqua del canale è controllata e adatta all'irrigazione perché rispetta tutti i parametri. Non si potrebbe utilizzare acqua con un tasso di azoto elevato. Quando abbiamo avviato l'attività è stato realizzato un sistema di irrigazione a goccia, ovvero indirizzato esclusivamente alla pianticella. L'irrigazione a espansione non è conveniente perché produce uno spreco di acqua enorme e fa crescere l'erba che per noi è un danno oltre che una perdita di tempo. Siamo un'azienda biologica per cui non usiamo prodotti chimici e l'erba che cresce la dobbiamo estirpare a mano, con fatica e dispendio di energia". Massimo Merluzzi

Data pubblicazione giovedì 11 agosto 2022 - 📍 Toscana

Link <https://www.lanazione.it/lucca/cronaca/il-caldo-frena-la-vendemmia-serve-personale-1.7970408>

LA NAZIONE

Il caldo frena la vendemmia "Serve personale"

La Tenuta Mariani ha già iniziato le operazioni "Dei collaboratori si sono ritirati a causa dell'afa"



Ido Mariani titolare della pregiata Tenuta Mariani di Massaciuccoli

Massarosa (LU) - La Versilia gioca d'anticipo (con l'Isola Elba) per salvare la vendemmia. Alla Tenuta Mariani di Massaciuccoli il titolare Ido Mariani ha iniziato la vendemmia il 3 agosto, in anticipo rispetto al periodo tradizionale. L'azienda di famiglia è un fiore all'occhiello del territorio, è balzata agli onori della cronaca nazionale anche perché a sorpresa sono arrivate le telecamere del telegiornale, produce vini e spumanti con metodo classico di uve biologiche e sono già state raccolte le uve di chardonnay classico e pinot nero.

La siccità e l'incendio devastante delle settimane scorse hanno messo a dura prova la Tenuta Ma-

riani, ma il titolare e lo staff hanno reagito con energia, professionalità e passione. Tutti al lavoro e maniche rimboccate. **"L'uva è maturata prima - spiega Mariani -; la siccità e il caldo ci hanno costretto ad anticipare la vendemmia di un paio di settimane. Per difendere i grappoli dal caldo abbiamo lasciato il fogliame. L'uva è di ottima qualità, non è stata attaccata dalle muffe, è integra. La rese fino a oggi sono minori del 25-30 %".** I problemi, tuttavia, non si limitano alla siccità. "Possiamo contare sulla qualità del prodotto che proponiamo ai clienti - continua Mariani - ma stiamo lavorando anche con **ulteriore disagio causato da queste alte temperature. Manca il personale. Cinque ragazzi non hanno resistito alle temperature record di questo periodo. Se qualcuno vuole proporsi, contatti la tenuta. Lavoriamo dalle 6 a mezzogiorno. Riprendiamo la vendemmia il 16 agosto**".

In campo pure Coldiretti e Vigneto Toscana che hanno fatto un minuzioso monitoraggio segnalando la vendemmia in anticipo alla Tenuta Mariani. In provincia di Lucca sono 415 le aziende vitivinicole, più 35 per cento dei costi in cantina per le aziende a causa dei rincari. "La siccità, con piogge praticamente assenti e soprattutto le ondate di caldo che hanno caratterizzato questi mesi che seguono a un inverno mite, ci consegneranno una vendemmia precoce. Le viti che si posano su terreni spesso argillosi sono di ottima qualità e non presentano fino a qui situazioni di particolare sofferenza, indice che avremo degli ottimi vini - spiega Andrea Elmi, presidente di Coldiretti Lucca -; sono stati mesi di apprensione che hanno richiesto attenzione delle aziende vitivinicole. Ci vorrebbe un po' di pioggia per completare il ciclo di maturazione per dare equilibrio e migliorare le rese", conclude Elmi che sottolinea anche il problema dei cinghiali e dei caprioli che si cibano dell'uva costringendo le imprese a recintare i vitigni con reti e dissuasori. Maria Nudi

Notizia pubblicata anche da:

Corriere del Veneto https://corrieredelveneto.corriere.it/veneto/economia/22_agosto_11/effetto-siccita-raccolta-anticipata-veneto-alcuni-vitigni-ferragosto-gia-vendemmia-83cb9866-1954-11ed-baa8-3e818dc42b94.shtml

Data pubblicazione martedì 9 agosto 2022 - **Emilia-Romagna**

Link <https://www.ladige.it/economia/2022/08/09/il-gran-caldo-estivo-anticipa-la-raccolta-nei-campi-per-le-mele-dimensioni-ridotte-ma-frutti-piu-dolci-e-succosi-1.3284417>

l'Adige.it

Il gran caldo estivo anticipa la raccolta nei campi: per le mele dimensioni ridotte ma frutti più dolci e succosi

In Trentino si prevede una produzione sui livelli dell'anno scorso, la media italiana segnerà un +5% con boom in Veneto (+47%). Ormai quasi un decimo delle mele sono biologiche. Sul fronte vitivinicolo, Ferrari Trento fa sapere che la vendemmia comincerà 16 giorni prima dello scorso anno scorso

La vendemmia 2022 si profila nella norma dal punto di vista della quantità e, nonostante l'andamento stagionale, con prospettive buone dal punto di vista qualitativo, grazie alle piogge di inizio agosto, ma soprattutto ai particolari accorgimenti messi in pratica nei vigneti di Chardonnay e Pinot Nero di Ferrari Trento", commenta in una nota Marcello Lunelli, enologo e vicepresidente di Ferrari Trento. Tra le pratiche introdotte da Ferrari Trento per ottimizzare l'impiego di acqua la scelta di fare ricerca su nuovi portainnesti, come il tipo M, cioè gli apparati radicali di ultima generazione, frutto di una intensa attività di studio condotta dall'Università di Milano con il supporto di Winegraft, di cui Marcello Lunelli è presidente, che garantiscono di risparmiare fino al 40% del consumo di acqua. L'azienda ha inoltre investito in vigneti sempre più in alta quota, una scelta che si è sta rivelando assolutamente determinante in questi anni di cambiamento climatico per mantenere costante la qualità dei suoi Trentodoc. Sul fronte delle mele in Italia, per quest'anno di siccità si attende una produzione in controtendenza all'andamento generale è stimata in aumento medio del 5% (ma per il Trentino si prevede invece un -1%, -3% in Alto Adige) rispetto allo scorso anno, per un totale che supera i 2,1 milioni di tonnellate nel 2022 per quello che è il frutto nazionale più consumato nel nostro Paese. Un'analisi di Coldiretti su dati Prognosfruit è stata diffusa in occasione dell'inizio della raccolta per le varietà più precoci come la gala, la prima ad essere staccata. **“Con le continue ondate di caldo di questa estate rovente - evidenzia Coldiretti - i frutti rischiano scottature e in più faticano a prendere il classico colore rosso brillante di alcune varietà. La siccità e il caldo hanno poi in parte ridotto le dimensioni delle mele rispetto agli anni passati, ma - sottolinea la confederazione agricola - la qualità è invece cresciuta, con frutti più dolci e succosi”**. L'andamento del raccolto varia lungo la Penisola, visti anche i problemi causati da siccità e maltempo in alcune regioni del Nord. **In Alto Adige, dove si raccoglie quasi metà delle mele Italiane, la produzione come detto sarà in calo a circa 912mila tonnellate, trend in discesa anche per il Trentino con 507mila tonnellate**. Si registrano incrementi importanti in altre regioni: +47% in Veneto con 215mila tonnellate, +21% in Lombardia con 23mila tonnellate, +20% in Piemonte con 225mila tonnellate e +12% in Emilia-Romagna con 175mila tonnellate. "L'Italia si classifica così - sottolinea la Coldiretti - al secondo posto tra i paesi produttori dell'Unione Europea dove la produzione è stimata in 12,2 milioni di tonnellate in calo dell'1% rispetto allo scorso anno, con in testa la Polonia con poco meno di 4,5 milioni di tonnellate in crescita del 5%, mentre al terzo posto dietro all'Italia si piazza la Francia con circa 1,5 milioni di tonnellate (+6%)". L'Italia - precisa la Coldiretti - può vantare 6 mele italiane a denominazione di origine riconosciute dall'Ue: Mela Val di Non Dop, Mela Alto Adige Igp, Mela del Trentino Igp, Melannurca Campana Igp, Mela Valtellina Igp, Mela Rossa Cuneo Igp. **Dal punto di vista delle varietà - sottolinea la Coldiretti - in Italia calano i raccolti della Golden Delicious (-5%), delle Fuji (-3%), delle Jonagold (-18%) e delle Braeburn (-15%), crescono invece le Red Delicious (+7%), le Granny Smith (+18%) e le Gala (+2%).** In crescita anche le mele bio che rappresentano ormai il 9% del raccolto totale nazionale.

Bologna - Il caldo inusuale dei mesi scorsi fa scattare in anticipo le raccolte di uva e mele anche in Trentino. Le cantine Ferrari annunciano che la vendemmia comincerà domani, mercoledì 10 agosto, cioè ben 16 giorni prima rispetto allo scorso anno. "Ricordando un po' quella del 2003, la

Data pubblicazione lunedì 8 agosto 2022 - **Emilia-Romagna**

Link https://www.ansa.it/emiliaromagna/notizie/2022/08/08/siccita-cia-emilia-centro-per-mais-calo-produttivo-del-60_819fc9e9-a6a7-48dc-affb-aed625e673d3.html

ANSA.it Emilia-Romagna

Siccità: Cia Emilia Centro, per mais calo produttivo del 60%

'Raccolto dimezzato, inesistente in aree senza irrigazione'



La siccità e il clima arido degli ultimi mesi hanno determinato, per il mais, in Emilia-Romagna, un calo produttivo del 60%. È quanto segnala Cia-Agricoltori Italiani Emilia Centro, associazione che raggruppa i produttori delle province di Modena e Bologna, alla luce dei primi raccolti i quali, spiega la stessa associazione, "indicano produzioni inconsistenti per una filiera strategica per zootecnia e settore agri-bioenergetico". A giudizio di Cia, "le prime trebbiature confermano un raccolto più che dimezzato, se non inesistente, nelle aree in cui non è stato possibile irrigare. Il mais - osserva Marco Bergami, vicepresidente di Cia Emilia Centro - è una coltura importante per la filiera zootecnica ed agro-energetica, ma l'assenza di piogge ne ha compromesso la maturazione con una quasi inesistente produzione di granella. Questo cereale - aggiunge - ha esigenze idriche elevate e anche chi ha avuto possibilità di intervenire con le irrigazioni ha ottenuto scarse performance. A limitare gli interventi di soccorso anche gli elevati costi energetici". Vista a situazione, viene sottolineato ancora, **"in alcune aree le trebbie non entreranno nemmeno in campo mentre chi ha già iniziato a raccogliere a malapena ha ottenuto produzioni di 50 quintali per ettaro. La perdita è in media di almeno del 60% del raccolto - lamenta ancora Bergami - e questa situazione getta un'ombra sulle future semine**". Con queste condizioni - conclude - è difficile per gli agricoltori puntare ancora su questo cereale, soprattutto per l'investimento che hanno dovuto sostenere in termini di costi produttivi che non verranno ripagati". (ANSA).

Data pubblicazione venerdì 5 agosto 2022 - 📍 Italia

Link <https://www.ravenna24ore.it/notizie/economia-lavoro/2022/08/05/lanno-piu-caldo-di-sem-pre-danni-allagricoltura-per-oltre-6-miliardi/>

RAVENNA24ORE.it

“L’anno più caldo di sempre, danni all’agricoltura per oltre 6 miliardi”

L’analisi di Coldiretti: “Impatto devastante, occorre organizzarsi per raccogliere l’acqua nei periodi più piovosi” Il 2022 si classifica fino ad ora in Italia come l’anno più caldo di sempre con una temperatura addirittura superiore di +0,98 gradi rispetto alla media storica ma si registrano anche precipitazioni praticamente dimezzate lungo la Penisola con un calo del 45%. È quanto emerge dall’analisi della Coldiretti relativa ai primi sette mesi dell’anno su dati Isac Cnr, che effettua rilevazioni in Italia dal 1800. L’anomalia climatica più evidente quest’anno si è avuta in estate con il mese di giugno che ha fatto registrare una temperatura media superiore di ben +2,88 gradi rispetto alla media su valori vicini al massimo registrato nel 2003 mentre nel mese di luglio la colonnina è stata più alta di +2,26 gradi la media, inferiore solo al 2005. **Siamo di fronte – spiega la Coldiretti – a un impatto devastante della siccità e delle alte temperature con danni all’agricoltura che superano i 6 miliardi di euro, pari al 10% della produzione nazionale. Le campagne italiane sono allo stremo con cali produttivi del 45% per il mais e i foraggi che servono all’alimentazione degli animali, del 20% per il latte nelle stalle, del 30% per il frumento duro per la pasta di oltre 1/5 delle produzioni di frumento tenero, del 30% del riso, meno 15% frutta ustionata da temperature di 40 gradi, meno 20% cozze e vongole uccise dalla mancanza di ricambio idrico nel Delta del Po, dove – evidenzia la Coldiretti – si allargano le zone di “acqua morta”, assalti di insetti e cavallette con decine di migliaia di ettari devastati. Preoccupa anche la vendemmia appena iniziata in Italia con una prospettiva di un calo del 10% delle uve mentre – continua la Coldiretti – è allarme negli uliveti con il caldo che rischia di far crollare le rese produttive. Oltre che in pianura gli effetti del cambiamento climatico si fanno dunque sentire anche in montagna – sottolinea Coldiretti – con un profondo cambiamento del paesaggio con i pascoli che sono sempre più secchi e le pozze per abbeverare gli animali asciutte a causa della mancanza di pioggia e delle alte temperature che stanno prosciugando pure i ghiacciai alle quote più alte.** La mancanza di acqua manda in crisi un sistema fondamentale per l’agricoltura e l’allevamento in montagna mettendo a rischio produzioni tipiche, dai formaggi ai salumi. Un patrimonio conservato nel tempo – evidenzia la Coldiretti – grazie alle imprese agricole che assicurano un impegno quotidiano per la salvaguardia delle colture agricole, la tutela del territorio dal dissesto idrogeologico e il mantenimento delle tradizioni alimentari. La tendenza al surriscaldamento è dunque evidente in Italia dove la classifica degli anni più caldi negli ultimi due secoli si concentra nell’ultimo decennio e comprende nell’ordine – precisa la Coldiretti – il 2018, il 2015, il 2014, il 2019 e il 2020. Il cambiamento climatico è stato accompagnato da una evidente tendenza alla tropicalizzazione che – continua la Coldiretti – si manifesta con una più elevata frequenza di eventi violenti, sfasamenti stagionali, precipitazioni brevi ed intense ed il rapido passaggio dal sole al maltempo, con sbalzi termici significativi. A cambiare significativamente in Italia è la distribuzione temporale e geografica delle precipitazioni tanto che la siccità che è diventata la calamità più rilevante per l’agricoltura italiana con danni per le quantità e la qualità dei raccolti, secondo l’analisi Coldiretti. L’Italia resta comunque un paese piovoso con circa 300 miliardi di metri cubi d’acqua che cadono annualmente, ma per le carenze infrastrutturali – denuncia Coldiretti – se ne trattengono solo l’11%.Di



fronte alla tropicalizzazione del clima occorre organizzarsi per raccogliere l'acqua nei periodi più piovosi per renderla disponibile nei momenti di difficoltà. Per questo servono – continua Coldiretti – interventi di manutenzione, risparmio, recupero e riciclaggio delle acque con le opere infrastrutturali, potenziando la rete di invasi sui territori, creando bacini e utilizzando anche le ex cave per raccogliere l'acqua piovana. “Gli agricoltori sono già impegnati a fare la propria parte per promuovere l'uso razionale dell'acqua, lo sviluppo di sistemi di irrigazione a basso impatto e l'innovazione con colture meno idro-esigenti, ma non deve essere dimenticato che l'acqua è essenziale per mantenere in vita sistemi agricoli senza i quali è a rischio la sopravvivenza del territorio, la produzione di cibo e la competitività dell'intero settore alimentare” afferma il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel sottolineare la strategicità in questo momento storico del progetto invasi elaborato da Anbi e Coldiretti. “L'agricoltura – conclude Prandini – è infatti l'attività economica che più di tutte le altre vive quotidianamente le conseguenze dei cambiamenti climatici ma è anche il settore più impegnato per contrastarli”.

Notizia pubblicata anche da:

My Fruit <https://www.myfruit.it/in-primo-piano/2022/08/caldo-nuova-onda-mette-a-rischio-332mila-aziende.html>

Data pubblicazione sabato 30 luglio 2022 - 📍 Emilia-Romagna

Link <https://www.ilrestodelcarlino.it/ferrara/cronaca/i-pescatori-chiedono-azioni-concrete-a-rischio-ben-1200-posti-di-lavoro-1.7934607>

il Resto del Carlino

I pescatori chiedono azioni concrete "A rischio ben 1.200 posti di lavoro"

Moria nel Delta del Po, l'allarme di Francia (Cia): "Dare prospettiva al settore"

Goro e Comacchio (FE) - "La siccità sta creando problemi importanti al comparto della venericoltura, servirà un confronto con la regione Emilia-Romagna per mettere in campo azioni non solo sulla attuale emergenza, ma anche per dare prospettiva al settore delle vongole". Lo chiede il presidente di Cia Emilia-Romagna, Stefano Francia (foto), che segnala la grande difficoltà nell'area del Delta, Goro e Comacchio (la più importante a livello nazionale) in particolare dove la siccità sta causando la moria di vongole, un comparto, che in quell'area da occupazione a 1200 pescatori e produttori di vongole (dati Pescagri – Cia). Attualmente un chilo di vongole veraci costa oltre le 15 euro all'ingrosso, che diventano 20 euro al dettaglio con un balzo del 40% rispetto al 2021, mentre i consumi calano del 50%. Pescagri, l'associazione di Cia che riunisce pescatori e allevatori di vongole, lamenta il rischio di mancati redditi per decine di milioni. Le altissime temperature di maggio e giugno insieme alla portata ridotta del Po hanno messo in crisi tutti gli operatori, gettando ombre sul futuro dell'acquacoltura. Danno anche per il settore della ristorazione, che nell'alta stagione si vede costretto a ritoccare i listini. Il primo piatto condito col mollusco più amato dagli italiani si attesta ormai sui 14 euro in media, dagli abituali 12. **Con il caldo anomalo di questi ultimi mesi si stima un 35% di molluschi morti negli specchi d'acqua stretti fra il Delta del Po e l'Adriatico, habitat ideale per la vongola verace. La moria dei molluschi bivalvi è causata dal proliferare delle alghe a seguito di alte temperature e siccità, che determina il fenomeno delle "acque bianche". Quando le alghe marciscono, infatti, liberano sostanze tossiche che fanno sbiancare l'acqua causando l'anossia (mancanza di ossigeno) sia per il pesce che per le vongole. Se i primi possono velocemente spostarsi, per i molluschi non c'è scampo.** Per Cia e Pescagri il comparto va, dunque, tutelato per evitare che la contrazione produttiva porti a un aumento dell'import da Grecia o Turchia, andando incontro all'85% dei consumatori italiani che ha dichiarato di preferire prodotto ittico allevato in Italia, proprio perché nessun Paese può competere con la serietà dei nostri controlli, che rendono il prodotto costantemente tracciato. Si ricorda ancora, infatti, il caso della salmonella nelle vongole importate dal Vietnam. Per fare fronte alla crisi, Cia chiede, dunque, aiuti concreti e lo stanziamento di fondi per implementare le infrastrutture idrauliche, "unica arma contro gli effetti delle annate calde e siccitose – conclude Francia - sempre più frequenti. Protegendo con opere di sbarramento le lagune, il maggiore idro-dinamismo di questi ecosistemi aumenterebbe la loro resistenza agli scompensi del climate change". Re. Fe.

Notizia pubblicata anche da:

Corriere della Sera https://corrieredelveneto.corriere.it/rovigo/cronaca/22_luglio_15/grande-caldo-stressa-anche-cozze-vongole-polesine-piange-b13e7cd2-040f-11ed-8739-3d9e408c2a93.shtml; **Il Resto del Carlino** <https://www.ilrestodelcarlino.it/ferrara/cronaca/acqua-bianca-a-macchia-dolio-zone-senza-piu-ossigeno-1.7818499>; **RaiNews24** <https://www.rainews.it/articoli/2022/06/strage-di-vongole-e-cozze-sul-delta-del-po-a-rischio-il-20-degli-allevamenti-272d6cdf-0f7d-4660-9765-1dca66035fb6.html>

Data pubblicazione giovedì 28 luglio 2022 -  **Liguria**

Link https://www.ansa.it/liguria/notizie/2022/07/28/siccitacoldiretti-in-liguria-produzione-foraggio-calata-di-1/3_9cb5d28d-2cd9-43c5-a4af-0bd62fb90d34.html

ANSA.it Liguria

Siccità: Coldiretti, in Liguria produzione foraggio calata di 1/3

A rischio anche produzione basilico e olivicoltura



In Liguria la produzione di foraggio è di 1/3 rispetto a quella necessaria e si registra una forte mancanza d'acqua per abbeverare il bestiame, situazione che fa vivere alla zootecnia una grave difficoltà. È quanto emerge da un report di Coldiretti sui danni causati dalla siccità. Ad essere colpiti anche l'olivicoltura, con le piante in evidente stress idrico, ed il basilico per il pesto alla genovese, che ha bisogno della continuità dell'irrigazione per crescere. (ANSA).

Data pubblicazione giovedì 28 luglio 2022 - 📍 **Valle d'Aosta**

Link https://www.ansa.it/valledaosta/notizie/2022/07/28/siccita-coldiretti-a-rischio-la-produzione-della-fontina_db779452-f07b-4c45-bceb-d45a5147b508.html

ANSA^{it} Valle d'Aosta

Siccità: Coldiretti, a rischio la produzione della Fontina

'A causa del calo del foraggio e della riduzione del latte'



La crisi idrica in Valle d'Aosta sta generando criticità "in particolare sul foraggio, in calo dal 30 al 50%. La diminuzione del fieno, unita ad una riduzione della produzione di latte, dovuta al caldo anomalo, mette a rischio la produzione della Fontina Dop, e costringe a lasciare gli alpeggi. Ma la siccità colpisce anche frutteti e vigneti, portati avanti in territori eroici". Lo riporta Coldiretti in una "prima mappa dei danni per regione" legati alla siccità.

Data pubblicazione lunedì 25 luglio 2022 - 📍 Emilia-Romagna

Link <https://www.modenatoday.it/economia/calor-produzione-coldiretti-luglio-2022.html>

MODENATODAY

Caldo e siccità, Coldiretti denuncia la perdita di un terzo dei raccolti modenesi

Ad avere la peggio mais e foraggi. A questo si aggiungono i rincari per le imprese

“La combinazione devastante di carenza d’acqua e alte temperature sta mettendo in ginocchio l’agricoltura modenese con perdite che si attestano, al momento, ad 1/3 della produzione”. È quanto afferma il presidente di Coldiretti Modena, Luca Borsari, nel commentare i dati allarmanti della emergenza idrica presentati oggi dal Consorzio di Bonifica Burana. “Ad oggi si registrano cali fino del 50% per il mais e i foraggi che servono all’alimentazione degli animali, perdite del 40% per la soia, del 30-35% per il sorgo, del 20% per il frumento ma anche problemi per le pere, che sono di pezzatura ridotta rispetto al normale sviluppo, e per i vigneti. A questo si aggiungono i rischi legati ad una maggiore incidenza di talune patologie che si sviluppano con queste condizioni climatiche” afferma Luca Borsari. I danni della siccità – sottolinea Coldiretti Modena – arrivano in momento in cui molte aziende si trovano a lavorare in una condizione di reddito negativo per effetto dell’aumento dei costi di produzione. In campagna – continua Coldiretti Modena – pesano rincari per gli acquisti di concimi, imballaggi, gasolio, attrezzi e macchinari: si registrano aumenti dei costi che vanno dal +170% dei concimi al +90% dei mangimi al +129% per il gasolio, a cui si aggiungono rincari di oltre il 30% per il vetro, del 15% per il tetrapack, del 35% per le etichette, del 45% per il cartone, del 60% per i barattoli di banda stagnata, fino ad arrivare al 70% per la plastica. “Occorre intervenire nell’immediato con misure di emergenza per salvare i raccolti e il futuro di aziende e stalle in grave difficoltà” afferma il presidente di Coldiretti Modena, Luca Borsari, nel sottolineare che “la devastante siccità che stiamo affrontando ha evidenziato ancora una volta che l’Italia ha bisogno di nuovi invasi per raccogliere l’acqua a servizio dei cittadini e delle attività economiche, come quella agricola che potrebbe moltiplicare la capacità produttiva in un momento in cui a causa degli effetti della guerra in Ucraina abbiamo bisogno di tutto il nostro potenziale per garantire cibo ai cittadini e ridurre la dipendenza dall’estero”. Per questo, con l’Anbi, l’Associazione nazionale delle bonifiche, abbiamo elaborato – conclude Borsari – un progetto immediatamente cantierabile per la realizzazione di una rete di bacini di accumulo (veri e propri laghetti) per arrivare a raccogliere il 50% dell’acqua dalla pioggia.”

Data pubblicazione domenica 24 luglio 2022 -  **Lazio**

Link https://roma.corriere.it/notizie/cronaca/22_luglio_24/olio-crisi-crollo-produzione-olive-causa-siccita-tutto-lazio-f12a3c48-0ac5-11ed-90af-bbc9cb24f264.shtml

CORRIERE DELLA SERA

Olio in crisi, crollo della produzione di olive a causa della siccità in tutto il Lazio

Ma l'assenza di piogge e le temperature sopra i 30 gradi in primavera hanno bruciato i fiori. A rischio un giro d'affari di 52 milioni di euro. Nella regione ci sono 67 mila aziende di settore e 300 frantoi

La siccità prosciuga i frantoi del Lazio. **L'olio quest'anno sarà poco: «Rischiamo un crollo della produzione di olive del 50% e in alcune zone anche del 70%», è l'allarme di Coldiretti. Eppure la stagione prometteva bene, «abbiamo avuto un'abbondante fioritura», racconta Francesco Bosio, direttore di Op Latium, l'organizzazione di produttori di olio extra vergine che rappresenta più di 14mila aziende e cooperative della regione. Ma l'assenza di piogge e le temperature sopra i 30 gradi in primavera hanno «bruciato i fiori, compromettendo l'allegagione – spiega Bosio – ovvero la trasformazione del bocciolo in frutto». Di conseguenza, le olive sopravvissute «sono piccole e stanno cadendo».** A rischio c'è un giro d'affari che vale quasi 52 milioni. Nel Lazio si contano oltre 68 mila ettari destinati alla coltivazione degli ulivi e più di 300 frantoi, mentre le aziende del settore sono circa 67 mila. A rafforzare il primato laziale nella produzione di extravergine di qualità dallo scorso anno è arrivato anche il riconoscimento da parte dell'Unione europea del marchio Igp, l'indicazione geografica protetta, per l'olio di Roma. Ma i terreni sono sempre più aridi anche per una pianta resistente come l'ulivo. «Storicamente avevamo il problema inverso – rivela Bosio -. Il Centro Italia era considerato una zona limite per la coltivazione dell'ulivo per le troppe precipitazioni». Negli ultimi anni invece le aziende sono state costrette a irrigare anche queste colture. **«Stiamo innaffiando da metà maggio», racconta Domenico Biancucci, della società agricola Fratelli Biancucci di Vetralla. Nonostante gli sforzi, «perderemo circa il 50% di quanto raccolto due anni fa, l'ultima stagione buona». La mancanza d'acqua avrà effetti anche sul sapore del prodotto che, dice Biancucci, «sarà molto amaro e piccante, potremmo avere problemi nella vendita».** Gli agricoltori, secondo Sabina Petrucci, titolare dell'azienda Olio Petrucci, sono una sorta di sentinelle dei cambiamenti climatici: «Sono almeno due anni che dobbiamo irrigare gli ulivi, ma non avremmo mai immaginato che la situazione precipitasse in questo modo. E poi – aggiunge – non c'è solo la siccità, ma anche le bombe d'acqua improvvise e le grandinate anomale che danneggiano le coltivazioni». L'azienda produce extravergine Sabina Dop, Igp Roma e olio biologico, ma **«dei 400 alberi piantati quest'anno la metà sono morti», rivela Petrucci.** «Servono ristori e misure immediate per garantire l'approvvigionamento alimentare della popolazione», commenta il presidente di Coldiretti Lazio, David Granieri. L'organizzazione degli imprenditori agricoli da tempo chiede un piano nazionale per la costruzione di invasi. «Solo l'11% dell'acqua viene raccolta e con questo intervento potremmo arrivare al 50%, evitando così situazioni di crisi come quella che stiamo vivendo e che siamo costretti ad affrontare ogni anno». Diana Romersi

Data pubblicazione venerdì 22 luglio 2022 - **📍 Lombardia**

Link <https://www.laprovinciacr.it/news/cronaca/390652/siccita-nei-campi-arsi-lira-dei-soncinesi-qui-un-disastro.html>

La Provincia
CREMONA

Siccità, nei campi «arsi» l'ira dei soncinesi: «Qui un disastro»

L'agricoltore ultraottantenne Mario Grazioli:
«Mai visto nulla di simile»

Andrea Arco

andreaarco23@gmail.com



Soresina (CR) - Chi è del mestiere lo chiama Comprensorio Zona Nord Est e di fatto si tratta di più di 190 ettari che storicamente, donano prodotti di eccellente qualità, mais in primis, grazie alla roggia Chigaluzza. A vederla oggi non ci si crede: fontanile e fossi sono asciutti, gran parte dei campi arsi. C'è chi, come Mario Grazioli, agricoltore ultraottantenne, un'istituzione nel Cremonese, resta senza parole: «Faccio questo lavoro



da sessant'anni. Non avevo mai visto nulla di paragonabile». A un tiro di schioppo i campi dei colleghi e amici Mario Vezzoli ed Eugenia Grazioli che dipingono lo stesso quadro dalle tinte fosche: «Siamo partiti molto male, siamo arrivati al traguardo pure peggio. Siamo di fronte a un disastro e dichiarare oggi lo Stato di Calamità è assolutamente inefficace. Avrebbe avuto senso farlo ad aprile, quando già dubbi non potevano essercene». Poi l'appello comune di tutti gli imprenditori locali che, ci tengono a ribadirlo, sono solo l'esempio di una situazione generalizzata: «Forse oggi, se non ci fosse stato oscurantismo e cattiva informazione in materia di biotecnologia, non ci troveremmo in questa situazione. C'è chi cerca il 'Bio', credendolo garanzia assoluta di qualità, ignorando il fatto che importiamo prodotti cosiddetti Ogm ma ci è vietato produrle. Assurdità burocratiche». Ma più delle parole e degli appelli, che spesso sembrano andarsene col poco vento che tira, valgono i gesti. Grazioli osserva esterrefatto e sconsolato una pannocchia di quelle che ce l'hanno fatta. Ma è ancora lattiginosa, indigeribile per le vacche e ancor più per i suini, figuriamoci per gli esseri umani. Non ha preso abbastanza acqua, la si sarebbe dovuta bagnare fino almeno al 5 di agosto. Il commento di un altro agricoltore della zona, di passaggio, atterrito: «Ormai siamo costretti a trinciare al venti di luglio. Per la nostra storia e professionalità è praticamente una bestemmia». **Mediamente, nel Soncinese, i danni stimati sulla produzione viaggiano dal 20 al 70%. C'è però chi, senza arrotondare, ha perso il 100%.**

Notizia pubblicata anche da:

La Provincia di Cremona <https://www.laprovinciacr.it/video/agricoltura/388524/siccita-tra-il-mais-basso-e-secco-ormai-e-tutto-perduto.html>

Data pubblicazione venerdì 22 luglio 2022 - 📍 **Italia**

Link https://www.ansa.it/canale_terraegusto/notizie/mondo_agricolo/2022/07/22/siccita-coldiretti-addio-anticipato-ai-pascoli-di-montagna_76469f5c-b9cc-41ed-aadf-07f8c4140a13.html

AttT&G > Mondo Agricolo

Siccità, addio anticipato ai pascoli di montagna

Coldiretti, alpeggi senza acqua e fieno. Sos per gli animali



È emergenza siccità negli alpeggi, con i pascoli che sono sempre più secchi e le pozze per abbeverare gli animali asciutte a causa della mancanza di pioggia e delle alte temperature.

È quanto emerge dal monitoraggio della Coldiretti sulla situazione in montagna, in riferimento all'ultima ondata di caldo che soffoca l'Italia. "Una situazione drammatica sui pascoli in altura che coinvolge dalla Lombardia al Veneto, dal Piemonte all'Emilia - sottolinea Coldiretti - con prati secchi che costringono le greggi a spostarsi sempre più dentro nei boschi, caldo anomalo, fonti d'acqua in affanno con gli animali che rischiano di non avere da bere e in alcuni casi vengono dissetati da rifornimenti di emergenza trasportati con gli elicotteri, con le autobotti e con le cisterne trainate dai trattori, come in provincia di Bergamo.

Sempre in Lombardia nel Bresciano sorgenti al minimo storico e pascoli rinsecchiti e autobotti in azione. **In sofferenza - continua Coldiretti - anche gli alpeggi tra Alto Lago di Como, Valtellina e Valchiavenna, con erba dei pascoli ingiallita e difficoltà di far abbeverare gli animali con le mucche che stanno producendo tra il 10 e il 20 per cento di latte in meno**". Si rischia, avverte Coldiretti, un ritorno a valle forzato e anticipato di diverse settimane per la difficoltà di approvvigionamento del fieno necessario per sfamare gli animali. Mentre in Veneto, sulle Dolomiti, sull'Altopiano di Asiago e sui Monti Lessini negli alpeggi in difficoltà per scarsità d'acqua e prati pascoli secchi è scattata, rende noto Coldiretti, la solidarietà fra gli agricoltori per ospitare le mandrie in altura. "La situazione dei pascoli in montagna è molto critica - spiega Coldiretti - e in diverse zone si sta procedendo anticipatamente con il secondo taglio di fieno, per salvare il salvabile visto che dal punto di vista della quantità si sta raccogliendo il 40% del foraggio". (ANSA).

Data pubblicazione lunedì 18 luglio 2022 - 📍 Lombardia

Link <https://gardatoday.it/notizie/caldo-e-siccità-nel-bresciano-scottature-ai-meloni>



Caldo e siccità: nel bresciano scottature ai meloni

L'allarme lanciato da Coldiretti: necessari per la prima volta interventi di emergenza per ombreggiare i campi



Brescia – Il grande caldo sta ustionando frutta e verdura nei campi assediati dalla siccità. È quanto emerge da un monitoraggio di Coldiretti Lombardia mentre tutta la regione si appresta a vivere giorni torridi con le temperature minime e massime previste costantemente al di sopra delle medie di almeno 3-5 gradi e con punte vicine ai 40 gradi. **In particolare – precisa Coldiretti Brescia – nel bresciano si segnalano casi di meloni scottati dal caldo con gli agricoltori che cercano di correre ai ripari ombreggiando i prodotti, anche attraverso erba e foglie come barriere naturali. Le scottature da caldo danneggiano in maniera irreversi-**

bile frutta e verdura, fino a renderle invendibili. Il melone, spiega Giuseppe Cazzoletti imprenditore agricolo di Mairano (Bs), è una coltura che resiste bene al clima tropicale ma con questo caldo la pianta rallenta il ciclo vegetativo e il frutto si scotta internamente, nella parte al sole matura mentre resta verde nella parte appoggiata a terra e questo lo danneggia: “per evitare danni irreversibili al prodotto e maturazioni differenti, per la prima volta in tanti anni di attività, stiamo ombreggiando il prodotto direttamente in campo distribuendo una polvere naturale di roccia bianca utile a proteggere foglie e frutto dall’eccessivo caldo”. Una situazione che si somma agli altri danni provocati all’agricoltura dagli eventi estremi e dalla siccità, in un 2022 che in Italia si classifica nel primo semestre come l’anno più caldo di sempre con una temperatura addirittura superiore di 0,76 gradi rispetto alla media storica, ma si registrano anche precipitazioni praticamente dimezzate lungo la Penisola. La tendenza al surriscaldamento è evidente nel nostro Paese, dove la classifica degli anni più caldi negli ultimi due secoli si concentra nell’ultimo decennio e – precisa la Coldiretti – comprende nell’ordine il 2018, il 2015, il 2014, il 2019 e il 2020. Il cambiamento climatico è stato accompagnato da una evidente tendenza alla tropicalizzazione che – continua la Coldiretti – si manifesta con una più elevata frequenza di eventi violenti, sfasamenti stagionali, precipitazioni brevi ed intense ed il rapido passaggio dal sole al maltempo, con sbalzi termici significativi. A cambiare significativamente in Italia è la distribuzione temporale e geografica delle precipitazioni tanto che la siccità che è diventata la calamità più rilevante per l’agricoltura italiana con danni per le quantità e la qualità dei raccolti, secondo l’analisi Coldiretti.

Data pubblicazione lunedì 18 luglio 2022 -  **Emilia-Romagna**

Link <https://www.ravennatoday.it/economia/incendi-crescono-coldiretti-presidio-agricoltori-limita-danni-ravennate.html>

≡ **RAVENNATODAY**

Gli incendi in Italia crescono del 153%, Coldiretti: "Il presidio degli agricoltori limita i danni nel Ravennate"

Il direttore di Coldiretti Ravenna: "L'attività di manutenzione degli imprenditori agricoli ha contribuito sinora a limitare l'incidenza dei roghi nella provincia di Ravenna"

Ravenna - "Le fiamme stanno attraversando l'Europa in una estate che si classifica fino ad ora dal punto di vista climatologico come la seconda più calda mai registrata in Europa con una temperatura che a giugno è stata superiore di 1,6 gradi alla media per effetto dei valori estremi fatti registrare in Spagna, Francia e Italia". È quanto emerge dall'analisi della Coldiretti sul bollettino climatico del programma europeo Copernicus in merito al record di incendi fatto registrare nell'Unione europea dove dal primo gennaio al 16 luglio negli Stati membri sono andati in fiamme complessivamente 346mila ettari di boschi, una superficie più grande dell'intera Valle d'Aosta.

Caldo e siccità insieme alla mano dell'uomo spingono gli incendi anche in Italia dove nel 2022 sono cresciuti del +153% rispetto alla media storica con danni incalcolabili su ambiente, produzioni agricole e biodiversità, secondo le elaborazioni Coldiretti su dati Effis. "Nelle campagne e nei boschi le alte temperature e l'assenza di precipitazioni hanno inaridito i terreni – sottolinea Coldiretti – con aree sempre più esposte al divampare delle fiamme. Fondamentale, al fine di abbassare il rischio del propagarsi dei roghi, oltre ovviamente al comportamento civico di cittadini e turisti, il lavoro incessante di presidio del territorio che, in particolare in collina e montagna, viene svolto dagli agricoltori".

"L'attività di manutenzione di boschi, sentieri, fossati, argini dei fiumi svolta dagli imprenditori agricoli ha contribuito sinora a limitare l'incidenza dei roghi nella provincia di Ravenna – afferma il Direttore di Coldiretti Ravenna Assuero Zampini - e questo nonostante la miriade di rifiuti che gli agricoltori rinvergono quotidianamente durante le operazioni di pulizia del territorio, rifiuti che sono a tutti gli effetti potenziali inneschi di incendi e che testimoniano quanto ancora ci sia da lavorare sulla coscienza ecologica dei fruitori del nostro prezioso patrimonio ambientale". **Ogni rogo, infatti, oltre al danno evidente all'ecosistema, costa agli italiani più di diecimila euro all'ettaro fra spese immediate per lo spegnimento e la bonifica e quelle a lungo termine sulla ricostituzione dei sistemi ambientali ed economici in un arco di tempo che raggiunge i 15 anni.**

Data pubblicazione venerdì 15 luglio 2022 - 📍 Toscana

Link <https://www.gonews.it/2022/07/15/siccita-in-toscana-grano-mais-e-olivicoltura-in-difficolta/>

#gonews.it®

Siccità in Toscana: grano, mais e olivicoltura in difficoltà



L'obiettivo deve essere quello di avere piena disponibilità di acqua in tutta la Toscana e per tutte le colture, sia per le coltivazioni ordinarie sia per l'irrigazione di soccorso. **Tanto più che siamo di fronte ad un - 30% del grano raccolto, mais e soia a -50%**, aumento dei costi di produzione +170% fertilizzanti e +130% gasolio nell'ultimo anno. I danni all'agricoltura toscana e le problematiche causate dalla siccità stanno aumentando giorno dopo giorno, e la conta delle perdite di produzione è destinata a salire. È quanto sottolinea la Cia Agricoltori Italiani della Toscana che oggi ha incontrato il presidente della Regione Toscana Eugenio Giani, con una delegazione formata dal presidente regionale Valentino Berni, dal vicepresidente Claudio Capecchi e dal direttore regionale Giordano Pascucci. Apprezzamento, intanto, da parte di Cia Toscana e "disponibilità a partecipare in modo propositivo" al Tavolo tecnico per la semplificazione delle procedure per laghetti e invasi annunciato oggi dalla Regione Toscana. "Sul fronte dei danni economici, in continuo divenire e aggiornamento – sottolinea il presidente Cia Toscana Valentino Berni -, si calcola che potrebbero superare le diverse centinaia di milioni di euro per la Toscana, oltre il miliardo di euro a livello nazionale, considerando che nel solo bacino del Po è a rischio il 50% della produzione agricola. Considerate l'insieme delle difficoltà e le drammatiche conseguenze per effetto della crisi evidenziate si segnala l'urgenza per l'adozione di provvedimenti immediati, adeguati ed efficaci". Le cause della grave crisi idrica sono imputabili alle precipitazioni sotto la media anche del 70% (anche 110 giorni di siccità assoluta in alcuni areali) e ad un inverno con scarse precipitazioni soprattutto nevose. **A preoccupare è la riduzione delle rese produttive, a partire dalle coltivazioni in campo. "Oltre a grano, mais e soia - aggiunge il vicepresidente Cia Toscana Claudio Capecchi - anche le produzioni più tradizionali della nostra regione, oltre le produzioni frutticole e orticole, quali l'olivicoltura e la vitivinicoltura manifestano riduzioni consistenti di produzione. Particolarmente drammatica è la situazione del comparto zootecnico".** Per Cia Toscana - come



evidenziato al governatore Giani - si rendono urgenti interventi adeguati ed efficaci, in particolare: l'immediata dichiarazione dello stato di emergenza da parte della Regione Toscana ed il tempestivo riconoscimento da parte del Governo nazionale al fine di adottare provvedimenti tempestivi e coordinati a livello territoriale. Quindi l'avvio delle procedure previste, per l'agricoltura, in caso di calamità naturali o eccezionali avversità atmosferiche e necessarie per garantire alle imprese l'accesso alle provvidenze e l'attivazione delle misure di aiuto di prevenzione e compensazione. "Inoltre è necessaria la definizione di un decreto legge ad hoc sulla gestione dell'emergenza idrica – sottolinea Berni – che non si limiti ai pur importanti aspetti procedurali e ordinamentali ma che, al tempo stesso, includa al suo interno risorse finanziarie e misure adeguate ed efficaci per fronteggiare la siccità in agricoltura". Ma anche la progettazione di opere di interesse collettivo per coprire le esigenze di "Area Vasta" quali nuovi invasi, reti di adduzione e di distribuzione. "Fondamentale - aggiunge Capeccchi - il recupero dei laghetti privati aziendali, interaziendali o consorziati, prevalentemente nelle aree collinari e montane". Senza dimenticare - ha sottolineato la Cia Toscana - la semplificazione delle procedure per l'ottenimento delle autorizzazioni per nuovi invasi o laghetti e per il ripristino e recupero di quelli esistenti consentendo lo smaltimento del materiale di risulta all'interno delle aree di pertinenza degli stessi o delle imprese agricole alleggerendo e superando in parte i vincoli paesaggistici ed ambientali. La predisposizione e l'avvio di un progetto infrastrutturale di piccoli invasi-laghetti attuabile con tempistiche certe e con procedure amministrative semplificate rispetto a quanto previsto dall'attuale architettura del PNRR. Non deve mancare la ristrutturazione immediata della rete di canali e della rete idrica pubblica esistente favorendo quegli investimenti necessari a ridurre gli sprechi di risorsa idrica; la messa in sicurezza e salvaguardia delle produzioni, nelle aree adiacenti gli alvei di fiumi, torrenti e canali al fine di evitare danni da alluvioni e esondazioni già ampiamente segnalate e note ad Enti, Consorzi di Bonifica e Regione Toscana. Quindi il pieno e tempestivo utilizzo del Fondo di Rotazione messo a disposizione della Regione Toscana per la definizione delle progettualità da presentare da parte dei Consorzi di Bonifica sul PNNR. E poi l'aumento delle risorse della Sottomisura 4.1.4 del Psr per lo scorrimento e completamento della graduatoria, l'apertura di un nuovo Bando con un'adeguata dotazione finanziaria e l'implementazione delle opere a finanziamento da parte delle aziende agricole. Infine - conclude la Cia Toscana - è necessario rivedere le modalità di definizione dello stato di calamità, semplificare la procedura di segnalazione e richiesta danni utilizzando i costi standard. Oltre ad una valutazione attenta della revisione dei Piani di classifica irrigua da parte dei Consorzi di Bonifica (evitare di aumentare la contribuzione a fronte della diminuzione della disponibilità di acqua per l'irrigazione). (Fonte: Cia Toscana - Ufficio Stampa)

Data pubblicazione venerdì 15 luglio 2022 -  **Lombardia**

Link https://www.ansa.it/lombardia/notizie/2022/07/15/siccita-lombardia-mais-trinciato-prima-per-salvare-raccolto_b6180497-c56f-471b-8eaf-8a034a73a70b.html

ANSA^{it} Lombardia

Siccità: Lombardia, mais trinciato prima per salvare raccolto

Coldiretti, scelta obbligata, danni anche a frutta e verdura



Con il crollo delle riserve d'acqua a causa della siccità e delle alte temperature, nelle campagne lombarde gli agricoltori hanno iniziato a trinciare il mais in anticipo di circa un mese. Lo rende noto Coldiretti Lombardia, secondo cui la nuova ondata di caldo in arrivo, con picchi vicini ai 40 gradi, andrà ad aggravare la situazione di emergenza nelle campagne. **Dal Milanese alla Brianza, dalla Bergamasca al Bresciano, fino al Pavese e Cremonese, sono entrate in azione le trinciatrici per tagliare il mais da foraggio, sebbene le piante non siano ancora mature. "Una scelta obbligata per gli agricoltori, per evitare di vedere seccare tutto in campo e perdere così completamente la produzione", spiega Coldiretti Lombardia, che parla di "una corsa contro il tempo per cercare di salvare il salvabile, anche se nelle campagne già oggi si stimano cali di circa un terzo per le produzioni di orzo, frumento e riso, mentre le perdite per i foraggi si avvicinano ormai al 50%, così come il calo stimato per le rese nei raccolti di mais. Nelle stalle le mucche stanno producendo fino al 20% in meno di latte, ma siccità e caldo minacciano anche le mandrie che risalgono verso i pascoli di montagna". Secondo Coldiretti Lombardia, il grande caldo sta ustionando frutta e verdura nei campi assediati dalla siccità. In particolare, tra Brianza, Bergamasca e Bresciano si segnalano casi di peperoni, zucche e meloni scottati dal caldo con gli agricoltori che cercano di correre ai ripari ombreggiando i prodotti, anche attraverso erba e foglie come barriere naturali. Le scottature da caldo, spiega la Coldiretti, danneggiano in maniera irreversibile frutta e verdura, fino a renderle invendibili. (ANSA).**



Data pubblicazione venerdì 15 luglio 2022 - 📍 Italia

Link <https://docs.google.com/spreadsheets/d/1FWYXSltb7P5TU7mkZG11IVtHakwpM59BYmPpAlG-MIQI/edit#gid=0>

Att T&G > Mondo Agricolo

La siccità taglia il raccolto dell'orzo per la birra italiana (-20%)

Consorzio della birra, necessari interventi a sostegno della filiera

La siccità taglia del 20% il raccolto di orzo per la produzione del malto da birra sui trentamila ettari coltivati a livello nazionale. Lo dichiara il Consorzio della birra italiana in relazione "alla bolla di caldo tropicale che unita alla mancanza di piogge rilevanti dall'inizio dell'anno sta mandando in crisi le produzioni agroalimentari italiane". Il Consorzio denuncia nello specifico che "il raccolto di orzo distico per la produzione di malto è a rischio" e segnala "che nonostante lo sforzo per aumentare l'areale coltivato ad orzo sul territorio italiano e l'ingente investimento per la costruzione di una nuova malteria a Loreo, nel Polesine, la siccità sta presentando il conto con l'Italia che perde ogni anno l'89% dell'acqua piovana, circa 270 miliardi di metri cubi, che cade sul proprio territorio". Il Consorzio della birra italiana aggiunge che "il caldo anomalo alternato ad eventi estremi come grandinate e bufere di vento e pioggia ha provocato il fenomeno della "stretta" che ha impedito il completo sviluppo dell'orzo riducendo le rese che in periodi normali possono raggiungere anche i 55 quintali per ettaro, anche se le importazioni dall'estero coprono ancora 60% del malto necessario alla produzione nazionale di birra". "Alla luce dell'aumento - sostiene il Consorzio - dei costi di produzione (+30%) della birra a causa del caro energia e materie prime, date le problematiche legate alla crisi ucraina e dato il riscaldamento globale, è necessario un intervento a sostegno della filiera. Conclude affermando che "in questo scenario drammatico nel quale gli effetti dei cambiamenti climatici si uniscono a quelli creati dalla guerra con l'aumento esponenziale dei costi di produzione a causa del caro energia e delle materie prime è necessario sostenere i piccoli produttori di birra artigianale italiana con la stabilizzazione del taglio delle accise". "Qualora la riduzione delle accise non venisse prorogata - sottolinea il Consorzio - rischia un'intera filiera di alta qualità del Made in Italy con effetti sulla produzione, i posti di lavoro e sui consumi".

Data pubblicazione mercoledì 13 luglio 2022 -  **Lombardia**

Link https://brescia.corriere.it/notizie/cronaca/22_luglio_13/brescia-siccita-torna-l-incubo-aflatossine-14-luglio-trattori-copagri-piazza-contro-multe-quote-latte-d82fda50-02d1-11ed-a0cc-ad3c68cacbae.shtml

CORRIERE DELLA SERA

Siccità torna l'incubo aflatossine nel mais. Trattori Cobas in città contro le multe quote-latte

Brescia - «Le disgrazie non arrivano mai da sole». Un agricoltore della Bassa cita un detto popolare per far comprendere la gravità della situazione. Già, perché oltre alla mancanza d'acqua, che porterà ad un calo della redditività del 25% (400 milioni di euro in meno rispetto al 2021) lo stress termico e la poca acqua rischiano di far sviluppare sul mais le aflatossine, funghi tossici che rischiano di passare — tramite il consumo di foraggi — anche al latte bovino. Ne sa qualcosa la nostra provincia, dove all'inizio del 2016 vennero sequestrate 7mila forme di Grana Padano perché prodotte con latte che (in qualche singolo allevamento, non nelle cisterne dei lattai) aveva superato il valore di legge di 0,05 microgrammi al litro. Il problema in quel caso fu presto individuato: il mais "malato" cresciuto nella siccitissima estate del 2015, con poca acqua, temperature altissime e quindi stress termico che mise a dura prova il mais. Ebbene, questo 2022 presenta condizioni climatiche ancora peggiori. E l'incubo aflatossine si avvicina a grandi passi, ragiona a voce alta Giovanni Garbelli, presidente di Confagricoltura Brescia. Di certo la rete di controlli istituzionali, che ha il suo punto di forza nell'Istituto Zooprofilattico di Lombardia ed Emilia-Romagna, dovrà ricorrere ad una campagna di controlli eccezionali. Quel mais "malato", infatti, non deve finire nelle mangiatoie delle 240 mila vacche da latte allevate in provincia, che forniscono 1,6 miliardi di litri l'anno. Dovrà essere miscelato con mais sano oppure (un assurdo in tempi di scarsità di cereali) usato per la produzione di energia negli impianti a biogas. Se il problema delle aflatossine sarà affrontato una volta mietuto il granoturco a fine agosto, il problema cardine attualmente resta la siccità, in un anno eccezionale che ha visto il 60% di precipitazioni in meno della media storica. Una siccità tale che porta i fontanili a prosciugarsi ed i livelli dei laghi a scendere in picchiata verso livelli mai visti prima. La situazione più drammatica è quella dei 10 mila ettari bagnati dal Consorzio del Chiese, che attinge acqua dall'Idro. «Se non ci saranno ulteriori rilasci domani l'acqua sarà finita ma per salvare i primi raccolti servono ancora 10 giorni di irrigazione» spiega Giovanni Garbelli, a capo di Confagricoltura Brescia. Anche Alessandro Baronchelli, presidente di Copagri Brescia, oggi chiederà alle istituzioni un supplemento di impegno per avere più acqua dal lago d'Idro per una decina di giorni ancora «e salvare così 10mila ettari dei primi raccolti». L'associazione degli ex Cobas latte oggi tornerà in strada con i trattori a Brescia e Milano per protestare contro la tempesta perfetta che si sta abbattendo sull'Agricoltura ma in particolar modo contro le multe per le quote latte (in vigore dal 1984 al 2015) «che Agea continua ad inviarci nonostante siano state annullate dalla Corte di Giustizia Europea, dal Tar e dal Consiglio di Stato e nonostante non siano responsabili degli splafonamenti solo i 5mila allevatori che hanno fatto ricorso, ma i 20 mila che hanno prodotto più latte del consentito» dice Baronchelli. Roberto Cavaliere, presidente di Copagri Lombardia, spiega: «l'obiettivo è sensibilizzare cittadini, Regione e governo sull'importanza di arrivare rapidamente a una soluzione condivisa che consenta di mettere fine a quasi trent'anni di incertezze ai danni dei produttori. Nei mesi scorsi abbiamo nuovamente assistito a una dura azione di riscossione operata dall'Agenzia delle Entrate nei confronti degli allevatori, con pignoramenti dei conti correnti ed effetti devastanti sulla produttività e sulla continuità aziendale».

Data pubblicazione lunedì 11 luglio 2022 -  **Emilia-Romagna**

Link https://corrieredibologna.corriere.it/bologna/cronaca/22_luglio_10/siccita-po-ginocchio-coldiretti-il-cuneo-salino-minaccia-30percento-culture-5deaa722-0086-11ed-b51d-4481ca4b7313.shtml

CORRIERE DI BOLOGNA

Siccità, il Po in ginocchio. Coldiretti: «Il cuneo salino minaccia il 30% delle colture»

Le immagini del grande fiume in sofferenza fanno il giro del mondo. In attesa degli interventi più urgenti del piano da 10,9 milioni

Il mare che risale il delta del Po, minacciando gli habitat naturali di tante specie, come le anguille; il cuneo salino che mette a rischio colture e un intero settore agroalimentare; la terra riarsa che vede intorno a sé frutti ustionati dal sole. Le immagini del grande fiume d'Italia, dei campi dell'Emilia-Romagna e di quelli delle regioni interessate dal corso del Po e dei suoi affluenti stanno facendo il giro del mondo, dal Financial Times al The Washington Post, fino a Le Monde, che ha appena dedicato un lungo reportage a quella che è la siccità peggiore degli ultimi 70 anni. «Nella piana del Po, una storica siccità minaccia il granaio d'Italia» il suo titolo, passando dai dati preoccupanti sulle «amputazioni» delle produzioni (a partire da grano e mais) alla proclamazione dello stato di emergenza dello scorso 4 luglio: una situazione e un provvedimento che per il giornale francese dovrebbero far riflettere sulla gestione delle risorse idriche, tanto in periodi di urgenza quanto in momenti ordinari. In altre parole, ci sarebbe bisogno di politiche più lungimiranti.

Agricoltura e allevamento in crisi. Numeri sui rischi legati alle drastiche riduzioni dei prodotti agroalimentari, causate in buona parte dalla risalita del cuneo salino e dalle elevate temperature, sono arrivati a inizio mese anche da parte di Coldiretti: «La siccità, con il mare che entra nel Po facendo avanzare nelle aree interne il cuneo salino, minaccia il 30% dell'agroalimentare made in Italy prodotto nel bacino della Pianura Padana e la metà dell'allevamento», è l'allarme ripreso anche dalla sezione emiliano-romagnola. A segnare i cali più significativi, secondo le sue stime, mais e foraggi utili agli allevamenti, con un -45%, per poi passare a «un -30% per frumento duro per la pasta nelle regioni del sud, a cali per oltre un quinto delle produzioni di frumento tenero, a un terzo in meno della produzione di riso, a un -15% per frutta ustionata da temperature di 40 gradi, a un -20% di cozze e vongole uccise dalla mancanza di ricambio idrico nel Delta del Po».

I dati Ispra. In 30 anni perso un quinto dell'acqua: Negli ultimi trent'anni analizzati (1970-2020) da Ispra, istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale sotto la vigilanza del ministero della Transizione ecologica, la disponibilità di acqua è andata riducendosi del 19% rispetto al trentennio 1921-1950. L'allarme è arrivato dallo stesso ente in occasione del suo ultimo report, il quale fa il punto sui dati raccolti e riferiti dagli Osservatori distrettuali permanenti per gli utilizzi idrici, per poi compararli con le serie storiche precedenti (i parallelismi tra trentenni climatologici successivi partono da quello del 1951-1981 con un trend negativo): «Le ultime riunioni degli Osservatori distrettuali permanenti per gli utilizzi idrici, a cui l'Ispra ha partecipato, hanno confermato uno scenario di severità idrica alta per i distretti del fiume Po, delle Alpi orientali (a eccezione del bacino dell'Adige per il quale la severità è media) e dell'Appennino settentrionale – si può leggere nella nota pubblicata l'8 luglio – e uno scenario di severità idrica media, con

trend in peggioramento, per il distretto dell'Appennino centrale (con il territorio umbro e parte del sud delle Marche, già in condizioni di severità alta).

Sempre meno acqua. Quali sono le tendenze e gli impatti a breve, medio e lungo termine dei cambiamenti climatici sul ciclo idrologico e, in particolare, sulla disponibilità di risorsa idrica? La situazione che emerge dalle prime valutazioni effettuate dall'Ispra è decisamente poco rassicurante e si prevede a livello nazionale una riduzione della disponibilità di risorsa idrica che va dal 10% nella proiezione a breve termine, nel caso di un approccio di mitigazione aggressivo nella riduzione delle emissioni di gas serra, al 40% (con punte del 90% per il sud Italia) nella proiezione a lungo termine, ipotizzando che la crescita delle emissioni di gas serra mantenga i ritmi attuali».

Inutili gli ultimi temporali. Non sono serviti a risolvere problemi ormai così radicati nemmeno i forti e brevi temporali dei giorni scorsi, con una siccità ancora di livello «severo se non estremo», ha ricordato l'assessore alla Protezione civile e all'Ambiente dell'Emilia-Romagna, Irene Priolo, in occasione della prima riunione della Cabina di regia, riunitasi venerdì a Bologna e da lei presieduta. Un primo passo verso la definizione, dopo la proclamazione appunto dello stato di emergenza, di un piano per le opere da mettere in atto a contrasto della siccità, un percorso finalizzato dunque a condividere gli interventi più urgenti da inserire nelle richieste da sottoporre al dipartimento nazionale di Protezione civile, con tutte le misure di assistenza alla popolazione e le opere necessarie per ripristinare la funzionalità dei servizi pubblici e delle reti.

Ravenna e Ferrara sorvegliate speciali L'Emilia-Romagna si è vista assegnare per l'emergenza idrica 10,9 milioni di euro: «Siamo in attesa di un'ordinanza del capo della Protezione civile, sulla base della quale si concorderanno elementi e tipologie degli interventi urgenti – ha continuato Priolo – ma è già stata avviata la verifica delle opere da inserire nel piano, che dovrà essere approvato dal dipartimento nazionale di Protezione civile. Le priorità saranno negli ambiti più attenzionati, cioè Ravenna e Ferrara: saranno certamente inseriti nel piano gli interventi dell'acquedotto di Ferrara o quelli per ottimizzare le captazioni da sorgenti o pozzi che attingono in falda e che sono dislocati in vari territori. Le portate fluviali sono ai minimi storici, anche quella del Po, e il cuneo salino rimane superiore ai valori soglia in alta e bassa marea, ma i livelli delle falde per l'approvvigionamento potabile non creano particolare allarme, e anche a Pontelagoscuro e a Goro l'impianto di potabilizzazione si mantiene in funzionamento». Federica Nannetti

Data pubblicazione domenica 10 luglio 2022 - 📍 Italia

Link <https://www.larena.it/territori/citta/emergenza-siccita-frutta-e-ortaggi-diventano-piu-piccoli-1.9512542>

l'Adige.it

L'emergenza idrica arriva in tavola: frutta e ortaggi ora diventano più piccoli

Gli effetti della mancanza d'acqua: ridotte le pezzature di pesche, angurie, verdure. Rischio mele. Tutto ok per l'uva



grande emergenza idrica Suona un campanello d'allarme per la produzione di frutta e ortaggi

Gli effetti della siccità arriveranno presto sulle nostre tavole

Sia sotto l'aspetto più venale, per un aumento dei costi di produzione (rincarico dell'energia, difficoltà nell'irrigazione, aumento dei carburanti per il trasporto) sia sotto l'aspetto delle dimensioni di frutta e verdura. La siccità nel Veronese rimpicciolisce i prodotti dei campi (a cominciare dalle pesche) e non solo: fa calare anche la resa dei cereali e del foraggio. Le uniche notizie buone sono per l'uva: si pro-

spetta una buona annata con vendemmia sicuramente anticipata. Il quadro preoccupante viene confermato su due livelli: quello nazionale e quello locale. Secondo lo studio presentato dal presidente della Coldiretti Ettore Prandini all'Assemblea Nazionale dell'Anbi (per il piano invasi ancora da realizzare), il 2022 si classifica nel primo semestre in Italia come l'anno più caldo di sempre con una temperatura addirittura superiore di 0,76 gradi rispetto alla media storica ma si registrano anche precipitazioni praticamente dimezzate lungo la Penisola con un calo del 45%. L'anomalia climatica più evidente quest'anno si è avuta a giugno che ha fatto registrare una temperatura media superiore di ben +2,88 gradi rispetto alla media su valori vicini al massimo registrato nel 2003, secondo le elaborazioni Coldiretti su dati Isac Cnr che effettua rilevazioni in Italia dal 1800. Uno stravolgimento che pesa sulle coltivazioni, con una siccità che ha causato già danni per oltre tre miliardi nelle campagne - rileva Coldiretti -, ma anche sull'ambiente.

Le rese Il caldo impatta anche sulle rese agricole con cali medi del 30 per cento nel 2022 per il mais e per il grano, minacciando di condizionare la produzione anche in futuro. Proprio la resa del grano potrebbe addirittura diminuire a livello mondiale del 7 per cento per ogni grado Celsius di riscaldamento globale secondo uno studio della Wheat Initiative, un gruppo di enti pubblici e privati impegnati nella ricerca sui cereali. La tendenza al surriscaldamento è dunque evidente in Italia dove la classifica degli anni più caldi negli ultimi due secoli si concentra nell'ultimo decennio e comprende nell'ordine - precisa la Coldiretti - il 2018, il 2015, il 2014, il 2019 e il 2020. Alla siccità che attanaglia il nostro Paese da molte settimane va



aggiunta un'altra calamità: sono sempre più frequenti nubifragi e grandinate che devastano i raccolti faticosamente coltivati.

Ma sulla nostra tavola cosa cambierà? Franca Castellani, vicepresidente della Coldiretti veronese che porta avanti un'azienda agricola, traccia un quadro molto chiaro: «La frutta c'è, la qualità anche, ma la pezzatura del prodotto è inferiore per le difficoltà che abbiamo nella irrigazione». Da sei mesi non piove, l'acqua dal cielo non è arrivata e quella dalle falde è limitata. E costringe a scegliere: «Per la prima volta nella nostra azienda, abbiamo dovuto razionalizzare e scegliere: abbiamo rinunciato ai seminativi per concentrare l'acqua da irrigazione per la frutta. Non era mai successo, neppure nell'estate del 2003. Ma se negli anni scorsi i pozzi in falda mi garantivano di irrigare anche 24 ore su 24, adesso dopo 5 ore di irrigazione la falda si abbassa e devo smettere. È chiaro che in questo modo, ne risente la pezzatura». Un problema soprattutto per chi manda le produzioni all'estero, perché per l'export i prodotti devono rispettare determinati standard. E il problema preoccupa per i frutti autunnali come le mele: le piante se hanno scarsa irrigazione non tengono il frutto e lo fanno cadere a terra: se questo dovesse verificarsi, si teme una riduzione del raccolto. E in questo caso non sarebbe un problema solo di pezzatura, ma l'intera produzione andrebbe in sofferenza. Il grande caldo sta mettendo in difficoltà anche il mercato di meloni e angurie: «Non solo perché con poca acqua le dimensioni sono più contenute, ma perché il grande sole scotta il prodotto prima ancora che sia maturo».

La produzione Lo stesso problema della frutta si sta verificando per le produzioni orticole: «Zucchine, pomodori e altro hanno qualità e quantità ma con le pezzature minori diventa difficile garantire un prodotto standard per l'export - sottolinea Franca Castellani -. Sperando inoltre che non si scatenino altre grandinate». Le quantità dei prodotti per ora sono buone rispetto al 2021, anno funesto per le gelate tardive che distrussero molti raccolti. Sulle nostre tavole, quindi, frutta e verdura non mancheranno, saranno sempre di buona qualità ma le dimensioni saranno minori; e i prezzi? «I costi di produzione aumentano per il gasolio, i fertilizzanti, l'irrigazione e l'aumento dei prezzi arriverà anche al consumatore».

E per i seminativi? «I quantitativi di produzione soffrono. Il frumento trebbiato e raccolto ha registrato un peso specifico più basso del solito, quindi resa inferiore e bassa qualità». Con tutte le conseguenze sugli allevamenti, altro settore che fa i conti con la siccità. Maurizio Battista

Notizia pubblicata anche da:

Corriere Fiorentino https://corrierefiorentino.corriere.it/firenze/notizie/cronaca/22_luglio_10/toscana-siccita-rimpicciolisce-frutti-ortaggi-costi-del-70percento-produzione-giu-30-239d20c6-ffd8-11ec-8024-fcf73b16689c.shtml

Data pubblicazione venerdì 8 luglio 2022 - 📍 **Toscana**

Link <https://www.lanazione.it/arezzo/cronaca/siccita-zone-con-acqua-a-giorni-alterni-granturco-e-allevamenti-in-sofferenza-1.7860928>

LA NAZIONE

Siccità, zone con acqua a giorni alterni “Granoturco e allevamenti in sofferenza”

Arezzo - All'indomani della dichiarazione dello stato di emergenza per crisi idrica in Toscana, la preoccupazione si fa alta anche nell'Aretino. "I problemi hanno due nomi: siccità e costi, dell'acqua e del gasolio" spiega Massimiliano Dindalini, direttore della Cia Arezzo. "Se le realtà servite dalla diga di Montedoglio al momento non hanno problemi, la portata è infatti ancora discreta, è pur vero che le sue acque servono una minoranza delle nostre campagne, solo quella dell'alta Valdichiana. La parte bassa, più ricca nelle coltivazioni intensive, è servita dal canale maestro o dai pozzi, ha già avuto un contingentamento dell'acqua rispetto agli scorsi anni e si prospetta una ulteriore riduzione nei prossimi giorni" spiega Dindalini. **Sono in crisi le campagne di Lucignano, Foiano della Chiana, Rigomagno e altre zone del senese. A soffrire di più al momento, il granturco e gli allevamenti.** Nella zona di Rigomagno da venti giorni l'acqua viene erogata a giorni alterni" continua il direttore. "Un nostro associato, proprietario di ottanta ettari di pomodori a Lucignano sta resistendo. Ma quando saranno arrivati a maturazione, e quindi avranno bisogno di più acqua, sa già che a rischio c'è l'intera produzione". L'altro problema: il gasolio. "Ovunque, tranne che a Montedoglio, l'acqua viene erogata con pompe a gasolio. Basta dare due numeri per capire la criticità del momento. A seguito della guerra il gasolio agricolo è passato da 50-60 centesimi di inizio anno, a 1,50-1,60 euro. Il prezzo è triplicato". Soluzioni? "Oltre a cercare di dare un quantitativo di acqua in funzione delle colture, l'unica è cercare di evitare gli sprechi. Gaia Papi



Data pubblicazione mercoledì 6 luglio 2022 - 📍 **Piemonte**

Link <https://www.ladige.it/attualita/2022/07/06/siccita-confagricoltura-piemonte-ora-serve-stato-calamita-1.3255909>

l'Adige.it

Siccità: Confagricoltura Piemonte, ora serve stato calamità

Presidente Allasia, danni al settore primario per 1,2 miliardi

"Lo stato di emergenza per siccità decretato dal governo Draghi è un primo passo importante. Adesso è necessario che anche il ministro Patuanelli dichiari l'eccezionalità della calamità, perché si possano attivare le misure previste per ristorare i danni del settore agricolo". Così il presidente di Confagricoltura Piemonte, Enrico Allasia, torna a sottolineare l'esigenza che il governo metta in atto tempestivamente tutte le iniziative utili per contribuire ad alleviare le difficoltà che stanno subendo le imprese agricole a causa della carenza idrica. **"I nostri tecnici sul territorio, una rete di 40 agronomi, forestali, periti agrari, agrotecnici, veterinari - spiega - hanno elaborato una proiezione dei danni della siccità: risulta già compromessa oltre il 30% della produzione lorda vendibile. Al netto di eventuali ulteriori aggravamenti che potrebbero riscontrarsi qualora si registrasse un'ulteriore prolungata assenza di precipitazioni, i mancati ricavi oggi assommano a 1,2 miliardi di euro solo per il Piemonte, con i maggiori danni sulle produzioni cerealicole di mais, riso, ma anche a livello di frutticoltura, orticoltura e viticoltura"**. Le piogge degli ultimi giorni, che hanno anche portato vento forte e grandine che in alcune zone hanno causato gravi danni, hanno in parte attenuato gli effetti della siccità. "In alcune aree le precipitazioni hanno raggiunto livelli di 40-45 millimetri di acqua - aggiunge Allasia - che consentiranno la sopravvivenza delle coltivazioni per un paio di settimane. In prospettiva - conclude - dobbiamo impegnarci a costruire, in tempi rapidi, un progetto di potenziamento della rete irrigua esistente di costruzione di nuovi invasi: senza acqua non si può produrre". (ANSA).

Notizia pubblicata anche da:

Targatocn.it <https://www.targatocn.it/2022/08/04/sommario/agricoltura/leggi-notizia/argomenti/agricoltura/articolo/coldiretti-il-secondo-luglio-piu-caldo-degli-ultimi-65-anni-in-piemonte.html>

Data pubblicazione mercoledì 6 luglio 2022 -  Toscana

Link <https://www.lanazione.it/siena/cronaca/siccita-non-basta-la-danza-della-pioggia-1.7855063>

LA NAZIONE

Siccità, non basta la danza della pioggia

Taddei, presidente Cia: "La situazione nei campi è gravissima, sono urgenti progetti strutturali contro la crisi idrica. Danni per vino e olio"

Siena - "La situazione è gravissima, tutte le colture ne stanno risentendo. Nel breve speriamo nella pioggia, ma per il futuro servono progetti strutturali". Federico Taddei, presidente della Cia Siena, testimonia lo **stato di profonda preoccupazione del mondo agricolo senese, a fronte della prolungata siccità accompagnata da temperature altissime e fuori media.** Un quadro che al momento nella nostra provincia non fa scattare l'allarme massimo per quanto riguarda gli approvvigionamenti idrici, in base alle rilevazioni di Acquedotto del Fiora. Solo al momento, però, perché già in quattro comuni (Casole d'Elsa, Castelnuovo Berardenga, Cetona, Radda in Chianti) la situazione è sotto stretta osservazione, con un "livello di attenzione elevato o presenza di criticità limitate a reti locali delle frazioni per abbassamento sorgenti o portate disponibili". Il passo successivo è l'allerta rossa con "presenza di criticità su parte significativa dell'abitato", che per ora nel territorio servito da Adf è scattato solo a Massa Marittima. In particolare, nei quattro comuni, si segnalano "specifiche criticità" a Cignano e Vagliagli (Castelnuovo), Pievescola (Casole), Piazze (Cetona), Badia a Montemuro, Volpaia (Radda). Tra oggi e domani sono attese piogge intense anche nel Senese. L'intera provincia è rientrata nell'allerta giallo lanciato dalla Regione per forti precipitazioni, che dovrebbero iniziare nel pomeriggio. Un quadro nel quale è facile capire come per il mondo agricolo le conseguenze negative siano amplificate. "La mietitura del grano – osserva Taddei – sta volgendo al termine con dati preoccupanti per quantità e qualità, a fronte di costi sempre più alti, dal gasolio, al seme, al concime. **Avremo una diminuzione media della produzione del 30%, con punte del 50%.** Uno scenario che si ripeterà su mais, girasole e già preoccupa per olivi e viti. "Queste temperature altissime porteranno alla caduta di volte olive, dopo una fioritura eccezionale, quindi il raccolto sarà molto più scarno", afferma Taddei, con parole che si ripetono simili per la produzione di vino: "Lo sviluppo vegetativo precoce, causato dalle alte temperature, ora è condizionato dalla siccità. Anche qui si ipotizza un meno **30 per cento di prodotto**". Che fare dunque? Nell'immediato ovviamente poco. "L'acqua per decreto non si fa", dice amaro Taddei. Ma nel medio-lungo periodo si deve programmare qualcosa, puntando per esempio sulla necessaria capacità di intercettare e convogliare l'acqua piovana. "Si potrebbero rimettere in sesto luoghi di raccolta adesso interrati – osserva Taddei – anche se in passato si sono poi verificate le difficoltà di manutenzione e smaltimento dei fanghi. Ma con un adeguato impianto burocratico e una politica di incentivi è un obiettivo che si può perseguire". Ma poi, pensando più in grande, "è necessario progettare un'infrastruttura di gestione delle acque piovane. Lo diciamo da anni perché dal 2014 viviamo stagioni di siccità cui peraltro si alternano le bombe d'acqua che fanno grandi danni concentrando elevate precipitazioni in un ridotto arco di tempo. Il cambiamento climatico è già avvenuto, è urgente progettare il futuro con lungimiranza". Pacchiani Orlando

Data pubblicazione mercoledì 6 luglio 2022 -  **Basilicata**

Link <https://www.freshplaza.it/article/9441837/pomodoro-da-industria-al-sud-i-campi-sono-in-sofferenza/>



Pomodoro da industria: al Sud i campi sono in sofferenza

Il gran caldo delle ultime settimane non è sicuramente favorevole per il pomodoro da industria. Le temperature, sia quelle minime che quelle massime, sono troppo alte e, con la problematica della carenza idrica, la gestione delle produzioni diventa ancora più complessa. A circa un mese dall'inizio della raccolta 2022, abbiamo sentito l'agronomo Mario Cardone che, dalla Basilicata, ci spiega: "La maggior parte dei campi sono in fase di fioritura-allegagione. Dovremmo partire nella prima decade di agosto, per proseguire poi fino a tutto settembre. Nel complesso, le coltivazioni sono in buono stato, ma ci preoccupano le frequenti e durature ondate di caldo, arrivate, tra l'altro, con largo anticipo, quest'anno. **L'eccesso di caldo rallenta lo sviluppo vegetativo e potrebbe compromettere le rese**". **"Infatti, con temperature superiori ai 35 gradi la pianta blocca l'attività di fotosintesi per traspirare, cercando di ridurre la temperatura in prossimità delle foglie, il tutto a scapito della produttività. Bisognerà attendere ancora due settimane per capire se ci saranno perdite**". L'andamento climatico è stato favorevole per tutto maggio, poi il caldo torrido ha caratterizzato tutto il mese di giugno con temperature che hanno superato spesso i 35° C nella zona del Vulture e dell'alto Bradano, dove in media si coltivano oltre 2mila ettari di pomodoro tondo e lungo, facendo così aumentare i casi di aborti fiorali. Le alte temperature, abbinate all'elevata ventosità, ha poi abbassato l'umidità relativa, determinando così una maggiore traspirazione della pianta e un conseguente formazione del marciume apicale". "Gli effetti del cambiamento climatico sono dunque visibili anche su colture orticole, come appunto il pomodoro. Ci auguriamo che le prossime settimane siano clementi a livello meteorologico, così da permettere ai produttori, già stremati dagli aumenti dei costi stimati intorno al +30%, di lavorare serenamente. Temperature torride e durature come quelle avutesi potrebbero davvero ridurre le rese per ettaro". Vincenzo Iannuzziello

Data pubblicazione lunedì 4 luglio 2022 - 📍 **Veneto**

Link https://www.ilgazzettino.it/nordest/rovigo/siccita_agricoltura_emergenza_idrica_acqua_grano-6791602.html

IL GAZZETTINO.it

Emergenza siccità, produzioni agricole crollate del 30 per cento

Rovigo - La resa del grano è crollata del 30%, mentre i prodotti ora in campo si stanno seccando e rischiano di non arrivare a produ-

zione: la drammatica siccità che sta attanagliando il Polesine sta già dispiegando i suoi effetti deleteri e le associazioni di categoria del mondo agricolo chiedono ad una sola voce lo stato di emergenza ed interventi urgenti.

Granaio del Veneto Come sottolinea il vicepresidente di Cia Rovigo Fabrizio Cavallari, per la provincia di Rovigo, che è il “granaio del Veneto”, con 25.100 ettari coltivati, la, maggiore estensione a livello regionale pari al 26,4% dell’intera produzione veneta, «**l’assenza di precipitazioni significative nel periodo primaverile e le alte temperature che hanno anticipato la maturazione anche delle varietà tardive di frumento, hanno provocato cali produttivi davvero ingenti. La resa media sembra attestarsi sui 45-50 quintali ad ettaro, ben al di sotto dei 70-75 quintali ad ettaro degli anni scorsi.** E se le produzioni del 2021 registrano buone quotazioni nelle borse merci, questo consente solo parzialmente alle aziende di far fronte a costi di produzione fuori controllo, dal rincaro dei fertilizzanti, +170%, a quello del gasolio agricolo, arrivato a toccare 1,60 euro al litro, con un incremento nell’ultimo anno del 130%». Il presidente di Cia Rovigo, Erri Facini non nasconde la drammaticità della situazione: «Con medie produttive così basse, la marginalità sarà ai limiti della sussistenza, ragion per cui molti agricoltori potrebbero decidere di non seminare grano in autunno, con una conseguente ancor maggiore dipendenza dall’estero».

L'emergenza Per questo, la Cia chiede al Governo la dichiarazione dello stato di emergenza e un “Decreto siccità” per sostenere il comparto agricolo, oltre a misure come la realizzazione di piccoli bacini e impianti di desalinizzazione dell’acqua di mare e «l’utilizzo della rete idrica, presente in maniera capillare in tutto il Polesine, non più come strumento di scolo finalizzato alla bonifica, bensì in qualità di invaso». Per il presidente di Coldiretti Rovigo, Carlo Salvan «si rende necessaria una regia unica che affronti il problema: non è rinviabile il riconoscimento dello stato di emergenza. Ma si rende quindi sempre più necessario andare oltre alle misure emergenziali, perché il fenomeno sta diventando cronico. L’Italia cattura appena l’11% dell’acqua che cade, c’è bisogno di nuovi invasi. La siccità non sta risparmiando nessuno e presto diventerà un’emergenza sociale, con ricadute occupazionali e produttive lungo tutta la filiera agroalimentare. La terra e le colture bruciano sotto il sole rovente la pioggia non è più arrivata, il vento è secco e caldo da settimane, il cuneo salino è rientrato per più di 20 chilometri e non manca solo acqua per l’irrigazione dei campi, ma anche per gli scopi domestici, i molluschi soffocano sotto le alghe. Questa situazione funesta è quello che stiamo vivendo in tutto il Polesine e la conta dei danni inizia a salire. In alcune zone non c’è nemmeno la possibilità di ricorrere all’irrigazione di soccorso perché l’acqua è salata e in alcune località le amministrazioni locali invocano un uso responsabile dell’acqua anche ai fini domestici, presto scatteranno anche i divieti». Grave anche la situazione del pomodoro da industria, che vede il Polesine con 500 ettari secondo in Veneto dopo Verona per questa coltivazione: «Il pomodoro ama il caldo, ma non la carenza d’acqua – spiega il veronese Camillo Brena, presidente della sezione di prodotto pomodoro da industria di Confagricoltura Veneto, titolare di un’azienda a Taglio di Po - In questo momento le piante sono ricche di bacche e sono nel momento di massimo fabbisogno idrico. Per almeno altri 20 giorni c’è bisogno di irrigazione, che in Polesine viene garantita dall’uso di manichette, con le quali il consumo d’acqua è minore. Tuttavia, ci sono problemi perché l’acqua del mare è entrata nel Delta e parte delle risorse idriche è già inutilizzabile. Tante colture si stanno seccando a causa della mancanza di acqua e anche per i pomodori si rischia in quantità e qualità». Francesco Campi

Data pubblicazione domenica 3 luglio 2022 -  **Piemonte**

Link https://torino.corriere.it/cronaca/22_luglio_03/siccita-piemonte-rischio-meta-raccolto-riso-279a8a9e-fac7-11ec-ae09-2b4b923393da.shtml

CORRIERE DELLA SERA

Siccità, in Piemonte a rischio la metà del raccolto del riso

Vercelli - Zolle aride Terreni secchi e polverosi che si spaccano lasciando spazio a piccole piante di riso che non hanno la forza per sopravvivere al caldo che attanaglia da mesi il Piemonte. Campagne immerse tra nuvole di polvere che, come nel deserto, si alza dal suolo ad ogni passo e si incolla alla pelle. Hanno preso il posto del fango che ogni anno, tra giugno e settembre, diventa il simbolo del mare a quadretti che si estende dal Vercellese al Novarese toccando anche il Biellese e la Lomellina. È una risaia irriconoscibile quella che si presenta davanti agli occhi di chi si trova ad attraversare la pianura piemontese in questa estate. Quella distesa di acqua che contraddistingue il territorio e su cui ogni estate volano aironi e cicogne sembra non esistere più. Ha lasciato spazio a terreni asciutti e messi in difficoltà dal grande caldo. Quei campi divisi a quadrati in cui, nelle scorse estati, si vedeva salire e abbassare l'acqua, caratteristica fondamentale delle risaie in cui, in questo periodo, il cielo si specchia nella terra, ora sembrano semplicemente appezzamenti incolti, o quasi. «Una siccità così non se la ricorda nessuno - racconta Giovanni Girino, risicoltore di Terranova Monferrato, territorio al confine tra Vercelli e Casale Monferrato -. In questo periodo abbiamo fatto tutto il possibile per salvare il nostro riso. Abbiamo perfino usato l'acqua dei pozzi. Ma ora non ne abbiamo più a disposizione. E il nostro cereale soffre ogni giorno di più. Siamo almeno un mese indietro rispetto alla crescita normale delle piantine e in alcuni appezzamenti, quelli più lontani dal canale di irrigazioni, l'acqua non arriva neppure. Il rischio è di perdere buona parte del raccolto, almeno la metà. E la situazione, se le temperature continueranno ad essere così alte e la pioggia non arriverà, è destinata solo a peggiorare». Quella che si sta vivendo, secondo i dati distribuiti da Arpa e Ente Risi è la più grave crisi idrica degli ultimi settant'anni. Lo scenario è preoccupante. E se la situazione non dovesse cambiare ad andare in crisi ci sarebbe anche l'economia di un intero territorio. I dati parlano chiaro: **lo scorso anno la superficie coltivata a riso superava i 220 mila ettari, oggi sono sotto i 214 mila e alcuni risicoltori in questi giorni hanno deciso di abbandonare i campi più difficili da raggiungere o di destinarli ad altre colture. «Le mie risaie sono asciutte - continua il risicoltore -. L'idrometro segna una riduzione del 75% di acqua: su 100 litri ne posso usare 15, quasi niente. Speravo di riuscire a salvare il mio riso con la pioggia che era prevista ma non è arrivata. Luglio e agosto sono lunghi e senza pioggia sarà una catastrofe».**

L'analisi di Coldiretti Sul tema rincara la dose l'analisi della Coldiretti relativa al settore: sono stimate del 30% le perdite provocate dalla siccità nel raccolto di riso in Italia, in un momento in cui l'aumento record dei costi di produzione provocato dalla guerra in Ucraina ha già tagliato di 10.000 ettari le semine a livello nazionale. Dei 217 mila ettari coltivati a riso in Italia, il 90% è concentrato al Nord, fra Lombardia e Piemonte. Qui, rileva la Coldiretti in una nota, «è stato chiesto lo stato di emergenza e si attende nel prossimo Consiglio dei Ministri il decreto antisiccità annunciato dal premier Mario Draghi». In particolare **«ci sono aree fra le province di Novara, Vercelli e parte di quella di Pavia, dove il rischio concreto è di perdere anche il 40% della produzione in seguito alla mancanza di acqua» e «diversi agricoltori si sono trovati nella drammatica situazione di dover scegliere chi far sopravvivere con le irrigazioni: una risaia piuttosto che un'altra, un campo di mais o uno di Carnaroli o Arborio».** L'emergenza siccità, prosegue l'organizzazione agricola, si somma a quella dei rincari delle materie prime, con aumenti che vanno dal +170% dei concimi al +129% del gasolio. Floriana Rullo



Notizia pubblicata anche da:

Sole 24 Ore <https://www.ilsole24ore.com/art/cia-30percento-riso-rischio-causa-siccita-AEzBAwiB>; **Rai-News24** https://www.rainews.it/video/2022/06/questo-dovrebbe-essere-fango-invece--polvere-gli-effetti-della-siccita-nelle-risaie-del-nord-0f6d6920-46c0-425d-bb0e-3f93ada0873d.html?wt_mc=2.www.wzp.rainews24

Data pubblicazione sabato 2 luglio 2022 -  **Lombardia**

Link <https://www.ilgiorno.it/varese/cronaca/gerenzano-distrutto-dalle-fiamme-un-campo-di-granoturco-di-25-ettari-arso-dal-sole-1.7842956>

IL GIORNO

Gerenzano, distrutto dalle fiamme un campo di granoturco di 25 ettari arso dal sole

Sono intervenute squadre di pompieri da Saronno, Varese e Inveruno. Danneggiate un'azienda florovivaistica, per sei animali non c'è stato nulla da fare



Gerenzano (VA) - Un vasto incendio ieri in tarda mattinata ha impegnato i vigili del fuoco nel territorio saronnese, a Gerenzano, in via Inglesina, zona vicina al centro sportivo comunale. Ingente lo spiegamento di mezzi dei vigili del fuoco impegnati a circoscrivere **l'estensione del fuoco che ha distrutto cinque ettari, un campo di stoppie di granoturco**. Sul posto hanno operato diverse squadre, complessivamente 25 operatori, arrivate da Varese, Busto Arsizio, Saronno e Inveruno, con tre autopompe, tre autobotti, tre fuoristrada dotati di moduli antincendio e un carro aria, attivata anche la Protezione civile. **Le cause erano ancora da accertare ma a favorire il rogo sarebbe stata la siccità**. Il rischio era che le fiamme potessero raggiungere una fattoria che fortunatamente non è stata intaccata grazie al cordone di sicurezza predisposto dagli operatori per evitare il propagarsi del rogo. L'incendio nonostante l'intervento tempestivo delle squadre ha invece interes-

sato alcuni manufatti di un'azienda florovivaistica, nel rogo sono morti sei animali. Nel pomeriggio di nuovo in azione per un altro incendio, sempre nel Saronnese, a Origgio. Interessato dalle fiamme un vasto campo tra la zona industriale e il paese. I vigili del fuoco sono arrivati da Varese e da Saronno, in supporto sono giunti anche da Milano, complessivamente sul posto cinque mezzi. L'incendio era molto esteso, il timore era che potesse raggiungere alcuni capannoni industriali. Sul posto anche la Polizia locale di Origgio. Da giorni in tutto il territorio varesino proprio per la siccità era alto il rischio di incendi. R.F.

Data pubblicazione sabato 2 luglio 2022 -  **Emilia-Romagna**

Link https://corrieredibologna.corriere.it/bologna/cronaca/22_luglio_01/cavallette-romagna-campi-infestati-causa-caldo-siccita-1422df68-f971-11ec-9601-ed6031aa106d.shtml

CORRIERE DI BOLOGNA

Incubo cavallette in Romagna, campi infestati a causa di caldo e siccità: «Ci hanno mangiato tutto»

Gli insetti (autoctoni) si sono moltiplicati a dismisura per la mancanza di pioggia, che di solito distrugge le uova: danni alle colture nella provincia di Forlì-Cesena. Monitoraggio della Regione

È allarme cavallette in Romagna, in particolare nella provincia di Forlì – Cesena, nella zona di Castrocaro, Meldola (nell'entroterra di Forlì) ma anche nell'area dell'alto Savio (Casalbono – Case Venzi) aree in parte già infestate in passato. **Migliaia di esemplari della «cavalletta dei prati» hanno invaso strade e devastato coltivazioni, in gran parte di erba medica e orticole (come la cicoria) ma anche, spiegano da Coldiretti «alcuni vigneti con impianti nuovi», orti domestici ed erbe spontanee. E l'infestazione sembra essere al momento inarrestabile, tanto che oltre che i versanti forlivesi e cesenati, gli insetti si stanno moltiplicando anche nelle vicinanze della città metropolitana Bologna, Borgo Tossignano – nell'Imolese - da qualche giorno a questa parte. Per Coldiretti Romagna «non c'è tempo da perdere». In seguito alle numerose segnalazioni ricevute di agricoltori «il cui raccolto è stato irrimediabilmente compromesso» - spiegano - siamo intervenuti individuando i focolai e garantendo alle aziende del territorio il necessario interessamento da parte delle istituzioni e delle amministrazioni locali e regionali».**

Un insetto autoctono Ma quale specie di cavallette è responsabile di quanto sta accadendo in Romagna? **È la «cavalletta dei prati» (*Calliptamus italicus* L., *Orthoptera Acrididae*), che, per la cronaca, è autoctona. Diffusa in tutta Italia**, misura da adulta tra i 2 e i 4 centimetri di lunghezza ed è di colore bruno con ali rosa. Più che di invasione è infatti corretto parlare di «infestazione» agevolate dalle alte temperature e dalla siccità che creano le condizioni ideali per la moltiplicazione di questi insetti, bilanciata, spesso, dalle piogge che di fatto danneggiano le uova prima che si schiudano. Questa specie di cavallette compie una sola generazione all'anno e supera l'inverno nel terreno allo stato di uovo. Come ricordano Coldiretti e Regione Emilia-Romagna: «Le forme giovanili nascono scalaramente in funzione dell'altitudine e dell'esposizione, tra la fine di maggio e la fine di luglio. In caso di forte infestazione le giovani cavallette si riuniscono in folle che ricoprono interamente il terreno e si spostano alla ricerca di cibo devastando le coltivazioni soprattutto le leguminose foraggiere che incontrano sul loro cammino. In circa 40-50 giorni, attraverso più mute, raggiungono lo stato adulto».

Controllo dell'infestazione con i droni La Regione ha preannunciato interventi massicci. In primis la mappatura delle zone infestate che sarà realizzata anche con l'utilizzo dei droni ma anche azioni di contrasto vere e proprie e a lungo termine. «L'obiettivo - spiegano da Viale Aldo Moro - è distruggere le ooteche (l'involucro in cui sono contenute le uova deposte dalle cavallette) con lavorazioni superficiali, come l'erpatura, nel periodo autunno-invernale e comunque entro aprile, esponendo le uova agli agenti atmosferici e ai predatori come le faraone». Intanto a Meldola, martedì 5 luglio i tecnici del Settore Fitosanitario regionale insieme agli amministratori delle aree colpite faranno il punto sulla situazione e coordineranno gli interventi. Enea Conti



Notizia pubblicata anche da:

Il Resto del Carlino <https://www.ilrestodelcarlino.it/ravenna/cronaca/coldiretti-oltre-alla-siccita-anche-linvasione-di-cavallette-in-collina-1.7842972>, <https://www.ilrestodelcarlino.it/ravenna/cronaca/i-nostri-raccolti-a-rischio-per-le-cavallette-1.7846595>, <https://www.ilrestodelcarlino.it/forli/cronaca/cavallette-1.7849887>; **Quotidiano del Piave** <https://www.qdpnews.it/comuni/treviso/caldo-picco-di-cavallette-ci-mici-dello-lmo-il-decalogo-di-coldiretti-per-salvare-gli-orti/>

Data pubblicazione martedì 28 giugno 2022 - 📍 **Lombardia**

Link https://brescia.corriere.it/notizie/cronaca/22_giugno_28/dante-gallina-castenedolo-rovinati-clima-secchi-50-ettari-non-sappiamo-cosa-dare-mangiare-vacche-9f148074-f636-11ec-8350-fcb93af951e7.shtml

CORRIERE DELLA SERA

«Rovinati dal clima: secchi 50 ettari di campi, manca cibo alle vacche»

Dante Gallina gestisce con 4 fratelli una moderna azienda agricola a Castenedolo, in provincia di Brescia: «Una situazione desolante. Mai vista prima».

Castenedolo (BS) - Sono i numeri, più delle parole, a raccontare la drammatica situazione che stanno vivendo in queste settimane centinaia di aziende agricole e zootecniche in provincia di Brescia. **Almeno il 40% dei campi secchi, circa il 20% di capi che potrebbero andare al macello per assenza di foraggio e almeno il 10% in meno di latte prodotto. A tutto ciò vanno ad aggiungersi milioni di euro di danni per il 50% del raccolto perso.** La siccità e l'inevitabile carenza d'acqua, che fa venire in mente la crisi idrica del 2003, si è abbattuta su una filiera in grado di produrre eccellenze del territorio e dare lavoro a centinaia di persone. «In un campo - ha raccontato l'imprenditore agricolo Dante Gallina, uno dei cinque fratelli proprietari della ditta - siamo riusciti a raccogliere il grano ma non abbiamo potuto seminare la soia per assenza di acqua. Stesso discorso in un altro campo dove non è stato possibile neanche raccogliere il fieno per le vacche».

Una situazione desolante I campi verdi e rigogliosi hanno ceduto il passo a terreni secchi. «Abbiamo circa il 40% di campi secchi - ha aggiunto Dante Gallina - e l'obiettivo è quello di portare a maturazione il mais di primo raccolto. Mentre non è stato possibile fare la seconda semina». L'acqua scarseggia e a pagarne le conseguenze non è soltanto il mais, ma anche altre colture tipiche della zona. «È stato possibile fare un solo taglio di erba medica», ha aggiunto Dante Gallina. Ma le conseguenze della siccità potrebbero abbattersi anche sul bestiame. L'assenza di foraggio potrebbe spingere le aziende come quella di Castenedolo, rinomata perché fornisce materie prime per la produzione di Grana Padano ma anche di prosciutto di Parma e San Daniele, a dover mandare al macello almeno il 20% degli animali. Ma c'è anche il rischio incendi che incombe in zona, con campi aridi e facilmente infiammabili molti dei quali non distanti dai centri abitati. «Stiamo cercando di tenere in vita tutto quello che può essere salvato», commenta Alessandro Baronchelli, presidente Copagri Brescia. «La soluzione è gestire in modo capillare l'acqua - prosegue Baronchelli -. Il mondo agricolo ha sempre irrigato con l'80% dei deflussi naturali, ma in una situazione come quella attuale dove non piove e non è nevicato in montagna occorre raccogliere più acqua nei bacini». Infine, una stoccata ai sindaci del lago d'Ildro: «La loro presa di posizione è incomprensibile, invece di criticare il Trentino e dunque chi rilascia acqua si scagliano contro gli agricoltori che si prendono cura dei campi e del bestiame».

Notizia pubblicata anche da:

Corriere della Sera https://milano.corriere.it/notizie/lombardia/22_giugno_26/siccita-lombardia-agricoltori-crisi-costretti-scegliere-quali-raccolti-salvare-35030c58-f511-11ec-99ec-20139d9d2617.shtml; **Rai-News24** https://www.rainews.it/articoli/2022/06/-siccita-in-lombardia-finita-acqua-per-uso-agricolo-08a8210a-fd92-41db-8981-bed2dbe1e869.html?wt_mc=2.www.wzp.rainews24

Data pubblicazione venerdì 24 giugno 2022 - 📍 Italia

Link <https://www.rainews.it/articoli/2022/06/da-nord-a-sud-la-fotografia-di-unitalia-che-ha-sete-c9c932fb-beb5-4d4a-bd27-5486e3580659.html>



Da nord a sud, la fotografia dell'Italia che ha sete tra siccità e pioggia che non arriva

La Puglia ha il primato della regione dove è caduta meno acqua e le previsioni non sono rosee. Emergenza in Piemonte e Veneto, anche il Lazio inizia a subire le conseguenze di una siccità che ha superato tutti i record

In Piemonte le acque del Po non sono mai state così basse da 70 anni, in Valle d'Aosta i livelli così scarsi del manto nevoso non si vedevano dal 2002, la Puglia è la Regione dove piove meno. Quello della mancanza di acqua è un problema che sta colpendo da mesi il nostro Paese da nord a sud. "Se vogliamo affrontare il problema siccità, ormai diventato un fenomeno strutturale e non più solo emergenziale, dobbiamo ottimizzare al meglio le risorse idriche a disposizione, mettendo in discussione come e per quali scopi utilizziamo questo bene sempre più scarso e dobbiamo accelerare nella lotta alla crisi climatica in corso" ha affermato Simona Savini della campagna agricoltura di Greenpeace Italia. "Sono a rischio soprattutto colture come mais e soia, la cui reperibilità sul mercato è già complicata a causa della guerra in Ucraina" continua Savini - c'è dunque bisogno di ripensare il sistema degli allevamenti intensivi che, oltre ad avere impatti importanti sul clima del Pianeta, consuma oltre un terzo di tutta l'acqua usata dal settore agricolo, anche per le grandi estensioni di terreni irrigui dedicati alla produzione di mangimi". Resta il Piemonte la regione più colpita. Qui ormai l'acqua è razionata in più di 200 comuni e gli invasi segnano una riduzione che in media viaggia tra il 40 e il 50%: è il minimo storico. Le acque del Po non sono mai state così basse da 70 anni a questa parte. A Cuneo, per precauzione, sono state chiuse le fontane pubbliche. Il nostro Paese sta vivendo una situazione senza precedenti. "La situazione è drammatica: io non faccio parte di quelli che dicono che non ha mai fatto tanto caldo come quest'anno, perché la storia ci dice che il 2003 è stata un'annata simile e anche nel 2017 se non sbaglio. La verità è che adesso siamo in difficoltà" ha affermato il presidente del Veneto, Luca Zaia osservando che il riconoscimento dello stato d'emergenza "ci aiuterebbe dal punto di vista formale a dare una mano a chi sta subendo danni. Penso al mondo dell'agricoltura, che è in non poca difficoltà". Il governatore del Friuli-Venezia Giulia Massimiliano Fedriga, con decreto immediatamente esecutivo, corre ai ripari per l'emergenza siccità: la regione entra in stato di sofferenza idrica. Il testo impone alcune misure per mitigare l'impatto sulle scorte d'acqua: taglio dei rilasci obbligatori verso valle "per venire incontro alle esigenze irrigue dell'agricoltura" e una limitazione della risorsa idrica per uso domestico. "Stiamo cercando di ottenere i rilasci mirati a salvare il raccolto in agricoltura e stiamo continuando a monitorare la situazione" sottolinea il presidente di Regione Lombardia Attilio Fontana. Il capo della protezione civile Fabrizio Curcio, "ha detto che dobbiamo monitorare le condizioni: se si superano certi parametri, si entra automaticamente in emergenza - ha spiegato il governatore - noi non facciamo altro che mandare i nostri dati in modo che si stabilisca se rientriamo o meno in emergenza". Il presidente ha aggiunto che "stiamo tenendo un rapporto continuo e costante con coloro che gestiscono i bacini idroelettrici che, con il confermato rilascio di 4 milioni di metri cubi nel lago di Como e 1 milione di metri cubi nel lago di Iseo, consentono di dare un po' di respiro all'agricoltura". Nel Lazio è stato dichiarato lo stato di calamità naturale. La provincia di Viterbo è quella che soffre di più. La portata del Lago di Bracciano è a -107 cm, continua a calare quella del Tevere. Più a Nord, il problema coinvolge anche nevi e ghiacciai. L'acqua conservata nel manto nevoso della Valle d'Aosta cala del 40-50% sulla media storica, raggiungendo livelli pessimi che non si vedevano dal 2002. La portata della Dora Baltea, comparata con il 2021, è praticamente dimezzata: i metri cubi al secondo adesso sono 135, un anno fa erano 243. In Puglia è scattata la fase di pre-



allarme. La regione, secondo Coldiretti Puglia, conquista un “triste primato”: è quella “dove piove meno”, sulla base del rapporto dell’Ispra e del sistema nazionale per la protezione dell’ambiente. Preoccupano i danni all’agricoltura. Negli invasi artificiali per l’assenza di piogge “mancano 71 milioni di metri cubi d’acqua rispetto alla capacità”, secondo i dati dell’Osservatorio Anbi nazionale. “Con la morsa della siccità che non si allenta, mentre crescono esponenzialmente i danni alle colture e le misure di restrizione sull’uso dell’acqua, occorre accelerare sulla dichiarazione dello stato di emergenza nei territori più colpiti ma anche e soprattutto sulla realizzazione di un piano per i bacini di accumulo, poiché solo in questo modo riusciremo a garantirci stabilmente in futuro le riserve idriche necessarie”. A chiederlo è il presidente della Coldiretti Ettore Prandini dopo l’annuncio della decisione di istituire un coordinamento tra i Ministeri e la Protezione Civile per fronteggiare l’allarme siccità su più fronti, infrastrutturale, competenze regionali, eventuali ristori. La situazione nei territori e le previsioni meteo per i prossimi giorni rendono sempre più evidente l’urgenza di avviare un grande piano nazionale per gli invasi. **Nei campi il conto dei danni della siccità è salito a 3 miliardi di euro, secondo una stima Coldiretti, con i raccolti bruciati sui terreni senz’acqua mentre esplodono i costi per le irrigazioni di soccorso per salvare le piantine assetate e per l’acquisto del cibo per gli animali con i foraggi bruciati dal caldo.** Occhi puntati anche sull’Emilia-Romagna, dove negli scorsi giorni sono arrivati i primi stop per la produzione idroelettrica. In attesa delle piogge – qui le precipitazioni sono il 62% sotto la media – si invitano tutti i Comuni a lavorare a ordinanze per il risparmio idrico e vietare gli usi d’acqua non indispensabili. Preoccupazione per la risalita del cuneo salino, ora a 21 chilometri. “Siamo molto preoccupati per Orbetello. È giusto che la Regione abbia convocato con urgenza il tavolo tecnico per valutare lo stato di salute della laguna, è un caso nazionale” ha affermato il vicepresidente Fedagri Pesca Confcooperative Toscana Andrea Bartoli in riferimento allo stato preoccupante in cui versa la laguna di Orbetello. **“La temperatura elevata delle acque è pari a 28 gradi, cinque gradi superiore a quella del mare e c’è una bassa ossigenazione- ha aggiunto Bartoli -. I danni per la pesca sono pesanti, così come per l’ambiente”.**

Notizia pubblicata anche da:

RaiNews24 <https://www.rainews.it/articoli/ultimora/Siccita-allarme-Coldiretti-per-imprese-c86d2f35-aea8-4204-b7ec-6a3e877cd638.html>; **Il Giornale** <https://www.ilgiornale.it/news/politica/litalia-muore-sete-acqua-razionata-salvare-i-raccolti-2043215.html>

Data pubblicazione venerdì 24 giugno 2022 -  **Emilia-Romagna**

Link https://corrieredibologna.corriere.it/bologna/cronaca/22_giugno_23/siccita-rischio-grana-padano-gli-animali-mangiano-poco-producono-10per cento-latte-meno-bceaa98a-f315-11ec-a33f-21a3ebbb717f.shtml

CORRIERE DI BOLOGNA

Siccità, a rischio il Grana Padano: «Gli animali mangiano poco e producono il 10% di latte in meno»

Piacenza - Caro energia, esplosione dei costi di irrigazione, animali e piante assetate e foraggi bruciati dal caldo. La preoccupazione degli agricoltori e degli allevatori piacentini è grande. L'ultimo drammatico bilancio del 2022, anno segnato da «precipitazioni praticamente dimezzate» rispetto all'anno precedente e da «produzioni agricole devastate dalla siccità», porta con sé una stima di 3 miliardi di euro di danni. E di pari passo le tavole rischiano di svuotarsi di eccellenze alimentari del territorio in provincia di Piacenza, come il Grana Padano.

I numeri La situazione, in Italia, è quella di una profonda crisi idrica. Secondo i numeri forniti da Coldiretti Piacenza in una nota, l'Italia perde ogni anno l'89% dell'acqua piovana. Più di un quarto del territorio nazionale (28%) è a rischio desertificazione, con una grave siccità ben visibile oggi nella Pianura Padana. Un territorio che da solo rappresenta più del 30% dell'agroalimentare Made in Italy e che ora soffre, come si vede dal letto del grande fiume Po. Anche in Emilia-Romagna le alte temperature e l'assenza di precipitazioni mettono rischio le colture agricole e le produzioni della filiera alimentare, che senza acqua non possono andare avanti. Tra queste, le attività che contribuiscono a creare eccellenze gastronomiche del territorio, come il Grana Padano. «La mancanza d'acqua ricade anche sulle rese produttive dei foraggi, necessari per alimentare gli animali dei nostri allevamenti da cui prendono il via filiere come quella del Grana Padano (quasi 600mila forme nel 2021) a cui viene conferito il 90% del latte prodotto in provincia», spiega Coldiretti Piacenza.

Chi soffre **Gli animali stessi, con le calde temperature delle ultime settimane «mangiano poco, bevono molto e producono meno latte. Si stima per lo stress fino al 10% di latte in meno, che si somma quindi alla mancanza del foraggio per l'alimentazione a causa dell'assenza di precipitazioni che ha tagliato fino ad un terzo le rese», aggiunge l'associazione.** Soffrono le aziende che allevano animali impiegati per la produzione di formaggio o per salumi Dop. A rischio, oltre alle filiere zootecniche, ci sono anche produzioni agricole d'eccellenza, come quella del pomodoro. Esplodono i costi per le irrigazioni di soccorso per salvare le piante assetate, si alzano i prezzi per l'acquisto del cibo per gli animali, a causa dei foraggi bruciati dal caldo. E quando il problema non è legato alla siccità, ci pensa il caro energia ad aggravare i conti. Basti pensare al prezzo del gasolio, che mette in moto le macchine agricole, arrivato alle stelle.

Come fare «È necessario agire nel breve periodo per definire le priorità di uso dell'acqua disponibile, dando precedenza al settore agricolo per garantire la disponibilità di cibo, in un momento in cui a causa degli effetti della guerra in Ucraina l'Italia ha bisogno di tutto il suo potenziale produttivo nazionale», spiega Coldiretti Piacenza. L'associazione degli agricoltori chiede lo stato di emergenza e ribadisce «accanto a misure per immediate per garantire l'approvvigionamento alimentare della popolazione, l'urgenza di avviare un grande piano nazionale per gli invasivi», come scrive il direttore di Coldiretti Piacenza Roberto Gallizioli. Margherita Montanari

Data pubblicazione giovedì 23 giugno 2022 - 📍 **Veneto**

Link <https://www.padovaoggi.it/economia/caldo-brucia-campi-allarme-coldiretti-padova-23-giugno-2022.html>

≡ **PADOVA**OGGI

Il caldo "brucia" i campi, l'allarme di Coldiretti

L'allarme caldo e siccità si fa più grave in un 2022 con un'estate iniziata torrida dopo una primavera che si è classificata in Veneto come la seconda più calda dopo quella del 2003 e come la sesta più calda di sempre sul pianeta a livello climatologico

Padova - Con le temperature da estate inoltrata che infiammano la campagna padovana e la siccità che morde da mesi, bruciano frutta e verdura nei campi con una riduzione della produzione di oltre il 20% già a giugno. È l'allarme lanciato da Coldiretti Padova sugli effetti delle alte temperature con meloni, angurie, zucche e zucchine, melanzane e piante di pomodori ustionati dai raggi del sole, con la mancanza di acqua che sta mandando in stress idrico anche le coltivazioni estensive come il mais, le barbabietole, la soia ma pure la viticoltura ne risente con il rischio che venga compromessa un'annata che invece avrebbe i numeri giusti per una produzione di qualità e nella norma.

Siccità All'emergenza siccità dovuta alle scarsissime precipitazioni si aggiunge, spiega Coldiretti Padova, l'effetto del caldo prolungato che, specie nella Bassa Padovana, sta allarmando le aziende agricole impegnate nella coltivazione di ortaggi e frutta. Giorni e giorni di temperature ben sopra la norma con il sole che picchia duro nella campagna assetata, ci sono decine e decine di quintali di meloni, angurie, zucche e zucchine che rischiano di non arrivare nemmeno a maturazione, letteralmente "cotte" dal caldo.

Acqua: Se non pioverà e se il caldo non concederà una tregua fra dieci giorni la situazione sarà veramente critica, spiegano gli agricoltori. Il presidente di Coldiretti Padova Massimo Bressan mostra direttamente dalla sua azienda di Borgo Veneto gli effetti di colpi di calore e delle temperature estreme di questi giorni. «Per il momento siamo riusciti ad irrigare anche se ogni settimana senza precipitazioni rende la situazione sempre più incerta. - racconta Bressan - Ma basta fare un giro nei nostri campi per vedere già i primi effetti del caldo anomalo che ormai da oltre un mese ha investito anche la nostra provincia. Queste sono temperature da luglio inoltrato, e quando fa troppo caldo le piante soffrono e non riescono a maturare come dovrebbero. Le angurie, frutto estivo per eccellenza, hanno risentito delle alte temperature e presentano bruciature nella parte centrale. Sarebbero pronte fra una decina di giorni, ma molte rischiano di non poter essere nemmeno raccolte. Ci sono poi angurie che nemmeno riescono a maturare perché la pianta non riesce a sostenere la crescita: ecco allora i numerosi aborti, micro-angurie che non arriveranno mai alla maturazione. Fra poco più di una settimana dovremo iniziare a raccogliere anche i meloni ma le piante sono in sofferenza e presentano pochi frutti. Anche le piante delle zucche, seminate un mese fa, faticano a prendere colore e quindi a crescere: le foglie sono ingiallite e con la pianta poco vigorosa la produzione sarà scarsa. Abbiamo difficoltà anche in serra, perché se è vero che le colture sono riparate dall'irraggiamento diretto sono in sofferenza per il gran caldo che per l'appunto blocca la maturazione e riduce sensibilmente la produzione».

Caldo L'allarme caldo e siccità, ricorda Coldiretti Padova si fa più grave in un 2022 con un'estate iniziata torrida dopo una primavera che si è classificata in Veneto come la seconda più calda dopo quella del 2003 e come la sesta più calda di sempre sul pianeta a livello climatologico, facendo registrare una temperatura media sulla superficie della terra e degli oceani, addirittura superiore di 0,85 gradi rispetto alla media del ventesimo secolo, con la penisola messa sotto assedio dal caldo e dalla siccità.



Per risparmiare l'acqua, aumentare la capacità di irrigazione e incrementare la disponibilità di cibo per le famiglie Coldiretti ha elaborato e proposto per tempo un progetto concreto immediatamente cantierabile nel Recovery plan, un intervento strutturale reso necessario dai cambiamenti climatici caratterizzati dall'alternarsi di precipitazioni violente a lunghi periodi di assenza di acqua, lungo tutto il territorio. Il progetto - aggiunge Coldiretti - prevede la realizzazione di una rete di piccoli invasi con basso impatto paesaggistico e diffusi sul territorio, privilegiando il completamento e il recupero di strutture già presenti, progettualità già avviata e da avviarsi con procedure autorizzative non complesse, in modo da instradare velocemente il progetto complessivo e ottimizzare i risultati finali. L'idea è di "costruire" senza uso di cemento per ridurre l'impatto ambientale bacini in equilibrio con i territori, che conservano l'acqua per distribuirla in modo razionale ai cittadini, all'industria e all'agricoltura – conclude Coldiretti Padova - con una ricaduta importante sull'ambiente e sull'occupazione.

Data pubblicazione mercoledì 22 giugno 2022 - 📍 Toscana

Link <https://www.lanazione.it/pisa/cronaca/abbiamo-perso-il-70-del-raccolto-di-olive-1.7807582>

LA NAZIONE

"Abbiamo perso il 70% del raccolto di olive"

La denuncia di Albamonte dell'azienda Caprai: "Questo caldo è una catastrofe per l'agricoltura"



Pisa - "Lucifero" ha fatto terra bruciata, lasciando dietro di sé una scia di olive danneggiate in modo irreversibile. Una tragedia per le piccole e medie imprese del territorio pisano che producono il cosiddetto "oro verde". Quello dell'olio extra vergine d'oliva made in Italy, infatti, è un business da 3 miliardi di euro l'anno, mentre il valore della produzione agricola è di 1,3 miliardi. Ma le previsioni per quest'anno non promettono bene. Le temperature elevate e la siccità, a causa delle sempre meno frequenti piogge, stanno mettendo a dura prova i raccolti. Sandro Albamonte dell'azienda Caprai di Casciana Terme-Lari racconta di un'annata andata in fumo nel giro di pochi giorni: "La nostra azienda possiede oltre 10mila alberi di olivo, dà lavoro a 8 famiglie, e produce in media 100 quintali di olio extra vergine d'oliva all'anno con vendita diretta in azienda ai privati. Le proiezioni per la raccolta di quest'anno sono pessime. **L'anticiclone africano è stato la nostra più grande disgrazia: abbiamo perso il 70% del raccolto di olive, che sono bruciate, in solo quattro giorni.** Una vera e propria catastrofe". Maggio, infatti, è il mese della fioritura degli olivi, "ma quest'anno le alte temperature anticipate e l'assenza di irrigazione "naturale" hanno danneggiato i fiori in modo irreparabile, così nella fase della raccolta, a settembre e ottobre, nelle reti troveremo ben poco, dobbiamo sperare nel restante 30% della produzione". **A detta di Albamonte, "il cambiamento climatico e, di conseguenza, le temperature sempre più elevate sono problemi annosi che, anno dopo anno, affliggono sempre di più la produzione agricola".** Per questo è necessario prevenire le sempre più frequenti emergenze "tramite la raccolta di riserve idriche pronte per essere distribuite in caso di necessità". A rimetterci non è stato solo il settore oleario, spiega il presidente Coldiretti Toscana, Fabrizio Filippi. "In questa fase, a soffrire maggiormente sono i raccolti seminati in primavera. Soprattutto mais e girasole, ma anche varietà ortofrutticole più tardive e i vitigni - afferma Filippi -. La siccità e le temperature altissime sono un mix micidiale per certe tipologie di colture che ne risentono particolarmente, poiché ne viene frenata la fase di crescita. **L'emergenza climatica sta provocando anche una contrazione del 10-15% sulla raccolta di cereali e di grano, poiché il caldo eccessivo a primavera non ha favorito un buon raccolto.**" "L'appello - prosegue Filippi - è di procedere con un'irrigazione dei campi responsabile e localizzata con impianti a goccia per arginare il consumo delle riserve d'acqua. È necessaria una riflessione consapevole sull'utilizzo dell'acqua piovana, di cui meno del 10% viene trattenuta. Più andremo avanti, più avremo bisogno di far fronte ad una crisi di proporzioni maggiori". Ilaria Vallerini

Data pubblicazione mercoledì 22 giugno 2022 - 📍 **Emilia-Romagna**

Link <https://www.ilrestodelcarlino.it/rimini/cronaca/grano-raccolti-giu-del-15-anche-gli-olivi-in-pericolo-1.7807837>

il Resto del Carlino

Grano: raccolti giù del 15% “Anche gli olivi in pericolo”



L'agricoltore Giuseppe Salvioli

Rimini - Le trebbiatrici cominciano a mietere il grano, ma **la siccità ha compromesso il raccolto. "Siamo da un 10 a un 15% meno del previsto** - premette Lorenzo Falcioni, dell'omonima azienda e presidente di Cia Rimini -. Se non piovierà andranno in sofferenza anche le colture da frutto". Il ritornello è sempre lo stesso, ma questa volta la gravità della situazione è maggiore. "Non potrebbe essere diversamente - dice dai suoi frutteti Giuseppe Salvioli, agricoltore storico per Coldiretti -. Siamo al terzo anno consecutivo siccitoso. Dunque non manca solo l'acqua in superficie, ma anche in profondità e questo crea problemi a tutte le colture. Senza piogge andrà in sofferenza anche la vite". C'è chi si è dato un termine. "Se nei prossimi 10, al massimo 15 giorni non piovierà, allora andranno in difficoltà la vite e l'olivo" ammette Terzo Gessaroli, titolare dell'azienda Cà Perdicchi. "È anche un problema di calore. Quello di questi giorni è tale che le stesse foglie delle piante tendono a bruciarsi". Senza acqua l'oliva, che in questo periodo una volta terminata la fioritura comincia il suo processo di crescita, finirà con l'avvizzire o non riuscirà a crescere. "Nella mia azienda ho trecento olivi - riprende Falcioni - e le foglie cominciano a ingiallire". Il paradosso è che l'acqua c'è, "ma non sappiamo tenercela - ribatte Salvioli -. Innanzitutto, speriamo che si possa andare avanti con i progetti per utilizzare in inverno le cave abbandonate sul Marecchia come bacini. Ci sono i fondi del Pnrr e servono progetti pronti. Per come si sta modificando il clima, con eventi improvvisi e volenti, dobbiamo essere in grado di accumulare più acqua possibile quando accadono; invece, noi la lasciamo finire in mare. Il Marecchia ha un andamento torrentizio, dunque si potrebbe sfruttarlo per accumulare buone quantità di acqua". a. ol.

Notizia pubblicata anche da:

Il Resto del Carlino <https://www.ilrestodelcarlino.it/rimini/cronaca/siccita-lallarme-degli-agricoltori-frutta-e-verdura-a-rischio-1.7756841>



Data pubblicazione mercoledì 22 giugno 2022 - 📍 **Emilia-Romagna**

Link <https://www.ilrestodelcarlino.it/ferrara/cronaca/cali-dal-30-al-50-per-il-frumento-ci-stiamo-giocando-la-marginalita-1.7807573>

il Resto del Carlino

Caldo e siccità, diminuisce la produzione del frumento dal 30 al 50% nel ferrarese

L'allarme di Fabiana Protti, produttrice cerealicola e membro del comitato esecutivo di Cia Ferrara

Ferrara - La trebbiatura è ancora in corso in tutto l'areale ferrarese e cresce la preoccupazione dei produttori per i cali produttivi e qualitativi che appaiono già evidenti. **Attualmente si va dal 30 al 50% in meno di frumento e a una concentrazione di maturazione dalle varietà precoci alle tardive, come spiega Fabiana Protti, produttrice cerealicola e membro del comitato esecutivo di Cia-Agricoltori Italiani Ferrara.** "L'assenza di precipitazioni nel periodo primaverile e le alte temperature che hanno anticipato la maturazione anche delle varietà tardive – spiega la produttrice – hanno provocato **cali di produzione davvero ingenti e una qualità certamente non ottimale. Dalle prime stime la media sembra essersi attestata sui 45-50 qha, ben diversa dai 70-75 q degli anni scorsi.** Per fortuna le produzioni 2021 di frumento, ma anche girasole e soia, hanno ottenuto buone quotazioni e questo ci sta consentendo, se non altro, di non andare in rosso e far fronte a costi di produzione ormai fuori controllo. Ma si tratta di una magra consolazione perché con queste medie produttive ci siamo letteralmente giocati tutta la marginalità ottenuta". Per quello che riguarda i costi di produzione, i dati di Cia-Agricoltori Italiani raccolti a livello nazionale indicano un rincaro dei fertilizzanti del 170%, mentre il prezzo medio del gasolio agricolo è arrivato a 1,60 euro/lit. con un aumento nell'ultimo anno del 130%. A questo si aggiunge il problema delle precipitazioni sotto la media anche del 70% - parliamo di 110 giorni di siccità assoluta in alcuni areali - di un inverno senza neve e del cuneo salino che continua la sua risalita e potrebbe impedire le operazioni irrigue. "Stiamo lavorando - conclude Fabiana Protti – davvero in condizioni di incertezza, preoccupati a questo punto di evitare lo stress idrico alle colture. Attualmente stiamo irrigando in maniera costante mais, soia, pomodoro ed anche ... (Articolo riservato agli abbonati)

Data pubblicazione mercoledì 22 giugno 2022 - 📍 **Emilia-Romagna**

Link <https://www.ilrestodelcarlino.it/forli/cronaca/caldo-e-gia-a-rischio-anche-la-vendemmia-1.7808113>

il Resto del Carlino

"Caldo, è già a rischio anche la vendemmia"

Il mondo agricolo torna a chiedere nuovi invasi. Ieri vertice in Regione. "Altre due settimane così e i vigneti andranno in sofferenza"

Forlì - Picchi di caldo senza precedenti nella storia recente, terreni spaccati dalla grande sete, fiumi in secca, colture e allevamenti in sofferenza: è il quadro, desolante, della grave siccità che sta strozzando diverse regioni italiane. Fra queste l'Emilia-Romagna, dove a destare apprensione è ora la risalita del cuneo salino, ovvero l'avanzamento dell'acqua di mare nel delta 'dolce' del Po: una cavalcata inesorabile, che minaccia di contaminare le falde sotterranee e rendere così inutilizzabile per l'irrigazione la poca acqua ancora disponibile. A rischio anche il Canale emiliano romagnolo e, più in generale, la tenuta degli habitat naturali e la biodiversità. Dell'emergenza in corso - e delle possibili soluzioni da mettere in campo per affrontarla - si è parlato sia ieri pomeriggio, in una cabina di regia convocata dal presidente Stefano Bonaccini a Bologna; sia lunedì, a Forlì, in occasione di un incontro tra il sindaco Gian Luca Zattini e le tre associazioni di categoria (Coldiretti, Cia e Confagricoltura). L'incontro verteva principalmente sulla crisi dovuta alla mancanza di braccianti stagionali, che rischia di compromettere il raccolto estivo, ma ha dato voce anche alle preoccupazioni derivanti dal cambiamento climatico. A fronte della crisi idrica, la proposta delle associazioni, condivisa dal sindaco Zattini, è stata di progettare immediatamente nuovi bacini per la raccolta dell'acqua piovana, divenuta ormai un bene sempre più raro e prezioso. Il modello della diga di Ridracoli che fa scuola, insomma. Tutto questo mentre - ha fatto sapere in una nota stampa il sottosegretario alle Politiche agricole, Gianmarco Centinaio - il governo è al lavoro, proprio in queste ore, su un decreto per aiutare le regioni e i territori maggiormente in difficoltà. **"Si tratta di calamità sempre più ricorrenti, con un costo negli ultimi 10 anni che supera i 10 miliardi di euro – precisa il presidente di Coldiretti Forlì-Cesena Massimiliano Bernabini –. L'Italia ha bisogno di nuovi invasi a servizio dei cittadini e delle attività economiche, come quella agricola che, in presenza di acqua a sufficienza, potrebbe moltiplicare la propria capacità produttiva".** All'incontro di lunedì scorso a Forlì ha partecipato anche Andrea Ferrini, vicepresidente di Coldiretti Forlì-Cesena e presidente di Condifesa Romagna, consorzio nato per difendere le aziende agricole, tra l'altro, dalle avversità atmosferiche. **"Se l'ondata di calore continuerà – ha spiegato – l'impatto delle alte temperature, unite al vento caldo e secco, potrebbe essere devastante per le nostre colture. Tra due settimane i vigneti delle nostre colline potrebbero già andare in sofferenza, con appassimenti precoci e calo delle rese. La frutta, risparmiata quest'anno dalle gelate primaverili, sta maturando troppo rapidamente. Anche i raccolti di grano e cereali potrebbero subire un calo di rese.** Occorre intervenire subito e, nel lungo periodo, bisognerà rivedere le colture, introducendo varietà più resistenti alla siccità. Inoltre, è tempo di installare su larga scala sistemi di irrigazione 'smart', sotterranei e a stretto contatto con le radici: impediscono l'evaporazione e il conseguente spreco d'acqua". Maddalena de Franchis

Data pubblicazione martedì 21 giugno 2022 - 📍 Lombardia

Link <https://www.ilgiorno.it/cronaca/siccità-latte-produzione-1.7806223>

IL GIORNO

Caldo e siccità "asciugano" anche il latte: fino al 10% di prodotto in meno

L'allarme degli allevatori che accendono i ventilatori nelle stalle



Lecco - Non solo raccolti bruciati dal caldo e dalla siccità: **a soffrire il caldo sono anche gli animali nelle fattorie della Lombardia a cominciare dalle mucche che con le alte temperature stanno producendo per lo stress fino al 10% di latte in meno.** È quanto afferma Coldiretti Como Lecco nel sottolineare che preoccupa anche il calo delle rese nel foraggio per l'alimentazione degli animali, tagliate dall'assenza di precipitazioni. Per le mucche - sottolinea la Coldiretti interprovinciale - il clima ideale è fra i 22 e i 24 gradi, oltre questo limite gli animali mangiano poco, bevono

molto e producono meno latte. Per questo, **nelle stalle sono già scattate le contromisure anti-afa, con gli abbeveratoi che lavorano a pieno ritmo perché ogni singolo animale è arrivato a bere con le alte temperature di questi giorni fino a 140 litri di acqua al giorno contro i 70 dei periodi meno caldi. Nelle stalle, inoltre, sono in funzione anche ventilatori e doccette refrigeranti per sopportare meglio la calura e i pasti vengono rimodulati per aiutare le mucche a nutrirsi al meglio senza appesantirsi.** Al calo delle produzioni di latte si aggiungono dunque i maggiori consumi di energia ed acqua che in questo momento sono costosi e carenti. La situazione nelle campagne è drammatica - afferma Coldiretti Como Lecco - in un 2022 segnato fino ad ora da precipitazioni praticamente dimezzate. La preoccupazione è forte anche per il calo delle rese produttive, dall'orzo al frumento fino ai foraggi, con mais e riso osservati speciali. Secondo l'ultimo monitoraggio di Coldiretti Como Lecco, il lago di Como si trova in sofferenza ed è sceso a un grado di riempimento del 17,6%, mentre anche il Maggiore è sceso al minimo storico con un grado di riempimento del 19,5%; il livello idrometrico del fiume Po al Ponte della Becca (Pavia) è sceso invece a -3,7 metri, su livelli più bassi da almeno 70 anni. La siccità - continua la Coldiretti lariana - è diventata la calamità più rilevante per l'agricoltura italiana con danni stimati quest'anno pari a circa 2 miliardi di euro a livello nazionale, per effetto del calo dei raccolti che hanno bisogno dell'acqua per crescere. **Ad essere colpito dalla siccità è l'intero territorio dell'Italia, ma particolarmente grave è la situazione in Lombardia e nella pianura padana dove per la mancanza di acqua è minacciata oltre il 30% della produzione agricola nazionale e la metà dell'allevamento che danno origine alla food valley italiana conosciuta in tutto il mondo.** Un'emergenza nazionale che riguarda coltivazioni ed allevamenti travolti da una catastrofe climatica che si prefigura addirittura peggiore di quella del 2003 che ha decimato le produzioni agricole nazionali. "In questo scenario di profonda crisi idrica, bisogna agire mettendo in pratica tutto quello che si può fare ora" commenta Fortunato Trezzi, presidente di Coldiretti Como Lecco. "È necessario definire le priorità di uso delle risorse idriche ad oggi disponibili, dando precedenza al settore agricolo per garantire la disponibilità di cibo, prevedere uno stanziamento di risorse finanziarie adeguate a indennizzare le imprese agricole per i danni subiti a causa della siccità e favorire interventi infrastrutturali di medio-lungo periodo volti ad aumentare la capacità di accumulo dell'acqua e della successiva ottimizzazione nella gestione".

Data pubblicazione martedì 21 giugno 2022 - 📍 **Lombardia**

Link <https://www.ilgiorno.it/lodi/cronaca/siccita-e-clima-rovente-incendiano-i-campi-dorzo-1.7805798>

IL GIORNO

Siccità e clima rovente incendiano i campi d'orzo

Nel Basso Lodigiano ettari di campi agricoli vanno in fumo ogni giorno a velocità impressionante



Lodi - La siccità e le altissime temperature stanno generando effetti devastanti e la Bassa continua a bruciare: ieri, attorno alle 13, è scattato l'allarme per circa tre ettari di un campo agricolo seminato a orzo che è andato completamente in fumo a Livraga, nei pressi di Cascina Vecchia, lungo la Provinciale 107. Le fiamme si sono propagate velocemente, alte alcuni metri, mentre si è formata una nube visibile a parecchi chilometri di distanza. I vigili del fuoco del Comando di Lodi sono arrivati in forze, con autobotti e moduli adatti agli incendi boschivi, in modo da arginare il fronte del rogo. **Un incendio analogo si era sviluppato a Codogno alcuni giorni fa, sempre in un campo di orzo, in viale dei Mulini, nella zona del rione Don Bosco: il rogo aveva "mangiato" 10mila metri quadrati di terreno con una velocità impressionante, minacciando pure le case vicine e costringendo diversi residenti a gettare acqua con i propri sistemi di irrigazione.** I pompieri, ieri, sono rimasti al lavoro alcune ore per spegnere ogni focolaio e impedire che l'incendio potesse riaccendersi. Ormai non passa giorno che non si verifichi un incendio nel territorio della Bassa e dunque l'allarme è da codice rosso. M. B.



Data pubblicazione domenica 19 giugno 2022 - 📍 **Toscana**

Link <https://www.lanazione.it/firenze/cronaca/grano-e-girasoli-situazione-tragica-produzione-scesa-del-30-1.7798241>

LA NAZIONE

"Grano e girasoli, situazione tragica: produzione scesa del 30%"

Neri, Confagricoltura: "Caldo e siccità stanno compromettendo il nostro lavoro"

Firenze - Il caldo feroce che ha colpito Firenze e la sua provincia, oltre ad essere un problema per le persone, costrette a fronteggiarlo in ogni momento, sta diventando un problema reale per il mondo dell'agricoltura. Un problema che procede di pari passo con quello idrico, che rischia di mettere davvero in ginocchio un settore che già arrivava da un periodo di difficoltà. "Siamo effettivamente davanti ad un quadro tragico - spiega Marco Neri, presidente di ConfAgricoltura Toscana -. La situazione attuale è tutt'altro che facile, e sta colpendo il nostro settore in alcuni punti dove in questo momento avevamo bisogno di tutt'altro. **L'attualità ci dice che a seguito di questa siccità, il raccolto dei cereali sarà inferiore del 30% rispetto alle aspettative, e per altri tipi saremo oltre il 50%.** Considerando quanto stiamo parlando della situazione del grano, complice anche il periodo della crisi internazionale, sicuramente questo non ci aiuta. Stessa cosa, forse peggiore, **per i girasoli, che avranno un calo di almeno il 50%.** L'olio di girasoli è una risorsa che, a seguito del conflitto in Ucraina, avremmo voluto aumentare, invece non potremo. **Altri prodotti che potrebbero avere delle difficoltà sono, per esempio, i pomodori, i meloni ed i cocomeri. Il problema è per tutte le colture primaverili ed estive, che rischiano di trovarsi profondamente in difficoltà a seguito del caldo e della siccità attuale.** Non dimentichiamo inoltre le difficoltà dovute dall'abbassamento della falda acquifera. Firenze fortunatamente non ha molti problemi idrici, ma la zona intorno e la regione non sono certo messe bene. Il rischio di razionamento c'è". E se la situazione attuale è tutto fuorché idilliaca, anche guardando al futuro le certezze sono poche. "Per le colture future dipenderà molto dalla situazione dell'acqua - spiega Neri -. Dovremo capire quando, più avanti, dovendo andare ad attingere ai pozzi e ci renderemo conto se c'è acqua o no. Per esempio, gli ortaggi potrebbero avere dei problemi futuri. Per quanto riguarda olive e viti, invece, la situazione potrebbe essere migliori. Sono piante diverse, con radici profonde che possono trovare sostentamento. Sono comunque due colture da tenere d'occhio, non ancora in una situazione traumatica ma da non sottovalutare. Al momento è ancora difficile fare pronostici". ia.na.

Data pubblicazione martedì 7 giugno 2022 - 📍 Italia

Link https://www.ansa.it/ansa2030/notizie/green_blue/2022/06/07/troppo-caldo-perso-6-produzione-di-pomodori-entro-il-2050_d9f4b755-29d4-49a4-9524-c0a77894df67.html



Troppo caldo, perso 6% produzione di pomodori entro il 2050

A rischio salsa e pelati. Prolema per l'Italia e gli Usa

Meno salsa, pelati e ketchup in tavola per colpa del cambiamento climatico. La produzione mondiale di pomodori destinati alla trasformazione industriale potrebbe calare del 6% entro il 2050 per effetto dell'aumento delle temperature: tra le aree più colpite c'è anche l'Italia, che con 70 mila ettari coltivati e oltre 6 milioni di tonnellate di prodotto trasformato all'anno è il secondo produttore al mondo dopo gli Stati Uniti e prima della Cina. A lanciare l'allerta è uno studio condotto da un gruppo internazionale di ricerca guidato da Domenico Ronga, professore associato di agronomia all'Università di Salerno, e Davide Cammarano, professore ordinario di agronomia alla Aarhus University in Danimarca.

I risultati sono pubblicati su Nature Food. "Finora l'impatto del cambiamento climatico in agricoltura è stato valutato prevalentemente su colture cerealicole come riso, grano e mais, e non su colture orticole di elevato interesse come il pomodoro", spiega Ronga. "Noi ci siamo focalizzati in particolare sul pomodoro da industria che, a differenza del pomodoro per il consumo fresco, viene coltivato in pieno campo e non in serra". In passato erano già stati condotti alcuni studi su scala locale, mentre "il nostro - precisa Cammarano - è il primo a valutare l'impatto del cambiamento climatico sui tre più grandi produttori al mondo, ovvero Stati Uniti, Italia e Cina, che insieme rappresentano il 65% della produzione globale". I ricercatori hanno valutato l'andamento dei raccolti in caso di emissioni di gas serra contenute, alte o molto alte: per ciascuno scenario, hanno considerato cinque modelli climatici che prevedono diversa temperatura e piovosità. I dati dimostrano che con un incremento medio della temperatura di 2,6 gradi entro il 2070 e di 5 gradi entro il 2100, le colture potrebbero andare in sofferenza, "perché oltre i 28 gradi la pianta va in senescenza e diminuisce la produttività", sottolinea Cammarano. Stando alle proiezioni, alcune regioni della California e dell'Italia potrebbero essere maggiormente colpite. **Nel nostro Paese, in particolare, per ogni grado di aumento della temperatura la produzione potrebbe calare in media di 0,4 tonnellate per ettaro nel foggiano e di 0,3 tonnellate per ettaro in Emilia-Romagna**, con proiezioni ancora più preoccupanti (e incerte) al 2100. "Il calo della resa sarà accompagnato anche dalla problematica del consumo di acqua", osserva Ronga. L'irrigazione dovrà aumentare "da 25 a 150 millimetri di acqua per ettaro, e potrà diventare critica in alcune aree dove già oggi la disponibilità di acqua è scarsa". Le coltivazioni rischiano così di diventare insostenibili e di essere trasferite in altre regioni (come il nord della California e della Cina) dove le temperature sono più basse e con il cambiamento climatico potrebbero salire nel range ottimale per la produzione di pomodoro. "Non dobbiamo spaventarci per questi risultati, che tengono conto degli ibridi coltivati oggi con le attuali tecniche agronomiche", spiega Ronga. "Sicuramente servirà uno sforzo multidisciplinare per trovare nuove soluzioni che permettano di mantenere le coltivazioni in Italia, come il miglioramento genetico delle piante, per aiutarle a resistere al caldo o a cercare l'acqua più in profondità, oppure l'uso di fertilizzanti e biostimolanti che attenuino lo stress da caldo e siccità". Elisa Buson

Data pubblicazione martedì 7 giugno 2022 -  **Basilicata**

Link <https://www.basilicata24.it/2022/06/siccita-e-temperature-elevate-produzione-cerealicola-lucana-rischia-dimezzamento-113298/>



Siccità e temperature elevate, produzione cerealicola lucana rischia dimezzamento

L'allarme della Cia-Agricoltori: "più colpiti sono i cerealicoltori del Vulture-Melfese, Alto Bradano e Collina Materana"

A causa della siccità e delle elevate temperature degli ultimi giorni la produzione cerealicola lucana potrebbe essere dimezzata. I più colpiti sono i cerealicoltori del Vulture-Melfese, dell'Alto Bradano e della Collina Materana. L'allarme viene da Leonardo Moscaritolo responsabile GIE-cerealicolo della Cia-Agricoltori e vicepresidente della Cia Potenza. La "tempesta perfetta" come ormai, purtroppo, è ampiamente diventato un diffuso luogo comune – aggiunge – riguarda la combinazione tra gli effetti climatici e il caro gasolio agricolo, i costi di produzione anche per i cerealicoltori come per tutti gli agricoltori alle stelle. Una situazione drammatica e di emergenza che richiede misure d'emergenza comunitarie, nazionali e regionali che vogliamo discutere al prossimo Tavolo Verde in Regione. Intanto, per scongiurare una colossale crisi alimentare, per la Cia, bisogna sbloccare subito il grano fermo nei porti ucraini. Non ci si può permettere una "guerra del pane" globale, che avrebbe ulteriori effetti destabilizzanti per tutti sia a livello geopolitico che economico. Così Cia-Agricoltori Italiani, in merito ai piani messi in campo per liberare circa 25 milioni di tonnellate di grano di Kiev, stoccato nei silos e ora anche a rischio marcimento per via del caldo eccezionale. Occorre evitare ogni nuova escalation e fare di tutto per raggiungere al più presto un accordo che porti alla ripresa dell'export di grano bloccato nei porti del Mar Nero e destinato soprattutto ai Paesi dell'Africa, che sono quasi totalmente dipendenti da queste risorse -osserva Cia-. In diverse aree del continente africano le tensioni sono già iniziate, la carenza di cereali si aggrava e aumenta il pericolo povertà. D'altra parte, oltre il 50% del grano gestito dal Programma alimentare della FAO arrivava, abitualmente, dall'Ucraina -ricorda Cia-. E l'Onu ha già avvertito che, se la guerra andrà avanti e il "granaio del mondo" resterà sotto le bombe, potrebbe salire a quota 320 milioni il numero di persone a soffrire di fame acuta nel pianeta. Per questo motivo, Cia si unisce ai numerosi appelli già lanciati, dal premier Draghi a Papa Francesco, per chiedere di accelerare lo sblocco del grano ucraino ed evitare una catastrofe alimentare. Allo stesso tempo, i principali Paesi dovranno aumentare la produzione di grano, anche per colmare la minore offerta sui mercati internazionali. In quest'ottica, alla Commissione Ue spetterà decidere se accogliere la richiesta degli Stati membri, compresa l'Italia, all'ultimo Consiglio Agrifish, di una deroga alla rotazione per il 2023, per consentire un incremento delle semine. Quanto all'Italia, resta prioritario intervenire in maniera strutturale per abbassare i costi di produzione, in particolare del gasolio agricolo, arrivato fino a 1,45 euro al litro. Il prezzo straordinario dei carburanti mette a rischio le trebbiature nelle aree marginali e meno produttive -sottolinea Cia- riducendo i raccolti di grano duro in una fase così delicata.

Data pubblicazione domenica 5 giugno 2022 - 📍 Italia

Link <https://www.ilfattoquotidiano.it/2022/06/05/giornata-mondiale-dellambiente-mesi-di-siccita-ed-eventi-estremi-agricoltura-in-ginocchio-tra-clima-costi-di-risemina-e-rincari-di-materie-prime-colture-estive-a-rischio/6611451/>



Giornata mondiale dell'ambiente | Mesi di siccità ed eventi estremi: agricoltura in ginocchio tra clima, costi di risemina e rincari di materie prime. "Colture estive a rischio"

Secondo Coldiretti più di una azienda agricola su 10 (11%) è in una situazione così critica da portare alla cessazione dell'attività. Una su tre si trova costretta a lavorare in una condizione di reddito negativo per effetto dell'aumento dei costi di produzione: "Di solito questi fenomeni colpiscono il terreno da metà luglio a fine agosto". Dai cereali agli ortaggi, fino alla frutta, filiere in difficoltà. Il problema dell'acqua "Lavoriamo sulla conservazione della pioggia mediante serbatoi, così potremo distribuirla con regolarità alle coltivazioni"

"Ormai quando le previsioni mettono pioggia sappiamo si tratterà di qualcosa di estremo". "In pochi minuti sono caduti 40 millimetri. Di norma per avere questa quantità di precipitazione servono tre o quattro giorni". "La siccità? Prosegue da mesi e mesi. Ne pagheremo le conseguenze fino all'autunno". **Mentre si celebra la Giornata mondiale dell'ambiente, gli agricoltori italiani subiscono i danni del cambiamento climatico che nei giorni scorsi ha provocato l'alternanza fra temperature (troppo) elevate e violente grandinate. Risemina e irrigazione costano. L'impatto, spiega Coldiretti in una nota, è di circa 9 miliardi di euro.** Pesano sia i rialzi del prezzo del carburante - necessario per i macchinari - sia la mancanza di acqua. O meglio, l'assenza di una sua distribuzione costante e regolare. Come invece succedeva anni fa: "Ora ci troviamo di fronte a lunghi periodi di siccità intervallati da perturbazioni che provocano eventi catastrofici, come grandinate molto intense", spiega Lorenzo Bazzana, agronomo e responsabile economico di Coldiretti. "I millimetri di acqua piovana ci sono, ma la frequenza con cui si determinano è nettamente cambiata". E cioè, tutti in una volta.

Le storie "Questa primavera è stata arida, non asciutta. Poi, di colpo, la grandine e la pioggia di quattro giorni". Manuel Bongini è un coltivatore di cereali nella zona di Parabiago, non lontano da Milano. Lo stesso Canale Villoresi, usato dalla sua azienda per l'irrigazione, non è rifornito come un tempo. "Orzo, frumento e segale una volta usciti dall'inverno hanno bisogno di acqua, che non trovano. Il prodotto, perciò, non si sviluppa". Oppure, se lo fa, incontra le precipitazioni con i danni conseguenti: "Se i chicchi si staccano dalla spiga non c'è modo di recuperarli. Il mais? È sfibrato "I fenomeni atmosferici colpiscono tutto il territorio: "Non solo l'agricoltura. Ho impressa nella mente l'immagine di una concessionaria che aveva cercato di proteggere le macchine con reti antigrandine. Ma nulla da fare: distrutte sia le protezioni sia le vetture". Lo dice Mauro Berticelli, proprietario di un'azienda zootecnica a Vailate, nel Cremonese. "Il problema è il mais, il raccolto principe per le attività come la nostra. Si semina fra marzo e aprile. Se viene investito dalla grandine possiamo solo riseminare, con il conseguente rincaro sui costi: delle sementi e del carburante, più che raddoppiato". La parte più inquietante, prosegue Berticelli, è che siamo solo ai primi di giugno. "Di solito questi fenomeni colpiscono il terreno da metà luglio a fine agosto, e raggiungono un mais più avanti nel processo di crescita, e perciò più forte". E c'è, infine, il capitolo del florovivaismo: "Nella zona di Crema

intere riserve di piante sono andate distrutte. E già avevano subito una ristrettezza del mercato a causa della pandemia”.

Chi subisce danni Più di 1 azienda agricola su 10 (11%) – sottolinea la Coldiretti – è in una situazione così critica da portare alla cessazione dell’attività. Una su tre – sul totale nazionale, quindi il 30% – si trova costretta a lavorare in una condizione di reddito negativo per effetto dell’aumento dei costi di produzione. I rincari sono ovunque: nelle campagne si registrano aumenti dei costi che vanno dal +170% dei concimi al +90% dei mangimi al +129% per il gasolio con incrementi dei costi correnti di oltre 15.700 euro in media ma con punte oltre 47mila euro per le stalle da latte e picchi fino a 99mila euro per gli allevamenti di polli, secondo lo studio del Crea. L’alternarsi delle temperature comporta uno stress per le coltivazioni, mettendole a rischio: “Soprattutto patiscono i cereali autunno-vernini come frumento e orzo, o gli erbai, che sono in fase di raccolta o all’inizio della maturazione”, continua Bazzana. E la siccità affossa anche le colture estive come mais, soia e girasole: “Che in assenza di acqua sufficiente si troveranno in situazione di grande sofferenza. Lo stesso pomodoro da industria è a rischio”. Per quanto riguarda i fruttiferi, invece, “i più fragili sono i ciliegi, perché molto delicati. Spesso si verifica il fenomeno del *cracking*, cioè lesioni alla polpa provocate da intensi fenomeni atmosferici. Non sono al sicuro neanche albicocche e pesche. Un tempo le grandinate colpivano solo alcune strisce di territorio, ora invece si distribuiscono in giro e hanno una diffusione territoriale molto estesa”.

Irrigazione e conservazione Il problema principale sta nella reperibilità di acqua, che ha smesso di essere una costante. Per procedere all’irrigazione ci sono tre metodi, spiega Bazzana. Il primo è il pozzo aziendale, al quale le attività possono attingere liberamente perché di loro proprietà. La seconda opzione consiste nei consorzi irrigui, che distribuiscono acqua proveniente dai corsi: serve più realtà aziendali in giorni e tempi specifici. Infine, c’è la possibilità di accedere direttamente ai fiumi. “In caso di carenza è possibile, per esempio, che i consorzi riducano il tempo di irrigazione: così si distribuisce la poca acqua che c’è fra tutti”, prosegue Bazzana. **Ma la vera chiave è da cercare nella conservazione della pioggia che cade. Insieme all’Associazione nazionale bonifiche, Coldiretti sta lavorando progetti che puntano all’introduzione di serbatoi: “Senza cementificare, ma ricorrendo a siti dismessi e predisposti, appunto, alla conservazione”.** Il punto è distribuirla in seguito quando si avverterà carenza e restituire ai campi un rifornimento regolare, che un tempo si otteneva con le precipitazioni. Come si legge sul sito Anbi, il Piano di efficientamento della Rete Idraulica del Paese punta alla pulizia di 90 invasi, la cui capacità ha subito una riduzione del 10% “a causa del progressivo interrimento, dovuto al depositarsi di sedime sul fondale”. Oltre al completamento dei 16 bacini attivi si propone di realizzarne altri 23: così, prosegue la nota Anbi, la capacità complessiva italiana aumenta di “circa 360 milioni di metri cubi” e la percentuale di acqua piovana trattenuta – ferma all’11% – crescerebbe. Coldiretti è inoltre attiva nel ‘Progetto laghetti’: “6.000 invasi aziendali e 4.000 consortili da realizzare entro il 2030”.

Cambio coltivazioni Adattare le colture ai cambiamenti climatici è una strategia funzionale? “A livello macroscopico qualcosa sta già succedendo, con l’introduzione di alcune coltivazioni in territori dove prima erano assenti. È il caso della Sicilia, con frutti subtropicali. Oppure gli ulivi, che hanno raggiunto altitudini prima impensabili. E la vite, che è riuscita ad arrampicarsi sempre più in alto”. Però, spiega Bazzana, non può essere una soluzione in breve tempo: “Si tratta di mettere insieme una serie di fattori, dalle caratteristiche del terreno alla difesa fitosanitaria: non si tratta solo di temperature alte o basse. Va verificata la compatibilità di quella determinata specie con il territorio, e la qualità dei frutti (per esempio) che produce. Sono tempi molto lunghi”. Elisa Corneigliani



Data pubblicazione giovedì 02 giugno 2022 - 📍 Toscana

Link <https://www.lanazione.it/grosseto/cronaca/ventilatori-in-azione-il-fieno-scareggia-1.7740134>

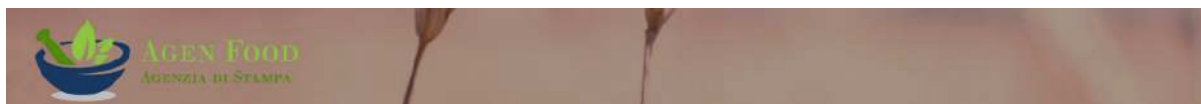
LA NAZIONE

Ventilatori in azione Il fieno scareggia

Grosseto - Con l'innalzamento delle temperature è allarme siccità nelle campagne maremmane dove sono a rischio le coltivazioni di grano, altri cereali e foraggi per l'alimentazione degli animali ed anche gli ortaggi e la frutta che hanno bisogno di acqua per crescere e assicurare la produzione di cibo Made in Tuscany sulle tavole dei toscani in un momento peraltro difficile a causa della guerra in Ucraina e dei rincari. L'ondata anomala di caldo fuori stagione aggrava la sete dei campi e manda in tilt gli allevamenti dove sono già accesi i ventilatori anti-afa e rischia di scareggiare il fieno. Secondo Coldiretti caldo e siccità contribuiranno a far lievitare ulteriormente i costi delle aziende zootecniche per tenere accesi i ventilatori nelle stalle sia per reperire l'alimentazione necessaria per mucche, maiali e polli. Per risparmiare acqua, aumentare la capacità di irrigazione servono piccoli invasi.

Data pubblicazione mercoledì 01 giugno 2022 - 📍 Italia

Link <https://www.agenfood.it/istituzioni/caldo-coldiretti-con-siccita-oltre-un-miliardo-di-danni-nei-campi/>



Caldo: Coldiretti, con siccità oltre un miliardo di danni nei campi

La siccità è diventata la calamità più rilevante per l'agricoltura italiana con danni stimati in un miliardo di euro all'anno per effetto del calo dei raccolti che hanno bisogno dell'acqua per crescere. È quanto afferma la Coldiretti sulle conseguenze del grande caldo arrivato con l'anticiclone subtropicale Scipione l'Africano che fa impennare i termometri fino a 41 gradi. **Nei campi – sottolinea la Coldiretti – manca infatti l'acqua necessaria ad irrigare le coltivazioni che si trovano in una situazione di stress idrico che mette a rischio le produzioni in buona parte del Paese, in un 2022 segnato fino ad ora da precipitazioni praticamente dimezzate. Una situazione che ha cambiato anche le scelte di coltivazione sul territorio con – continua la Coldiretti – un calo stimato di diecimila ettari delle semine di riso che ha più bisogno di acqua a favore della soia. A preoccupare – precisa la Coldiretti – è la riduzione delle rese di produzione delle coltivazioni in campo come girasole, mais, grano e degli altri cereali ma anche quella dei foraggi per l'alimentazione degli animali e di ortaggi e frutta che hanno bisogno di acqua per crescere.** Una situazione pesante in un momento difficile a causa della guerra in Ucraina e dei forti rincari nel carrello della spesa con aumenti di prezzi degli alimentari che hanno raggiunto a maggio il +7,1%. **Ad essere colpito dalla siccità è l'intero territorio nazionale ma particolarmente grave è la situazione nella pianura padana dove per la mancanza di acqua – precisa la Coldiretti – è minacciata oltre il 30% della produzione agricola nazionale e la metà dell'allevamento che danno origine alla food valley italiana conosciuta in tutto il mondo. Nonostante le ultime precipitazioni il livello del Po – rileva la Coldiretti – è sceso al Ponte della Becca -3,3 metri rispetto allo zero idrometrico, un livello più basso che a Ferragosto. Una situazione – spiega la Coldiretti – in realtà rappresentativa dell'intero bacino idrografico nazionale con l'emergenza acqua che si estende dal nord al centro e al sud Italia.** Con il cambiamento della distribuzione della pioggia dal punto di vista geografico e temporale, in Italia per risparmiare l'acqua, aumentare la capacità di irrigazione e incrementare la disponibilità di cibo per le famiglie è stato elaborato e proposto da Coldiretti e Anbi un progetto immediatamente cantierabile per la realizzazione di una rete di piccoli invasi con basso impatto paesaggistico e diffusi sul territorio, privilegiando il completamento e il recupero di strutture già presente. Il progetto – conclude Coldiretti – è di realizzare laghetti, senza uso di cemento e in equilibrio con i territori, per conservare l'acqua e distribuirla quando serve ai cittadini, all'industria e all'agricoltura, con una ricaduta importante sull'ambiente e sull'occupazione.

Data pubblicazione giovedì 19 maggio 2022 -  **Lombardia**

Link <https://www.ilgiorno.it/lodi/cronaca/fiumi-in-secca-dobbiamo-salvare-i-raccolti-1.7692518>

IL GIORNO

Allarme siccità, fiumi in secca: "dobbiamo salvare i raccolti"

Confagricoltura e Province a confronto. Si valuta un razionamento dell'acqua per preservarla e poterla usare nelle prossime settimane

Lodi - La carenza idrica nel comprensorio tra i fiumi Adda e Ticino, gestito dal Consorzio Villoresi, sta preoccupando seriamente gli esperti. Tanto che, lunedì, si è tenuto un confronto al Consorzio di Bonifica Est Ticino-Villoresi, con Confagricoltura e Province di Milano, Lodi e Monza Brianza, per valutare come muoversi per affrontare il problema. "La nostra organizzazione sta valutando la situazione - spiega Luciano Nieto, commissario di Confagricoltura Milano Lodi e Monza Brianza - effettuando la conta dei danni che le colture hanno già subito sino ad ora. Inoltre, abbiamo richiesto al Consorzio Villoresi di istituire un piano di emergenza nell'ipotesi in cui entro fine maggio, la situazione non dovesse migliorare, costituendo una "rete informativa" per aggiornare le aziende agricole in tempo reale, anche sulla scorta delle informazioni che scaturiranno dal dialogo tra il Consorzio Villoresi stesso, la Regione e gli enti gestori dei bacini idroelettrici". "La situazione è molto critica e deriva chiaramente da un lungo periodo caratterizzato da assenza di precipitazioni, che ha comportato un'insufficiente alimentazione dei laghi e il conseguente abbassamento dei livelli degli stessi - chiarisce Confagricoltura. **La perdurante siccità di questa stagione, accompagnata anche da temperature sopra la media, hanno procurato un forte inaridimento dei terreni con conseguenti e maggiori sofferenze nell'accrescimento delle colture a semina primaverile**". Nello specifico è il Lago di Como che, tramite il fiume Adda, alimenta il Naviglio Martesana e il canale Muzza. E anche lì la situazione è allarmante. **L'agricoltura locale ha già accusato i primi colpi e si spera di poter salvare almeno il mais dato che la produzione di colture foraggere si è dimezzata**. Il mondo agricolo sta quindi ragionando su come razionare l'acqua per non sprecarne nemmeno la minima parte: "Dobbiamo essere certi di poterla utilizzare nelle prossime settimane, salvando così almeno una parte dei raccolti. Nel caso temuto che, in carenza di precipitazioni meteoriche il livello dei laghi, non renda compatibile tale previsione, sarà fondamentale attuare sui canali consortili razionalizzazioni nella distribuzione, per tratti di canali e per periodi alterni" ribadisce l'associazione di categoria. Coldiretti, dal canto suo, fa poi sapere che il livello del Po è inferiore di 2,7 metri rispetto allo zero idrometrico, un livello più basso che a Ferragosto di un anno fa. "È preoccupante la situazione al Ponte della Becca - ribadiscono. Il più grande fiume italiano è irriconoscibile, con una grande distesa di sabbia che occupa la gran parte del letto del fiume". Paola Arensi

Notizia pubblicata anche da:

Il Giorno <https://www.ilgiorno.it/pavia/cronaca/il-56-in-meno-di-pioggie-sul-2021-mais-e-riso-osservati-speciali-1.7692369>; **Piacenzasera.it** <https://www.piacenzasera.it/2022/05/e-gia-emergenza-caldo-nei-campi-po-in-secca-come-ad-agosto/431399/#>

Data pubblicazione mercoledì 18 maggio 2022 - 📍 **Lombardia**

Link https://www.ilgiorno.it/lodi/cronaca/fiumi-in-secca-dobbiamo-salvare-i-raccolti-1.7692518https://www.corriere.it/economia/consumi/22_maggio_18/grano-produzione-nazionale-calo-2percento-prezzo-resterà-alto-0f64619c-d67e-11ec-a70e-c4b6ac55d57f.shtml

CORRIERE DELLA SERA

Grano, produzione nazionale in calo del 2%: il prezzo resterà alto



Campo di grano nel Tavoliere delle Puglie

Ci si è messa anche la siccità. Dopo la guerra in Ucraina che ha di fatto bloccato l'import di grano dall'Est, **la produzione italiana di frumento duro, nel 2022, non aumenterà. Anzi, subirà un leggero calo — circa il 2% — faticando a raggiungere i 4 milioni di tonnellate, superati di poco nella campagna precedente. Colpa della situazione climatica: in Europa il clima secco sta mettendo a rischio il raccolto di grano duro. E se gli effetti maggiori si evidenziano soprattutto in Francia, in Italia le recenti piogge potrebbero non risultare sufficienti a compensare la siccità dei mesi precedenti, anche alla luce dei ritardi delle semine e in considerazione dell'ondata di caldo che sta investendo il Paese in questo anomalo mese di maggio. È questo il quadro previsionale che emerge dai Durum Days 2022**, l'evento che ogni anno chiama a confronto a Foggia tutti gli attori della filiera per fare il punto sulle previsioni della campagna, con la partecipazione dei rappresentanti di Assosementi, Cia — Agricoltori italiani, Confagricoltura, Copagri, Alleanza Cooperative Agroalimentari, Compag, Italmopa, Unione Italiana Food e CREA, con Areté quale partner tecnico e Syngenta come sponsor.

Gli effetti sul prezzo A queste condizioni, secondo gli esperti i prezzi del grano duro — aumentati di circa il 70-80% rispetto a un anno fa — resteranno elevati. A maggio il prezzo della Camera di Commercio di Foggia si è attestato sui 544,50 euro a tonnellata, un valore non distante dai picchi massimi toccati a gennaio 2022. È difficile al momento ipotizzare riduzioni di prezzo superiori al 15%, anche per il sostegno che arriva da condizioni sempre più critiche sul generale mercato dei cereali. Le prospettive di riduzione dei prezzi per il



grano duro, peraltro modeste, restano quindi subordinate ai rischi di ulteriore deterioramento delle produzioni per via dell'impatto climatico. Ciò non mancherà di avere effetti anche sul costo della pasta: «La grande distribuzioni deve mettere un freno alle promozioni e ai sottocosti della pasta — ha spiegato il presidente di Alleanza cooperative agroalimentari Giorgio Mercuri - se il pacco di pasta costerà di più, in scia agli aumenti del grano, tutta la filiera sarà meglio remunerata».

Le differenze tra Nord e Sud Secondo il Centro di cerealicoltura e colture industriali del Crea, il più importante ente di ricerca dedicato all'agroalimentare, «nelle regioni meridionali, le semine scalari di inizio stagione, dovute alle abbondanti precipitazioni, unitamente alle basse temperature del periodo primaverile hanno provocato un allungamento del ciclo della coltura, costringendola ad una fase di riempimento della granella con temperature in forte aumento. Pertanto, in questi areali, se le condizioni meteorologiche permangono stabili, la produzione media attesa potrebbe essere limitata per effetto della "stretta". Nelle regioni centro-settentrionali, superato l'allarme siccità del periodo invernale-primaverile, al momento la coltivazione si presenta in buone condizioni anche dal punto di vista fitosanitario. Resta anche al Nord l'incognita meteorologica delle prossime settimane che potrebbe influenzare ancora la produzione finale».

Il quadro internazionale Quanto alla situazione internazionale, secondo le previsioni elaborate da Areté, dopo il pesante impatto della siccità che nella scorsa campagna ha compromesso oltre la metà del raccolto atteso in Nord America, anche per la campagna 2022-23 (che si apre a giugno 2022) le condizioni climatiche non ottimali stanno ipotecando le produzioni attese. In Nord America (Usa e Canada), i ritardi nelle semine e la siccità stanno limitando le potenzialità di rimbalzo dell'offerta, comunque significative dopo la produzione deludente della scorsa campagna. In Canada, dove l'aumento atteso delle aree seminate è superiore al 10%, le stime di Areté prevedono produzioni che non andranno oltre i 5,5 milioni di tonnellate: non certo un dato record, ma comunque un recupero importante rispetto al dato precedente di 2,6 milioni di tonnellate. Michelangelo Borrillo



Impatto delle condizioni termiche critiche sul settore industriale e dei trasporti

Data pubblicazione venerdì 22 luglio 2022 - 📍 Italia

Link https://www.repubblica.it/economia/2022/07/22/news/caldo_produttivita_lavoro-358670605/

la Repubblica

Ondate di caldo, un problema anche per l'economia: a rischio produttività per 2.400 miliardi

di Raffaele Ricciardi



Le temperature elevate sono nemiche dell'efficienza sul posto di lavoro, oltre ad aumentare i rischi per la sicurezza. Anche passare un'esame diventa più difficile

Articolo riservato agli abbonati

Data pubblicazione venerdì 22 luglio 2022 - 📍 Lombardia

Link <https://www.ilgiorno.it/milano/cronaca/metropolitana-verde-caldo-1.7910960>

IL GIORNO

Caldo record, la M2 viaggia a velocità ridotta nei tratti all'aperto

Protocolli di sicurezza legati a binari e linea elettrica, Atm avverte di considerare maggiori tempi di viaggio



Tratto all'aperto della M2

Milano - Il caldo ha rallentato la linea verde della metropolitana milanese. "Considerate maggiori tempi di viaggio", è stato l'avvertimento ai passeggeri, diffuso su Twitter da Atm, che ha sottolineato che "i protocolli di sicurezza impongono limiti di velocità quando le rotaie superano temperature critiche". "Se nelle prossime ore si verificherà questa condizione - ha fatto sapere una nota diffusa da Atm - per precauzione i treni viaggeranno a marcia ridotta sulle tratte all'aperto della linea, dove binari e rete elettrica sono esposti all'ondata di caldo record". In questa eventuale situazione vanno quindi considerati maggiori tempi di viaggio.

Come reso noto da Atm, la circolazione lungo la M2 di Milano, nel tratto all'aperto, i cui convogli erano stati rallentati a scopo precauzionale per via dell'elevata temperatura delle rotaie, è ripresa regolarmente in serata.

Notizia pubblicata anche da:

L'Adige <https://www.ladige.it/attualita/2022/07/22/binari-roventi-rallenta-la-m2-sui-tratti-all-aperto-1.3271834>; **ANSA** https://www.ansa.it/sito/notizie/cronaca/2022/07/22/caldo-record-in-italia-problemi-sulle-rotaie-deraglia-un-treno-a-la-spezia-rallenta-metro-2-a-milano_dce8354f-aca9-4f55-82a0-ca6e09fe5aa2.html, <https://www.ansa.it/lombardia/notizie/2022/07/24/caldo-bin>; **Il Giorno** <https://www.ilgiorno.it/cronaca/metro-linea-verde-caldo-velocita-1.7917261>



Data pubblicazione venerdì 22 luglio 2022 - 📍 **Liguria**

Link <https://www.ilgiorno.it/cronaca/la-spezia-treno-deragliato-1.7911371>

IL GIORNO

La Spezia: il caldo deforma i binari, deraglia un treno

L'incidente si è verificato nella zona del molo. Atteso l'arrivo di un carro soccorso

La Spezia - Effetti dell'ondata di caldo sui trasporti: se a Milano i binari della linea 2 hanno raggiunto l'incredibile temperatura di 60°, costringendo l'azienda dei trasporti milanese, l'Atm, a rallentare la velocità di marcia dei treni, **a La Spezia un convoglio è addirittura deragliato. Il motivo? I binari si sono deformati, a quanto pare per effetto del clima rovente.** L'incidente si è verificato dentro l'area portuale della città ligure. Il locomotore trainava un convoglio merci nei pressi della stazione di La Spezia Marittima. L'inconveniente ha causato l'interruzione della circolazione. Fortunatamente non ci sono stati feriti. Lo svio è avvenuto nei pressi di un deviatoio, fanno sapere dall'Autorità di Sistema Portuale del Mar Ligure Orientale, dove le tolleranze previste per la dilatazione del metallo sono più limitate. Il treno ha bloccato l'ingresso al Molo Fornelli ed è stato necessario sganciare i vagoni per ristabilire parzialmente la circolazione. Per rimettere il locomotore sulla linea è atteso per questa sera l'intervento di un carro soccorso predisposto da Rete Ferroviaria Italiana.

Notizia pubblicata anche da:

La Nazione La Spezia, <https://www.lanazione.it/la-spezia/cronaca/treno-deragliato-spezia-1.7911149>

Data pubblicazione sabato 23 luglio 2022 -  **Lombardia**

Link https://bergamo.corriere.it/notizie/cronaca/22_luglio_23/ruote-si-consumano-forse-il-caldo-trenord-riduce-linee-passante-71aa4d6c-0a4f-11ed-90af-bbc9cb24f264.shtml?cmpid=PA178012501DCOR

CORRIERE DELLA SERA

Le ruote si consumano (forse) per il caldo. Trenord riduce le linee del Passante

Dopo i disagi dei giorni scorsi con decine e decine di treni soppressi, un nuovo colpo per i pendolari bergamaschi. **Ieri Trenord e Rfi hanno diramato una nota congiunta in cui annunciano, a partire da oggi (23 luglio) il ritiro di 35 treni per «consumi anomali delle ruote» che porteranno alla soppressione di 100 corse al giorno sul Passante di Milano.** Trenord ha poi quantificato l'impatto di questo fermo sulle varie linee che colpirà soprattutto i viaggiatori della Bassa. Alla Stazione centrale di Treviglio, infatti, si attestano la linea S5 per Varese e la S6 per Novara, che svolgono un servizio metropolitano. In pratica fino a martedì la S5 sarà dimezzata: circolerà un solo treno l'ora e quello in partenza da Treviglio sarà al minuto 10 (quello corrispondente da Varese arriverà al minuto 50). Peggio la S6, che da Novara si fermerà come capolinea a Porta Garibaldi. Una soluzione ideata per bypassare i binari del Passante. Proprio questi sono la questione del contendere tra Trenord e Rfi. La società di trasporto lombarda sembra puntare l'indice contro i binari per l'anomalo consumo delle ruote, tesi respinta dalla società di Ferrovie. «Nei giorni scorsi - spiega il comunicato congiunto - sono stati effettuati controlli agli impianti ferroviari del Passante alla presenza dei tecnici delle due società che non hanno ancora portato all'individuazione delle cause. La decisione di sospendere l'ingresso dei treni nel Passante ha ragioni precauzionali, per preservare i treni da consumi incompatibili con lo svolgimento del servizio. Proseguiranno ulteriori accertamenti necessari per verificare le cause, mentre è già in corso la tornitura delle ruote dei treni tolti dall'esercizio commerciale». Tornitura necessaria perché il problema è nel cosiddetto "bordino", la parte interna della ruota, retrostante a quella che poggia sul binario e serve a tenere il treno sulla rotaia. Quando il bordino sfrega sul binario si usura per l'attrito e quindi va ripristinato tornendo la ruota. **Un contatto aumentato è una delle ipotesi, dalla dilatazione del metallo dovuta all'eccezionale calore di questi giorni.** Trenord ha due centri di tornitura a Novate Milanese e il nuovo Milano Fiorenza. Proprio in quest'ultimo il 19 luglio ha eseguito un sopralluogo l'assessore regionale Claudia Terzi, che ieri ha strigliato le due società perché risolvano la situazione. «Trenord ed Rfi - dice - devono agire in sincronia». Sulla vicenda interviene anche il sindacato dei ferrovieri Orsa. «I binari del Passante - spiega il segretario regionale Luca Beccalli - sono in posa da 10 anni, difficile pensare che questo fenomeno di usura anomala spunti solo ora. Ci risulta che sia accaduto già nel 2014. Viene da sospettare che il problema sia legato a un mancato ciclo di manutenzione da parte di Trenord. Anche ammettendo che il caldo abbia peggiorato la situazione ci aspetteremmo il fermo di 5 o 6 treni, non 35: a noi ne risultano addirittura 50. Osserviamo poi che Trenord utilizza come service per terzi il tornio di Fiorenza invece che a tempo pieno sui propri treni». Per il sindacalista il ricorso è legato anche alla mancata formazione dei conducenti. «Sul passante - spiega - circolano i treni Tfr. Trenord ha voluto abilitare i macchinisti solo per questo modello e non per altri che ora potrebbero essere utilizzati in sostituzione». L'Orsa segnala infine un'altra anomalia che sta provocando molte cancellazioni: il blocco degli impianti di condizionamento.

Data pubblicazione giovedì 7 luglio 2022 -  **Marche**

Link https://www.ansa.it/marche/notizie/2022/07/07/black-out-ospedale-ancona-e-distribuzione-buchi-di-tensione_e4ee203e-65bb-4c86-9497-159958999caa.html

ANSA.it Marche

Black out ospedale Ancona: E-Distribuzione, 'buchi' di tensione

Disservizi per colpa del caldo, stessa cabina linea nosocomio

Ancona - Sono legati al caldo di questi giorni i blackout elettrici che hanno interessato stamane l'ospedale regionale di Torrette di Ancona. Lo spiega in una nota E-Distribuzione, società del gruppo Enel gestore della rete elettrica di media e bassa tensione: "questa mattina si sono verificati alcuni guasti su numerosi cavi interrati della rete di distribuzione in media tensione, dovuti all'eccezionale e persistente ondata di calore che ha determinato l'incremento dei carichi sulla rete e, di conseguenza, alcuni disservizi elettrici nell'area portuale di Ancona. L' intervento delle protezioni di linea, insieme al lavoro dei tecnici operativi di E-Distribuzione, ha permesso l'immediato isolamento dei singoli tratti guasti, circoscrivendo i disagi alla clientela". La fornitura di energia elettrica dell'Ospedale Regionale "è stata interessata da queste perturbazioni, prevalentemente buchi di tensione, in quanto normalmente alimentata da una linea dedicata, uscente dalla stessa cabina primaria delle linee interessate dai guasti". Il personale della Unità Tecnici di Ancona dell'azienda elettrica, contattato dai tecnici dell'Azienda Ospedaliera, "ha costantemente fornito aggiornamenti sull'evolversi della situazione che, in tarda mattinata, è rientrata completamente nella normalità pur proseguendo il lavoro per la riparazione definitiva dei guasti".

Data pubblicazione giovedì 23 giugno 2022 - 📍 Lombardia

Link <https://www.ilfattoquotidiano.it/2022/06/23/blackout-cosi-caldo-e-reti-elettriche-sotto-stress-lasciano-al-buio-le-citta-ce-ben-poco-da-fare-se-non-cambiare-le-nostre-abitudini/6633827/>



Blackout, così caldo e reti elettriche sotto stress lasciano al buio le città. “C’è ben poco da fare, se non cambiare le nostre abitudini”

Salgono le temperature, aumenta l'uso di energia elettrica e città come Milano lasciano al buio migliaia di residenti. Accade perché la rete elettrica stressata da consumi cresciuti del 35% in poche settimane, con queste temperature non riesce a disperdere il calore generato dal passaggio della corrente nei cavi, che raggiunto il limite innescano guasti, blackout e interventi che possono durare ore. Il docente del Politecnico Alberto Berizzi: "Nell'immediato l'intervento più efficiente è quello sulle nostre abitudini, che di questi tempi stanno diventando un lusso"

Milano - Sistemi elettrici per l'energia al Politecnico di Milano al quale *ilfattoquotidiano.it* ha chiesto di commentare i blackout che nell'ultima settimana hanno lasciato senza elettricità migliaia di milanesi e non solo. Si trova alla Bovisa, quartiere universitario già rimasto senza corrente per ben sei ore nella giornata di venerdì 17 giugno. “La rete di Milano in particolare ha il problema dei giunti, la cui sostituzione significa aumentare i punti deboli, quelli che si surriscaldano più facilmente”, spiega, chiarendo però che nell'immediato la soluzione più efficace non riguarda cavi e trasformatori, “ma le nostre abitudini di consumatori”. **Secondo il gestore Unareti, che opera nel capoluogo lombardo, i consumi sono infatti aumentati del 35% rispetto al mese scorso.** Numeri registrati nel momento peggiore, quando il termometro sale e impedisce alla rete di disperdere il calore generato dal passaggio della corrente nei cavi, che raggiungono così la temperatura limite, fanno scattare gli interruttori che interrompono il flusso e lasciano al buio i quartieri. “Assistiamo ormai da dieci anni a un'inversione di tendenza: mentre prima il picco di carico elettrico avveniva d'inverno, con la diffusione dei condizionatori si raggiunge nei mesi più caldi”, spiega Berizzi. Grazie all'anticiclone africano le temperature registrate in questi giorni superano di molto le medie stagionali, con i meteorologi preoccupati dal perdurare del fenomeno e gli italiani che accendono i condizionatori anche di notte. In città come Milano, una fra le città europee con la più alta densità di potenza elettrica richiesta per chilometro quadrato, i consumi stressano una rete che a causa del termometro fatica a disperdere il suo calore. “Questo può portare a un guasto, magari perché ha ceduto l'isolamento e il cavo “spara”, come si dice in gergo, e alla perdita reagiscono gli interruttori di protezione che interrompono la corrente, segnalano il guasto e dando il via a un intervento che può richiedere ore”, sintetizza il docente del Politecnico. A seconda dei materiali che li isolano, i cavi elettrici hanno temperature di attività limite che possono arrivare a 100/105 gradi, non di più. Oltre ai possibili guasti e blackout, più elevata è la temperatura del cavo, più i materiali isolanti si logorano e si accorcia la vita del cavo stesso. Visto che parliamo di cavi interrati la cui sostituzione integrale può comportare interventi molto impattanti in un contesto urbano, si è spesso preferito cambiare la sola porzione danneggiata collegando il nuovo segmento attraverso giunti. Soluzione che ai costi inferiori e al minore impatto ha però opposto un aumento della vulnerabilità della rete, “con i giunti che sono ancora più vulnerabili alle alte temperature e alle sollecitazioni di cavi e materiali messi alla prova

dalle escursioni termiche”, spiega Berizzi. Insomma, tra temperature da record e consumi alle stelle i blackout sono il sintomo di reti elettriche che usuriamo, che richiedono più interventi, più toppe. Anche al netto della manutenzione, che a Milano vede il gestore impegnato in una massiccia operazione di sostituzione di cavi, giunti e investimenti su cabine e telecontrollo, estati come questa invecchiano l’infrastruttura e la rendono più vulnerabile per gli anni a venire. L’ora per ora del blackout milanese è quello riferito da Unareti: “Nella giornata di oggi si sono verificate alcune interruzioni del servizio, che hanno interessato parte di viale Ungheria, ripristinato nel primo pomeriggio. In questo momento (18.30) stiamo gestendo alcuni guasti nella zona nord e sud ovest della Città per i quali è previsto il ripristino in serata”, scrive il gestore nell’ultimo comunicato. E spiega che “i picchi dei consumi che si stanno registrando e influenzano lo stress della rete, sono legati anche all’elettrificazione dei consumi in corso nella città di Milano”. Insomma, anche l’efficientamento energetico del patrimonio edilizio che ci affranca dal gas ha il suo prezzo. Che fare? Il gestore fa sapere di aver “potenziato il numero delle squadre di pronto intervento e aumentato i laboratori mobili, necessari per le attività di ricerca del guasto, e le squadre di scavo, essenziali laddove si verificano problemi complessi che isolano le utenze”. Quanto alla fonte del problema, Berizzi spiega che per il futuro potremmo puntare sulle cosiddette comunità energetiche: “Microreti di piccole utenze che aggregano carichi elettrici collegati a impianti di cogenerazione o a impianti fotovoltaici. Il tutto sempre collegato alla rete che però sarà meno sovraccaricata grazie alla percentuale di autoproduzione di queste comunità”. Ma nell’immediato la bacchetta magica non c’è. Piuttosto, aggiunge il professore del Politecnico, “c’è tutta la questione della coscienza civica di tutti noi. Mentre con queste temperature diminuisce sia la produzione idroelettrica che termoelettrica, il nostro modo di vivere diventa un lusso. Bisogna migliorare anche i comportamenti spiccioli, perché se siamo in tanti a cambiare abitudini la differenza si vedrebbe, anche sulla rete elettrica”. **Secondo l’Eurostat, l’ufficio di statistica europeo, l’energia utilizzata per raffreddare le nostre case è aumentata del 300% in pochi anni, con l’Italia superata solo da Malta, Cipro e Grecia.** Berizzi invita a imparare a tenere d’occhio ogni spreco, ogni disattenzione, ogni interruttore. Quanto ai condizionatori, Unareti ha intrapreso una campagna di sensibilizzazione consigliando di non impostarli a una temperatura inferiore ai 27 gradi. E di utilizzarli sempre “con porte e finestre chiuse e con il sistema di deumidificazione attivato”. Per gli elettrodomestici che consumano di più come lavatrici e lavastoviglie “andrebbero avviati durante le ore notturne quando è minore la richiesta di potenza elettrica, scegliendo programmi a basse temperature e basso consumo”. Franca Baraggino

Notizia pubblicata anche da:

Il Fatto Quotidiano <https://www.ilfattoquotidiano.it/2022/06/17/blackout-continui-a-milano-giovedi-consumi-su-del-25-rispetto-alla-settimana-scorsa-il-gestore-condizionatori-mai-sotto-i-27-gradi/6630950/>

Impatto delle condizioni termiche critiche sul turismo

Data pubblicazione giovedì 28 luglio 2022 - **Emilia-Romagna**

Link <https://www.today.it/cronaca/divieto-balneazione-spiagge-emilia-romagna.html>

TODAY Cronaca

"Tropo caldo", rischio Escherichia coli: scatta il divieto di fare il bagno in mare

A comunicarlo è l'agenzia per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia Romagna. Secondo una prima ipotesi i valori anomali sono dovuti a una serie di concause: temperature molto elevate, scarso ricambio delle acque

Rimini - In Emilia-Romagna è scattato il divieto temporaneo di balneazione in 22 tratti di costa, prevalentemente della provincia riminese. A renderlo noto è l'Arpae (Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia) dopo che le analisi effettuate martedì 26 luglio in 98 "punti di misura" individuati lungo la costa "hanno evidenziato il superamento dei limiti normativi in 28 di questi punti". Dalle analisi i valori dei batteri escherichia coli sono infatti risultati al di sopra dei valori limite fissati dalla legge. Per questo motivo è scattato il divieto per i bagnanti di tuffarsi in acqua, in attesa che tutto rientri nella norma. Inizialmente i divieti erano 28, ma sei località sono state "riabilitate" dopo nuove analisi. Per ora però su molte spiagge la balneazione sarà vietata. In particolare, si legge sul sito di Arpae, i divieti riguardano un tratto nel comune di Goro e un'altra ventina di tratti in provincia di Rimini. Nel pomeriggio Arpae ha fatto sapere che "i campioni aggiuntivi eseguiti in data 27 luglio nelle acque di balneazione risultate non conformi ai limiti di legge nel corso dei campionamenti programmati del 26 luglio, hanno permesso di verificare il rientro nei limiti normativi per 6 acque". Le acque tornate idonee alla balneazione sono quindi le seguenti: Cervia Pinarella, Bellaria - Foce Vena, Bellaria - Foce Uso 100m S, Bellaria - Pedrera Grande N, Torre Pedrera - Pedrera Grande Sud, Viserbella - La Turchia. Sono ancora in corso i campionamenti aggiuntivi nelle restanti acque di balneazione, al fine di verificare il rientro nei limiti di legge dei parametri batteriologici risultati non conformi. Nuove analisi saranno effettuate nella giornata di giovedì 28.

Valori anomali per il troppo caldo? La situazione riscontrata è senza dubbio anomala, spiegano da Arpae, e sono in corso alcune verifiche per comprenderne le cause. Al momento, si legge, le ipotesi possibili "sono rappresentate da un insieme di eccezionali condizioni meteorologiche, idrologiche e marine (temperatura dell'acqua molto elevata da molte settimane con valori oscillanti intorno ai 30°, prolungata assenza di ventilazione, scarso ricambio delle acque, mancata diluizione delle immissioni nei corsi d'acqua che arrivano a mare per la forte siccità), che, sommandosi, possono aver avuto un effetto particolarmente impattante sulla composizione delle acque marine". Insomma, il caldo potrebbe aver giocato un ruolo nel determinare questa situazione, ma si tratta ancora di ipotesi. A [questo link](#) la mappa dei tratti di costa interessati dal divieto.

Data pubblicazione martedì 26 luglio 2022 - **Valle d'Aosta**

Link https://www.ansa.it/valledaosta/notizie/2022/07/26/tropo-caldo-in-quota-si-ferma-lo-sci-estivo-a-cervinia_b4b7fb6d-fe08-468c-9b76-7af89a51b547.html

ANSA.it Valle d'Aosta

Tropo caldo in quota, si ferma lo sci estivo a Cervinia

'Movimenti del ghiacciaio impattano su attività crepacci'

Si ferma lo sci estivo ai piedi del Cervino a causa della siccità, ma è pronto a ripartire in caso di condizioni migliori.

"Le scarse precipitazioni nevose sul comprensorio sciistico estivo di Zermatt-Cervinia nell'inverno 2021/2022, in combinazione con le alte temperature attuali e le piogge oltre i 4.000 metri di quota, rendono temporaneamente impossibile la prosecuzione", fa sapere la Cervino spa. Si sono infatti fermati gli impianti di risalita sul ghiacciaio di Plateau Rosà (3.500 metri), in territorio svizzero: "I forti movimenti del ghiacciaio hanno un impatto sull'attività dei crepacci", spiegano gli impiantisti di Zermatt. "Le problematiche relative alla carenza di neve - fa sapere la società Zermatt Bergbahnen (Impianti di risalita di Zermatt) - si ripercuotono sulla manutenzione tecnica degli impianti di risalita e sulla preparazione delle piste, attività che diventano sempre più impegnative, facendo sì che al momento non possano essere garantiti gli standard usuali". La società sottolinea che "si tratta di una interruzione temporanea dell'attività sciistica estiva, durante la quale però continueranno i lavori di manutenzione delle piste e degli impianti di risalita". "Con queste misure, Zermatt Bergbahnen può garantire che, in caso di abbassamento delle temperature e di sufficienti precipitazioni nevose, gli allenamenti delle squadre di sci e lo sci estivo possano riprendere in qualsiasi momento nella misura abituale. Con le condizioni meteorologiche attuali, nulla dovrebbe ostacolare lo svolgimento del 'Matterhorn Cervino Speed Opening', con le prime gare transfrontaliere della storia della Coppa del mondo di Sci, che si terranno a fine ottobre e inizio novembre 2022", afferma Markus Hasler, ceo di Zermatt Bergbahnen. "Le attività sciistiche praticate durante tutto l'anno - aggiunge - sono uno dei punti di forza della regione di Zermatt-Matterhorn e del Cervino Ski Paradise. La temporanea interruzione delle attività di sci estivo non cambierà in alcun modo questo orientamento strategico", conclude Hasler. **Quest'anno la chiusura del comprensorio che culmina ai 3.883 metri del Piccolo Cervino era prevista il 4 settembre (nel 2021 la data era fissata 15 giorni dopo). Il 20 luglio scorso lo sci estivo era già stato sospeso al ghiacciaio dello Stelvio.**

Data pubblicazione lunedì 25 luglio 2022 -  **Sardegna**

Link https://www.ilmessaggero.it/italia/oristano_cavallo_muore_infarto_dopo_gara_a_41_gradi_cosa_sappiamo_utimissime_news-6834106.html

Il Messaggero

Oristano, cavallo muore d'infarto dopo una gara a 41°: la protesta degli animalisti

A nulla sono serviti i tentativi di rianimare il cavallo, ormai troppo stremato dalla gara e dal caldo



Abbasanta (OR) - È stramazzone al suolo ed è morto dopo aver partecipato a una gara di salto a ostacoli nell'ora più calda della giornata. Così è deceduto nel suo box Korona Klaudius, un cavallo baio del 2004, stroncato da un infarto. È successo **ad Abbasanta (Oristano), in Sardegna, Korona Klaudius aveva appena terminato il percorso nel salto a ostacoli 115, che si è disputata alle 13.30 sotto un sole cocente e una temperatura assai elevata, almeno 41°. Rientrato nel suo box, il cavallo è morto per un infarto** sollevando un coro di protesta. A nulla sono serviti i tentativi di rianimare il cavallo, ormai troppo stremato dalla gara e dal caldo.

«Valeva la pena far partecipare un cavallo anziano a queste temperature per una garetta di poco valore? Cosa ci facevano i cavalli in campo alle 13 con 40 gradi?» sottolinea Roberta Ravello, dell'associazione Horse Angels, a GalluraOggi - Esiste una ordinanza ministeriale che vieta il trasporto di animali vivi con temperature sopra i 30 gradi, almeno per le tratte lunghe. A che ora ha viaggiato il cavallo per arrivare a Tanca Regia e da dove? Aveva un mezzo ventilato per il trasporto? E il famoso certificato di idoneità agonistica?».

Tante le domande e tanta la rabbia. Non è la prima volta che un cavallo muore durante o appena dopo una gara. Drammi che continuano a ripetersi nonostante le denunce a più riprese delle associazioni ambientaliste.

Data pubblicazione giovedì 7 luglio 2022 - 📍 **Sicilia**

Link <https://normanno.com/attualita/niente-carrozze-trainate-cavalli-se-fa-troppo-caldo-basile-firma-ordinanza/>

NORMANNO
Notizie in tempo reale su Messina e la Sicilia

Niente carrozze trainate da cavalli se fa troppo caldo: Basile firma l'ordinanza per Messina



Stop alle carrozze trainate dai cavalli quando fa troppo caldo: il sindaco di Messina, Federico Basile, firma l'ordinanza a tutela degli animali. Il provvedimento sarà in vigore fino al 30 settembre 2022 e sarà legato ai bollettini della Protezione Civile siciliana. In caso di ondate di calore, non potranno circolare.

Qualcuno se lo ricorderà, qualcun altro potrà andare a guardare negli archivi del sito del Comune di Messina: nel 2017 un cavallo, Oliver, è morto per strada in via Garibaldi stremato dallo sforzo di trasportare i turisti su una carrozza durante ore particolarmente calde. Quest'anno Palazzo Zanca ha deciso di disporre il «divieto di circolazione dei veicoli e/o vetture pubbliche a trazione animale, e disposizioni a tutela degli equidi nelle attività ludico e sportive in presenza di ondate di calore di particolare intensità con livello di rischio n. 3 degli avvisi diramati dal Dipartimento Regionale di Protezione Civile. Anno 2022».

In particolare, nelle giornate in cui il bollettino della Protezione Civile segnala delle ondate di calore, alle carrozze trainate da cavalli sarà consentito circolare (tra il 4 luglio e il 30 settembre 2022) solo a decorrere dalle ore 18.00 e solo a patto che le condizioni climatiche lo consentano e che la temperatura registrata sia sotto ai 33° C. Questo almeno finché dalla Regione non verrà predisposta una disciplina apposita che regolamenti la questione.

Il testo dell'ordinanza è disponibile a questo link.

Data pubblicazione domenica 3 luglio 2022 - 📍 Italia

Link <https://www.ilfattoquotidiano.it/2022/07/03/da-firenze-a-matera-scoppia-la-polemica-per-i-cavalli-crollati-sotto-il-sole-sardegna-animale-muore-durante-un-palio/6648162/>



Da Firenze a Matera, scoppia la polemica per i cavalli crollati sotto il sole. E in Sardegna un animale muore durante un alio storico

Stanno facendo il giro dei social e dei quotidiani le immagini di **cavalli crollati al suolo per il caldo eccessivo**. È successo a Firenze, dove uno scatto pubblicato su Facebook è diventato un caso. Nella foto si vede un cavallo con le zampe posteriori a terra sul selciato dell'incrocio tra via Calzaiuoli e via dei Lamberti: "Oggi è crollato un cavallo dal caldo mentre stava trainando una carrozza piena di turisti" si legge sotto un post intitolato "mi vergogno di essere fiorentina". **Tra chi ha sottolineato la necessità di fermare le carrozze durante le ore più calde e chi chiede la cessazione dell'attività dei fiaccherai, si è inserito Alessandro Draghi, consigliere comunale di Fdl: "A Firenze esiste un regolamento sulla tutela degli animali e che, all'art. 43, enuncia il divieto di utilizzare quelli da soma o da traino con temperature superiori a 35 gradi all'ombra"**. Secondo le testimonianze degli esercenti il cavallo sarebbe "scivolato" e non avrebbe avuto un malore, come invece hanno ipotizzato in molti sui social. I fiaccherai chiedono una manutenzione stradale diversa: "Capita spesso. Gli zoccoli non hanno aderenza sul selciato, infatti ho visto il cavallo inciampare e dopo qualche passo a vuoto ha ceduto. Le spazzatrici di Alia, con le lamine in acciaio e il sapone, rendono il selciato scivolosissimo anche per le persone, perché lisciano le pietre. Servirebbero delle cisterne, come accadeva anni fa". E sul regolamento citato da Draghi aggiungono che la temperatura "non è mai salita oltre i 33 gradi", quindi tutto sarebbe in regola. Se a Firenze il caso resta dubbio, a Matera non sembrano esserci scuse: un cavallo è stramazza al suolo per la fatica accumulata e per il gran caldo. L'animale era utilizzato per il trasporto dei turisti e in particolare per le passeggiate al trotto nella città dei sassi. Un terzo caso è stato registrato invece a Seneghe, in provincia di Oristano, dove la combinazione di sforzo e di caldo eccessivo hanno provocato la morte di un animale. È successo sabato, durante la manifestazione di Ardia in onore di Santa Maria della Rosa intorno alle 12, "quando la temperatura era intorno ai 36 gradi" ha affermato l'associazione animalista Horse Angels. "I cavalieri stavano seguendo il secondo dei tre giri previsti attorno alla chiesetta della periferia" ha spiegato l'associazione "quando all'improvviso un cavaliere di 18 anni e il suo cavallo sono caduti. Il cavaliere è rimasto incolume. Il cavallo, invece, è stato subito soccorso dal veterinario, ma non c'è stato nulla da fare". Sono ancora da accertare le cause del decesso, ma l'associazione denuncia: "Il ministero della Salute dovrebbe intervenire a dirimere gli orari leciti per disputare queste manifestazioni, per massimizzare la sicurezza. Le carrozze si dovrebbero fermare a mezzogiorno, come succede negli ippodromi dove si corre in notturna".

Notizia pubblicata anche da:

Il Gazzettino https://www.ilgazzettino.it/animali/cavalli_morti_caldo_proteste_ultime_notizie-6791453.html ; **La Nazione** <https://www.lanazione.it/firenze/cronaca/cavallo-firenze-1.7842754>



Notizie dall'estero sulla stampa italiana sulle iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a con- dizioni termiche critiche

Data pubblicazione martedì 23 agosto 2022 - 📍 **USA**

Link <https://www.ilsecoloxix.it/genova/2022/08/11/news/infortuni-sul-lavoro-al-porto-di-genova-sciopero-di-un-ora-per-turno-per-il-comparto-dei-traghetti-merci-1.41628487>

la Repubblica

Ecoansia, che cos'è e perché dobbiamo affrontarla subito

di David Lazzari



Tra un quarto e la metà delle persone esposte a eventi climatici estremi, a seconda dei contesti, sviluppa problemi di tipo psicologico. Ecco perché non si può più aspettare e offrire supporto alla popolazione

Nei giorni scorsi su queste colonne Vittorio Lingiardi ha fatto riflettere sul costo psicologico del cambiamento climatico. Un tema non solo attuale ma oggetto di studi che meritano di essere conosciuti.

Da sempre è noto che i fattori climatici influenzano la psiche, basti pensare al termine "meteoropatia". Che spesso "andiamo con il tempo" non è certo una novità, ma ora l'entità dei cambiamenti, delle situazioni estreme e delle emergenze ha assunto proporzioni sconosciute al punto da costituire, come sappiamo, una minaccia concreta e incombente per la tenuta dell'ecosistema. Uno dei fattori che mette in crisi l'equilibrio tra l'essere umano ed il suo contesto di vita.

La progressione dei cambiamenti fa sì che se si osservano gli ultimi 50 anni, la metà delle emergenze è avvenuta nei 15 anni appena trascorsi, coinvolgendo 5 miliardi di persone, praticamente quasi l'intera popolazione del pianeta.

Due mesi fa a Stoccolma l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha presentato un Rapporto proprio su questo argomento (*Mental Health and Climate Change: Policy Brief, June 2022*), con un'ampia documentazione sugli studi effettuati negli ultimi anni.

L'OMS, dati alla mano, evidenzia come la rapidità dei cambiamenti ed il moltiplicarsi delle emergenze climatiche impatti sulla salute mentale e il benessere psicologico, aumentando lo stress, l'ansia, la depressione e il rischio suicidario. Tra un quarto e la metà delle persone esposte ad eventi climatici estremi, a seconda dei contesti, sviluppa problemi di tipo psicologico.

Con il caldo aumentano i disturbi psichici Uno studio condotto su due milioni di persone per dieci anni mostra che un aumento protratto del caldo sopra i 30 gradi produce un aumento del 2% dei disturbi psichici e comportamentali per ogni grado in più.

Secondo la psicologa USA Susan Clayton, una delle maggiori esperte di psicologia ambientale, sono quattro le situazioni che collegano le condizioni psicologiche al clima:

1. gli eventi acuti, come disastri naturali ed emergenze climatiche, che hanno un impatto diretto sulle condizioni psicologiche, con disturbi di ansia, depressione, disturbo post traumatico da stress, che spesso si protraggono per anni
2. i cambiamenti gradualmente, che hanno ovviamente un minore impatto sui singoli ma interessano molte



più persone rispetto agli eventi acuti: sono documentate le correlazioni dirette tra aumento delle temperature, la siccità, la qualità dell'aria e l'aumento dello stress cronico, problemi emotivi, cognitivi e comportamentali

3. **la terza via è indiretta, e si riferisce alle minacce sociali ed economiche legate ai cambiamenti climatici (es. perdita di lavori, danni materiali, ecc.), che alimentano i livelli di stress e malessere.** Tutte situazioni che hanno effetti ancora più problematici sui bambini che hanno i sistemi neurologici e psichici in sviluppo e su persone che in particolari condizioni di vulnerabilità. Una ricerca, ad esempio, ha documentato gli effetti psicologici della qualità dell'aria su donne incinte (Lamichhane e al. 2021).

4. Infine, abbiamo l'ansia da clima, che potremo definire come "ecoansia", una condizione sempre più diffusa dovuta alla preoccupazione per il degrado ambientale e le prospettive. Studi USA mostrano percentuali che variano tra il 17 e il 25% di persone che presentano problemi di ecoansia.

Il problema non si supera negandolo L'OMS invita i governi a potenziare i programmi e le attività di supporto psicologico alla popolazione, sottolineando che l'ecoansia non si supera negandosi il problema ma aiutando le persone ad affrontarlo con un atteggiamento adeguato. Non solo perché, come afferma Julia Butterfly Hill, "ognuno può fare la differenza", ma anche perché le evidenze ci dicono che negarsi i problemi non aiuta chi lo fa.

È un tema di cui si parlerà molto visti i tempi che ci attendono, certamente la psicologia è chiamata non solo ad aiutare chi ha problemi ma anche a contribuire a creare una coscienza sociale su questo, un atteggiamento che aiuti i singoli e la società ad affrontare in modo costruttivo questa sfida che abbiamo di fronte, senza ammalarsi e senza girarsi dall'altra parte. David Lazzari

Data pubblicazione mercoledì 10 agosto 2022 - 📍 Europa

Link <https://www.wired.it/article/caldo-anomalo-allungare-pausa-pranzo/>

WIRED

Fa troppo caldo? La soluzione potrebbe essere allungare la pausa pranzo

In diversi paesi europei i lavoratori chiedono di aumentarne la durata seguendo il modello spagnolo, che però in patria ha parecchi detrattori

Il 16 luglio l'asfalto di Madrid si aggirava intorno ai 40 gradi alle 14.30, l'ora in cui José Antonio González ha iniziato il suo turno di pulizia delle strade. Il 60enne spagnolo si era attrezzato per lavorare nel bel mezzo dell'ondata di caldo anomalo che sta colpendo l'Europa: con sé aveva due bottiglie d'acqua da due litri e un vaporizzatore fatto in casa per rinfrescarsi, come ha raccontato suo figlio al quotidiano spagnolo El País. Le precauzioni però non sono bastate. Dopo tre ore, González è collassato per un colpo di calore, ed è poi morto in ospedale. González lavorava per l'impresa di pulizie Urbaser, a cui l'ispettorato del lavoro spagnolo aveva già sconsigliato di far lavorare i propri netturbini sotto il sole. Urbaser si è rifiutata di rispondere alle domande de El País. Secondo l'ente di ricerca sulla salute pubblica Carlos III, solo in Spagna sono stati registrati 510 decessi legati alle alte temperature tra il 10 e il 16 luglio.

La morte di González ha innescato una revisione delle norme adottate dalle aziende che si occupano della pulizia delle strade di Madrid. In accordo con l'amministrazione comunale e i sindacati locali, le imprese hanno esentato i loro dipendenti dal lavorare quando le temperature superano i 39 gradi, posticipando i turni dalle 14.30 alle 17. Nonostante la Spagna sia famosa per le lunghe pause pranzo, di solito questa abitudine è più comune tra gli impiegati, spiega Ángel Olmedo Jiménez, socio dello studio legale Garrigues di Madrid: "Per gli operai non è così comune avere due ore o due ore e mezza per pranzare". La pulizia delle strade non è l'unico settore che sta ripensando i propri orari di lavoro dopo che le ondate di caldo anomalo hanno spinto le temperature in tutta Europa oltre i 40 gradi, ben al di là della finestra di 16-24 gradi che secondo i sindacati è ottimale per lavorare. In tutto il continente i lavoratori stanno chiedendo di ristrutturare la giornata lavorativa per adattarla al riscaldamento del pianeta. Le richieste in questa direzione non provengono solo dall'Europa meridionale, ma anche da paesi tradizionalmente più freddi: in Germania, per esempio, un sindacato dei lavoratori edili si sta battendo per l'allungamento delle pause pranzo, in modo che i lavoratori possano evitare le ore più calde della giornata, mentre nei Paesi Bassi un centro di giardinaggio le ha già introdotte.

Il controverso modello spagnolo **Diverse associazioni di lavoratori propongono di adottare la "jornada partida" - la giornata lavorativa divisa, in spagnolo - che consente alle persone di prendersi una pausa prolungata, pranzare con più calma o magari concedersi un sonnellino.** Questa strutturazione è da tempo considerata controversa in Spagna. Nel paese il sistema prevede che molti dipendenti facciano una pausa pranzo di due ore durante la parte più calda della giornata, finendo di conseguenza di lavorare più tardi rispetto ad altre nazioni. Circa il 30 per cento dei dipendenti spagnoli lavora fino alle 19 e il 10 per cento non stacca prima delle 21, secondo l'ultima indagine governativa sugli orari di lavoro, condotta nel 2010. Gli orari di lavoro tipici in Spagna seguono ancora questo schema, racconta Marta Junqué, coordinatrice di Time Use Barcelona, un'associazione che si batte contro la "jornada partida". Junqué aggiunge che le persone in Spagna di solito iniziano a lavorare intorno alle 9 del mattino, con una pausa di due o tre ore all'ora di pranzo, prima di tornare al lavoro per un secondo turno tra le 16.00 e le 19.00.

L'idea che questo orario sia stato concepito per evitare il caldo non corrisponde al vero, sottolinea Junqué: "La ragione per cui la Spagna ha questo orario è che durante la dittatura di Franco la maggior parte delle persone aveva bisogno di due lavori per sopravvivere, uno al mattino e uno al pomeriggio". Da anni in Spagna circola l'idea che questa non sia l'impostazione migliore per lavorare. Nel 2016, il primo ministro Mariano Rajoy cercò di abolire la pausa pranzo prolungata, per allineare gli orari di lavoro del paese a quelli dei suoi vicini. Inoltre, c'è chi teme che il sistema non sia ideale per l'equilibrio tra lavoro e vita privata: "In Spagna le persone trascorrono circa 12-14 ore fuori di casa – spiega Junqué –. Potrebbero lavorare solo otto ore con una pausa nel mezzo, ma la maggior parte delle persone non ha la possibilità di tornare a casa, perché vive lontano da dove lavora".

La situazione nel resto d'Europa I sindacati in Belgio e Germania ritengono tuttavia che una pausa pranzo più lunga garantirebbe ai lavoratori una maggiore sicurezza durante i periodi di caldo estremo. Quando le temperature superano i 24 gradi, oltre ai rischi legati ai colpi di calore, aumentano anche le probabilità che si verifichino incidenti sul lavoro, perché le persone iniziano a sviluppare sonnolenza, spiega Claes-Mikael Stahl, vicesegretario generale dell'ong European Trade Union, che ha sede a Bruxelles e sta facendo pressioni affinché la Commissione europea introduca una legge che stabilisca in modo uniforme un soglia massima di temperatura per lavorare. Attualmente, nei paesi dell'Unione europea le raccomandazioni variano enormemente. Per i lavori all'aperto, la temperatura massima è di 36 gradi Celsius in Montenegro, 28 in Slovenia e 18 in Belgio, mentre alcuni paesi, come la Francia, non hanno alcun limite di temperatura. Per quanto riguarda l'Italia – sebbene non risulti l'esistenza di tetti massimi per lavorare – Inps e Inail hanno recentemente annunciato che le aziende possono ricorrere alla cassa integrazione in presenza di temperature oltre i 35 gradi. In ottica della prevenzione dei rischi, inoltre, l'Inail ha anche pubblicato delle guide per la gestione del caldo. **"Il motivo per cui la maggior parte delle persone lavora all'aperto con il caldo è che si tratta di lavori necessari Ma non è detto che debbano essere fatti nel momento in cui fa più caldo", evidenzia Stahl. Se venisse introdotto un limite di temperatura, prosegue Stahl, i datori di lavoro potrebbero riadattare gli orari di lavoro.** A fronte dell'aumento delle temperature, in Germania un sindacato sta chiedendo di allungare le pause pranzo. "Il cambiamento climatico è qui, e il numero di giornate calde aumenterà nei prossimi anni - ha dichiarato in un comunicato Carsten Burckhardt dell'Unione industriale per l'edilizia, l'agricoltura e l'ambiente (Ig Bau) -. **Dovremmo pensare a una pausa pranzo molto più lunga, quella che in Spagna chiamano siesta". In caso di temperature elevate, i lavoratori edili – già a rischio di colpi di calore e danni alla pelle – si trovano a dover maneggiare materiali molto caldi. Al sole, per esempio, una tegola, può raggiungere gli 80 gradi.**

Pro e contro Una ristrutturazione della giornata lavorativa non solo proteggerebbe i lavoratori dallo stress da calore, ma potrebbe anche aumentare la produttività, sostiene Lars Nybo, professore di fisiologia umana presso l'Università di Copenhagen in Danimarca, che ha tratto le sue conclusioni studiando i lavoratori nel settore agricolo in Italia. Nybo riconosce tuttavia che la pausa pranzo più lunga comporta dei compromessi, come in Spagna hanno già capito: "Dal punto di vista fisiologico, ha perfettamente senso – spiega –, ma da un punto di vista pratico, potrebbe essere più sensato verificare se è possibile iniziare due o tre ore in anticipo e finire la giornata prima". "Non sono d'accordo sul fatto che la soluzione sia la normalizzazione della "jornada partida", afferma Junqué, secondo cui sarebbe meglio iniziare e finire la giornata lavorativa prima. Nel caso in cui i paesi nordeuropei decidessero di adottare una giornata lavorativa in stile spagnolo, Junqué consiglia di tenere in considerazione le questioni che una pausa pranzo più lunga solleva in altri contesti della società: come si sincronizzano gli orari di lavoro con le scuole? I negozi dovrebbero rimanere aperti più a lungo? I dipendenti saranno pagati durante queste le pause pranzo prolungate? Morgan Meaker

Data pubblicazione lunedì 18 luglio 2022 - 📍 Regno Unito

Link https://www.ilmattino.it/societa/persona/la_divisa_delle_guardie_inglesi_fa_discutere_appello_social_regina_caldo_folle-6820670.html

**IL MATTINO.it**

La divisa delle guardie inglesi fa discutere, l'appello social alla regina: «Con questo caldo è folle»



Londra - La figura delle guardie inglesi è ormai entrata nell'immaginario collettivo. Tutti hanno ben chiara la loro iconica divisa rossa e il colbacco di 45 centimetri fatto con vera pelle d'orso canadese, pronti a difendere al costo della loro vita la famiglia reale. Ma con l'ondata di caldo torrido che sta investendo l'Europa, senza risparmiare nemmeno chi con la Brexit ne è uscito, **insorgono le polemiche su una divisa che di estivo ha ben poco e che mette a serio rischio la salute delle guardie. Per ben 45 minuti, a girare, restano fermi immobili sotto al sole cocente di questi giorni a protezione di Buckingham Palace. E sui social parte una campagna al grido di «Fermate questa sciocchezza».** L'immagine di una guardia inglese a cui viene data dell'acqua mentre si trova al suo posto sta facendo indignare gli inglesi. Per molti è ridicolo che questi soldati scelti debbano essere costretti a lavorare sotto al sole mentre indossano 45 cm di colbacco in pelle d'orso, non proprio un accessorio fresco che combatte il caldo opprimente di questa estate torrida.

«È pericoloso» Il web concorda sul fatto che sia

molto pericoloso per la salute delle iconiche guardie della regina Elisabetta. Indossare cappelli del genere con temperature che sfiorano i 40 gradi è pura follia. E nonostante i membri della sicurezza si prendano cura delle guardie portandogli dell'acqua fresca, i sudditi della regina sono indignati di questa tortura a cui devono sottostare. Le guardie, ogni giorno, lavorano due ore in servizio e quattro ore libere e dovrebbero rimanere ferme per circa 45 minuti alla volta, prima di pattugliare. Molte persone su Twitter hanno intrapreso una polemica a riguardo, facendo notare che far indossare l'uniforme alla guardia in questo periodo è «folle». E, in effetti, è difficile dargli torto...

Data pubblicazione martedì 12 luglio 2022 - 📍 Europa

Link <https://www.editorialedomani.it/fatti/i-sindacati-europei-chiedono-di-fissare-limiti-per-il-lavoro-in-caso-di-temperature-eccessive-xufk5lzi>

Domani

I sindacati europei chiedono di fissare limiti per il lavoro in caso di temperature eccessive



Lunedì la confederazione dei sindacati europei (Etuc) ha chiesto alla Commissione europea di stabilire una temperatura massima alla quale può essere esposto un lavoratore. La richiesta avviene mentre l'Europa vive un'ondata di caldo torrido e dopo diverse morti di operai in Spagna, Italia e Francia. **Lunedì 25 luglio la confederazione dei sindacati europei (Etuc) ha chiesto alla Commissione europea di stabilire una temperatura massima alla quale può essere esposto un lavoratore.** La richiesta avviene mentre l'Europa vive un'ondata di caldo torrido e dopo diverse morti di operai in Spagna, Italia e Francia. Con queste temperature infatti carpentieri, saldatori, giardinieri, contadini, netturbini, hanno rischi professionali maggiorati e sono sottoposti a notevoli sofferenze. **In Europa solo sei paesi (Belgio, Ungheria, Lettonia, Montenegro, Slovenia e Spagna) hanno una legislazione che limita l'orario di lavoro in caso di calore eccessivo: le soglie sono molto variabili e la maggior parte delle legislazioni non prevedono un limite di temperatura oltre il quale interrompere o limitare l'attività lavorativa.**

Gli studi A corroborare la necessità di stabilire delle nuove norme c'è anche una ricerca dell'agenzia elettorale Eurofound che riferisce come il 23 per cento di tutti i lavoratori dell'Unione europea è stato esposto a temperature troppo elevate durante il turno di lavoro nell'ultimo anno. Questa cifra sale al 36 per cento nel comparto agricolo e nell'industria. Nell'edilizia la percentuale è del 38. Altre ricerche hanno evidenziato la stretta relazione tra l'esser sottoposti a temperature troppo alte con malattie croniche e frequenza negli incidenti sul lavoro. Secondo uno studio dell'Oms quando si lavora a più di 30 gradi, il rischio di incidente sul lavoro aumenta dal 5 al 7 per cento e quando la temperatura raggiunge o supera i 38 gradi dal 10 al 15 per cento.



Diverse vittime Intanto si contano diverse vittime. Tre operai sono morti durante un turno di lavoro a Madrid nei giorni scorsi. Anche in Italia nell'ultima settimana un uomo di cinquant'anni in un cantiere di La Spezia, un operaio di 61 anni a Rivoli e un altro in un'azienda manifatturiera in Trentino, sono morti per malori legati al caldo. In Francia, dove attualmente non ci sono limiti di temperatura di lavoro, il sindacato ha affermato che 12 lavoratori sono morti a causa dell'esposizione al calore nel solo 2020. Claes-Mikael Stahl, vicesegretario generale della Confederazione europea dei sindacati, commentando la richiesta effettuata alla commissione europea ha dichiarato alla stampa: «I lavoratori sono in prima linea nella crisi climatica ogni giorno e hanno bisogno di protezione per far fronte al pericolo sempre crescente delle temperature estreme».

Le leggi in vigore Questi sono i limiti attualmente previsti nei paesi che hanno una legislazione sul tema:

- Belgio: limite di 29°C per un carico di lavoro fisico leggero, 26°C per un carico di lavoro fisico moderatamente pesante, 22°C per un carico di lavoro fisico intenso e 18°C per un carico di lavoro fisico molto pesante.
- Ungheria: 31°C per un lavoro fisico sedentario e leggero, 29°C per un lavoro fisico moderato e 27°C per un lavoro fisico pesante.
- Lettonia: temperatura massima per i lavori all'interno di 28°C.
- Montenegro: temperatura massima per lavori all'aperto di 36°C.
- Slovenia: la temperatura dell'aria nelle aree di lavoro non deve superare i 28 °C.
- Spagna: la temperatura massima di lavoro per il lavoro sedentario, come il lavoro d'ufficio, è di 27°C, mentre per il lavoro leggero è di 25°C. Tali limiti, tuttavia, non si applicano a tutti i tipi di lavoro, né a tutti i lavoratori e nemmeno a tutti i locali. Stefano Chianese

Notizia pubblicata anche da:

EuroNews <https://it.euronews.com/2022/07/25/caldo-e-morti-bianche-letuc-chiede-una-legge-europea-per-proteggere-i-lavoratori>

Data pubblicazione martedì 12 luglio 2022 - 📍 **Europa**

Link https://www.huffingtonpost.it/economia/2022/07/12/news/e_arrivata_lora_di_riconoscerlo_il_caldo_estremo_e_un_rischio_sul_posto_di_lavoro-9824269/

HUFFPOST

È arrivata l'ora di riconoscerlo: il caldo estremo aumenta il rischio infortuni per i lavoratori

/ di Luca Bianco



Dai lavoratori edili a quelli agricoli, passando per i rider che guidano scooter e bici nelle città-forno. **Il report dei sindacati europei: “Nelle giornate più calde il rischio di incidenti sul lavoro cresce del 10-15 per cento. Le aziende evitano di far lavorare i dipendenti nelle ore di punta”.**

Riecco l'anticiclone africano: da giovedì un'ondata di calore, la quarta quest'anno, colpirà il nostro paese, facendo impennare la colonnina di mercurio su livelli record. Il caldo è un problema che colpisce indistintamente tutti i settori della nostra economia. Dalle colture alle fabbriche. E i primi a subirne gli effetti, sottolinea un report dello European Trade Unions Institute, sono i lavoratori, in particolare quelli più esposti ai raggi solari durante la giornata.

Articolo riservato agli abbonati

Data pubblicazione lunedì 11 luglio 2022 - 📍 **Spagna**

Link <https://amp24.ilsole24ore.com/pagina/AED8pelB>

Il Sole **24 ORE**

Lavoro, la siccità aumenta le disuguaglianze sociali

L'ondata di caldo e di siccità che sta colpendo l'Italia e altri paesi europei, anche nel Nord del continente, induce a riflettere sulle conseguenze più evidenti: i danni per l'agricoltura e le ricadute per l'economia, oltre che i disastri naturali. Un recente rapporto pubblicato dall'Istituto sindacale europeo (ETUI) avverte che il cambiamento climatico rischia anche di contribuire a esacerbare ulteriormente le già ampie disuguaglianze sociali.

Parlando giovedì scorso dinanzi al Parlamento europeo, il vicepresidente della Commissione europea Maros Sefcovic ha avvertito che l'attuale siccità in Europa potrebbe rivelarsi la peggiore nella storia. «Le statistiche mostrano che dal 2017 si sono verificati incendi boschivi sempre più intensi e soprattutto mai visti prima in Europa. Purtroppo, ci aspettiamo che la stagione degli incendi boschivi possa seguire questa tendenza anche nel 2022». **In un rapporto appena pubblicato (e intitolato Heatwaves as an Occupational Hazard), Claudia Narocki sostiene che le ripetute ondate di caldo stanno mettendo a rischio «la salute, la sicurezza e il benessere dei lavoratori»** poiché «il caldo aggrava i problemi associati a un'ampia varietà di malattie cardiovascolari, respiratorie così come altre patologie acute e legate alla riproduzione». In questo senso, «lo stress termico riflette e accentua le ineguaglianze sociali preesistenti». Quest'ultimo aspetto è quello più interessante. **Il caldo è un rischio professionale frequente per i lavoratori manuali, poco qualificati, stagionali, caratterizzati da un reddito basso e da compiti che richiedono uno sforzo fisico, all'aria aperta, magari sotto al sole. «Anche se esistono dei premi salariali per i rischi di esposizione al caldo, la compensazione non è abbastanza significativa da superare le condizioni di disuguaglianza che preesistono nel mercato del lavoro».**

Secondo la ricercatrice spagnola, che lavora presso l'Istituto Sindical de Trabajo, Ambiente y Salud di Madrid, il danno colpisce il singolo, ma anche la collettività. Inevitabilmente, **l'impatto che le ondate di caldo hanno sui lavoratori più a rischio comporta una riduzione della produttività e della competitività dell'intera economia.** Negli anni scorsi, la stessa Commissione europea ha concesso flessibilità di bilancio ai paesi colpiti da disastri naturali pur di venire incontro ai diversi danni economici.

Nel suo rapporto, la signora Narocki considera essenziale che sia la mano pubblica sia i datori di lavoro prendano in conto i danni sociali derivanti dal cambiamento climatico. L'ondata di caldo che colpì l'Europa nel 2003, facendo 70mila morti in 12 paesi, ha indotto la preparazione di piani d'emergenza a livello nazionale. Questi piani, tuttavia, riguardano principalmente la salute pubblica e le popolazioni a rischio, non la classe lavorativa nel suo insieme.

Per quanto riguarda lo Stato, la ricercatrice consiglia di allargare gli esistenti programmi precauzionali al mondo lavorativo nel suo insieme. Quanto alle imprese, la signora Narocki è convinta che debbano individuare i rischi maggiori, adattare le condizioni di lavoro, prevedere soluzioni particolari nel caso vengano superati particolari livelli di temperatura. Oramai a essere colpiti non sono più solo gli operai agricoli o edili, ma anche i giardinieri, i fattorini, e in alcuni casi gli insegnanti. Beda Romano

Data pubblicazione venerdì 8 luglio 2022 - 📍 USA

Link <https://www.internazionale.it/magazine/2022/07/07/lavorare-al-caldo>

Internazionale

Lavorare al caldo

◆ Le ondate di caldo mettono a rischio la salute di alcune categorie di lavoratori. Negli Stati Uniti un rapporto dell'organizzazione Public Citizen stima che ogni anno il caldo provochi tra seicento e duemila morti e 170mila infortuni sul lavoro. I più esposti sono i lavoratori del settore agricolo. Seguono gli edili, chi svolge la propria attività al chiuso vicino a macchinari che emettono calore, gli addetti al pronto intervento e quelli del settore delle infrastrutture. Spesso si tratta di lavoratori e lavoratrici con salari bassi e poche garanzie.

Il fenomeno, scrive Grist, è probabilmente sottostimato. Molti incidenti sono addebitati ad altre cause. Un lavoratore che cade dall'alto, a causa di un malessere provocato dal caldo, spesso non è considerato una vittima delle temperature troppo elevate. Sarebbe utile una maggiore attenzione al fenomeno e una raccolta di dati accurata. È possibile, infatti, migliorare la situazione e proteggere le persone. La California, per esempio, ha creato degli standard delle condizioni di lavoro che hanno ridotto del 30 per cento gli incidenti legati al caldo.

Secondo il rapporto, dovrebbe esserci una soglia di temperatura oltre la quale non è possibile lavorare. Si dovrebbero prevedere condizioni di lavoro migliori, come acqua potabile a disposizione, pause obbligatorie e la possibilità di riposare in un luogo fresco. Le aziende dovrebbero dotarsi di un piano in caso di caldo eccessivo. Poiché le ondate di calore sono già una realtà, servirebbero misure immediate.

Data pubblicazione lunedì 23 maggio 2022 -  **Svizzera**

Link <https://www.tio.ch/ticino/attualita/1585168/lavoro-caldo-gradi-temperature-produttivita-perdite-aria-maggio-calore>



CANTONE/SVIZZERA Il caldo è sempre più intenso, si dibatte sugli orari di lavoro

La colonnina di mercurio sta superando nuovi record già nel mese di maggio

L'aumento dei giorni di caldo è però un trend preoccupante: lavoratori ed imprese dovranno adattarsi

Bellinzona - Piscine piene, grigliate a volontà e maniche corte anche di sera: l'estate è arrivata in anticipo quest'anno. Seppur anche in Svizzera sono stati spazzati via dei record, non è nulla in confronto ad altri Paesi più caldi, come ad esempio l'Italia o la Francia. L'anticiclone Hannibal ha infatti portato il termometro a ben oltre i 30°C, aggravando persino la siccità nelle aree più colpite. Ma anche il resto del mondo soffre: in Texas - visto il sovraccarico delle centrali elettriche - è stato chiesto ai cittadini di risparmiare energia e di ridurre l'aria condizionata. L'India e il Pakistan stanno soffrendo una persistente ondata di calore. Insomma, il trend è chiaro ed è comune a diversi Paesi. Ciò che è condiviso da tutti, però, è anche un altro problema: mentre c'è sempre più trambusto nei lidi, il contrario ha luogo nei cantieri: si può lavorare all'aperto, con un caldo così intenso? La situazione, come riassume in un approfondimento la "Sonntagszeitung", è parecchio calda.

Come si lavora, quando fa troppo caldo? Secondo le stime della Segreteria di Stato per l'Economia (Seco), le prestazioni dei lavori pesanti all'aperto iniziano a calare già da una temperatura di 23 gradi Celsius. In ufficio, invece, si dovrebbe essere in grado di lavorare in modo efficiente fino a un massimo di 31 gradi. Altri studi (il più conosciuto della Columbia University), però, mostrano un calo delle prestazioni a partire da circa 26 gradi. Gli effetti del caldo sulla produttività del lavoro in Svizzera (e la loro evoluzione con il cambiamento climatico nei prossimi decenni) sono oggetto di un recente studio del Politecnico di Zurigo, dell'Università di Basilea, di MeteoSvizzera, dell'Istituto svizzero di salute pubblica e tropicale e dell'Ufficio per i rifiuti, l'acqua, l'energia e l'aria del Canton Zurigo. Secondo i ricercatori, la Svizzera perde circa 413 milioni di franchi di lavoro all'anno, a causa del caldo. Seppur sembri poco rispetto al reddito da lavoro complessivo di circa 415 miliardi di franchi all'anno, è comunque un dato notevole. In particolare, paragonandolo ad altre somme: le assenze dovute all'influenza stagionale, ad esempio, portano perdite per 200 milioni di franchi, e qui si parla del doppio.

Il Ticino tra i più colpiti Chiaramente, la situazione relativa ai giorni di caldo aumenterà ancora, a causa dei cambiamenti climatici. Secondo le previsioni dei ricercatori, le perdite di produttività aumenteranno del 17% nello scenario climatico più favorevole entro il 2050 e fino al 58% nello scenario meno favorevole. Per quanto riguarda il lavoro fisico all'aperto, lo studio stima che i cantoni più colpiti saranno il Ticino, il Vallese, e Ginevra, come anche l'area di Basilea. D'altra parte, la "maggior perdita" di produttività avverrebbe nei Grigioni, nel Canton Uri, a Glarona ed Obvaldo, perché nelle regioni ad alta quota si verificano ancora raramente dei giorni talmente caldi da intaccare l'efficienza del lavoro. Dalla politica - a livello mondiale - ci si muove, e si stanno adottando misure di adattamento: più automazione, digitalizzazione, (ove possibile)



riduzione delle fonti di calore sul luogo di lavoro (ad esempio con l'aria condizionata), riduzione dell'intensità lavorativa, sviluppi tecnologici negli edifici e nell'abbigliamento, posticipazione e riduzione dell'orario di lavoro, e così via. Soluzioni spesso difficili per le aziende più piccole.

«Finire prima e fare più pause» I pericoli del lavoro con un caldo eccessivo sono già noti all'interno degli uffici del Sindacato del personale dei servizi pubblici e sociosanitari VPOD. «Nelle giornate particolarmente calde, i dipendenti dovrebbero poter fare più pause e finire prima il lavoro», secondo Katharina Prelicz-Huber, presidente del Sindacato. Per lei, con le estati sempre più calde, sono necessarie nuove strutture lavorative, «altrimenti metteremo in pericolo la salute di molti lavoratori». Il consigliere nazionale del PLR Beat Walz la vede anche come un'opportunità per introdurre una parziale flessibilità nel mondo del lavoro: «Si potrebbe permettere ai dipendenti di fare una siesta durante il picco più caldo e di continuare a lavorare la sera, ad esempio, quando fa più fresco».

«Si sta già facendo abbastanza» I rappresentanti del commercio, invece, non vedono al momento la necessità di intervenire. «Le imprese edili stanno già facendo abbastanza individualmente per proteggere i propri dipendenti dal caldo», ha affermato al quotidiano 20 Minuten Hans-Ulrich Bigler, direttore dell'associazione di categoria. «La situazione climatica non è diversa da quella di altre estati calde, quando fa molto caldo il datore di lavoro introduce regole speciali per le pause, assicurandosi la presenza di bevande e protezioni dal sole». Per Bigler, è irrealistico modificare gli orari di lavoro in altri settori a causa del caldo: «Non vedo perché chi si trova in una stanza con l'aria condizionata dovrebbe essere stanco a causa del caldo che c'è fuori».

Verso una Svizzera mediterranea La cosa certa è che la Svizzera si sta dirigendo verso un clima più mediterraneo, e in tal senso il Ticino - il Cantone con più giorni di caldo e notti tropicali - può fare da esempio per il resto del Paese, che dovrà adattarsi. Un compito che per molte nazioni povere tra le più colpite, in particolare nell'emisfero Sud, si preannuncia tutt'altro che facile, anche perché non hanno a disposizione le stesse risorse per trovare delle soluzioni. Si può quindi essere contenti di fare il bagno e di grigliare già a maggio, ma è una gioia le cui conseguenze non vanno sottovalutate. Robert Krcmar